

Iniziata al Senato la discussione sulla legge di equo canone

A pag. 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Quattordicenne a Roma

uccide il padre: «Picchiava tutti a casa»

A pag. 10

## Il significato degli scandali venuti alla luce Crisi di un sistema di potere

Le vicende giudiziarie che in questi giorni coinvolgono uomini e apparati dell'industria, della finanza e dello Stato ci appaiono come sequenze di un unico filmato sul sistema di potere che è stato edificato in questi anni. È il filmato della strada che ha portato il Paese ad una crisi così grave e profonda.

In questa situazione la magistratura deve fare il suo dovere sino in fondo e concludere rapidamente le inchieste aperte. Ma è evidente che le implicazioni politiche dei fatti devono avere un riscontro proprio sul piano politico.

Solo apparentemente i processi di Catanzaro e di Trento sono un'altra cosa da quelli dove chiamati in causa sono capitani di ventura dell'industria e della finanza pubblica e private. C'è un unico cordone ombelicale che unisce le trame eversive e la corruzione operata a livelli tali da investire e destabilizzare un sistema economico che al tempo stesso ne è stato la matrice.

finalmente tutto più trasparente e hanno fatto emergere in tutta la loro estensione i guasti accumulati nel corso di questi decenni. La domanda che oggi ogni cittadino si pone è se e come è possibile risanare e cambiare questo stato di cose.

Per gli ostacoli all'indagine sulla strage

## Catanzaro: anche Henke accusa Tanassi e Rumor

La protezione di Giannettini - Ha ammesso di avere mentito al giudice D'Ambrosio - Oggi le domande scottanti



CATANZARO - L'ammiraglio Henke davanti ai giudici al processo per la strage di Milano

**Dal nostro inviato**  
CATANZARO - Anche l'ammiraglio Eugenio Henke ha accusato Tanassi e Rumor di avere avallato la decisione del SID di coprire Giannettini. Queste affermazioni, del resto, le aveva già fatte di fronte al giudice istruttore. Nell'udienza di ieri le ha confermate. Più preciso degli altri, Henke ha detto che il «vertice» dei militari, convocato dal SID, si svolse nella giornata di sabato, vale a dire il 30 giugno del 1973. A questa riunione, indetta per concordare la risposta da dare al giudice istruttore milanese D'Ambrosio sul caso Giannettini, l'ammiraglio Castaldo, che era il suo rappresentante, avrebbe espresso l'opinione di rivelare alla magistratura la qualità di informatore di Giannettini. «Castaldo», ha detto Henke, «mi informò dettagliatamente della riunione e mi disse che anche il generale Maletti era stato della sua opinione. Gli altri, però, erano contrari».

Henke non ricorda da chi Castaldo abbia appreso che Tanassi era d'accordo. Certamente, però, lo seppe nell'ambiente del SID. Una settimana circa dopo il «vertice», Henke parlò con Miceli e seppe da lui che anche la Presidenza del Consiglio era stata interessata della questione dal ministro Tanassi.

non mosse un dito per obbligare il SID a denunciare alla magistratura un imputato accusato di avere agito con la violenza contro le istituzioni dello Stato. Su questi punti, Henke si è mostrato molto sicuro. Lo è stato meno quando il presidente Scuteri gli ha posto domande che lo riguardavano in prima persona.

**Iblio Paolucci**  
(Segue in penultima)

**Sciopero per la riforma e il sindacato di polizia**  
ROMA - Tutti i lavoratori italiani saranno chiamati ad attuare uno sciopero di un'ora, venerdì 16 dicembre, per la riforma e la sindacalizzazione del corpo di polizia. La azione di lotta verrà proposta dalla segreteria al Comitato direttivo della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, convocato per il 13 dicembre. Questa importante decisione, annunciata ieri sera, fa seguito ad una ferma presa di posizione, assunta nei giorni scorsi dalla stessa segreteria della Federazione unitaria, contro i tentativi di snaturare con la ventata smilitarizzazione parziale del corpo - e di limitare il diritto di libertà sindacale ai lavoratori della polizia - che gli responsabili - si rilevava in un documento - hanno rinunciato all'esercizio del diritto di sciopero. Su questi temi verrà sollecitato uno specifico incontro con il governo.



## Fascisti feriscono un compagno

Un'altra sanguinosa aggressione fascista in un piccolo centro a 40 km. da Roma, Rignano Flaminio, nel corso della quale è stato ferito un giovane compagno della FGCI, Tonino Cugusi, di 19 anni, in modo fortunatamente non grave. Giunti da «covi» romani a bordo di tre auto, gli squadristi, armati di spranghe e di un fucile, hanno

assalito un gruppo di giovani che si trovava nella piazza e in un bar. Sabato squadristi avevano aggredito dei compagni che distribuivano volantini sulle elezioni scolastiche. Anche un carabinieri è stato steso a terra e disarmato. NELLA FOTO: il compagno colpito in ospedale.

A PAGINA 5

Dopo l'adozione di sanzioni politiche nei suoi confronti

## L'Egitto ha rotto i rapporti con i Paesi riunitisi a Tripoli

Si tratta di Siria, Libia, Algeria, Sud Yemen e Irak - Il segretario di Stato USA Vance in Medio Oriente a fine settimana - Un suo vice è ora a Mosca

## Agitazioni a oltranza dei ferrovieri autonomi per le feste

ROMA - Il comitato centrale del sindacato autonomo dei ferrovieri, FISAFS, ha deciso ieri un preoccupante programma di agitazioni per tutto il periodo delle feste natalizie di fine d'anno. L'azione corporativa avrà inizio il 16 dicembre. Fino al 18 compreso, personale di macchina e viaggiante ritarderà la partenza dei treni di un'ora (nelle precedenti agitazioni il ritardo era di mezz'ora). Il 19, sciopero di tre ore del personale delle stazioni, degli impianti fissi, dei passaggi a livello, delle officine e degli uffici, a fine di ogni turno. Nei giorni 21, 22 e 23 macchinisti e personale viaggiante, ritarderanno nuovamente di un'ora la partenza dei treni. Le agitazioni dopo una «pausa» dal 23 al 27, riprenderanno il 28 dicembre fino al 30 con il ritardo di un'ora. Altra «pausa» il 31 e l'1. Poi gli scioperi riprenderanno.

Le nuove agitazioni decise ieri sera dal sindacato «autonomo» assumono ormai l'aspetto di un attacco aperto contro tutti i lavoratori e i cittadini. Proprio nel periodo natalizio in cui il traffico ferroviario raggiunge le sue punte massime, questa organizzazione decide non solo di riprendere le fermate dei treni, ma di aumentare i ritardi alle partenze da mezz'ora ad un'ora, e di proseguire ad oltranza.

**Oggi**  
I GIORNALI di ieri si mostravano vivamente allarmati per questa nuova ondata di scandali, o presunti tali, che sembra avere investito il Paese. La sola «Stampa sera», per non citare altri, recava in prima pagina pretese che fanno a fianco due scritte esemplari: uno più polemico, del suo direttore Ennio Carello, significativamente intitolato: «La classe dirigente - non va in paradiso» (ci si leggeva tra l'altro: «La classe dirigente, sia il governo sia gli imprenditori, deve tornare al rispetto della Costituzione e non abdicare alle proprie responsabilità. Finora sembra che il messaggio abbia inteso soprattutto il PCI e i sindacati»), e l'altro, documentato con agghiacciante puntualità, di Vittorio Gorresio, che si apriva con questo titolo più che eloquente: «Processo al potere». Non per nulla il compagno on. Barca a proposito delle ultime vicende del mondo bancario e industriale ha usato una felice e caustica espressione, quando ha sottolineato proprio su queste colonne, ieri, l'esigenza di un governo più adeguato ad una emergenza che, oltre che economica, sta diventando emergenza istituzionale.

Fronte nazionale del Sud Yemen Abul Fattah Ismail e del presidente dell'esecutivo dell'OLP Yasser Arafat - le indica nei seguenti punti: «congelamento» delle relazioni diplomatiche o politiche con l'Egitto; richiesta di trasferimento della sede della Lega araba dal Cairo in un'altra capitale araba (e nell'attesa, rifiuto di partecipare alle riunioni della Lega che si tengano al Cairo); non collaborazione con l'Egitto nella missione internazionale di assistenza ai siriani; ora avrebbe dato ai rispettivi ambasciatori al Cairo 24 ore di tempo per lasciare il Paese. Questi gli ultimi clamorosi sviluppi della situazione a meno di dieci giorni dalla riunione del Cairo, che assume allo stato delle cose l'aspetto di un nuovo incontro bilaterale israelo-egiziano e che sarà al centro di una nuova «missione» in Medio Oriente del segretario di Stato americano Vance, alla fine della settimana.

La discussione politica toccata da un'indagine per reati particolari dell'attuale situazione. Quello della vita e del travaglio interno al PSI.

«C'è un'indagine per reati particolari dell'attuale situazione. Quello della vita e del travaglio interno al PSI. c. f. (Segue in penultima)

CON PARTITI E SINDACATI

## Fissati dal governo gli incontri sull'economia

Colloquio preliminare ieri con i segretari di CGIL-CISL-UIL - Intenso dibattito politico dopo le decisioni del PRI - Intervista di Mancini

ROMA - Sta diventando più serrato il confronto politico. E ciò avviene su tutti e due i piani nei quali esso si articola: quello che riguarda le scelte di politica economica immediate e urgenti, e quello del dibattito - più che mai aperto - che investe le nuove soluzioni globali, più adeguate all'emergenza, cui è necessario tendere.

Il Partito repubblicano, con le conclusioni del proprio Consiglio nazionale, ha posto esplicitamente la questione di un quadro politico diverso, fondato su di una solidarietà più larga e profonda tra le forze democratiche, e del quale dovrebbe essere elemento nuovo e caratterizzante la partecipazione del PCI, i socialisti hanno preannunciato una propria iniziativa, tendente anch'essa a portare sul terreno dell'attualità il «nodo» del governo di emergenza. Ne discuteranno giovedì prossimo in Direzione: ma già adesso (soprattutto con l'intervista di Mancini) le anticipazioni che sono state fornite sulla presa di posizione del «vertice» socialista suscitano echi, commenti, precisazioni.

Parlando domenica a Firenze, Andreotti ha detto che «le formule possono variare, purché non ci si addenti in «certezze» e alla condizione che rimanga tra le forze democratiche la necessaria «forza coesiva». Intanto, il governo ha dato inizio alla serie delle consultazioni sul «pacchetto» delle misure economiche: i sottosegretari Evangelisti e Scotti si sono incontrati ieri con una rappresentanza dei sindacati guidata da Lama, Macario e Benvenuto. Si è trattato di un primo colloquio, puramente informativo, in vista degli altri incontri che sono stati fissati in calendario. Un vertice con la partecipazione del governo e dei responsabili economici dei partiti dell'accordo è in programma per venerdì. E 24 ore dopo, nella giornata di sabato, Andreotti si incontrerà con i sindacati, per presentare in modo conclusivo le proposte e le indicazioni del governo.

Intorno all'attività governativa e dei partiti si sta continuando a tessere la fitta tela di un dibattito politico quanto mai intenso, e sotto certi aspetti inquieto. La serietà di un dibattito finora prese di posizione ufficiali. Il Popolo commenterà comunque, assai cautamente, gli sviluppi della discussione tra i partiti, rilevando che molti elementi stanno rendendo «più incerti i rapporti all'interno dell'area della «non sfiducia»». Secondo il giornale, occorre ora tentare di far esprimere all'accordo a sei tutte le sue potenzialità, «strizzando opportunamente i legami di solidarietà per realizzare compiutamente. Lo spazio, afferma il Popolo, esiste, ma «senza gradualità e senza prudenza vi sarebbe il pericolo di veder annullarsi anche i traguardi fin qui raggiunti».

La discussione politica toccata da un'indagine per reati particolari dell'attuale situazione. Quello della vita e del travaglio interno al PSI. c. f. (Segue in penultima)

Oggi sciopero nelle scuole dalle materne alle superiori

ROMA - Uno sciopero del personale docente e non docente bloccherà oggi per tutta la giornata le scuole italiane, dalle materne, alle medie, alle superiori. L'agitazione è stata decisa dai sindacati confederali della scuola CGIL-CISL-UIL per protesta contro il governo che «porta avanti una politica eccessiva anche nei servizi sociali attraverso il rinvio di qualsiasi intervento di riforma».

CGIL-CISL-UIL con lo scopo di oggi intendono, fra l'altro, sollecitare il governo a presentare in Parlamento il provvedimento legislativo riguardante la parte degli accordi contrattuali relativi al precariato e al controllo sindacale in sostituzione delle commissioni provinciali di accertamento dei licenziamenti. Il ritiro del disegno di legge sugli organi del personale non docente; la decisione di espellere dalla scuola materna; l'istituzione di corsi abilitanti speciali.



Iniziato il dibattito in aula al Senato

Legge di equo canone: una soluzione positiva seppure di compromesso

L'intervento del compagno Di Marino - Il carattere dell'accordo - Liberali ed estrema destra preannunciano voto contrario

ROMA - Da ieri la legge sull'equo canone è all'esame dell'assemblea del Senato...

non esprimere serie riserve. Nel complesso però la legge ci appare una soluzione positiva seppure di compromesso.

grammazione a causa dei forti condizionamenti della grande proprietà edilizia e della speculazione sulle aree a cui ha fatto riscuotere una politica assistenzialistica e clientelare delle proroghe dei contratti e dei fitti, delle assegnazioni discriminate degli alloggi ai diseredati e agli esclusi della popolazione.

Stupefacente e grave posizione

Nuovo «no» di Colombo al rispetto della legge sulle emittenti estere

ROMA - Con una presa di posizione che i comunisti hanno giudicato stupefacente e grave il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Gerardo Chiaromonte...

randò più consistenti motivi politici e di opportunità: perché - si è chiesto - le emittenti private locali possono trasmettere pubblicità, e non potrebbero farlo anche quelle «estere»?

La ferma opposizione del PCI e successivamente l'accordo raggiunto anche sui problemi dell'edilizia nell'area programmatica, hanno sbloccato la situazione. Per cui si è potuto fare un accordo per una legge innanzitutto transitoria, nella prospettiva della realizzazione del nuovo catasto; in secondo luogo una legge con un sistema di parametri ed un tasso di rendimento che assicurano una perequazione degli affitti, mantenendo il valore reale del monte-affitti complessivo e con una indicizzazione parziale che eviti tasse pericolose inflazionistiche.

Come una città si prepara all'elezione dei distretti

Scuole, liste e cattolici a Padova

Le Acli provinciali si sono pronunciate per raggruppamenti unitari - La scuola non è un orto chiuso: la sua crisi strettamente legata a quella della società - Il programma del coordinamento democratico per far funzionare il sistema dell'istruzione

Genitori, studenti, insegnanti

Le elezioni scolastiche si svolgeranno l'11 e il 12 dicembre (venti milioni di elettori) sono una grande occasione per sollecitare le riforme, per consolidare un rapporto di fiducia fra i cittadini e soprattutto fra i giovani e le istituzioni.



E' UN DIRITTO DI TUTTI E' UN DOVERE DI TUTTI

SALVARE E RINNOVARE LA SCUOLA E' UN COMPITO CERTAMENTE DIFFICILE MA DIPENDE ANCHE DA TUTTI NOI

Insieme, genitori, studenti ed insegnanti, possono far sì che i nuovi consigli aiutino la scuola ad uscire dalla crisi.

IL VOTO PUO' CAMBIARE LA SCUOLA

Oggi la scuola non è in grado di formare i giovani, è una scuola che le classi dominanti hanno portato sull'orlo dello sfascio.

E' NECESSARIO L'IMPEGNO DI TUTTI

non solo per dare il voto, ma per convincere anche gli altri a votare, per eleggere rappresentanti democratici ed antifascisti, impegnati in programmi di rinnovamento e di riforma.

Dal nostro inviato

PADOVA - La scuola, principale fabbrica di cultura, cui lo Stato destina la più grossa fetta del bilancio, non ha saputo assolvere il suo compito? Giro la domanda a Vittorio Marangon, presidente della scuola padovana...

però che il rapporto fra la sua crisi e quella della società è strettissimo. Ecco perché non rifiutiamo quelle impostazioni che tendono a considerare la scuola orto chiuso, corpo separato, cittadella del sapere senza riferimenti con la realtà circostante.

Appello di personalità impegnate nel mondo della scuola

ROMA - Un appello per invitare le contrapposizioni ideologiche in occasione delle elezioni scolastiche è stato lanciato dal sindacato milanese...

Il documento - pubblicato da «La città Futura» - è stato firmato da Albino Bardini, Paolo Ernesto Balducci, Giuseppe Chiarante, Raniero La Valle, Gioia Longo, con Giancarlo Milanese, Piero Pratesi, Ruggero Orfei, don Roberto Sardielli, Mariella Spini, e dalla redazione di «Riforma della Scuola».

Secondo i firmatari dell'appello, per avviare finalmente la ripresa della scuola occorre un superamento della neutralità che ha caratterizzato la gestione del servizio pubblico isola cristallizzata ideologicamente nell'ortocrazia.

Congedo ai dipendenti pubblici impegnati nelle operazioni di voto

ROMA - In occasione delle elezioni scolastiche che si svolgeranno in tutte le scuole...

Il provvedimento - pur se importante - investe solo una piccola parte dei cittadini impegnati nei vari seggi elettorali: come dovranno comportarsi, infatti, gli operatori di questi centri di voto private? È un interrogativo che rivolgiamo al ministro della Pubblica Istruzione.

Il complesso multinazionale SIEMENS-Elettra

Intossicate dal cloro trecento operaie dell'ACE di Sulmona

Hanno avvertito bruciore agli occhi, disturbi alle vie respiratorie, vertigini L'intossicazione sarebbe stata causata dalla pulizia dell'impianto di aerazione

Il compagno Celso Ghini compie settant'anni

Telegramma di Longo e Berlinguer

ROMA - Il compagno Celso Ghini, responsabile dell'Ufficio elettorale e statistico del partito, compie oggi 70 anni. Al dirigente comunista i compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer hanno inviato il seguente telegramma: «Ti auguriamo, anche a nome del partito, i nostri più fervidi auguri per il tuo settantesimo compleanno. Durante una lunga ed esemplare militanza comunista, hai dato un contributo inestimabile di idee e di azione, nella clandestinità, nel carcere e al confino, nel corso della lotta partigiana. Dirigente e studioso dei problemi dell'organizzazione, hai dato un prezioso apporto alla elaborazione delle strutture del partito ed al suo rafforzamento in questi trent'anni di lotte democratiche. L'augurio che fraternamente ti rivolgiamo è che tu possa ancora per lungo tempo e in buona salute, svolgere con ininterrotto impegno il tuo lavoro».

Dal nostro corrispondente

SULMONA - Grave episodio di intossicazione collettiva, ieri mattina, all'Adriatica Componenti Elettronici di Sulmona, appartenente al gruppo della multinazionale tedesca SIEMENS-Elettra.

La circa 300 operaie del primo turno appena iniziato il lavoro hanno avvertito un forte malessere simile a quello della varechina. Quasi subito hanno avvertito i primi disturbi: bruciore agli occhi e alle vie respiratorie, vertigini, fitte allo stomaco e vomito. Alcune venivano colte da malore; 14 hanno dovuto ricorrere alle cure di un medico dell'ospedale di Sulmona, la dottoressa Busatti che è anche dottoressa della fabbrica. La lavorazione veniva sospesa, mentre i rappresentanti del consiglio di fabbrica si recavano in direzione per conoscere le cause del grave fenomeno.

Secondo la più attendibile versione dataci dal segretario della Camera del Lavoro, l'inquinamento è stato causato dalla pulizia dell'impianto di aerazione, eseguita con cloro ed altri prodotti chimici. L'impianto avrebbe dovuto funzionare in assenza del-

mi lavoratori per eliminare i messimi derivanti dalla pulizia, ma evidentemente il sabato e la domenica non sono bastati a renderlo in pieno funzionale. Ma la direzione non ha fatto i dovuti controlli.

Il consiglio di fabbrica ha avvertito l'Ispettorato del Lavoro, l'INAIL e tramite i sindacati, il sindaco di Sulmona il quale ha disposto l'intervento dell'ufficio sanitario. Questi è sopraggiunto in fabbrica per dichiarare semplicemente la propria incompetenza. L'Ispettorato del Lavoro alla richiesta responsabile di non poter intervenire subito. Solo l'INAIL si è recato sul posto con celerità.

m. p.

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono stati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, martedì 6 dicembre, e a quelle seguenti (equo canone).

I deputati comunisti sono stati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi, martedì 6 dicembre.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, martedì 6 dicembre alle ore 17.

Dopo il ritiro dell'appoggio del gruppo di Gullotti

Si è dimesso il segretario regionale dc della Sicilia

PALERMO - Il segretario regionale della Dc Rosario Nicoletti si è dimesso ieri a tarda sera a conclusione della riunione della direzione regionale del partito. Le dimissioni sono conseguenti al ritiro della fiducia da parte della componente di maggioranza relativa che a capo del ministero dei Lavori Pubblici, Nino Gullotti.

presentarsi al nuovo più avanzato confronto con gli altri partiti autonomistici senza equivoci. Venanzetti (PRI), Balbo (PLI). L'oratore dc ha affermato che «la strada scelta per l'equo canone non è quella che autonomamente avrebbe voluto la Dc». Il rappresentante socialista ha detto che il disegno di legge non può soddisfare appieno il PSI: la nostra eventuale astensione - ha però precisato - si collocherà comunque nell'ambito d'un comportamento costruttivo. Per il PRI è positivo che la legge consenta di uscire dalla situazione di blocco dei fitti il periodo transitorio della legge consentirà una puntuale verifica. Per la Sinistra Indipendente la legge, in mancanza di un catasto efficiente, appare fra le meno ingiuste.

g. f. p.

Il problema fondamentale comunque, ha detto Di Marino, è quello di promuovere, attraverso il programma decennale per l'edilizia e lo stimolo all'edilizia privata, introdotto nella legge, un'intensa attività che permetta di costruire un numero di alloggi che colmi le gravi carenze attuali. Nel dibattito, che si è aperto sulle relazioni dei senatori Giancarlo De Carolis (DC) e Rufino (PSI) sono intervenuti: Bausi (DC), Scamarcio (PSI), Anderlini (Sinistra indipendente), Venanzetti (PRI), Balbo (PLI). L'oratore dc ha affermato che «la strada scelta per l'equo canone non è quella che autonomamente avrebbe voluto la Dc». Il rappresentante socialista ha detto che il disegno di legge non può soddisfare appieno il PSI: la nostra eventuale astensione - ha però precisato - si collocherà comunque nell'ambito d'un comportamento costruttivo. Per il PRI è positivo che la legge consenta di uscire dalla situazione di blocco dei fitti il periodo transitorio della legge consentirà una puntuale verifica. Per la Sinistra Indipendente la legge, in mancanza di un catasto efficiente, appare fra le meno ingiuste.

Vasto impegno per il tesseramento PCI

Table with 2 columns: City and Percentage. Lists cities like TORINO, FIRENZE, CREMA, etc., and their corresponding percentages for the PCI membership drive.

SIENA 30,32

Table with 2 columns: City and Percentage. Lists cities like FROSINONE, BELLUNO, ORISTANO, etc., and their corresponding percentages.

Tutte le Federazioni sono invitate a fornire i dati aggiornati del tesseramento, tramite i comitati regionali, mercoledì 7 e giovedì 23 dicembre.

Direttore ALFREDO REICHLIN

Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Il compagno DUILIO MINICOZZI si è speso improvvisamente il 5 dicembre 1977. Le esequie si terranno domani, il corteo funebre partirà alle ore 11 dall'ospedale San Giacomo e sosterrà alle ore 11.15 davanti alla sezione Ostiense del PCI, via del Gazometro, 3. Ne danno il triste annuncio la moglie, il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati, il figlio, la figlia, la nuora, il genero, i nipoti, le nipotine, i nipotini e i familiari tutti. Roma, 6 dicembre 1977.

Orazio Pizzigoni



Venerdì si apre a Firenze il convegno internazionale gramsciano

La conquista della egemonia nella «guerra di posizione»

Il III Convegno internazionale di studi gramsciani (Firenze, 9-11 dicembre) viene preparato, rispetto ai precedenti, in modo in parte nuovo. Non con alcune relazioni, sia pure di alto livello, ma con una serie di comunicazioni e 12 per la esattezza) di studiosi di diverso orientamento e che esaminano il pensiero di Gramsci in suoi aspetti differenti. Già con il volume di questi atti (Politica e storia in Gramsci, Roma, Editori Riuniti) si può dire che gli studi gramsciani compiono un passo avanti. Il livello di queste comunicazioni testimonia dello sviluppo di queste ricerche e della sempre più profonda penetrazione del pensiero di Gramsci nella cultura italiana.

Il primo convegno di studi gramsciani (Roma, 1957) fu dominato, in notevole misura, dalla relazione di Togliatti. Gramsci veniva essenzialmente visto nel suo rapporto con Lenin; il leninismo di Gramsci era l'asse e lo sarà per molto tempo — intorno a cui ruotava la ricerca. Così era giusto fare, poiché Gramsci si colloca, con tutta la sua forza ed originalità, nel pensiero e nell'azione rivoluzionaria del marxismo proprio per la sua profonda connessione con Lenin, per lo sviluppo coerente ed originale che egli imprime al leninismo, riflettendo sulla realtà italiana e sulla più generale situazione del mondo negli anni che seguono alla morte del rivoluzionario russo.

Il secondo convegno (Cagliari, 1967) si misura nuovamente col rapporto di Gramsci con Lenin, mentre la sostanziale negazione di tale continuità, da parte di Norberto Bobbio, permette al dibattito di cogliere meglio, insieme alla continuità, che viene riaffermata, le innovazioni sostanziali. Nella preparazione di questo terzo convegno tale problema sembra essere alle spalle, sostanzialmente chiarito. Ciò che importa è la novità di Gramsci — nel suo essere discepolo di Marx e di Lenin; è Gram-

Si apre venerdì a Firenze — promosso dall'Istituto Gramsci, con il patrocinio della Giunta regionale toscana, dell'Amministrazione provinciale e del Comune di Firenze — il Convegno internazionale di studio sul tema: «Politica e storia in Gramsci». I lavori avranno inizio alle ore 9 nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. Dopo il saluto del sindaco di Firenze, del presidente della Giunta regionale e del presidente della Amministrazione provinciale, Nicola Badaloni svolgerà l'introduzione generale. Successivamente Eric J. Hobsbawm parlerà su «Gramsci e la scienza politica». Nel pomeriggio il convegno proseguirà nell'Auditorium del Palazzo dei Congressi con relazioni di Alberto Casacido («Gramsci e la storia del suo tempo») e di Valentino Gerratana («Gramsci come pensatore rivoluzionario»). Seguiranno comunicazioni e interventi. I lavori continueranno per tutta la giornata di sabato e si concluderanno domenica mattina. Il Convegno è stato preparato con una serie di contributi che sono stati raccolti nel volume «Politica e storia in Gramsci» pubblicato dagli Editori Riuniti e in circolazione da alcune settimane. Ne sono autori Nicola Badaloni, Remo Boddi, Christine Buci Glucksmann, Umberto Cerroni, Franco De Felice, Biagio De Giovanni, Gabriele De Rosa, Giuseppe Galasso, Giuseppe Giarrini, Luisa Mangoni, Giuseppe Vacca, Rosario Villari.

sci visto di fronte alla realtà dell'Europa contemporanea. Come consente la sua ricerca di comprendere più a fondo il terreno su cui deve muoversi oggi la classe operaia? Questo almeno è il tema che mi sembra prevalere. E mi scuso se, traendo dalla lettura del volume questo succo, non mi soffermo su tutte le relazioni presentate come esse meriterebbero.

Emerge il Gramsci indagatore della guerra di posizione, della rivoluzione passiva, e di come, di fronte a realtà di rivoluzioni passive, alla necessità della guerra di posizione, debba venir costruita l'egemonia della classe operaia. Non tanto dunque l'egemonia in rapporto alla nozione leniniana della dittatura del proletariato, quanto l'egemonia di fronte alla moderna realtà delle società capitalistiche.

Gramsci osserva come si sia avuta in Europa, dopo la guerra di movimento (i rapidi e drastici sommovimenti della rivoluzione francese e delle guerre napoleoniche), una fase di guerra di posizione che va dal 1815 al 1870, alle soglie della Comune di Parigi. (Gramsci non tiene forse nel de-

bito conto le rivoluzioni del 1848). In questo lungo periodo storico si sono avuti non rivoluzioni, ma molecolari trasformazioni ed adattamenti delle società, degli Stati e soprattutto del rapporto tra gli Stati e le società. Così può essere detto anche della fase che va dalla Comune alla guerra del '14 e particolarmente alla rivoluzione russa del '17. Dal '17 al '21 siamo di nuovo in una fase di guerra di movimento, per ritornare poi ad un periodo di guerra di posizione. In questi corsi di guerra di posizione si assiste alla messa in opera di una più vasta e profonda penetrazione dello Stato in tutte le sfere e i momenti della società civile; al realizzarsi di un rapporto tra Stato e società ben più stretto che nel passato. Tale processo è guidato dalla preoccupazione degli Stati capitalisti di evitare le lacerazioni rivoluzionarie del tessuto sociale e politico. Vengono guidate dall'alto trasformazioni molecolari che ristabiliscono gli equilibri sociali, riassestano gli Stati ed il loro rapporto con la società. Sono, per Gramsci, processi di rivoluzione passiva. (Anche il fascismo

non può più essere quella

si presenta come rivoluzionaria passiva).

Vi è certo una grande differenza tra quella rivoluzione passiva che fu il Risorgimento (la non attiva partecipazione alla rivoluzione democratico-borghese delle grandi masse popolari, soprattutto contadine) e il fascismo. Tra la rivoluzione passiva del nostro '800 e quella dell'unificazione tedesca sotto l'egemonia della Prussia. La comune categoria che Gramsci usa, per processi così differenti, non ci deve far perdere di vista che le sue analisi sono sempre di carattere differenziato e concreto.

Quello che si può osservare è che Gramsci, che pur non si addentra in analisi economiche, che non indaga sullo sviluppo del capitalismo monopolistico, egemonie per il risultato politico di questi processi economici, che, dopo il 1870, si traducono in questa particolare penetrazione di Stato e società civile.

Il compito è dunque, per la classe operaia, di comprendere come alla rivoluzione passiva, alla guerra di posizione che essa sviluppa, si debba rispondere non più con la guerra manovrata (come furono le rivoluzioni del 1848, la rivoluzione russa del 1917), ma con una guerra di posizione che investa tutti i momenti della vita sociale e statale ed incida su quel nesso tra Stato e società. A questo punto, il significato che Gramsci imprime al concetto di guerra di posizione muta e questa diventa, da processo determinato dalla politica delle classi dominanti, compito rivoluzionario della classe operaia, la quale deve sviluppare la guerra di posizione contro la rivoluzione passiva delle classi dominanti, proprio per realizzare, partendo dal basso, la rivoluzione attiva (Buci Glucksmann). La classe operaia deve comprendere le necessità determinate dalla nuova fase di sviluppo delle società capitalistiche, i caratteri di una strategia rivoluzionaria che non può più essere quella



POLITICA E STORIA IN GRAMSCI

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDIO PROMOSSO DALL'ISTITUTO GRAMSCI CON IL PATROCINIO DELLA GIUNTA REGIONALE TOSCANA DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE E DEL COMUNE DI FIRENZE

Firenze, 9-11 dicembre 1977

la rivoluzione russa. Su questo terreno si costruisce l'egemonia di due modi di produzione, capitalistico e socialista —, con il diretto e dispiegato confronto ideologico che ciò determina.

Ma i nuovi rapporti — socialisti — non sono ancora «trasparenti», già dicevamo. Gramsci parla della «statalità», come di una fase necessaria attraverso cui si deve passare, quando la rivoluzione, lasciando una società civile «primordiale», deve poi costruire una nuova società e non può farlo che partendo dallo Stato, in quanto quella nuova società non era interamente maturata nei rapporti di produzione e, più in generale, nella formazione sociale precedente. Si rende così necessario un processo di rivoluzione passiva anche nel socialismo (Buci Glucksmann). Col che viene detto con quanta acutezza Gramsci individui la genesi e la natura dello «stalinismo» e come, insistendo sul diverso rapporto che nei paesi dell'occidente si stabilisce fra Stato e società civile, indichi la possibilità che, «andare oltre la fase della «statalità».

Questo mi sembra essere la lettura attuale di Gramsci che si ricava da questi atti preparatori e che costituisce, insieme a tutti gli altri contributi, la ragione del loro interesse.

Luciano Gruppi

«Un spazio per i giovani artisti» curate da operatori culturali della più recente generazione, incaricati dall'Assessorato per la cultura del comune di Torino, presso la sala delle Colonne del Teatro Gobetti. Paride Chiappati ha presentato il 18 novembre tredici operatori visuali e ambientali bolognesi, dal quarantenne Vincenzo Satta al trentenne Carlo Mauro, attraverso Bruno Raspani, Anna Valeria Borsari, Maurizio Bottarelli, Maurizio Osti, Gabriele Partisani, Giovanni Pintori, Rossano Guerra, Piero Mani, Maria Grazia Balzarotti, Roberto Rizzoli, Antonio Violette: formazioni, dunque, scalse fra la fine degli anni '50 (maturità dell'informale, proposte varie «optical», albori della «pop» e del neodadaismo) e l'inizio degli anni '70, fra comportamento e interventi sullo spazio e l'ambiente.

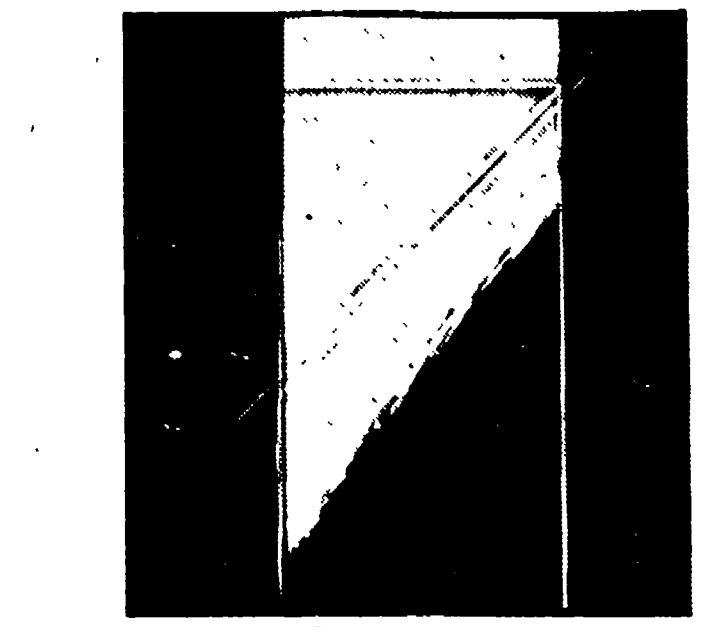
Non per accettazione della ormai frusta tematica della funzione e collocazione del critico (guida? testimone critico? mediatore divulgatore? registratore meccanico?) ho premesso il nome del curatore a quelli degli artisti presenti. Ma la premessa è necessaria perché Chiappati (e con lui in catalogo, P.G. Castagnoli) ha voluto lucidamente uscire da quella tematica. Quale funzione dello «spazio pubblico» e quali modalità di uso e di intervento in quello spazio? Quale corretta alternativa fra mostre «di tendenza» e «di area» e l'indagine approfondita e puntualmente esplicita sulle realtà locali, in tutte le loro sfaccettature di tradizione, di interrelazioni ambientali ed economico-mercantili? Le risposte di Chiappati (e dunque anche, per quanto detto, dei giovani bolognesi presenti a Torino con grande varietà di modi e di scelte, dalle analisi pittorico-visuali di Guerra e di Satta a quelle pittorico-strutturali di Bottarelli, dalle operazioni sui materiali della Balzarotti e di Partisani a quelle concettuali di vario tipo, materia, «medium» della Borsari, di Mani e di Osti) sono, in termini spaziali e ambientali di Mauro, di Pintori, di Violette, a quelli fotografici di Rizzoli) sono esplicite e molto corrette. Spazio e iniziativa pubblica non devono essere asserviti al mercantilismo privatistico; la loro funzione non è tanto quella di «canale alternativo» ma di proposizione conoscitiva, scientificamente fondata con il massimo rigore e concretezza semantica e informativa, il più possibile estesa al di là «delle componenti sociali, economiche e professionali che tradizionalmente forniscono i tralci alle mostre d'arte».

Marco Rosci

du. t.

Tredici artisti bolognesi a Torino

Quando l'arte si confronta con l'ambiente



Maurizio Bottarelli, «Senza titolo»

Nell'ambito delle mostre «Un spazio per i giovani artisti» curate da operatori culturali della più recente generazione, incaricati dall'Assessorato per la cultura del comune di Torino, presso la sala delle Colonne del Teatro Gobetti. Paride Chiappati ha presentato il 18 novembre tredici operatori visuali e ambientali bolognesi, dal quarantenne Vincenzo Satta al trentenne Carlo Mauro, attraverso Bruno Raspani, Anna Valeria Borsari, Maurizio Bottarelli, Maurizio Osti, Gabriele Partisani, Giovanni Pintori, Rossano Guerra, Piero Mani, Maria Grazia Balzarotti, Roberto Rizzoli, Antonio Violette: formazioni, dunque, scalse fra la fine degli anni '50 (maturità dell'informale, proposte varie «optical», albori della «pop» e del neodadaismo) e l'inizio degli anni '70, fra comportamento e interventi sullo spazio e l'ambiente.

Non per accettazione della ormai frusta tematica della funzione e collocazione del critico (guida? testimone critico? mediatore divulgatore? registratore meccanico?) ho premesso il nome del curatore a quelli degli artisti presenti. Ma la premessa è necessaria perché Chiappati (e con lui in catalogo, P.G. Castagnoli) ha voluto lucidamente uscire da quella tematica. Quale funzione dello «spazio pubblico» e quali modalità di uso e di intervento in quello spazio? Quale corretta alternativa fra mostre «di tendenza» e «di area» e l'indagine approfondita e puntualmente esplicita sulle realtà locali, in tutte le loro sfaccettature di tradizione, di interrelazioni ambientali ed economico-mercantili? Le risposte di Chiappati (e dunque anche, per quanto detto, dei giovani bolognesi presenti a Torino con grande varietà di modi e di scelte, dalle analisi pittorico-visuali di Guerra e di Satta a quelle pittorico-strutturali di Bottarelli, dalle operazioni sui materiali della Balzarotti e di Partisani a quelle concettuali di vario tipo, materia, «medium» della Borsari, di Mani e di Osti) sono, in termini spaziali e ambientali di Mauro, di Pintori, di Violette, a quelli fotografici di Rizzoli) sono esplicite e molto corrette. Spazio e iniziativa pubblica non devono essere asserviti al mercantilismo privatistico; la loro funzione non è tanto quella di «canale alternativo» ma di proposizione conoscitiva, scientificamente fondata con il massimo rigore e concretezza semantica e informativa, il più possibile estesa al di là «delle componenti sociali, economiche e professionali che tradizionalmente forniscono i tralci alle mostre d'arte».

Marco Rosci

du. t.

Una mostra a Roma di Nino La Barbera

Ricerca espressiva tra realtà e simbolo

ROMA — Antonino La Barbera è pittore siciliano, maturato nell'ambiente romano. Realismo, tentativi iperrealisti, cascarelli dell'astratto, neofigurativo, echi informali, materiali da emporio natalizio: cose buone e cattive si mescolano nel grande calderone capitolino, dove il mercato d'arte è un po' l'insegna tradizionale e più distintiva di quella vita culturale.

Poco più che trentenne, La Barbera ha esposto alla Baraccaccia una quarantina di oli, e forse per la prima volta nel suo difficile cimento romano, presenta una pittura che aspira con dignità ad un linguaggio personale e individuale. C'è un tentativo dichiarato di restaurazione dell'impianto spaziale, molto quattrocentesco, della pittura: larghe prospettive centrali che definiscono ambienti siderali, pennellati a mestiere, con un colore disposto compatto, come in un minuzioso dettaglio. C'è l'arancione, ruggine, viola, ardesia, tanti grigi composti, e lo spazio diviso in piani o emicelli catfratti da luci oblique che definiscono l'ambiente.

Dentro sta la figura umana, di un incerto futuro, fatto di maschere fantascientifiche, ma anche di strani arlecchini, o doriferi, greci, biondi, enigmatici come gli «ermatroditi» di Carrà. Ogni tanto compare anche l'uomo reale, dei nostri giorni: figura esangue, nervosa come il Cristo depresso di Cosmè Tura, o ricurvo, teso in se stesso come un dannato michelangiolesco. C'è gran mestiere, o arte, in La Barbera che cerca una sua univocità espressiva: e la si può trovare genuina in un certo sguardo simbolico, metafisico sul tempo in cui è racchiusa l'immagine. Una visione interrotta e spezzata, a tratti, dall'inserzione improvvisa di alcuni riferimenti mimetici, che mutano in modo, forse un po' incongruo, l'atmosfera neoespressionista. A mediare sul tempo «simbolico» La Barbera dovrà tornare e in questa direzione crediamo potrà trovare il segno più valido della sua tempra di pittore.

Marco Rosci

du. t.

Incontro a Francoforte con esponenti del mondo imprenditoriale e politico

I managers tedeschi discutono l'eurocomunismo

La Germania del Berluscorbi, delle ambigue e tardive dichiarazioni sulla fuga di Kappeler, delle spietate repressioni e delle oscure vicende nella lotta al terrorismo... Questo è un volto della Germania. Ce n'è un altro, quello dei grandi e accorati appelli di Brandt, quello di Bött e di Grass, quello del viaggio di Schmidt in Polonia. E c'è un terzo volto, quello che evidentemente si interroga sulle diverse prospettive, vuole conoscere, sapere e approfondire. Lo fa in modo del tutto proprio con puntigliosa volontà «scientifica». E con questa parte che mi sono incontrato, nei giorni scorsi, a Francoforte, invitato insieme a un rappresentante del Partito Comunista Francese e di quello spagnolo a una conferenza di due giorni sull'«Eurocomunismo» e il futuro politico ed economico dell'Europa. La singolarità della conferenza sta nel fatto che era organizzata dal «Management Institut Hohenstein» un Istituto, come dice il termine, che si dedica alla preparazione e all'aggiornamento dei «managers», che organizza 500 seminari all'anno per un totale di alcune migliaia di partecipanti, per lo più su temi riguardanti l'istruzione professionale e l'organizzazione del lavoro, le relazioni pubbliche, il mercato, le vendite, ecc. Un paio di volte all'anno, l'Istituto organizza, invece, un seminario su temi politici, scegliendo quello che viene considerato il tema dell'anno.

Domanda e risposta

Questa volta, tema dell'anno è stato considerato l'eurocomunismo. Vi hanno partecipato centoventotto dirigenti di azienda, nella maggior parte dei casi i «numeri uno» delle aziende. Sarebbe troppo lungo citare anche soltanto qualche nome dei

complessi rappresentati: basti dire che buona parte di essi sono noti anche a un non tedesco. Al convegno partecipavano anche ventiquattro giornalisti, sia della stampa considerata che di quella d'informazione, quotidiana o settimanale. Particolare curioso: per partecipare all'incontro, che si svolgeva nel più grande albergo di Francoforte, ogni «manager» aveva dovuto pagare circa 900 marchi, cioè più di trecentomila lire.

La conferenza comprendeva una serie di relazioni, in genere di venti minuti: solo ai tre rappresentanti dei partiti comunisti era stato lasciato invece un tempo superiore. Dopo ogni comunicazione, si susseguivano interventi e domande dei partecipanti.

Elencherò alcuni dei temi proposti: si inizia con una relazione di Jochen Steffen (della sinistra socialdemocratica) sui grandi movimenti comunisti dell'Europa Occidentale, si passa a due comunicazioni sul Pci, una di Horst Heimann e l'altra della corrispondente da Roma della televisione tedesca («E' il compromesso storico una strada senza ritorno?»), seguono le relazioni di Jacques Denis per il Pcf, uno studio di un generale (1) sul partito comunista portoghese e una comunicazione di Ramon Tamames sul Psp spagnolo.

E, poi, uno studio di un sindacalista sul movimento operaio in Francia ed in Italia, e un'analisi politica dei comunisti italiani. Infine una relazione sui rapporti fra socialdemocrazia ed eurocomunismo e in chiusura un intervento di Rainer Barzel, l'ex leader e candidato alla cancelleria della Cdu.

I relatori erano indipendenti, socialdemocratici, libe-

rali e della Cdu. Naturalmente non si può non tenere conto della esclusione del Partito Comunista Tedesco, che rientra in un modo assurdo, oltre che persecutorio, di considerare i comunisti nella Rft. Il quadro era comunque tale da fornire gli spunti ad un serio inizio di ricerca.

Elementi di novità

Che cosa è emerso dai contributi degli esponenti politici e dei giornalisti tedeschi? Tutto è ruotato attorno ad una domanda fondamentale, che muoveva dalla individuazione e dal riconoscimento degli elementi di novità dell'eurocomunismo: «Si tratta di tattica o di strategia?». Steffen è stato molto esplicito nella risposta: «Non è tattica, è una strategia, ma non chiediamo all'eurocomunismo delle spiegazioni astratte, osserviamo la sua prassi. L'eurocomunismo ha come tema la eliminazione della contraddizione fra la produzione sociale e l'appropriazione privata». Ma il relatore non ha rinunciato ad ammettere come legittimo un certo scetticismo: «I partiti comunisti vengono dalla storia staliniana. La scarsa fiducia è una necessaria assicurazione sulla vita». Tuttavia egli ritiene che il significato e la portata dell'eurocomunismo non siano sufficientemente colti in Germania.

Ugualmente, Erhmk, vice presidente della Spd, ha sottolineato: «Non è una tattica, è un fatto democratico, è una speranza». Naturalmente non tutti gli interventi sono stati di questo avviso.

Che cosa mi è parso fosse accaduto ad una migliore comprensione delle nostre posizioni? anzitutto una conoscenza non sufficientemente approfondita della nostra ricerca teorica: né l'opera di Gramsci, né quella di Togliatti erano sufficientemente conosciute e valutate, con l'eccezione di qualche inter-

vento; in secondo luogo, una tendenza a prescindere degli aspetti più recenti e più attuali della situazione italiana. Questo spiega perché, invece, quanti si muovevano tenendo conto di questi due punti arricchissero a una visione più realistica e più adeguata della politica del Pci.

Ciò vale soprattutto per la politica internazionale, sia quella relativa alla Nato, che quella relativa alla Cee. Qui i relatori hanno assunto una posizione molto netta: sono partiti dai fatti e hanno combattuto, già nelle loro introduzioni, le impostazioni e le obiezioni troppo facili e semplicistiche. Per esempio, per la Cee: «Non bisogna domandarsi se e come i partiti comunisti al governo possono servirsi dei meccanismi Cee per sabotare la politica economica comunitaria». E invece importante domandarsi come i partiti comunisti si comporteranno nei confronti dell'economia dei rispettivi paesi? Il problema chiave — è stato detto — è di come riusciremo a fronteggiare fenomeni che si verificano appena si profila una maggiore influenza dei comunisti sulla politica dei governi: fuga di capitali, processi inflazionistici. Era fin troppo facile obiettare che, di questi fenomeni, paesi come l'Italia hanno conosciuto l'esperienza ben prima che una certa influenza comunista si esercitasse sui governi e che l'accresciuta influenza comunista è oggi dovuta alla consapevolezza di tanta parte della popolazione della gravità della situazione economica.

Importante, però, è stato il riconoscimento del ruolo particolare delle lotte sindacali in Italia e della posizione comunista contro l'inflazione. Il generale Wolf von Baudissin, che ha affrontato il tema della Nato, ha raccomandato «realismo e flessibilità»: «Cerchiamo di riflettere e di vedere come operare». Ha riconosciuto che c'è un nuovo quadro mondiale del comunismo, una sua

Centoventotto dirigenti d'azienda della RFT hanno partecipato al seminario organizzato dal «Management Institut Hohenstein» - Ammissioni e interrogativi - Vivaci repliche al discorso del dc Rainer Barzel

larga articolazione. «Non abbiamo mai voluto vedere la realtà dei paesi dell'eurocomunismo e ciò ci ha portato a conclusioni sbagliate», ha osservato.

Di fronte a queste impostazioni dei relatori, delle quali era possibile solo dare qualche cenno, le reazioni dei 128 managers sono state nettamente diverse. Alcune domande erano di una banalità sconcertante («se siete contro l'inflazione, perché scioperate?»), altre manifestavano diffidenza profonda («E' una politica di vertice, ma la base è ancora su vecchie posizioni») altre invece andavano al cuore dei problemi (MEC, che intendiamo per «nuovo modello di vita», rapporti con il Pcus ecc.). Non sono mancati un paio di interventi comizi, fatti sempre dallo stesso personaggio e accolti dagli applausi solo di una parte dei managers. Naturalmente, ha fatto sensazione l'intervento di Susanna Agnelli, il suo modo di valutare la politica dei comunisti e la sua tesi circa la necessità di associarsi ad una maggioranza.

Al contrario, vivaci repliche e contrasti ha suscitato Barzel. Giunto alla fine del seminario — gli erano sfug-

Un gene in un batterio per produrre ormoni

LOS ANGELES — Un'équipe di ricercatori di diversi paesi è riuscita ad indurre in un batterio la produzione di un ormone mediante l'inserzione di un gene artificiale. I ricercatori lavorano nel campo della cosiddetta ingegneria genetica (un settore della ricerca biologica sulle cui direttrici si è andato sviluppando negli Stati Uniti un vivace dibattito), sono riusciti a compiere il clamoroso esperimento nel centro medico nazionale «City of hope» di Duarte, un sobborgo di Los Angeles. Con l'introduzione del gene artificiale, è stata fornita l'informazione necessaria per la produzione della somatostatina, un ormone presente negli animali superiori che ha il compito di inibire altri ormoni nell'organismo.

Il presidente dell'Accademia delle scienze, nel commentare la ricerca, ha parlato di un esperimento di «primaria importanza», perché spiana la strada alla produzione dell'insulina o di altri farmaci basati su altri ormoni, con un metodo più economico e raffinato, capace di fornire all'ammalato un prodotto più puro di quelli attuali. Oggi l'insulina viene estratta da animali e la sua eventuale produzione da parte di colonie di batteri presenterebbe enormi vantaggi.

mente richiamati a un atto di realismo, a conoscere, per comprendere, una strategia che non è quella della socialdemocrazia tedesca e nemmeno quella dello scetticismo, della pura lotta salariale e settoriale, dell'attesa dell'ora X.

Certo i managers non compiono questo sforzo per combatterci meno. Ma è meglio, per la solidarietà e le alleanze che si creano, essere combattuti per quello che siamo, anziché per come, in modo errato, viene presentata la nostra politica.

Vale proprio perciò la pena di iniziare una riflessione sulle caratteristiche di questi interventi internazionali che si ripetono in vari paesi con sempre maggiore frequenza, anche se con partecipazioni a livelli diversi. C'è una ragione, del momento comunista dell'Europa occidentale ancora molto vecchia. Di ciò, forse, noi stessi, militanti dei partiti comunisti dell'Europa occidentale, portiamo una parte di responsabilità: appare evidente che c'è un certo ritardo nell'illustrare i punti della nostra ricerca teorica, in modo particolare in campo economico. Ciò fa sorgere dei sospetti sulla sincerità delle nostre affermazioni.

In secondo luogo occorre che le forze che in diverso modo appoggiano la politica della distensione e del superamento dei blocchi riescano a compiere in comune uno sforzo per analizzare le nuove caratteristiche dei rapporti internazionali: anche in questo campo, altrimenti certe prese di posizione appaiono necessariamente solo tattiche. Infine, in particolare per quanto riguarda il Pci, bisogna compiere un lavoro di ruolo a far conoscere meglio non solo le linee del nostro sviluppo teorico ma anche come ne consideriamo le varie personalità che al marxismo, come teoria vitale, hanno dato il loro apporto, contro ogni dogmatismo. In un paese come la Rft, patria di revisionismi e che si sente anche sotto il peso di questa accusa, rischiamo altrimenti di essere considerati anziché dogmatici dei puri pragmatisti. Occorrono nuove intese e nuovi rapporti fra le forze politiche progressiste in Europa: per favorire anche noi dobbiamo compiere ulteriori sforzi nella rappresentazione della nostra linea.

Dario Valori

Aleksandr R. Lurija

Come lavora il cervello

IL MULINO

LEGGERE L'AMERICA LATINA

GARCÍA MÁRQUEZ

Foglie morte. L'epopea e la decadenza dell'ormai mitico Macondo nel destino di tre generazioni. Il primo vigoroso romanzo dell'autore di Cent'anni di solitudine. Qui nascono i personaggi, i luoghi, le situazioni del suo grande mondo poetico. Lire 4.000

Dello stesso autore: La incredibile e triste storia della canaglia Eréndira e della sua nonna snaturata. Lire 2.800 / La mia ora. Lire 3.300 / Nessuno scrive al colonnello. Lire 4.000

da Feltrinelli

novità e successi in tutte le librerie



Concentrazioni e libertà di stampa

Ancora qualche considerazione sulla vicenda del Corriere

Sui temi proposti alla discussione da Alberto Asor Rosa intervengo con questo articolo Davide Lajolo. Poiché il compagno Alberto Asor Rosa ha posto sul tappeto « problemi nuovi anche per L'Unità », sento il dovere come compagno e per la lunga esperienza maturata in questo quotidiano, di intervenire nella discussione...

stata operata da tempo dallo stesso Ottone sicché il mutamento di direzione può essere inteso semplicemente come la istituzionalizzazione di un processo ormai arrivato all'ultimo stadio. E allora perché tanto scalpore suscitato da ogni parte sulla partenza di Ottone? La dipendenza della proprietà della testata a certe forze politiche non era già palese? Ottone stesso con teletta ha più volte dichiarato che mai la proprietà gli ha fatto imposizioni affermando che ha sempre potuto dirigere il giornale in piena indipendenza assumendosi tutte le responsabilità...

Tradizione di prestigio

« Le Monde » con la sua tradizione di prestigio, direi più del passato che del presente, è forse il quotidiano straniero che s'apparenta di più, anche nei difetti, ai nostri. La sua tiratura modesta in confronto ad altri quotidiani del suo paese o di altri che non siano il nostro, ne fa la conferma più precisa. « Le Monde » è cioè un giornale fatto più di commenti (spesso pregevoli) che di notizie, cioè di informazioni. E' in fondo il difetto più grave che tocca i nostri quotidiani che sono subsistiti di commenti, di articoli e dove anche le notizie vengono date non per precisare i fatti così come sono accaduti...

La politica del giornale

Quando una firma un articolo e lo redige ed esprime le sue opinioni senza subire censure, mi pare che assolve lealmente al suo dovere e poiché sta in chi è nel giornale fare la politica del giornale stesso, è in grado di difendere la linea politica in cui crede. Si è detto che il nuovo direttore ha avuto il placet dalla dc o da molti esponenti dc. Perché non dire che l'ha avuto dal compagno Craxi che finora non ci dispiace, è quello che ha trovato migliore accoglienza tra la nuova direzione? Dire la verità non è offesa per nessuno così come non lo è difficoltà a ricordare che quando c'è stata la passaggio di proprietà del « Corriere della Sera » dai Crespi - Agnelli - Moratti ai Rizzi il sottoscritto, sempre a titolo personale, ha difeso la continuazione della direzione di Piero Ottone.

Da questo Asor Rosa è costretto ad ammettere nel corso del suo articolo abbastanza contraddittorio, che al « Corriere della Sera », « l'inversione di rotta era già stata operata da tempo dallo stesso Ottone sicché il mutamento di direzione può essere inteso semplicemente come la istituzionalizzazione di un processo ormai arrivato all'ultimo stadio. E allora perché tanto scalpore suscitato da ogni parte sulla partenza di Ottone? La dipendenza della proprietà della testata a certe forze politiche non era già palese? Ottone stesso con teletta ha più volte dichiarato che mai la proprietà gli ha fatto imposizioni affermando che ha sempre potuto dirigere il giornale in piena indipendenza assumendosi tutte le responsabilità...

Dall'aeronautica al SID le complicità emerse al processo

Una équipe di spie di Stato lavorava per schedare gli operai della FIAT

Si vorrebbero scaricare tutte le responsabilità sul capufficio della centrale spionistica - I dirigenti della fabbrica si professano all'oscuro di tutto - Pagato dall'industria il capo del Sid piemontese

Dal nostro inviato NAPOLI — Mario Cellierino, uno dei maggiori imputati al processo per lo spionaggio FIAT, è assunto dall'azienda dell'auto nel novembre 1965 e qualche tempo dopo diviene responsabile dei costi detti « servizi generali ». Il suo arrivo imprime una svolta all'attività di schedatura dei dipendenti e degli aspiranti dipendenti: il numero degli « accertatori » viene quintuplicato, l'organico del SIOS Aeronautica di Torino — il tenente colonnello Cellierino lo aveva diretto per diciotto anni — inizia la « collaborazione » con le spie della Fiat, lo stesso capo del SID in Piemonte « si pone al soldo » così è scritto negli atti istruttori — del colosso automobilistico. Perché succede questo? Forse perché il « capufficio » Mario Cellierino è un uomo che devia dai compiti affidatigli, che abusa dell'autonomia che gli è stata concessa? Nel corso del processo che

si svolge dinanzi al tribunale di Napoli, i difensori dei dirigenti FIAT hanno apertamente cercato di accreditare questa tesi che, facendo di Cellierino una sorta di capro espiatorio, allontanerebbe i fulmini della giustizia dal vertice dell'azienda. « Noi non potevamo occuparci di queste cose », hanno detto in sostanza Gioia, I Garino, I Caltica, I Ferrero — i servizi generali si muovevano autonomamente. Ma è una tesi che non regge, e l'avvocato Pier Claudio Costanzo, patrono di parte civile in rappresentanza dei sindacati insieme all'avvocato Bianca Guidetti Serra, l'ha demolita pezzo a pezzo nell'udienza di ieri. Cellierino è in realtà, per la Fiat, « l'uomo che ci voleva » in quel preciso momento. E' stato scelto perché ha una ricchissima esperienza specifica in fatto di accertamento e quando viene messo a dirigere la centrale spionistica, certo dopo aver dato

prove convincenti della sua dedizione alla Fiat, siamo nella fase della piena ripresa operata e alla vigilia delle grandi lotte che segneranno la fine degli anni 60. Con Cellierino c'è il salto di qualità. « Una équipe di spie di Stato viene messa al servizio dell'azienda privata »; ma l'attività di schedatura era nata sin dal 1946 insieme alla « scelta di campo » fatta dalla Fiat, come espressione di una politica che è una politica che si sono riproposte alla società intera. E i fenomeni di corruzione di funzionari e ufficiali dello Stato datavano da parecchi anni. L'avvocato Costanzo ha ricordato la sincera deposizione « Una sincerità che suona riscatto e ammenda » dell'ex capo della squadra politica della questura di Torino, dr. Besone, il quale già nel '64 ebbe modo di constatare che da oltre un decennio « era invalsa l'abitudine di fornire informazioni alla Fiat ». I dirigenti degli stabilimen-

ti automobilistici non potevano « non sapere » qual era la destinazione del fondo speciale che veniva periodicamente rinnovato e dal quale Cellierino attingeva per i compensi dei « collaboratori » o per inviare « donativi » a funzionari e ufficiali degli apparati dello Stato. La stessa duplice funzione assegnata al Cellierino di dirigente dei « servizi generali » e di responsabile dei servizi di sicurezza dell'azienda costituiva una « maliziosa confusione di ruoli » utile a facilitare lo svolgimento del lavoro di schedatura. Del resto nei documenti del processo ci sono le « note esplicative » con le quali il Cellierino proponeva ai dirigenti Fiat avvicendatisi nel ruolo di capi del personale e quindi suoi superiori, le « regalie » da fare a funzionari e graduati « nell'interesse della Fiat ». Ed esiste una nota riservata del capo degli schedatori Fiat, con la data dell'ottobre 1970, in cui si afferma: « L'ingegner Gioia (n-

dr) ha autorizzato l'erogazione (di lire 150 mila mensili) dal primo gennaio '71 al 31-12-71, salva rinnovo o cessazione anticipata nel caso di allontanamento dall'ufficio di Stettermayer ». Enrico Stettermayer, che è uno degli imputati di questo processo, era allora il capo del SID in Piemonte. L'ingegner Gioia ha negato che quel documento potesse in qualche modo riguardare: ma reclutare un dirigente dei servizi di sicurezza — ha chiesto il rappresentante della parte civile — era forse un'operazione che si poteva condurre senza l'avallo del vertice Fiat? Concludendo, l'avvocato Costanzo ha rilevato che l'attività di schedatura è continuata anche dopo l'entrata in vigore dello Statuto dei lavoratori, e ha chiesto che sia dichiarata la colpevolezza di tutti gli imputati. Pier Giorgio Betti

Al cardiocirurgico di Torino

Meno morti sotto i ferri ma le cartelle cliniche erano falsificate

La magistratura ha aperto un'inchiesta

Dalla nostra redazione TORINO — I fatti: un cittadino, probabilmente venuto a conoscenza di alcune notizie riservate sul centro « Blalock » di cardiocirurgia dell'università di Torino, diretto dal professor Francesco Morino, presenta una denuncia alla magistratura. Ritiene che, rispetto ad altri ospedali e a quanto riportato in letteratura medica, la mortalità operatoria del centro, raggiunta valori percentuali elevatissimi. Inoltre, i responsabili avrebbero falsificato alcune cartelle cliniche, facendo apparire vivi chi, al contrario, aveva cessato di esistere proprio sotto i ferri del chirurgo. La magistratura decide di intervenire: il dottor Livio Pignatelli, sostituto procuratore della Repubblica, apre un'inchiesta giudiziaria e ordina il sequestro delle cartelle cliniche. Contemporaneamente il consiglio di amministrazione dell'ospedale delle Molinette, cui fa capo il centro, decide di rendere pubblica la statistica

sugli esiti degli interventi eseguiti negli ultimi anni al « Blalock ». Le tabelle vengono pubblicate su « La Stampa » e « Stampa sera ». Su quest'ultimo giornale si afferma che la casistica non è veritiera perché effettuata, appunto, sulle cartelle falsificate. Il professor Morino e 36 suoi collaboratori (aiuti, assistenti e medici interni) rispondono con una lettera in cui smentiscono le accuse, si rimettono al giudizio della magistratura e accusano il giornalista di « stampa nera » ispirata da un addetto ai lavori (di cui però non si dice il nome). Tutte queste notizie non vengono accolte con sorpresa negli ambienti medici. Che la cardiocirurgia torinese non goda della generale stima è noto da tempo. Negli ultimi anni, sono stati pochissimi i malati con una lettera in cui fosse descritto il miglior centro di cardiocirurgia italiana). Perché tutto ciò? Lo chiediamo al professor Brusca, « il vero problema sta nella inadeguatezza delle strutture che, insieme e più del chirurgo, concorrono ad una buona riuscita dell'operazione ». Occorrerebbero, invece, cardiologi che, oltre a diagnosticare la malattia, stabiliscono, con il chirurgo, se operare o no e che tipo di intervento effettuare. Occorrerebbe un maggior numero di epidemiologi, di quei medici, cioè, che per mezzo di un catetere giungono ad esplorare le cavità cardiache, consentendo così diagnosi più precise e in tempi più brevi. Fondamentale, inoltre, la funzione del perfusionista che agisce sulla macchina cuore-polmone. Dell'anestesia che, oltre ad addormentare il malato, deve controllare la situazione metabolica, la pressione arteriosa ed altro. Il discorso si sposta così da Francesco Morino chirurgo a Francesco Morino direttore del centro. Sono molti coloro che contestano il suo metodo di direzione. Il professor ribatte accusando, « Le responsabilità non possono essere fatte risalire a me — dice — lavoriamo in condizioni di estremo disagio ». Fa quindi un lungo elenco delle cose che mancano. Sono quindi tutti d'accordo? Dalle dichiarazioni recepite da di S. Resta, però, la realtà di un centro di cardiocirurgia dove, negli ultimi cinque anni sono stati eseguiti quasi duecento interventi in meno di quelli effettuati in un solo anno, il '76, al centro di Milano-Nicuarda, dove bisogna mandare i malati a Novara per eseguire una coronarografia, dove gli impianti sono utilizzati solo parzialmente per mancanza di personale. Giancarlo Perciaccante

Mentre in Parlamento la questione viene riproposta da una interrogazione

Appello dei familiari dei giovani accusati per i volantini del PID

Quale è il giudizio del governo sulle conseguenze dell'iniziativa giudiziaria? Manifestazione a Roma venerdì — E' stata chiesta un'indagine parlamentare

Con un parere del Comitato di coordinamento

Si delle Regioni alla terza rete TV

ROMA — Al termine di una riunione dei rappresentanti delle Regioni e del consiglio di amministrazione della RAI, il comitato di coordinamento delle Regioni per i problemi radiotelevisivi ha espresso parere favorevole ai documenti elaborati dalla RAI sul piano triennale di investimenti e sulla terza rete TV. Nel corso della riunione sono intervenuti Lelio Lagorio, presidente del comitato di coordinamento, Paolo Grassi, presidente della RAI, Pierantonio Berté, direttore generale e gli assessori regionali Fontana (Lombardia), Crimi (Campania), Colianni (Friuli-Venezia Giulia). Lagorio ha detto che le Regioni esprimevano un parere positivo, in linea di massima, ai documenti della RAI facendosi carico dell'esigenza di dare avvio alla terza rete TV, anche se avrebbero preferito un progetto più coraggioso sul terreno dei decentramenti. La linea proposta dalla RAI potrà avere risvolti scontenti se nelle prossime settimane saranno intensificati i rapporti tra regioni e azienda per quanto riguarda l'organizzazione del programma della terza rete e di meccanismi di finanziamento delle sedi regionali, a garanzia della loro efficienza e autonomia. Grassi ha a sua volta affermato che il consenso delle regioni è molto importante e che la RAI è impegnata a realizzare « nei tempi giusti » il decentramento e la terza rete « considerando il parere positivo delle regioni sulla tappa e non la conclusione del suo lavoro ed essendo interessata ad approfondire il rapporto con le regioni ». Berté ha detto che le riserve espresse dalle Regioni « vanno considerate come attese integrative, cioè come esigenze di cui la RAI si farà carico » e che la terza rete « sarà concretamente la rete delle regioni ».

ROMA — Nuova iniziativa a livello parlamentare, alla Camera, di critica nei confronti del giudice Alibrandi per aver deciso di emettere mandato di cattura contro 89 aderenti al PID (proletari in divisa). L'iniziativa è stata adottata da comunisti, socialisti, demoproletari, repubblicani e liberali. I deputati comunisti Fracchia, Martorelli, Coccia, Mirate, Codrignani, il demoproletario Eliseo Milani, il socialista Accame, il repubblicano Mammi e il liberale Bozzi hanno presentato a Montecitorio una interrogazione diretta al ministro della Giustizia e della Difesa tesa a conoscere « quanto risulta al governo in merito ai fatti che hanno portato alla emissione di un mandato di cattura a carico di 89 cittadini accusati di gravi reati contro le forze armate (provvedimento questo sulla cui fondatezza e opportunità è lecito dubitare anche sul piano della doverosa osservanza delle norme processuali poste a tutela della libertà personale per i cittadini) fatti medesimi, indipendentemente dall'indagine giudiziaria, siano stati conosciuti e valutati in sede politica e di governo per la loro idoneità a porre in essere una situazione di pericolo per la sicurezza dello stato e per la integrità delle forze armate ». I deputati chiedono inoltre « conoscere se le iniziative e le vendite citate possono — secondo l'apprezzamento del governo — essere considerate del tutto incompatibili con il processo di riforma democratica delle forze armate e con il nuovo regime della disciplina militare prevista dalla legge dei principi già approvata da un ramo del parlamento ». Intanto i familiari degli arrestati hanno annunciato per venerdì prossimo a Roma, all'auditorium di via Palermo una manifestazione alla quale parteciperanno giuristi, il comitato della difesa e esponenti del mondo della cultura. Gli stessi familiari hanno rivolto anche un appello al presidente della Camera dei deputati ed a tutti i gruppi parlamentari dei partiti democratici perché, sia aperta un'inchiesta parlamentare sull'uso che nell'ufficio istruttore del tribunale di Roma viene fatto — dice un comunicato — dell'amministrazione della giustizia nella fase di assegnazione dei processi politici ai giudici istruttori.

Al processo di Trento

« Il col. Pignatelli conosce la storia degli attentati »

TRENTO — Il prevedibile e atteso contrattacco della guardia di Finanza è giunto ieri, durante la prima parte della ventiduesima seduta del processo per le bombe del 1971. Il servizio informazioni delle Fiamme Gialle, sul quale in molti si sono messi a scaricare ogni responsabilità per la vicenda terroristica, ha trovato un avvocato difensore nel colonnello Bernardo Angelozzi, già vicecapo del « II reparto » del comando generale della Guardia di Finanza, attualmente comandante della legione Ancona. Nella sua deposizione di quasi settemila righe, Angelozzi ha tenuto testa alla valanga di domande e di contestazioni rivolte dagli avvocati difensori di Pignatelli (SID) dal PM e dalla Corte. Con molta precisione e articolate argomentazioni Angelozzi ha illustrato i meccanismi attraverso i quali il suo ufficio raccoglieva le informazioni, e quali fossero i rapporti tra la « centrale » e gli uffici periferici. In particolare ha chiarito come « sospetti » avanzati dal controspionaggio nei confronti del maresciallo Sajja fossero originati dal contenuto di registrazioni fatte sul telefono di Oberhofer (uno dei terroristi imputati) che non riguardavano in alcun modo l'attività di Zani e Widman (gli informatori della Finanza). Di qui la totale estraneità del suo ufficio e quindi della Guardia di Finanza nella torbida vicenda degli attentati del '71. Il colpo portato oggi alle tesi anti-finanza ripetutamente avanzate dagli altri imputati fa seguito al vero e proprio infortunio subito dal col. Pignatelli nella seduta di sabato con l'uscita in aula delle registrazioni del colloquio avvenuto il 30 novembre 1970, tra Zani, Widman, il maresciallo Sajja e lo stesso Pignatelli. L'udienza sembrava avviata verso una monotona conclusione e già il presidente Lagorio aveva annunciato il puntamento per questa mattina quando Oberhofer è balzato dalla panca dei testimoni agitando un foglio scritto fittamente: « Chiedo a Pignatelli quante volte è stato a casa mia », ha urlato ripetutamente il giovane altoatesino. Latorre ha insistito nel dichiarare chiusa la seduta. Allora Oberhofer si è avviato verso il PM Simeoni il quale per ben due volte ha ufficialmente chiesto la riapertura dell'udienza. Ma il presidente ha respinto queste istanze mentre attorno ad Oberhofer si stringeva una folla morsa di parenti e di amici che impediva a chiunque di parlargli. Vedremo nei prossimi giorni la portata reale di questo clamoroso colpo di scena che, se confermato, avvalorerebbe l'ipotesi di quanti hanno sempre sostenuto che il colonnello Pignatelli ha svolto nella vicenda delle bombe del 1971 un ruolo tutt'altro che secondario.

Il servizio, unico al mondo, affidato all'Aeronautica militare

Come lavora un controllore del traffico aereo in Italia

Davanti al tubo-radar assiste contemporaneamente dai 15 ai 20 jet - Abilità professionale - I problemi dibattuti nell'assemblea dell'ANACNA - La questione della sicurezza

ROMA — Chi è e quale lavoro svolge un controllore del traffico aereo in Italia? Per ore e ore, solo davanti al tubo radar, guida contemporaneamente dai 15 ai 20 jet, in salita, in discesa o in volo di crociera — facendo in modo che ognuno di essi rimanga sempre a distanza di sicurezza da tutti gli altri — in un settore che può corrispondere ad un cerchio con un raggio di circa 100 chilometri. Se si considera che questi aerei (Jumbo, DC9 o DC10, Boeing 727 o altri tipi di jet) percorrono 15 chilometri in un minuto, è facile capire quale preparazione e quale abilità professionali sono richiesti per questa delicata attività: quale sia la tensione a cui è sottoposto il personale addetto a questa attività, affidata — raso unico nel mondo — all'Aeronautica militare. Per l'assistenza al volo sono impiegati in Italia 13 mila uomini: controllori del traffico aereo e assistenti (circa 3 mila); specialisti meteorologici e personale vario. L'Aviazione militare ha bisogno di un supporto per i servizi logistici, per i quali utilizza lo stesso personale del traffico aereo. E', questo, uno dei problemi che rendono difficile il di-

stacco dall'Aeronautica militare delle attività legate al controllo del traffico aereo civile. Per tutte le necessità relative ai servizi di assistenza al volo dell'aviazione civile e per il controllo delle radio assistenze, è prevista per il 1978, nel bilancio della Difesa, una spesa complessiva di poco meno di 65 miliardi, ed i quali debbono aggiungersi le spese necessarie per gli stipendi. Queste somme — dicono gli esperti — potrebbero essere sufficienti, a condizione però che si attuino le necessarie economie di spesa. In un'assemblea dell'ANACNA, il maggiore Carlo Gualtieri, direttore dell'ispezione delle comunicazioni e assistenza al volo, ha detto che il servizio di controllo del traffico aereo è membro del Consiglio direttivo della ANACNA — ha ricordato, per bocca di alcuni suoi autorevoli esponenti, lo stato di disagio, materiale e morale, in cui operano gli uomini dell'assistenza al volo, ed ha sollecitato l'intervento del legislatore. « Come hanno fatto vari enti (operatori, piloti, sindacati) che operano nel mondo dell'aviazione civile, i quali sono orientati per la civilizzazione dei servizi, la ANACNA per parte sua — precisa il mag-

giore Gualtieri — prospetta ipotesi legislative che, nell'ambito di una struttura integrata, consentano l'uso promiscuo delle infrastrutture, offrano le necessarie garanzie all'Aeronautica militare e permettano una struttura organizzativa del servizio più efficiente. Intanto controllori e assistenti continuano a lavorare in condizioni difficili, inquadri in ruoli militari che necessariamente non riconoscono la professionalità. Turni di servizio pesantissimi con pochissimi riposi, distruggono gli uomini in pochi anni, ma quel che è più grave mettono in pericolo il regolare svolgimento del controllo del traffico aereo, la cui sicurezza è garantita solo a prezzo di grandi sforzi e di una meticolosa osservanza delle procedure di volo. Il PCI è intervenuto da tempo per sollecitare provvedimenti adeguati. L'inerzia del governo potrà essere superata però solo da una iniziativa parlamentare la quale — in collaborazione con l'Aeronautica militare e con il concorso della ANACNA e delle altre associazioni interessate — affronti la questione alla radice. Sergio Pardera

Advertisement for Diamod del PCI biscuits. The image shows a hand holding a biscuit with the 'Diamod' logo. Text includes 'Diamod del PCI', 'BISCOTTI PAREIN - DE BEUKELAER S.p.A.', and 'Sergio Pardera'.



Con fucile e spranghe squadristi aggrediscono nei pressi di Roma

# Raid fascista a Rignano: ferito un compagno

Si chiama Tonino Cugusi iscritto alla FGCI, di 19 anni - Colpito al collo, è stato operato: non è grave - I teppisti neri, hanno assalito e disarmato anche un carabiniere - Sparsi all'impazzata in piazza e contro un bar - Indetta per giovedì una manifestazione unitaria di protesta



RIGNANO FLAMINIO - L'auto presa di mira dai fascisti

ROMA - Sanguinoso raid di fascisti armati l'altra notte a Rignano Flaminio, un piccolo centro a quaranta chilometri da Roma. Gli squadristi hanno sparato più volte ad altezza d'uomo, per uccidere un colpo ha raggiunto al collo un compagno della FGCI ferendolo, per fortuna in modo non grave. Tonino Cugusi, di 19 anni, è stato operato nella notte nel vicino ospedale di Civitacastellana, dove i sanitari hanno estratto il proiettile che si era fermato nella mandibola dopo aver sfiorato la scatola cranica. Le sue condizioni, dopo l'intervento operatorio sono state giudicate buone.

I delinquenti hanno preparato il raid con una catena di violenze, culminate, sabato, con l'aggressione ad un gruppo di giovani che stavano distinguendo i volantini della FGCI sulle imminenti elezioni scolastiche; ma l'assalto era stato prontamente respinto e i missini messi in fuga. Più tardi a Rignano era stato diffuso un ignobile manifesto, firmato dal cosiddetto fronte della gioventù, in cui si riportavano i nomi di 9 compagni «da colpire».

Il documento era stato riportato in bella evidenza sul «Secolo» di domenica. Così la squadra di Perdicca (è il nome del carabiniere) ha anche perso la pistola, che è stata raccolta da uno dei criminali: proprio con quest'arma gli squadristi hanno fatto nuovamente fuoco cercando di colpire l'uomo a terra. I colpi però sono penetrati (attraverso la serranda metallica che era stata precipitosamente abbassata) all'interno del bar: uno ha colpito al collo Tonino Cugusi.

Dopo aver sparato di nuovo con la pistola e col fucile, sempre ad altezza d'uomo, i fascisti sono indietreggiati fino alle loro auto e si sono dati alla fuga, a gran velocità, in direzione della capitale. Tonino è stato soccorso immediatamente dagli amici con la pistola e col fucile, sempre ad altezza d'uomo. La ferita appariva grave, il giovane perdeva molto sangue ed era privo di sensi. Dal centro di Rignano, il compagno è stato trasportato a clacson spiegati fino all'ospedale di Civitacastellana.

Nel piccolo centro i missini non sono presenti e non hanno una loro sede. Rignano però rientra nel «raggio d'azione» delle squadrette che muovono da Morlupo e talvolta anche da Roma per compiere le loro provocazioni nei paesi che si affacciano sulla via Flaminia. Già in passato vi erano state intimidazioni ed aggressioni durante le quali erano comparsi anche teppisti del famigerato «covo» missino di via della Balduina.

BARI - Mentre resta introvabile l'assassino

## Altri tre missini in carcere per l'uccisione di Benedetto

Sono giovani neofascisti accusati di favoreggiamento - Uno di essi avrebbe nascosto il coltello del delitto nella sede del Msi - I collegamenti con la malavita

Dalla nostra redazione

BARI - Altri tre arresti nell'ambito delle indagini per l'assassinio del compagno Benedetto Petrone. Con l'accusa di favoreggiamento sono finiti in galera tre noti neofascisti baresi: Carlo Montrone di 24 anni, Donato Grimaldi di 23, e la guardia notturna Antonio Molfettone di 25 anni.

Il terzo è raggiunto in carcere gli altri tre giovani squadristi arrestati il 23 scorso, subito dopo l'assassinio, e sempre per favoreggiamento (vicini, Sgaranello, Lunelli).

Ce poi un diciassettenne, anch'egli accusato di favoreggiamento, che però non è stato arrestato: si tratta di A.M. (gli inquirenti hanno rivelato solo queste iniziali) che avrebbe nascosto nella sede del MSI il coltello con cui è stato ucciso Petrone, dopo averlo ricevuto in consegna da Giuseppe Piccolo, lo squadrista di 23 anni ritenuto l'autore del delitto.

Due dei tre nuovi arrestati, Montrone e Molfettone, avrebbero aiutato Piccolo a scappare. Montrone era accanto a costui al momento del delitto, era cioè uno dei circa 40 squadristi usciti dalla sede del MSI minacciando morte.

Molfettone, invece, al momento dei tragici avvenimenti, se ne stava nella federazione missina, dove Piccolo e gli altri sono ritornati e da dove è iniziata la fuga dell'omicida. A bordo di una «Mini minor» guidata da Molfettone, sono saliti Piccolo e Montrone. Questi ultimi due sono scesi dall'auto presso la pineta di S. Francesco, a nord della città. Molfettone li ha lasciati lì ed è poi andato a lavorare (a la guardia notturna di un istituto privato di vigilanza e lunedì sera è arrivato al lavoro con tre minuti di ritardo, alle 21,03 come risulta dal «Secolo»).

Montrone sostiene che una volta scesi dall'automobile, lui e Piccolo si sarebbero salutati lasciati. Piccolo sarebbe quindi rimasto solo. Ma non deve essere andata così. Nelle vicinanze della pineta di S. Francesco abita un fratello di Montrone, anch'egli noto fascista. Probabilmente è il che Giuseppe Piccolo si rifugiato, almeno per una notte.

Subito dopo il delitto, infatti, alla questura era arrivata la seguente segnalazione: «Piccolo sta a casa di Montrone». Scattava una perquisizione, alle due del mattino, in casa di Carlo Montrone al quartiere S. Paolo; non però a casa di suo fratello vicino alla pineta di S. Francesco.

Carlo Montrone è accusato anche di falsa testimonianza, perché dice di aver lasciato solo Giuseppe Piccolo e interrotto così il racconto della fuga dalla sede missina.

Il terzo arrestato, Donato Grimaldi, era anch'egli uno che stava al fianco di Piccolo al momento dell'assassinio. Inoltre, avrebbe visto Giuseppe Piccolo la mattina dopo, martedì. Di fronte agli inquirenti non vuole ammettere e non vuole quindi dire dove l'ha visto. Eppure Grimaldi - lo hanno riferito amici suoi - è andato in giro a raccontare questo fatto.

Avrebbe anche raccontato che martedì mattina, facendosi la barba, Giuseppe Piccolo si sarebbe tagliato con il rasoio.

Del fascista presunto omicida, ancora nessuna traccia, comunque. I due identikit fatti non servono a niente. Dal carcere romano di Rebibbia è arrivata una sua foto di due anni fa (era finito lì per il processo alla organizzazione fascista «Avanguardia nazionale»), ma anche questa foto sembra servire a ben poco. «Piccolo è oggi completamente trasformato rispetto alle foto esistenti», dice il dottor Montalbano, capo di gabinetto della questura di Bari.

Una volta superato questo ostacolo, quindi, la magistratura ha deciso di inviare immediatamente una comunicazione giudiziaria a Vito Miceli, ex capo del servizio segreto e attualmente deputato del Msi, che dovrà spiegare come ha avuto questo denaro dagli Stati Uniti e a quali uomini politici lo ha distribuito.

## Arrestano per il sequestro uno dei soci del rapito

MILANO - Clamorosa svolta nelle indagini sul sequestro dell'industriale legnanese Giampiero Crespi, rapito il 15 giugno scorso e rilasciato un mese dopo per un riscatto di un miliardo di lire. I carabinieri di Monza, al comando del colonnello Rossi, hanno infatti arrestato Bruno Brogna, 60 anni, socio d'affari del Crespi e proprietario della «Industria Federmil». Il mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Monza Rinaldo Rosini fa esplicito riferimento all'imputazione di «concorso in sequestro di persona» ed è il risultato di una serie di indagini sui rapimenti a Milano e nell'hinterland.

L'ex capo dei servizi di sicurezza risponde a Roma come imputato

## Miceli: «Borghese non tentò nel '70 nessun colpo di Stato»

Il generale per difendere se stesso nega l'evidenza dei fatti e cita due personalità che non potranno smentire le sue affermazioni perché sono morte

ROMA - Il generale Vito Miceli non favorì le manovre sovversive del «Fronte nazionale» di Junio Valerio Borghese né non altro perché tra il 7 e l'8 dicembre 1970 non ci fu alcun tentativo di colpo di stato: questa, anche se ancora non espressa in forma «organica», la linea di difesa dell'ex capo del SID, che ha iniziato ieri mattina a Roma il suo interrogatorio davanti ai giudici della Corte d'Assise nel processo per la notte del «Tora tora».

Si ha così, per piazza Fontana, la copertura data a Miceli dal servizio «D» di controspionaggio, e le avrebbe immediatamente riferite al ministro degli Interni, Restivo. Ma sia Gasca che Restivo sono morti.

E le altre operazioni del «golpista»? Inesistenti. Nessuna informazione sul gruppo di Delle Chiaie rimasto imprigionato in un ascensore mentre si recava a rapire Viciari, o sull'irruzione al Viminale, resa possibile dalla complicità del capitano Pescarella. La spedizione della colonna di Guardie forestali di Cittaducale guidata dal colonnello Bertl, poi sarebbe risultata una normale operazione di addestramento.

Tutto questo, il SID lo avrebbe appreso solo due mesi dopo, leggendolo sui giornali. L'unico problema che interessava i servizi di sicurezza, ha detto Miceli, erano le possibili collusioni con i «golpisti» di elementi delle forze armate, ma anche queste sarebbero state smentite da successivi accertamenti. E con ciò si scagionano anche



ROMA - Miceli durante una pausa del processo per il golpe

NAPOLI

## Processo De Martino: sentito il primo imputato

NAPOLI - Solo alle 14,20 di ieri, il presidente della decima sezione del tribunale di Napoli ha dichiarato formalmente aperto il processo ai sequestratori di Guido De Martino. Per l'intera mattinata in questa seconda udienza erano state di scena le eccezioni procedurali sollevate dagli avvocati della difesa. Le più energiche sono state quelle relative ai «termini a difesa» divenuti ancora più esigui e paralizzanti per i difensori di quattro imputati i quali, raggiunti in carcere da mandati di cattura quali esecutori materiali di un omicidio avvenuto ad Afragola nel gennaio '76, sono stati rimesi in isolamento e non hanno potuto parlare con i loro legali.

E' stata infine sollevata dai difensori di Vincenzo Tene, l'organizzatore del sequestro che accusa quale ispiratore il defunto esponente di Tammaro Di Martino (e ieri mattina ha dichiarato che confermerà proprio questa versione quando sarà interrogato), la doppia eccezione già preannunciata. Il loro assistente, hanno sostenuto gli avvocati Cerabonni e Pansini - non può essere doppiamente imputato per il sequestro e contemporaneamente nell'indagine che prosegue a stralcio sui mandanti e sui riciclatori; e il rito di retribuzione non è ammissibile in questo caso.

L'ex capo del SID ha concluso la prima parte del suo interrogatorio, che riprenderà questa mattina, evocando, nell'aula della Corte d'Assise, l'atmosfera del processo di Catanzaro quando ha dichiarato che, su richiesta del giudice milanese Di Lillo, si pose il problema di rivelare o meno la «fonte» delle informazioni ricevute, e cioè Franco Antico.

Ogni volta che l'autorità giudiziaria ci chiedeva notizie - ha detto Miceli - si studiava il problema con i consulenti giuridici del SID, con il generale Malizia, consulente del ministro della Difesa, e con lo stesso ministro, Tanassi. Ma il problema, in fondo, non lo interessava perché, ha concluso, polizia e carabinieri erano stati informati fin dal dicembre '70, e quindi avrebbero provveduto loro a informare i magistrati di tutto. La tesi ci sembra piuttosto fissa, ma sarà compito della Corte del pubblico ministero «scavare» a fondo nell'udienza di oggi.

Fulvio Casali

## 46 prosciolti per i fatti di marzo a Bologna

BOLOGNA - Il giudice istruttore Sergio Castaldi ha prosciolti 46 giovani che il 13 marzo scorso furono arrestati (poi subito rilasciati in libertà provvisoria) con l'accusa di essere coinvolti negli scontri fra studenti e polizia seguiti all'uccisione di Francesco Lorusso. Erano accusati di violenza a pubblico ufficiale, radunata seditosa, porto di ordigni incendiari e di armi improprie incendio doloso di negozi ed edicole.

## A primavera il processo per la strage di Brescia

BRESCIA - Il 30 marzo prossimo, in Corte d'assise a Brescia, inizierà il processo contro gli imputati della strage di piazza della Loggia.

L'istruttoria si è chiusa con il rinvio a giudizio di nove giovani fascisti. Cinque sono detenuti: Angelino e Raffaele Papa, Marco De Amici, Ermanno Buzzi e Nando Ferrari; quattro sono in libertà provvisoria: Mauro Ferrari, Andrea Areal, Arturo Gussago e C. Giordano.

Domenico Comisso

La Presidenza del Consiglio scrive alla Procura della repubblica romana

## Tolto il segreto sui finanziamenti CIA al SID

ROMA - Non esiste segreto politico militare per quanto riguarda gli 800 mila dollari dati dalla CIA al SID per una campagna anticomunista: lo ha reso noto nei giorni scorsi il presidente dei consiglieri, il presidente del consiglio, Andreotti, in una lettera inviata alla Procura della Repubblica di Roma.

Una volta superato questo ostacolo, quindi, la magistratura ha deciso di inviare immediatamente una comunicazione giudiziaria a Vito Miceli, ex capo del servizio segreto e attualmente deputato del Msi, che dovrà spiegare come ha avuto questo denaro dagli Stati Uniti e a quali uomini politici lo ha distribuito.

Questa operazione, come è noto, fu portata avanti utilizzando quel settore del servizio d'informazione della Difesa, definito poi dal giudice Tamburino «SID parallelo».

Le indagini della magistratura, affidate al pubblico ministero Alberto Dell'Orco, rimasero praticamente al punto di partenza, finché, questa estate, il procuratore generale Pietro Pascali, su richiesta dello stesso Dell'Orco, ha inviato alla presidenza del consiglio una precisa richiesta in merito alla concessione di questo denaro politico-militare su questa vi-

enda, che vede coinvolti, oltre a Miceli, non meno di 30 nomi.

La risposta di Andreotti, poche righe dattiloscritte, sgombera oggi il campo da ogni ostacolo e l'inchiesta può prendere finalmente il via. A questo punto, poi, dovranno aprirsi anche gli archivi segreti del SID, che dovrebbero contenere la documentazione sui contatti tra Miceli e l'ambasciatore USA in vista del finanziamento e, soprattutto, l'elenco dei beneficiari delle somme per la campagna contro il PCI.

f. c. Eleonora Puntillo

a poco più di un anno dal primo volume

# è uscito il quinto volume

## ENCICLOPEDIA EUROPEA

giudizi della stampa europea

### THE TIMES

Sia che l'Italia resti aggrappata alla Comunità Europea, sia che voglia dare una lezione concreta di come prospettare il proprio futuro, un editore non poteva dare un contributo più grande al paese che pubblicando una nuova enciclopedia europea, in un momento in cui si avverte con particolare urgenza la necessità di opere che siano la «summa» della nostra cultura.

## Le Monde

Molti fra i nostri migliori scienziati e specialisti sono presenti: per esempio Pierre George, autore di tutte le più importanti voci di geografia economica, Georges Duby, Pierre Favard, Robert Mandrou, André Chastel, Maurice Nadeau, Claude Lévi-Strauss.

## Frankfurter Allgemeine

Il criterio fondamentale di giudizio è che l'opera sia stata concepita e realizzata sulla base di uno spirito europeo. Abbiamo fatto dei sondaggi, per esempio le voci Bauhaus, Beethoven, Bismarck eccetera, sono sommarie imparziali, moderne e informative nel miglior senso del termine; così dicasi per borghesia o Samuel Beckett. La presentazione dei dati biografici e la considerazione delle opere via via esaminate è felice dal punto di vista stilistico ma soprattutto ci si muove da una prospettiva europea senza pregiudizi, con il massimo aggiornamento e al tempo stesso il più deciso intervento critico.

## CORRIERE DELLA SERA

La lettura di un'enciclopedia offre il piacere di imparare in forma diversa da quella consueta. Né vale l'accusa di nozionismo - del resto ormai abbastanza spenta - perché il fondamento di ogni sapere e di ogni creazione intellettuale sta anzitutto nell'apprendere gli elementi di fatto e nell'essere al corrente dello stato delle conoscenze.

# GARZANTI

12 VOLUMI FORMATO cm. 19x27, OLTRE 12.500 PAGINE, PREZZO DELL'OPERA 432.000 L. 000



Venerdì tutto il settore si ferma due ore per la riforma

Ma chi punta al caos nei trasporti?

ROMA - Venerdì un milione e mezzo di lavoratori dei trasporti e della pubblica amministrazione...

trasporto pubblico, in particolare ferroviario, urbano ed extraurbano...

Già al 90 per cento la prevista produzione di panettoni

All'Unidal si lavora nonostante la tensione

Non cessa però la mobilitazione - Dopo il deludente incontro con il governo programmate nuove azioni di lotta



Dalla nostra redazione

MILANO - Il momento della verifica sul futuro dell'Unidal si avvicina e nelle fabbriche del gruppo...

volantinaggio nei pressi di viale Corsica e di piazzale Lotto, dove hanno sede due dei maggiori stabilimenti del gruppo...

In sintesi, qual è la proposta Sme? Liquidare l'Unidal e costituire una nuova società...

Messina: traghetti ancora bloccati

MESSINA - Lo sciopero degli autonomi, al quale si sono affiancate le organizzazioni locali di categoria...

lavoratori degli agrumeti e delle aziende per la sistemazione di un sistema nazionale di trasporti...

Illo Giordani

Successo della grande manifestazione nazionale organizzata a Roma dalla CNA

Come gli artigiani lottano contro la crisi

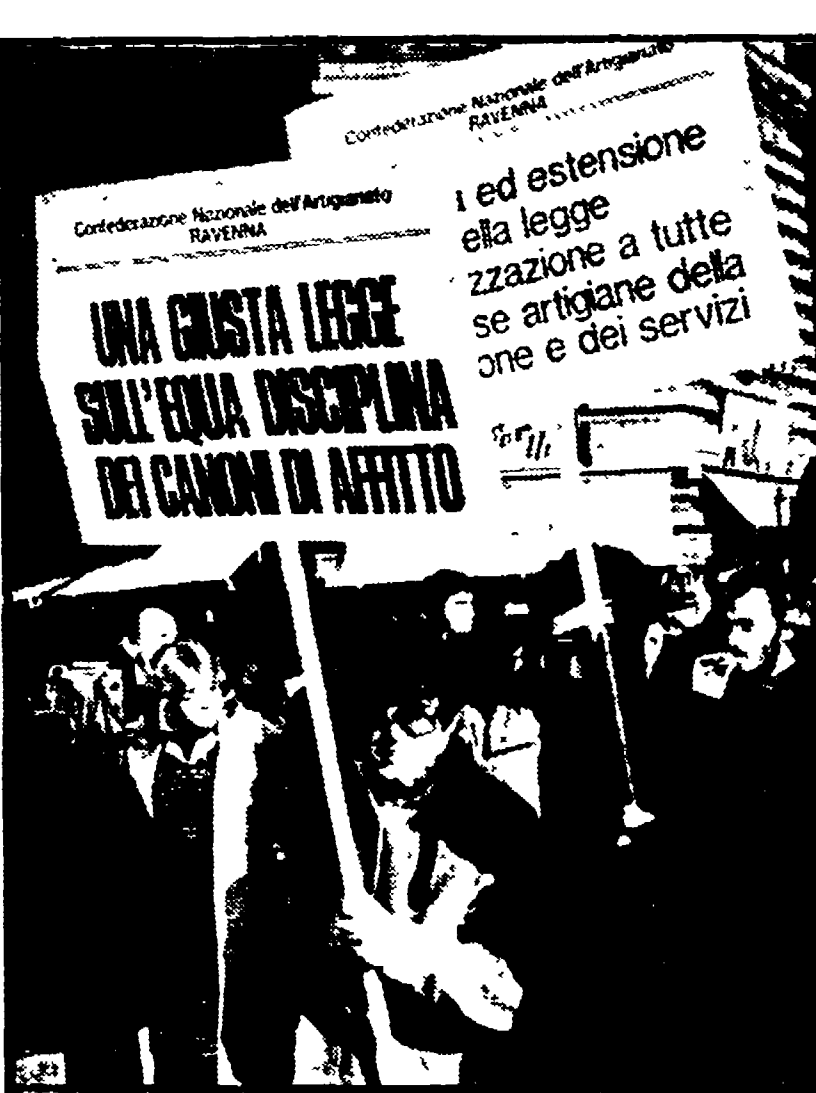
I discorsi dei dirigenti confederali - Interventi dei rappresentanti dei partiti - Un messaggio di Enrico Berlinguer - L'impresa minore può dare un solido contributo per superare le attuali difficoltà - Equo canone, pensioni e «legge dei principi»

ROMA - Erano diverse migliaia gli artigiani presenti ieri alla manifestazione nazionale indetta dalla CNA per affermare davanti al governo...

esaltato l'impegno dei piccoli produttori per affermare il peso rilevante della loro categoria nell'ambito dell'economia e della società italiana...

Profonde distorsioni

Artigiano e piccola impresa, oltretutto, sono i comparti dove si manifestano quelle distorsioni profonde e inaccettabili del sistema produttivo...



ROMA - Un momento della manifestazione degli artigiani

Svolta decisiva a Palazzo San Giorgio

Raggiunta ieri ipotesi d'accordo per lo scalo portuale di Genova

Dalla nostra redazione GENOVA - La vertenza portuale è giunta ad una svolta decisiva. Ieri, a palazzo San Giorgio, è stato siglato l'accordo sul nuovo modello generale di erogazione del servizio d'impresa e del lavoro portuale...

del 15 gennaio scorso si riempie di contenuti specifici. La bozza di accordo siglata ieri, a palazzo San Giorgio, è stata approvata dal comitato di competenza e dalla responsabilità di due soggetti erogatori dei servizi e del lavoro portuale...

apprezzamento, mostra come dopo mesi di discussione e di confronto anche aspro, sia prevalso quello spirito di conciliazione e di collaborazione fattiva tra le varie componenti sociali essenziali alla soluzione degli intricati e complessi problemi dello scalo marittimo genovese...

Cassa integrazione alla Weber di Bologna per 1.410 lavoratori

BOLOGNA - La direzione della fabbrica di carburante Weber, che fa parte del gruppo FIAT, ha iniziato le procedure per la richiesta della cassa integrazione per sette giorni di 1.410 operai, su un totale di 1.800 dipendenti...

Il 18 e 19 gennaio seminario sulla riforma del salario

ROMA - Prima dell'incontro con Evangelisti, la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil, si era riunita e ha preso alcune decisioni. Intanto, martedì 13 si riunirà il direttivo unitario per valutare l'esito dell'incontro con il governo e decidere le ultime fasi delle iniziative...

Advertisement for Comanducci editions. It features the logo 'comanducci EDIZIONI D'ARTE' and lists various publications like 'ANNUARIO COMANDUCCI n. 5 (1978)' and 'DIZIONARIO COMANDUCCI'. It also provides contact information for the publisher in Milan.

Advertisement for Arcotherm gasoleno. It lists contact information for various branches in locations like Bologna, Firenze, Napoli, Roma, Torino, and Verona.

Advertisement for Comune di Pombia. It contains an 'AVVISO DI GARA' (tender notice) regarding the procurement of services for a school, including details on the bid process and contact information for the mayor.

Advertisement for Comune di VerCELLI. It contains an 'AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA' (private tender notice) for the construction of a school, detailing the project and the deadline for bids.

Advertisement for Comune di PIOSASCO. It contains an 'AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA' for the hiring of social services, including details on the selection process and contact information for the mayor.

Advertisement for Municipio di RIMINI. It contains an 'AVVISO DI GARA' for the procurement of services for a road project, including details on the bid process and contact information for the mayor.

Advertisement for Colorificio Paulin S.N.C. It is a notice for a public tender for the production of wall tiles, providing contact information for the company in Belluno.



Attraverso le perdite dei titoli Montedison e Liquigas

LA CRISI CHIMICA È ESPLOSA IN BORSA

Le autorità monetarie e le banche non sono intervenute per evitare un ribasso a cui si attribuiscono motivazioni politiche - L'inchiesta sull'impiego dei finanziamenti IMI-SIR e sui finanziamenti ICIPIU è posta in relazione con la situazione generale del settore industriale

Dalla nostra redazione

MILANO - La Borsa ha registrato ieri nuove pesanti perdite, soprattutto per quanto riguarda i valori delle imprese chimiche, malgrado gli scambi siano mantenuti su livelli assai modesti. Sembra che questo mercato vada ormai alla deriva, mandando nei momenti opportuni anche quelle azioni di difesa o di ricopertura che su certi valori sarebbero necessari per non provocare veri e propri crolli nei prezzi.

L'affluire delle vendite non ha trovato mani pronte all'acquisto, neanche per le cosiddette operazioni di ricopertura di chi precedentemente aveva venduto allo scoperto. Di qui la frana nei prezzi che nessuno ha cercato di contrastare. Gli unici titoli a grande mercato che si salvano sono ancora in particolare quelli del gruppo Fiat, tutto sommato, assai modesto.

Alle perdite dei valori del settore chimico si sono però affiancati quelli del settore bancario, e ciò è stato messo in relazione, da qualcuno, con le indagini in corso sul caso Rovelli-ICIPIU. La perdita media in borsa è stata pari all'1,7%, ma per l'indice significa aver creato un nuovo minimo storico.

Il mercato sembra stato guidato dalle preoccupazioni politiche del momento, in particolare

per quanto riguarda le preoccupazioni per la tenuta del governo Andreotti. Ma siano queste giustificazioni più o meno fondate, si sa che la regressione della Borsa ha radici note e assai più profonde di quanto si stia oggi a ripetere. La crisi chimica che nella perdita di funzione di questo mercato, dove gli scambi di azioni rappresentano ormai «una parte residuale» dell'ammontare degli scambi che avvengono col sistema delle compensazioni nell'ambito delle banche.

Gli esperti giudicano infatti che sia questo uno dei motivi principali per cui in Borsa si verificano così frequentemente anche perdite di valore dei titoli Montedison di due settimane fa era stato quasi del tutto riasorbito) e va tenuta presente l'azione speculativa del «ribassista», che sono tornati a imperversare dopo l'abrogazione della delibera della CONSOB che imponeva il loro post in vendita (o il loro controvalore), impedendo il gioco allo scoperto.

Il gruppo Montedison i valori accusano cedenze che vanno dal 18,7% delle Carlo Erba privilegiate, fino al 2,7% delle Montedison «senza stampella». I titoli del gruppo Liquigas perdono da un massimo del 7,9 a un minimo del 2,4%. In ribasso anche Le Bastogi, mentre in singolare recupero risultano le Immobiliare Roma.

Il gruppo Montedison i valori accusano cedenze che vanno dal 18,7% delle Carlo Erba privilegiate, fino al 2,7% delle Montedison «senza stampella». I titoli del gruppo Liquigas perdono da un massimo del 7,9 a un minimo del 2,4%. In ribasso anche Le Bastogi, mentre in singolare recupero risultano le Immobiliare Roma.

Si spostano a Milano le indagini su Rovelli

MILANO - Si sono spostate a Milano le indagini sui finanziamenti alle società di Nino Rovelli. Accompagnato da due sottufficiali del nucleo di polizia giudiziaria di Roma, è giunto nella mattina di ieri nel capoluogo lombardo il sostituto procuratore Luciano Infelisi. Il magistrato romano esaminerà i numerosi fascicoli che la Guardia di finanza ha sequestrato nella sede della SIR (Società italiana resine), in via Grazioli. E' in questi documenti che il dott. Infelisi spera di trovare altre prove

della girandola di miliardi concessi alla SIR attraverso mutui agevolati che Rovelli avrebbe utilizzato per operazioni finanziarie personali. I mutui, che costano allo Stato decine di miliardi per il «ripianamento» degli interessi, dovevano essere impiegati nel Mezzogiorno. Il presidente della SIR - secondo l'accusa - li avrebbe invece utilizzati per scopi speculativi.

Il dottor Infelisi si dovrebbe incontrare oggi con il procuratore della Repubblica di Milano Mauro Gresti con il quale dovrà esaminare eventuali problemi di competenza territoriale in ordine all'istruttoria. Non è escluso che il magistrato romano sia affiancato, nell'inchiesta milanese, con uno dei sostituti della procura del capoluogo lombardo. A questo proposito si è fatto il nome del dottor Viola. I funzionari del palazzo di giustizia hanno decisamente smentito l'ipotesi di una avocazione degli atti inerenti alla SIR.

La società di Rovelli è uno dei maggiori complessi della industria chimica italiana, ha sede, è vero, a Milano, però i reati per i quali sta indagando il dottor Infelisi, sarebbero stati compiuti a Roma. I fondi sono stati infatti consegnati a Rovelli parte dall'IMI e dall'ICIPIU, che hanno sede a Roma. Quei due istituti avrebbero dovuto controllare, come stabilisce la legge, che i mutui a tasso agevolato e i finanziamenti a fondo perduto venivano effettivamente utilizzati negli impianti dell'industria chimica nel Mezzogiorno. E' per questo motivo che il dottor In-

felisi, dopo aver inviato comunicazioni giudiziarie a Rovelli e a sei membri del consiglio di amministrazione della SIR, ha avvisato di reato anche il presidente dell'IMI Cappon e dell'ICIPIU Piga.

Franco Piga: un magistrato per tutti gli usi

ROMA - Il caso di Franco Piga - il presidente di sezione del Consiglio di Stato e presidente dell'ICIPIU coinvolto nella vicenda della SIR - è avvisato di reato per falso e truffa - è alla ricerca ieri anche alla Camera nel corso della discussione di una interpellanza con cui i comunisti chiedevano al governo, da lungo tempo, di rendere note le cifre relative agli incarichi e alle «missioni» estere affidate ai magistrati di Stato, della avvocatura erariale e persino della magistratura ordinaria. In realtà, dietro questo bilancio sino ad

oggi incerto sta, come aveva denunciato il compagno Bruno Fracchia nell'illustrare l'interpellanza, la spia di una grave e intollerabile confusione di ruoli, di poteri e di responsabilità che, come il caso Piga ora dimostra, finisce per avere conseguenze assai pesanti anche sotto il profilo giudiziario.

Il sottosegretario alla Giustizia, Dell'Andra si è ben guardato dall'entrare nel merito del problema (e, ovviamente, di riprendere il caso di Piga), limitandosi ad un freddo e pur già illuminante elenco di incarichi exco istuzionali: 2.757 a magistrati

ordinari; 89 a consiglieri di Stato (e si tratta in tutto di poco più di cento persone); 110 ad avvocati dello Stato. Di questi incarichi, oltre mille non sono previsti espressamente dalla legge. Perché allora sono stati proposti e accettati? Incredibile la risposta ufficiale: si tratta di richieste e di accettazioni «per una collaborazione fiduciaria». E qui, appunto, in questa «collaborazione» sta lo scandalo della confusione delle competenze istituzionali tra controllori e controllati, cioè di magistrati, in particolare i consiglieri di Stato, che dovendo garantire per norma

costituzionale il principio di giustizia nell'andamento della pubblica amministrazione, finiscono invece poi per diventare essi stessi gestori di fondamentali attività pubbliche (ad esempio la distribuzione del credito) al di fuori di ogni responsabilità e controllo. Il caso di Piga, già capogabinetto e consulente giuridico prima di Lami Stanetti all'industria, poi di Natta alla Marina mercantile e ai Lavori pubblici, quindi di Rumor alla presidenza del Consiglio e agli Interni, è illuminante. Costui - ha denunciato Fracchia - è oggi consigliere di amministrazione dell'INA, della STIMAT, dell'AGIP, della Montedison, della Bastogi e dell'ENI, nonché presidente del consiglio di credito per le opere pubbliche e - appunto - dell'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità.

Sorprendente indagine dell'Aschimici

Quando le industrie cercano dipendenti «difficili» a trovarsi

Mancano soprattutto gli specializzati - I turni e le sedi risultano poco attraenti

Dalla nostra redazione

MILANO - L'Aschimici, l'associazione padronale del settore chimico, ha effettuato una indagine tra le proprie aziende associate medio-piccole sulla eventuale ricerca di personale e sulle difficoltà incontrate nella ricerca stessa. Il dato più rilevante dell'indagine è che, malgrado la crisi, il 54 per cento delle aziende interpellate ricerca personale. Le richieste riguardano per oltre due terzi personale con un notevole grado di specializzazione e in particolare operai di mestiere e personale di laboratorio (il 39 per cento delle richieste). Notevole anche la richiesta di impiegati tecnici (28 per cento) dato lo sviluppo tecnologico del settore.

Ora, le difficoltà nel reclutamento di questo personale riguardano essenzialmente la «scarsità sensibile di iniziative di formazione professionale». Ma ci sono altre difficoltà dipendenti da un lato dalle norme carenti e dal funzionamento degli uffici di collocamento e, dall'altro, dalla indisponibilità al lavoro «turni alternati».

L'indagine dell'Aschimici si sofferma in particolare su alcuni dati riguardanti l'indisponibilità dei lavoratori: inoccupati a compiere certe mansioni, cosa che se non sopravviene come novità, è certamente delle perplessità. Sembrano infatti esistere notevoli «remore» - afferma l'inchiesta - nonostante una diffusa disoccupazione, allo svolgimento di mansioni di carattere manuale e comportanti talvolta anche fatica fisica». Esiste inoltre una «notevole indisponibilità dei candidati ad effettuare lavoro a turni alternati, attività questa che risulta indispensabile nel settore chimico. Anche la lontananza delle abitazioni dei candidati dagli stabilimenti chimici data la scarsa effi-

cienza dei trasporti pubblici rappresenta una grossa remora nella ricerca di personale. E c'è infine l'indisponibilità dei candidati a impiegarli nelle fabbriche chimiche in quanto non corrispondenti alle proprie aspettative economiche.

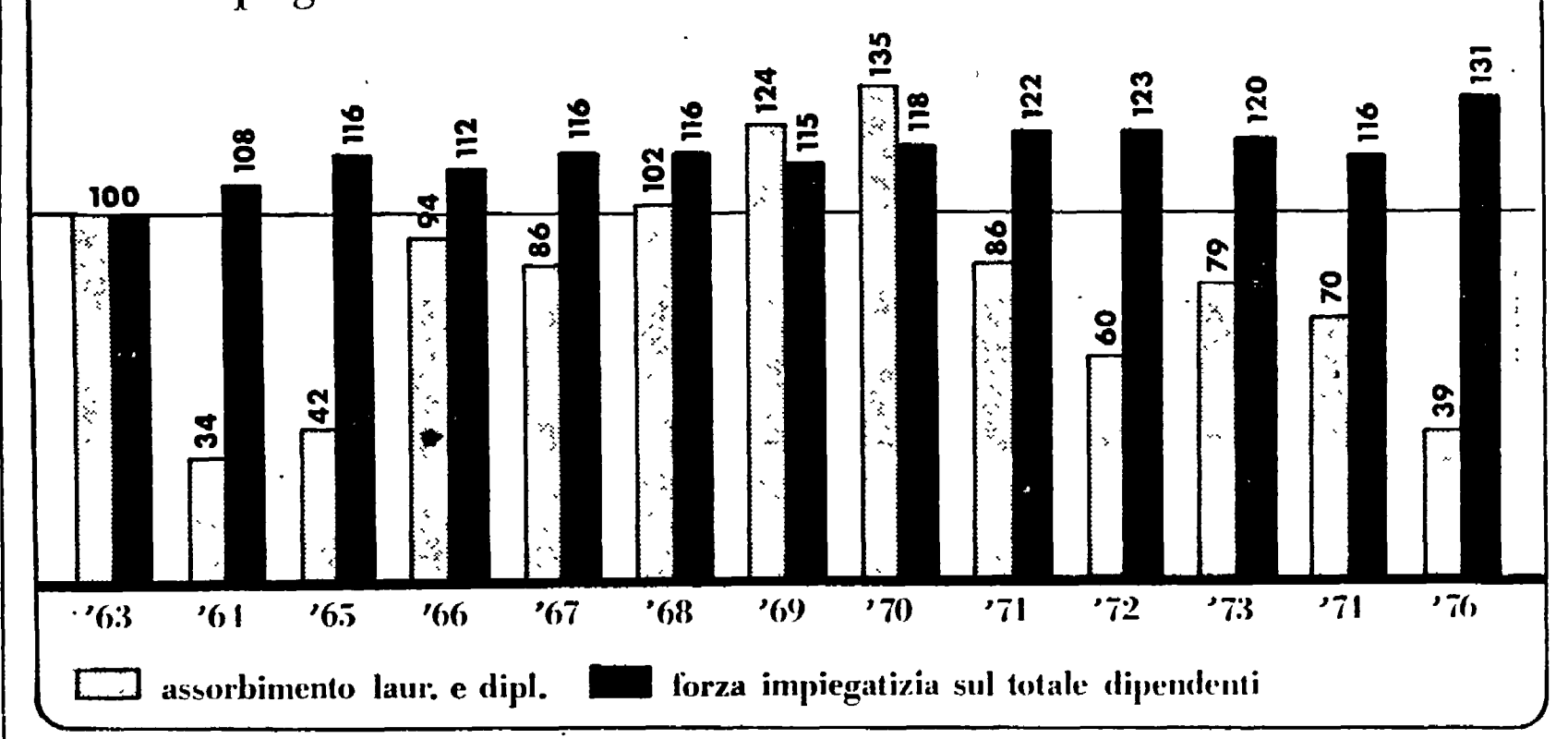
Secondo l'Aschimici ciò «è posto in relazione con la concorrenza che esercitano sul mercato del lavoro attività che si collocano ai margini della legge» ossia le aziende che impiegano il cosiddetto «lavoro nero», evadendo le norme contributive e fiscali.

Insomma, l'immagine che esce da questa indagine ha in tutti gli elementi caratteristici propri di questa fase di crisi e di transizione: crisi non soltanto economica ma che investe la sfera stessa del costume. Le aziende chiedono dipendenti specializzati, ma la scuola non sa formarli e nel contempo dal lato della domanda (dal lato dei «candidati») sembra ancora prevalere secondo questi dati, la repulsa a un lavoro faticoso famigerato dal punto di vista della sanità, e per di più non soddisfacente come retribuzione. E vi è ragione a temere che il «dollarismo» che oggi sta diventando sempre più difficile e avventuroso dopo che la crisi energetica e i costi crescenti ne derivano per il mantenimento di un mezzo privato come l'auto. Ora l'indagine di certe industrie è avvenuta nel recente passato anche sull'onda di una espansione dell'auto che sembrava irreversibile, mentre i mezzi pubblici sono ben lontani dal rappresentare la nuova alternativa all'auto.

Aumentano i prezzi dei medicinali e del metano

ROMA - Il Comitato interministeriale prezzi (CIP) si riunirà domani alle ore 16,30 presso il ministero per l'Industria. All'ordine del giorno figurano: variazioni dei prezzi (rincar) per circa 1.600 confezioni medicinali; aumenti da 7 a 13 lire al metro cubo del gas metano, che graveranno sugli utenti delle città del centro nord dove il gas è impiegato anche per il riscaldamento oltre che uso di cucina; variazioni dei prezzi con il quale la giunta ha già fissato in 2.800 lire al chilo il prezzo massimo del burro di Natale; modifica delle integrazioni tariffarie per il 1977 alle aziende elettriche minori ed infine due provvedimenti riguardanti la cassa conguaglio elettrica.

Indici dell'assorbimento di laureati e diplomati e dell'andamento della forza impiegatizia (1963=100)



Oggi un laureato ha minori probabilità di trovare lavoro come impiegato rispetto a sette anni fa. Dopo un certo sviluppo dell'apparato di gestione, che sembra essersi concentrato fra il 1966 ed il 1970, l'assorbimento di laureati e diplomati nella forza impiegatizia è andato diminuendo. Ciò può dipendere dal fatto che la media e piccola impresa, più bisognosa di rafforzare le proprie strutture gestionali, non ha trovato i mezzi o gli stimoli per farlo nel periodo seguito al 1970. Le strutture di mercato, ricerca, analisi e servizi aziendali sono infatti notoriamente carenti. Il basso livello di assunzione riflette in tal caso non un mutamento di prospettive ma sarebbe un aspetto della debolezza di fondo dell'apparato economico. I dati sono tratti da «Congiuntura sociale» n. 10/1977, Cespe, sulla base dell'indagine IRI-ENI.

MARCO TEDESCO E FRANCO SVIZZERO A PREZZI RECORD

Nuovi sobbalzi nei cambi valutari

La manovra monetaria non basta a produrre prospettive di maggiore stabilità e sviluppo

ROMA - I cambi valutari hanno messo di nuovo in evidenza ieri lo stato di eversione che ha colpito tutta la gestione monetaria internazionale. Il dollaro continua ad essere ceduto al ribasso come viene registrato anche in Italia, poco al cambio ufficiale (876,40) e più sensibilmente al cambio di mercato libero (anche 820 lire). Il franco svizzero, tuttavia, ha fatto ancora un passo in avanti quotando 411 lire, mentre il marco tedesco ha raggiunto per la prima volta le 400 lire. In altre parole, l'aggiaccio della lira al dollaro comporta una contemporanea svalutazione nei confronti delle altre valute dell'Europa occidentale. Infatti anche la sterlina si rafforza nei confronti della lira (1605 lire) persino il franco francese (181 lire).

Questi movimenti, secondo alcuni ambienti, faciliterebbero le esportazioni italiane sui mercati dell'Europa occidentale. Viene ripetuto un argomento già dimostratosi sbagliato nel corso delle passate svalutazioni dal momento che i prezzi relativi costituiscono soltanto una delle variabili nella direzione degli scambi. Germania occidentale e Giappone, pur avendo aumentato i loro prezzi esteri in modo rilevante attraverso la rivalutazione delle rispettive monete, continuano a vendere sui mercati mondiali con minore difficoltà

dell'Italia o degli stessi Stati Uniti. Ciò sembra dimostrato anche dall'ultima mossa degli Stati Uniti nei confronti del Giappone: ottenuta la rivalutazione dello yen, ora si chiede di stabilire, in una trattativa bilaterale, veri e propri «pacchetti» di acquisti, contingentamenti e vendite sulla base di un'idea di compensazione globale degli scambi fra i due paesi.

Si torna, cioè, al concetto che non la manovra monetaria ma l'accordo politico costituisce il mezzo più diretto per ricercare l'equilibrio degli scambi.

Montefibre: circolari «sbagliate» del ministero

ROMA - Un telegramma di protesta per la richiesta fatta agli Uffici del lavoro, in relazione alla dichiarazione dello stato di crisi della Montefibre, di indicazione dei lavoratori esuberanti, è stato inviato ieri al ministro del Lavoro on. Tina Anselmi e al sottosegretario on. Bosco dal sindacato.

Convegno IMI

L'industria preme per maggiori finanziamenti di ricerca

ROMA - Sono iniziati ieri i lavori del convegno organizzato dalla Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche e dall'Istituto Mobiliare italiano sulla utilizzazione del Fondo per la ricerca nell'industria. I finanziamenti posti a disposizione dallo Stato a particolari condizioni hanno consentito, fino al 30 giugno scorso, di prendere in considerazione 628 progetti di ricerca per un costo di 860 miliardi di lire. Il nuovo Fondo inserito nella legge per la riconversione industriale prevede il rifinanziamento del fondo esistente, per 200 miliardi, ed inoltre uno stanziamento di 400 miliardi più direttamente finalizzati a «progetti tecnologicamente rilevanti e ad alto rischio industriale».

Montefibre: circolari «sbagliate» del ministero

ROMA - Un telegramma di protesta per la richiesta fatta agli Uffici del lavoro, in relazione alla dichiarazione dello stato di crisi della Montefibre, di indicazione dei lavoratori esuberanti, è stato inviato ieri al ministro del Lavoro on. Tina Anselmi e al sottosegretario on. Bosco dal sindacato.

Convegno IMI

L'industria preme per maggiori finanziamenti di ricerca

ROMA - Sono iniziati ieri i lavori del convegno organizzato dalla Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche e dall'Istituto Mobiliare italiano sulla utilizzazione del Fondo per la ricerca nell'industria. I finanziamenti posti a disposizione dallo Stato a particolari condizioni hanno consentito, fino al 30 giugno scorso, di prendere in considerazione 628 progetti di ricerca per un costo di 860 miliardi di lire. Il nuovo Fondo inserito nella legge per la riconversione industriale prevede il rifinanziamento del fondo esistente, per 200 miliardi, ed inoltre uno stanziamento di 400 miliardi più direttamente finalizzati a «progetti tecnologicamente rilevanti e ad alto rischio industriale».

Lettere all'Unità

Il fascista benevolente ospitato dal «GR 2» di Selva

Cara Unità, domenica 20 novembre il TG 1 serale (edizione delle ore 20 circa) ha mandato in onda un servizio firmato su un convegno della CISNAL, il sindacato missino, dedicando un certo spazio alla relazione del segretario nazionale Roberto. Questa mi sembra una scelta faziosa: che bisogno c'è di far propaganda ad un raggruppamento sindacale fascista, che non ha neanche - come l'MSI - l'altitudine di essere partito rappresentativo del Parlamento?

C'è però un esempio ben più grave di faziosità che vorrei segnalare. Il 16 novembre il GR 2 delle 6,30 di Gustavo Selva ha dedicato un'intera intervista a Fausto Gianfranceschi, condottiero di Roberto Rossini, che nel 1950, Auguste Del Noce, teorico della destra spirituale cattolica, è sufficientemente noto. Ma Selva, messo a riposo per raggruppamento limito di età (15 settembre 1970 dopo 40 anni di servizio, è morto il 22 novembre 1977 alle ore 2,10. La pensione definitiva è arrivata, per la prima volta, lo stesso giorno, alle ore 12, ad esempio, e cronaca del neofascismo), che qui sotto, per quanto possibile, li riassumo.

Fausto Gianfranceschi, nel 1950 membro (insieme a Pino Rauti, Enzo Erra e Julius Evola, così quali guida la corrente «neofascista») della Repubblica nazionale del FIAU-MSI. Nel 1951 comunista, assieme a Rauti, a collaborare al Tempo di Roma. Nel marzo '51 la parte anche del FAR (Fasci di azione rivoluzionaria) assieme a Rauti ed a Clemente Giannini, per evitare successivamente arrestato e condannato (1 anno e 11 mesi) per una serie di attentati. Nel maggio '51 partecipa a Matilde (Stezza), come inviato dei giovani missini, al primo congresso dell'Internazionale nazionalista. Nello stesso periodo figura tra i collaboratori di Carattere, rivista fondata dall'esponente nazionale missino Bruno Siena, alla quale collaborano anche Guido Gianfranceschi e Marconcino Beccieri (all'epoca di Freda, attualmente imputato nel processo contro Avanguardia nazionale).

Col passare degli anni, smessi i panni di «ombrolo», Gianfranceschi si qualifica come esponente dell'ala cattolica-tradizionalista del movimento. Entra nel Comitato centrale del MSI. Collabora ad altre riviste di destra: Borghese, Stato, Dialoghi, Eugenio, ecc. Nel '62 organizza il Centro di via italiana a che la capo all'on. misino De Marzio.

Nel maggio del '65 è uno dei relatori al convegno sulla guerra rivoluzionaria a che si svolge all'hotel Parco dei Principi a Roma, nel quale vengono poste le premesse teoriche della strategia della tensione. Assieme a lui sono riuniti Pino Rauti, Giorgio Pisanò, Gino Ragno (Associazione amici delle F.F.A.), Giorgio Torchia ed Edgardo Beltrametti (giornalisti della agenzia Oltremare, giunta usata dal SID), Guido Gianfranceschi, Gianni Accame (la Nuova Repubblica) partecipano anche Stefano Della Chiaie e Mario Merlino. La relazione di Gianfranceschi riguarda «L'arma della cultura nella guerra rivoluzionaria» e vi si afferma, passa delittuoso, che occorre ripagare i comunisti di uguale moneta, opponendo appena possibile (-) il terrorismo psicologico al terrorismo psicologico». L'attività del Gianfranceschi prosegue in questo senso negli anni successivi, sino ai giorni nostri.

Cara Unità, vorrei sentire che duetto facevano alla radio Gerardo e Gianfranceschi, a discutere piacevolmente sul fascismo e sul neofascismo. Capisco la faziosità, capisco che per la divisione delle testate il GR 2 vada a pescare i suoi personaggi in determinati ambienti. Ma che si propagandi, si interessi benevolmente, si interessino in buona luce ad un pubblico «proceduto» indirizzi come Gianfranceschi, mi pare scandaloso. Che ne dici?

LETTERA FIRMATA

(Venezia)

Nella riunione d'ieri, dopo l'introduzione del presidente dell'IMI Giorgio Cappon, hanno svolto relazioni il responsabile del settore, Angeloni, ed il presidente del FAST Umberto Pellegrini. I lavori si concluderanno oggi.

L'impiego del Fondo si è rivelato finora insufficientemente produttivo. Il numero delle imprese che riescono a beneficiare resta limitato in quanto lo strumento per azioni dirette all'industria medio-piccola, consorzio di ricerca, è rimasto limitato ad alcuni esperimenti (Tecnofarmaci, Tecnomare, Tecnoresiste, Tecnoceca) in parte rimasti privi di sviluppi significativi. Questo in quanto all'apporto finanziario non si accompagna un contributo di assistenza tecnico-scientifica (l'apporto del settore scientifico si riduce a consulenze personali).

Molte imprese, anziché ampliare i piani di ricerca, hanno chiesto di finanziare col Fondo progetti già decisi. Si è avuta in tal modo una azione di sostegno, integrativa delle agevolazioni agli investimenti industriali, più che una accelerazione della ricerca. Anche in preparazione di questo convegno alcuni ambienti industriali si sono espressi nel senso di utilizzarne i lavori come mezzo di pressione sul governo affinché acceleri i nuovi finanziamenti in relazione alla congiuntura finanziaria dei grandi gruppi.

Sono sempre più tartassati gli autotrasportatori

Alla direzione dell'Unità. Dico far presente una situazione di fatto che sopportazione: con quali criteri oggi si parla di un nuovo aumento delle assicurazioni RCA con la crisi che stiamo attraversando e in particolare nel settore degli autotrasportatori? I costi sono diventati insostenibili e si è addirittura con la nuova legge dell'auto anche l'assicurazione obbligatoria per le merci trasportate (lo sono trasportatore di terra e ghiana).

E' constatato da tutti che le compagnie di assicurazione oggi incassano fior di quattrini e ne spendono molti meno, perché gli incidenti sono diminuiti per la cura raggiunta che non sto ad elencare. Ma la cosa più vergognosa è il modo col quale agiscono nei confronti del sinistro. Come dimostra il mio caso con l'assicurazione Italcra del gruppo RAS. Ho in corso una vertenza che dura ormai da tre anni e per la quale devo sostenere tuttora notevoli spese per avvocati, tribunali, servite lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, re le preli. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano in sola indicazione «Un gruppo di...» sono vergogne pubbliche.



Il seminario delle Frattocchie sulla preparazione dei dirigenti

«Identikit» e formazione del quadro medio del PCI

ROMA — Ha fra i 21 e i 26 anni. La sua lacrimazione risale al massimo al 1972. In molti casi è assai più recente. In prevalenza, è di formazione intellettuale (laureato, diplomato, studente), anche se proviene spesso da famiglia operaia. Conosciuto solo stentore della linea politica, al punto di aderirvi in modo talora passionale. Non legge molto, quasi sempre per obbligo, assorbito dall'attività pratica. Però è pieno di curiosità, di interessi, spazia per il passato del movimento operaio, della cultura «memoria storica» sente il bisogno di impadronirsi. Vive in modo preoccupato a volte frustrante, una situazione di profonda crisi sociale, alla quale corrisponde un troppo lento mutamento degli equilibri politici.

Questo è un «identikit» molto aggiornato del «quadro intermedio» del PCI: di quella vastissima rete di segretari ed attivisti di sezione, di responsabili di zona, di funzionari di federazione, su cui si regge in larga misura l'organizzazione comunista. È stato tracciato a linee nette, senza concessioni propagandistiche, al recente seminario nazionale sulla formazione dei quadri svoltosi all'Istituto «Togliatti» di Frattocchie, su iniziativa della sezione cultura scuola di partito. Vi ha presenziato, tenendovi l'intervento conclusivo, il compagno Gianni Cervetti, della segreteria del PCI, responsabile della sezione centrale di organizzazione.

Ma, come ogni giorno, i compiti di questo «quadro intermedio», con il seminario delle scuole di partito? «C'entra, eccome. Nelle file del PCI si è verificato, negli ultimi due anni, un rinnovamento «obbligato e tumultuoso». Oltre il 50 per cento dei dirigenti provinciali e locali hanno dovuto essere sostituiti in seguito all'assunzione diretta di responsabilità di governo — nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni, negli enti più diversi — da parte del nostro partito. Il 60 per cento circa della popolazione italiana è governata oggi da magistranti in cui è presente il PCI, e nelle quali i comunisti hanno impegnato le loro forze migliori. Da qui una rapidissima proporzione di nuove leve di dirigenti, con una sorta di salto rispetto al «rinnovamento nella continuità», a quei criteri di selezione che, dice Cervetti, fanno individuare il quadro migliore non tanto in chi è capace di «esporre», bensì di far vivere la politica del partito.

Si ben chiaro: queste nuove leve di quadri hanno nel complesso superato positivamente la prova dei due ultimi difficili anni. Però si tratta di guardare avanti, di superare difetti ed errori, di rendere sempre più consapevole il partito della sua funzione decisiva che la classe operaia deve esprimere, se si vuole compiere il grande sforzo unitario necessario per portare il Paese fuori dalla crisi.

Una nuova generazione di giovani. La domanda di una cultura strettamente legata ai compiti della direzione politica quotidiana. La relazione di Gensini e gli interventi di Cervetti e Giovanni Berlinguer.

«Le nostre stesse grandi avanzate elettorali del 1975 e del 1976 — ha detto Cervetti — giustificano tanto interesse. Tuttavia, mi pare si tenda ad introdurre nell'opinione pubblica e nelle nostre stesse file, elementi di «falsa coscienza». L'idea cioè che le posizioni «gli orientamenti della DC e di altri partiti con cui noi siamo in rapporto, non possano mutare oltre certi limiti. Anzi, che i cambiamenti maggiori, ed in negativo, avvengano nel PCI». Da qui taluni sintomi di disincanto e di insicurezza, a questa fondamentale questione che sta davanti al partito è quella di superare tale insicurezza. In che modo? risponde Cervetti: «Sviluppando la nostra iniziativa, per un più rapido mutamento della situazione politica generale, verso un nostro ingresso nel governo del Paese». Non si tratta di un interesse di bottega. Bensì della funzione nazionale decisiva che la classe operaia deve esprimere, se si vuole compiere il grande sforzo unitario necessario per portare il Paese fuori dalla crisi.

preparazione dei quadri deve essere assunta come uno dei compiti dell'intera organizzazione del partito; a tutti i livelli, a partire dalle sezioni. Un compito da svolgere in modo sistematico, e programmato, perché ogni «dirigente» implica una solida preparazione teorica ed anche tecnica, un robusto fondo di cultura. Lo studio perciò va considerato parte integrante e non sostituibile dell'attività politica.



Il trono di Bokassa. Sembra la scena di un'operetta. Non lo è. È piuttosto un'immagine drammatica quella che mostra Jean Daniel Bokassa — incoronato domenica imperatore dell'Africa centrale — in piedi con lo scettro sul suo gigantesco trono a forma di aquila, abbellito con stoffe preziose, circondato da soldati con uniformi ottocentesche. È la tragedia di un paese africano, stretto nella morsa del sottosviluppo, che è costretto a vivere accanto ai drammi quotidiani della fame anche la commedia del tiranno che l'opprime.

Oggi per i referendum decide la Cassazione

Dovrà scegliere se aprire un contraddittorio tra Avvocatura dello Stato e PR o emettere l'ordinanza di ammissibilità

ROMA — La Corte di cassazione decide oggi quale corso dare alla procedura degli otto referendum promossi dai radicali. Dovrà, cioè, decidere se sia proponibile (formalmente legittima) la memoria presentata dall'avvocatura dello Stato che obbliga l'ammissibilità di sei degli otto referendum oppure ignorarla e procedere ad emettere l'ordinanza definitiva di ammissibilità o meno dei singoli referendum. Nel caso che la «memoria» dell'avvocatura venga considerata proponibile, verrà promosso un contraddittorio; verranno, in proposito, concessi trenta giorni

ai promotori dei referendum per presentare le proprie controdeduzioni rispetto alle obiezioni dell'avvocatura. Le contrapposte posizioni sono del resto, già chiare: per i radicali lo Stato non avrebbe il diritto di adire all'ufficio referendum della Cassazione ma solo alla Corte costituzionale, e in ogni caso le sue tesi sarebbero inconsistenti. Per l'avvocatura, al contrario, l'intervento in questa fase è legittimo e la Cassazione dovrebbe dichiarare, prima ancora dell'ordinanza superiore, l'ammissibilità di alcuni referendum per il fatto che sotto un unico titolo

contemplano materie difformi ed eterogenee e di altri perché le leggi che si vorrebbero abrogare sono «costituzionalmente necessarie» (ad esempio, la legge istituita della commissione Inquirente che se venisse abrogata priverebbe il Parlamento della possibilità di esercitare il potere di giudizio attribuitogli dall'art. 96 della Costituzione). I radicali hanno denunciato Andreotti per «abuso di potere» in riferimento, appunto, alla presentazione della «memoria». Riserve sono state espresse dalla Sezione diritti civili del PSI.

Domani a Roma un simposio sulle leucemie

ROMA — Si aprirà domani in Campidoglio e continuerà nei giorni 8, 9 e 10 (nell'Auditorium della Confindustria, all'EUR) il secondo simposio internazionale sulla terapia delle leucemie acute, organizzato dalla cattedra di ematologia dell'università di Roma. I lavori del congresso si svolgeranno in varie sedute articolate, cui prenderanno parte specialisti provenienti dai più grandi centri di terapia delle leucemie del mondo, con relazioni riguardanti i problemi della diagnosi, della prognosi e del trattamento delle diverse forme di leucemia dei bambini e degli adulti.

Rinnovamento nella continuità. Cosa c'entra tutto questo con l'«identikit» del «quadro intermedio», con il seminario delle scuole di partito? «C'entra, eccome. Nelle file del PCI si è verificato, negli ultimi due anni, un rinnovamento «obbligato e tumultuoso». Oltre il 50 per cento dei dirigenti provinciali e locali hanno dovuto essere sostituiti in seguito all'assunzione diretta di responsabilità di governo — nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni, negli enti più diversi — da parte del nostro partito. Il 60 per cento circa della popolazione italiana è governata oggi da magistranti in cui è presente il PCI, e nelle quali i comunisti hanno impegnato le loro forze migliori. Da qui una rapidissima proporzione di nuove leve di dirigenti, con una sorta di salto rispetto al «rinnovamento nella continuità», a quei criteri di selezione che, dice Cervetti, fanno individuare il quadro migliore non tanto in chi è capace di «esporre», bensì di far vivere la politica del partito.

Obiettivi urgenti. Il «sistema» delle scuole di partito va certo potenziato. Uno degli obiettivi più urgenti resta quello della creazione di un istituto interregionale per quadri nel Mezzogiorno. Deve essere ulteriormente precisato il carattere moderno, non ideologico, del suo insegnamento: se l'aspetto storico politico resta quello principale, occorre anche aprirsi più ai temi economici, alle scienze umane e alle scienze sociali, a correnti di pensiero diverse dalla nostra, a quella problematica del «privato» nella politica, così presente nelle nuove generazioni.

Ma il convegno ha saputo uscire da qualsiasi visione settoriale e specialistica, per porre con forza una questione politica di ordine generale. Di fronte ai compiti grandi che stanno davanti al partito, a quel «passaggio assai complesso» che occorre forzare per diventare sempre più e meglio «partito di governo e di lotta», la formazione e

di quest'anno confrontati con quelli del '76 registrano un aumento nel tesseramento e nella sottoscrizione alla stampa comunista del 45% si evitano espressioni di pur legittima soddisfazione. Eppure ce ne sarebbe motivo: le campagne di tesseramento e sottoscrizione stampa nel '77 si sono chiuse con un versamento medio di sette mila lire a tessera e con altre 5600 lire «per L'Unità» per ciascun iscritto. Complessivamente, un totale di circa 22 miliardi.

«È evidente che siamo soddisfatti per questi importanti risultati — afferma Antelli — però il punto è un altro. Bisogna chiedersi: l'attuale capacità di autofinanziamento ha diminuito la tensione esistente tra le esigenze politiche e organizzative del partito e le possibilità finanziarie per soddisfarle?».

A colloquio con il compagno Antelli

Il bilancio del PCI è «politica» e non operazione di contabilità

Criteri nuovi per i «preventivi» delle Federazioni

Dalla nostra redazione. MILANO — Quest'anno le 109 Federazioni provinciali del PCI hanno preparato i loro bilanci preventivi '78 al 31 ottobre. È la prima volta che emerge la consapevolezza di una maggior puntualità. L'anno finanziario dei comunisti non coincide con quello solare. E non è un caso. Esso è regolato in funzione diretta di grandi appuntamenti tradizionali quali il tesseramento e la sottoscrizione alla stampa. Due campagne politiche fondamentali nella vita del PCI che segnano, ogni anno di più, il suo rafforzamento organizzativo e finanziario. Nel passato in alcune situazioni, la «spontaneità» aveva il sopravvento sulla pianificazione delle scadenze politico-finanziarie del partito. Con quali conseguenze? Risponde il compagno Franco Antelli responsabile nazionale della sezione amministrativa del PCI: «Il bilancio preventivo generale preparato dalla Direzione centrale oggettivamente non poteva tener conto di una parte della realtà del partito e di un riflesso del Paese con i suoi problemi e le sue lotte». Ecco allora una prima sottolineatura dell'importanza di approntare un bilancio preventivo di federazione entro i limiti temporali che vanno dal primo novembre al 15 dicembre dell'anno dopo. Non è una misura burocratica. Al contrario è necessario che l'elaborazione del bilancio si trasformi sempre più in occasione di dibattito attento e di confronto, fino a coinvolgere l'intero corpo del partito. «Se l'obiettivo è quello di utilizzare le risorse a disposizione in un quadro sempre più organico di proposte e impegni politici è allora indispensabile trovare un equilibrio ottimale tra le potenzialità che il partito ad ogni livello riesce ad esprimere e

le esigenze finanziarie». Per Antelli dunque l'elaborazione del bilancio preventivo deve essere occasione di sintesi politica. Per il PCI, proprio per le sue caratteristiche storiche, l'autofinanziamento è sempre stato innanzitutto un impegno politico, ma un fatto contabile. «Questa nostra tradizione bisogna rafforzarla: ogni compagno oggi più che mai si deve sentire direttamente impegnato a sostenere il partito. Soprattutto oggi che il PCI è chiamato ad affrontare problemi sempre più grandi e diversi che toccano ogni aspetto della vita sociale e che impongono compiti nuovi, politici ma anche organizzativi, a tutto il partito». Ma proprio perché questa è la realtà con cui bisogna fare i conti «è indispensabile aggiungere — allargare il dibattito, trasformandolo in una discussione di massa sui problemi finanziari del partito». Sui bilanci preventivi '78 si sono già svolte una serie di riunioni tra gli amministratori delle diverse federazioni e i responsabili della sezione nazionale, a Bari, Palermo, Ancona, Milano. (L'ultima si svolgerà a Bologna). La discussione dei bilanci consuntivi '77 e la valutazione delle scelte contenute nei preventivi '78 permette «di cogliere non solo gli elementi di novità che abbiamo introdotto nell'attività finanziaria del partito, ma anche di verificare se (e come) abbiamo costruito una base solida per andare avanti, per proporre obiettivi adeguati all'attuale situazione, mobilitando tutte le forze che sono necessarie per collegare gli obiettivi finanziari all'impegno politico in un organico disegno di allargamento della partecipazione nella vita e nell'attività del partito». Nonostante i successi dell'autofinanziamento (i risulta-

ti di quest'anno confrontati con quelli del '76 registrano un aumento nel tesseramento e nella sottoscrizione alla stampa comunista del 45%) si evitano espressioni di pur legittima soddisfazione. Eppure ce ne sarebbe motivo: le campagne di tesseramento e sottoscrizione stampa nel '77 si sono chiuse con un versamento medio di sette mila lire a tessera e con altre 5600 lire «per L'Unità» per ciascun iscritto. Complessivamente, un totale di circa 22 miliardi. «È evidente che siamo soddisfatti per questi importanti risultati — afferma Antelli — però il punto è un altro. Bisogna chiedersi: l'attuale capacità di autofinanziamento ha diminuito la tensione esistente tra le esigenze politiche e organizzative del partito e le possibilità finanziarie per soddisfarle?».

A questo interrogativo i comunisti rispondono con l'appello ad uno sforzo ancora più grande. Per la campagna di tesseramento e prosellismo del '78, che è in pieno svolgimento, la media tessera nazionale da raggiungere — anche se poi questa cifra varia a seconda della realtà sociale in cui ogni singola federazione opera — è di nove mila lire, mentre per la sottoscrizione a favore della stampa comunista l'obiettivo è di dodici miliardi. Il che significa raccogliere, complessivamente, oltre 22 miliardi: sei in più rispetto al '77. Sottolinea però Antelli: «Ogni anno la discussione degli obiettivi da raggiungere per ogni federazione ha rappresentato un implicito esame delle esigenze dell'attività di ogni organizzazione del partito: questa caratteristica unitaria della costruzione della politica finanziaria del partito deve quest'anno essere ancora più esplicita e consapevole».

co milanese, con particolare riguardo a carrelli elevatori, presse, fresatrici. Nel mese di settembre un rapporto dettagliato sulla situazione fu fatto pervenire al pretore che iniziò a studiare gli atti, riguardanti 96 case costruttive con sede in ogni parte d'Italia ed oltre 700 tipi diversi di macchine. Oggi la decisione di inviare le prime 150 comunicazioni giudiziarie.

Trasmesse 150 comunicazioni giudiziarie

Esposte alla Fiera macchine senza dispositivi antinfortuni

MILANO — Utensili e macchine per l'industria sotto accusa a Milano: il pretore Giancarlo Costagliola ha infatti inviato oltre 150 comunicazioni giudiziarie a costruttori, progettisti e rivenditori che avrebbero progettato e messo in commercio macchinari le cui caratteristiche sarebbero in netto contrasto con le vigenti norme di legge antinfortunistica. L'inchiesta giudiziaria, sfociata oggi con l'invio di un

primo numero di avvisi di procedimento (in totale i nominativi delle persone che il pretore intende avvisare di reato dovrebbero infatti superare il migliaio) prese le mosse nella primavera di quest'anno, in concomitanza con l'apertura della Fiera Campionaria. Il magistrato diede infatti disposizione a funzionari dell'Ente nazionale prevenzione infortuni di controllare tutti i macchinari in esposizione nel quartiere fieristi-

co milanese, con particolare riguardo a carrelli elevatori, presse, fresatrici. Nel mese di settembre un rapporto dettagliato sulla situazione fu fatto pervenire al pretore che iniziò a studiare gli atti, riguardanti 96 case costruttive con sede in ogni parte d'Italia ed oltre 700 tipi diversi di macchine. Oggi la decisione di inviare le prime 150 comunicazioni giudiziarie.

Advertisement for Citroën GS. Large headline: 'Corre su un binario d'aria.' Images of the car in various driving conditions (on road, on water, on snow). Text describing suspension and stability features. Bottom text: 'Citroën GS L'unica 1200 che corre su sospensioni idropneumatiche.' Logo: CITROËN GS.



Manifestazione a Montecitorio

Cinema: oggi delegazioni alla Camera

Rappresentanze dei lavoratori chiedono provvedimenti contro la crisi e la sollecita approvazione della nuova legge

ROMA — Questa mattina alle 10 i lavoratori del cinema manifestano davanti a Montecitorio: delegazioni delle aziende romane e rappresentanti delle ditte provinciali italiane chiederanno di parlare con la Presidenza della Camera...

Domani sera inizia la stagione

La Scala si apre senza telecamere

Il «Don Carlo» di Verdi sarà trasmesso il 7 gennaio

Dalla nostra redazione

MILANO — Il Don Carlo sarà trasmesso in Mondovisione con l'inaugurazione della stagione alla Scala...

Gli ultimi Mozart e Brahms a Roma

ROMA — Nel tacculino abbiamo annotato ancora un buon concerto: quello domenicale all'Auditorium, interamente nel cartellone di Santa Cecilia...

Il programma aveva, poi, nell'apparente fortuna degli accostamenti — Mozart e Brahms — una sua profonda linea di raccordo...

le prime

Musica

Angelo Ephrikan al S. Leone Magno

Ancora un medaglione validano nei programmi dell'istituzione universitaria: i Filarmonici del Teatro Comunale di Bologna, diretti da Angelo Ephrikan...

Comincia a Roma la rassegna

Film sovietici, botta e risposta

Incontro con dirigenti, registi e attori — Un panorama della produzione più significativa dei problemi del paese — Le proiezioni si ripeteranno anche a Torino e a Bari

ROMA — «Non posso dire che siano qui rappresentati i migliori film fatti negli studi di Mosca di contrappunto e delle repubbliche sovietiche, ma posso affermare che, nelle opere che sottopongo al pubblico italiano, vengono affrontati i problemi più cocenti e acuti della società sovietica».



Sizov, vice ministro del Cinema dell'URSS, nonché direttore generale della Mosfilm, rispondendo al saluto del vice direttore generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica del Ministero degli Esteri italiano...

L'incontro con la stampa è stato assolutamente informativo: un crocicchio di domande e risposte volte a soddisfare le curiosità dei giornalisti...

TV e cinema, c'è naturalmente un rapporto competitivo

Un buon film in tv «vuole» la sala cinematografica e viceversa. Proprio per venire incontro alle esigenze del pubblico, per capirci meglio, è in funzione, da circa due anni, un istituto apposito, di cui il presidente è Boris Skokov...

Altre domande, e relative risposte, hanno tenuto a chiarire i concetti di film «bello» e «brutto» e «buono» e «cattivo».

«Non sempre — ha spiegato il giovane Mikhailov — un film ritenuto «bello» ha successo tra il pubblico. A mio parere ci vogliono tre elementi per fare un buon film: fede, speranza e amore (in russo le tre parole corrispondono a tre nomi di donna)».

QUESTO IL PROGRAMMA

ROMA — Ecco i film della rassegna sovietica in programma al Cinema Planetario (orario continuato, con inizio delle programmazioni alle 16):

12 dicembre (18-18:30): Il figlio del contadino di Irina Tarkovskaja e I disegni animati Una pipa, Uomini saggi. Due altri film: Il romanzo sentimentale di Igor Maslennikov...

Da oggi il programma di Ivens in TV

Ecco la Cina «quotidiana»

Questa sera alle 21.55 sul primo canale televisivo, avrà inizio la programmazione di Come Yu Kong mosse le montagne. L'appassionata testimonianza sulla vita in Cina realizzata da Joris Ivens...

Si tratta di una mole di materiale enorme: oltre 100 mila metri di pellicola, da cui il grande documentarista olandese ha tratto dodici ore di programmazione...

«La rappresentazione — scrive ancora Casiraghi — è calorosa e cortale, piena di rispetto e di amore, ma appunto per questo tutt'altro che idilliaca. I volti parlano da sé non soltanto di compostezza e allegria, ma anche di fatica... di tensione... di dubbi».

La commessa opera, la cui edizione italiana è stata curata personalmente da Joris Ivens, verrà proiettata sul primo canale divisa in tre blocchi...

Giovani registi e giovane pubblico: quest'ultimo, come avviene anche nel nostro Paese, non molta attenzione ai «classici», ma accetta quelli contemporanei...

«Allora — risponde il regista — ci si occupa della critica al culto della personalità. Ora tralascio le conseguenze di questo nostro atteggiamento di allora, e i film che realizziamo sono meno dogmatici. Non mostriamo più l'eroe, ma il lato umano delle persone».

NELLA FOTO: Una scena del film «Partitura incompiuta per pianola meccanica» di Nikita Mikhalkov.

L'ANAC solidale col fronte iraniano

ROMA — L'Associazione nazionale degli autori cinematografici (ANAC) ha espresso con un comunicato la sua solidarietà al fronte iraniano che si batte per la liberazione dei detenuti politici...

Gli autori respingono poi la tesi sostenuta da alcuni inviati di stampa, secondo cui i registi italiani invitati avrebbero dovuto recarsi comunque al Festival di Teheran...

RAI TV

programmi

TV primo

- 12.30 ARGOMENTI
13.00 FILM D'AZIONE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 ALLI CINQUE CON ROMA POWER
17.10 INVITO ALLA MUSICA
17.30 CARTONI ANIMATI
18.00 ARGOMENTI
18.30 TE1 CRONACHE
19.05 SPAZIO LIBERO
19.20 LASSIE
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 LIGABUE
Terza ed ultima puntata dell'originale TV di Cesare Zavattini con Flavio Bucci

TV secondo

- 13.30 VEDO, SENATE, PARLO
13.30 TELEGIORNALE
13.30 VERSO IL DISTRETTO
17.00 TV 2 RAGAZZI
18.00 INFANZIA OGGI
18.30 DAL PARLAMENTO
18.45 DANASERA CON SILVANO
19.45 TELEGIORNALE
20.40 ODEON
21.30 IL GIORNO DELLA CIVETTA
Film: Regia di Damiano Damiani. Con C. Cardinale, F. Nero, L.J. Cobb
S. Reggiani. Al termine incontro con il regista
23.15 CINEMA DOMANI
23.30 TELEGIORNALE

Radio 1°

- GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 21, 23, 26; Stanotte stamane; 7:00; Lavoro Iasi; 8:40; Ieri al Parlamento; 8:50; Clessidra; 9; Voli ed io; 10; Controraso; 11; Cantautori oggi; 11:30; A. Sordi racconta; 12:05; Qualche ragione alla volta; 13:30; Gli altri siamo noi; 14:30; Martin Luther King; 15:05; Libro d'autores; 15:45; Primo Nin; 18; Lo strusciascivolo; 18:35; Spazio libero; 19:35; I programmi del Festival di Mezzogiorno; 20:35; Roma; 21:30; da sabato; 21:05; Concerto doppio; 22:30; Il festival di Metz; 23:15; Buonnotte dalla Dama di cuori.

- 10,12; Sala F; 11,32; I bambini si ascoltano; 11,56; Antiprima Radio 2 ventunoventove; 12,10; Trasmissioni regionali; 15; L'orto a mio; 15,35; Discoteca; 17,30; Spettacolo GR 2; 17,55; A tutte le radio; 18,33; Radio discoteca; 19,15; Concerto della sera; 20,45; Ma non Lescuat di Puccini; 22,20; Panorama parlamentare.

Radio 2°

- GIORNALI RADIO - Ore 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 20.30, 6. Un altro giorno; 8.45; Antiprima disco; 9.32; La bocca del lupo di R. Zenna; 10; Spettacolo GR 2;

A Roma una novità teatrale di Dacia Maraini

Un Don Giovanni rivoltato

Il personaggio, in bilico tra passato e storia recente, è visto dall'autrice come un simbolo del «potere culturale» — Squilibri del testo e carenze dello spettacolo

ROMA — Ennesima incarnazione di un antico mito, sottoposto nel tempo ai vari trattamenti, il Don Juan di Dacia Maraini vive sempre in Spagna: con un piede nella tradizione del protagonista, ma sua compagna di lotta; e nello stesso giro clandestino vedremo situarsi il domestico che si lucida i bottoni di una nottata; con l'altro in quello che era il presente quando il testo è stato composto, qualche anno fa, e che oggi è già ieri, se ci concentriamo nel buco del buco del testo...

La natura del suono nel momento della sua creazione. Ciò si è subito avvertito, in apertura, l'attacco delle prime, meravigliose battute del «concerto» e «Al Santo Beato» di una sonorità trasparente ma reale, lieve e sostenuta ad un tempo, che abbinava nuovamente, come nel Largo del Concerto in do minore e nell'Adagio del Concerto «Madrigalesco».

Secondo la Maraini, Don Giovanni da «eroe della disubbidienza religiosa e civile», sarebbe divenuto «un inglorioso e tormentato simbolo del potere culturale» che si esalta sul soggetto, i servi come Caterine, i poveri come Felipe, e soprattutto i rappresentanti dell'altro sesso. Abbiamo l'impressione che averci messo di mezzo un fascismo ancora in sella, nel parcoso caparzio, Saverio Marconi e un autorevole quanto spiritoso Carlo Bizzari: si deve anche a lei la riuscita del personaggio della Madre e il buon risultato del suo confronto col figlio, che è, pur come scrittura, una delle pagine più persuasive del teatro di Dacia Maraini.

Il pubblico, consumati i tentativi, ha lungamente festeggiato Ephrikan e il complesso, ottenendo anche un bis: il Presto dal Divertimento K. 136, di Mozart, in una esecuzione così sorprendente, strepitosa e felice, che poi ha stimolato, dimentichi della sazietà, a nuovi appetiti.

Tra favola metaforica e pamphlet, presentando ora ad immediati appunti polemici (le battute sull'aborto, poi, o l'aggressiva prosa dell'omosessualità femminile).

minile come difesa dall'oppressione del maschio, il dramma non riesce, ci sembra, a trovare una reale consistenza problematica e di linguaggio: su tale ultimo punto lo scorcio è notevole, giacché l'autrice tende da un lato a forme letterariamente preziose, a nobili frasi, dall'altro registra «in presa diretta» maniere correnti e corrive di espressioni. Nell'insieme, poi, e forse contro le intenzioni, quella che assume maggior rilievo è l'angoscia esistenziale di Don Giovanni, il suo orrore non della morte, ma del suo.

Advertisement for Canon calculators. Features include: 'Prezzi eccezionali per le famose Canon', 'la nuova calcolatrice Canon Palmtronic LC2', 'visualizzatore a cristalli liquidi', 'compatta ed estropiatta: solo 9,5 mm. di spessore', 'custodia ad astuccio', '1500 ore di autonomia'. Images show the Canon F31 and Canon 8T calculators. Price: L.21.000 PIU IVA. Location: prora Corso Milano 92/B Verona.







Assemblea del consiglio generale della Camera del Lavoro

Una media di incremento della disoccupazione superiore al mezzogiorno

Sono già 360 mila i senza lavoro o i sottoccupati - Le scelte del movimento sindacale per un modello di sviluppo della città

Fra i tanti, Roma ha anche questo triste primato: la media di incremento mensile della disoccupazione. Dal tre per cento al mese. Un ritmo analogo solo a quello di Napoli...

finzioni di un nuovo piano di sviluppo per Roma e la regione. Vediamo in sintesi quali sono i punti sollevati dai dibattiti.

La Provincia ha stanziato oltre tre miliardi per l'agricoltura. Domani a palazzo Valentini il voto sul consorzio socio-sanitario

Situazione economica - I dati qui accennavano prima danno certamente un'idea dell'ampiezza della crisi che ha investito la nostra provincia.

Lezioni sono ormai note: rilancio dell'edilizia (facendo uscire dal cassetto dei ministri i 1000 miliardi già stanziati ma fermi per le pastoie burocratiche)...

Bloccata dal consiglio di facoltà

Niente laurea ad honorem per il «vescovo-barone»

Rimandata (forse per sempre) l'assegnazione della laurea ad honorem al monsignor Angelini, il vescovo che controlla tutta la rete dell'assistenza sanitaria privata nella città.

fessori, assistenti e studenti) non ha tra i suoi poteri quello di concedere un titolo onorifico.

Gli studenti del «Bordoni» si riuniscono davanti alla scuola

Oggi assemblea contro le sospensioni

Il provvedimento è stato preso sabato contro undici alunni - I ragazzi accusati di «illegalità» - Nell'istituto non si sono mai tenute iniziative collettive

Per la rapina al «Mediterraneo» E' un dipendente dell'ex assessore

Un altro mandato di cattura contro Alessio Monselles

Un nuovo mandato di cattura per favoreggiamento personale e ricettazione verrà emesso fra oggi e 18 novembre.

Un nuovo arresto per lo scandalo delle case Isveur

Un altro degli imputati per lo scandalo delle assegnazioni illegittime degli alloggi del piano ISVEUR è finito in carcere.

Il partito

COMITATO REGIONALE - E' convocata per mercoledì 14 dicembre l'assemblea del Comitato regionale.

TOCCALE: alle 18 (Pomeriggio). TORRENOVA: alle 18 (Pomeriggio).

La Provincia ha stanziato oltre tre miliardi per l'agricoltura

Domani a palazzo Valentini il voto sul consorzio socio-sanitario

Tre miliardi e mezzo sono stati destinati dal consiglio provinciale agli interventi produttivi in agricoltura.

GLI INTERVENTI, che seguono un preciso criterio di programmazione, mirano non solo a fornire investimenti e incentivi diretti alle imprese agricole...

Bloccata dal consiglio di facoltà

Niente laurea ad honorem per il «vescovo-barone»

Rimandata (forse per sempre) l'assegnazione della laurea ad honorem al monsignor Angelini, il vescovo che controlla tutta la rete dell'assistenza sanitaria privata nella città.

Gli studenti del «Bordoni» si riuniscono davanti alla scuola

Oggi assemblea contro le sospensioni

Il provvedimento è stato preso sabato contro undici alunni - I ragazzi accusati di «illegalità» - Nell'istituto non si sono mai tenute iniziative collettive

Per la rapina al «Mediterraneo» E' un dipendente dell'ex assessore

Un altro mandato di cattura contro Alessio Monselles

Un nuovo mandato di cattura per favoreggiamento personale e ricettazione verrà emesso fra oggi e 18 novembre.

Il partito

COMITATO REGIONALE - E' convocata per mercoledì 14 dicembre l'assemblea del Comitato regionale.

CONCERTI AUDITORIUM DEL FORO ITALICO - CONCERTI R.A.I. Alle ore 18 direttore: Nino Antonicelli.

VI SEGNALIAMO TEATRO «Bertram de Born» (Abaco) CINEMA «Karl e Kristina» (Alcyone) «Una giornata particolare» (Aniene, Astoria, Olimpico)

MURALES (Via dei Fienaroli 30-8) Apertura locale 20,30. Concerto alle 21,15. «Il Gruppo popolare» diretto da Giancarlo Trovato.

CENTRI POLIVALENTI ASSOCIAZIONE CULTURALE ROMA JAZZ CLUB «Via Mariane» alle 21,15. «Il Gruppo popolare» diretto da Giancarlo Trovato.

CINE CLUB CINE CLUB VIA MERCALLI (Via del Corso, 11) Alle ore 16,20, 22,30. «Tre amici, le mogli e affettuosamente» (Cristallo)

SPERIMENTALI ABACO (Lungotevere Mellini 33-A) Alle ore 21,15. «Bertram de Born» di Lev Luncz, Regia di Gianni Pulone.

CIRCO CIRCO MEDRANO - Dopo 25 anni Via C. Colombo (Fiera di Roma) Dal 23 dicembre. Informazioni: Tel. 513.29.07.

CINEMA TEATRI AMBRA GIOVINELLI - 731.33.08 «Bertram de Born» di Lev Luncz, Regia di Gianni Pulone.

PRIME VISIONI ADRIANO - 352.153 L. 2.600 «L'isola del Dr. Moreau», con B. Lancaster DR

schermi e ribatte IOLLY - 422.898 L. 700 «L'eroista II (Ileratio)», con L. 500 «Annie», con W. Allen SA

SECONDE VISIONI ABADAN - 624.02.50 L. 450 (Non pervenuto) ACILIA - 605.00.45 L. 800 (Non pervenuto)

CINEMA TEATRI AMBRA GIOVINELLI - 731.33.08 «Bertram de Born» di Lev Luncz, Regia di Gianni Pulone.

CINEMA TEATRI AMBRA GIOVINELLI - 731.33.08 «Bertram de Born» di Lev Luncz, Regia di Gianni Pulone.

CINEMA TEATRI AMBRA GIOVINELLI - 731.33.08 «Bertram de Born» di Lev Luncz, Regia di Gianni Pulone.

CINEMA TEATRI AMBRA GIOVINELLI - 731.33.08 «Bertram de Born» di Lev Luncz, Regia di Gianni Pulone.

CINEMA TEATRI AMBRA GIOVINELLI - 731.33.08 «Bertram de Born» di Lev Luncz, Regia di Gianni Pulone.

CINEMA TEATRI AMBRA GIOVINELLI - 731.33.08 «Bertram de Born» di Lev Luncz, Regia di Gianni Pulone.

CINEMA TEATRI AMBRA GIOVINELLI - 731.33.08 «Bertram de Born» di Lev Luncz, Regia di Gianni Pulone.

Editori Riuniti Juan Goytisolo Don Julian Thodoros Anghelopoulos La recita Jurij Trifonov La casa sul lungofiume Carlo Bernari Napoli silenzio e grida strenne 1977



COPPA DAVIS: confermati a Sidney i «limiti» di Panatta

Più forte l'Australia ma l'erba non c'entra

L'azzurro è senz'altro migliore di Alexander — Il perché di certe scelte

Quando si conduce 6-5 sul- l'erba alla quarta parrezza, c'è da presupporre una partita tesa e dura, giocata su ogni minimo errore... La Federazione Italiana Tennis, e bisogna darle atto di aver operato una scelta di aver operato una scelta di aver operato una scelta...



Un plastico intervento di JOHN ALEXANDER nell'incontro decisivo con ADRIANO PANATTA, che ha fruttato agli australiani la ventiquattresima Coppa Davis

re a occuparsi sempre ed unicamente del torneo. La Federazione Italiana Tennis, e bisogna darle atto di aver operato una scelta di aver operato una scelta...

sostituirlo dogmaticamente al cuore degli appassionati. E così, erba o non erba — l'erba è sempre e soprattutto un alibi — non è stato John Alexander, nettamente inferiore a Panatta, a vincere ma l'ex numero uno italiano a perdere...

Alexander erano in modeste condizioni e nettamente fuori fase. Contro Roché, infatti, l'azzurro non ha praticamente giocato. Adriano ha retto contro Alexander semplicemente perché la preparazione atletica alla quale aveva sottoposto il professor Milano...

Conferenza stampa di Luca di Montezemolo

Fiat e Lancia squadra unica

Premiati i piloti per i successi ottenuti nella stagione '77 — Le 131 e le Stratos parteciperanno ai rally di Montecarlo e Svezia

Dal nostro inviato

TORINO — Fiat e Lancia, dal prossimo anno, correranno insieme in una unica squadra che riunirà i piloti di gruppo, i quali di volta in volta, secondo il tipo di corse, utilizzeranno le 131 Abarth e le Stratos. Lo annuncio ufficiale della fusione è stato dato ieri dal avv. Luca Montezemolo durante una conferenza stampa tenutasi al centro sportivo in occasione della premiazione dei piloti della Fiat e della Lancia per le gare del 1977.

Montezemolo, dopo aver informato che l'organismo che raggrupperà le due squadre, non avrà attività sportive nel settore motoristico della Fiat si chiamerà «Ente per l'attività sportiva automobilistica» (EASA), ha tenuto a precisare che da tale organismo è esclusa la Ferrari, la quale «resta autonoma con le sue condizioni di carattere sportivo».

senza della 131 al Rally di Svezia (10-12 febbraio). E' stato infine annunciato che proseguirà con un calendario di prove articolato più razionalmente e con un monte premi maggiorato il trofeo riservato alle Autobianchi A112, trofeo che, come si sa, ha rivelato quest'anno il pilota Attilio Botta che il 10 dicembre, in coppia con la moglie, è giunto secondo con una Stratos nel rally della Valle d'Aosta dietro a Sandro Munari.

Giuseppe Cervetto

Per il «ritorno» dei quarti di finale

Coppa Uefa: domani si gioca Torino-Bastia



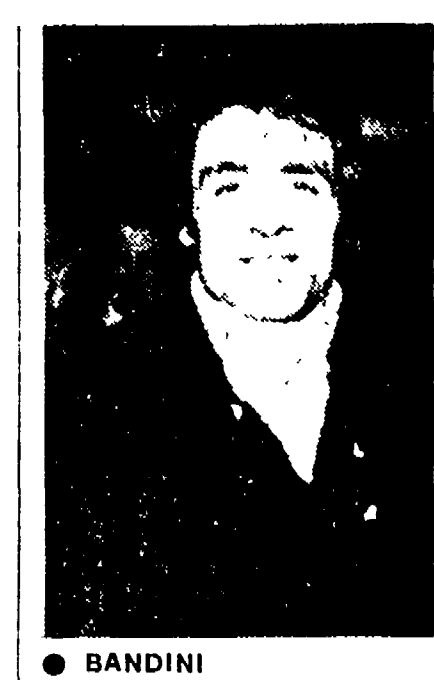
Domani retour-match fra il Torino e la Bastia per i quarti di finale della Coppa Uefa. Nell'incontro di andata, disputatosi quindici giorni fa, vinse la Bastia per 2-1. Per i granata di Radice la differenza reti non è incolmabile, basterà vincere 1-0 per passare il turno (i gol segnati in trasferta a parità di reti valgono il doppio).

Ieri sera a Parigi per il titolo dei superleggeri

Bandini battuto per KO Piedvache «europeo»

La dolorosa notizia che la moglie Anna aveva partorito due gemelle morte tenute nascoste al pugile italiano - Il romagnolo aveva conquistato il titolo il 10 agosto a Rimini sconfiggendo per ferita il francese

PARIGI — Il francese Jean Baptiste Piedvache ha strapato ieri sera il titolo europeo dei «superleggeri» al romagnolo Primo Bandini, battendolo per K.O. alla seconda ripresa. La conclusione del match è arrivata quando mancavano soltanto venticinque secondi alla fine del tempo. Sorpreso da un preciso sinistro dello sfidante, Ban-



BANDINI

dini, ha abbassato la guardia in un momento di chiaro smarrimento e Piedvache ha completato l'opera concentrando alla mascella con un colpo destro che lo ha spedito al tappeto. Il pugile italiano si è rialzato, ma le sue condizioni all'arbitro belga Desvert sono apparse tali da scongiurare la continuazione del «conto» e decretare la sconfitta del campione per K.O. Fino al momento dell'improvviso epilogo il match non aveva ancora assunto una fisionomia precisa anche se il francese nel primo round s'era assicurato un leggero vantaggio grazie alla sua spiccata aggressività.

La Ferrari al Paul Ricard

MODENA — L'autocarro della Ferrari è partito ieri per raggiungere il circuito francese Paul Ricard, dove a partire da oggi (fino a venerdì prossimo) la squadra di Maranello svolgerà alcune prove. Saranno utilizzate due vetture 312 T2, oltre la nuova F3. Saranno presenti, secondo quanto si è potuto apprendere, entrambi i piloti ed in particolare Carlos Reutemann colpito la scorsa settimana da una fastidiosa influenza però risoltasi velocemente.

Nostra intervista con l'allenatore del Napoli

Di Marzio: un tecnico (e un uomo) che non ha rinnegato la... provincia

Un infortunio da dilettante gli fa appendere le scarpette al chiodo - A 20 anni passa ad allenare la Virtus Elena - Nell'Internapoli con Wilson e Chinaglia - Nel Brindisi con Vinicio e domenica la... Lazio

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Napolitano, 37 anni, coniugato, un figlio, otto esami ancora per conseguire la laurea in economia e commercio, allenatore da 17 anni, due volte «Seminatore d'oro». Parliamo di Gianni Di Marzio, il giovane tecnico che con coraggio, bravura e mai spregiudicatezza sta gettando le basi del Napoli del futuro.



DI MARZIO (a sinistra) al tempo in cui allenava la giovanile dell'Internapoli insieme a SENTIMENTI IV

Guardando dall'ambiente con sufficienza al momento di venire ingaggiato con una certa sfiducia dopo le due sconfitte consecutive, rispettivamente con Juventus e Inter e il patetico ritorno col Genoa, ora Di Marzio è sulla cresta dell'onda. I PRIMI PASSI — Gianni Di Marzio entrò giovanissimo nel mondo del calcio. Giocò tra i dilettanti fin quando, a vent'anni, nell'incontro Figuera-Calvanese al Fuorigrotta (nella «Figura» militavano anche Wilson e Cordova), non riportò la rottura dei legamenti di un ginocchio che lo costrinse ad appendere le scarpette al chiodo. Ma l'incidente non sminuì la sua passione per il calcio. La famiglia, di origine operaia, di viale del sudario. Il padre, collaudatore di motori automobilistici, e la madre, sarta, avrebbero preferito che Gianni, settimo di otto figli, si fosse dedicato più allo studio che al calcio. Ma Di Marzio non se ne diede per vinto. Dopo il corso allenatori dilettanti a Coverciano, passa a guidare nel 1980 la Virtus Elena.

«Mi portarono all'ospedale di Cava del Tirreno. Mancava l'energia elettrica e l'ospedale non era fornito di gruppo elettrogeno. Mi trasferirono in ambulanza a Salerno, dove mi ridussero la frattura del setto nasale. Lasciato l'ospedale mi feci visitare da numerosi specialisti e, trascorso un mese, mi ritrovai senza una lira e per di più mi licenziarono. Come fu motivato tale licenziamento? «Lo giustificavano sostenendo che mi ero allontanato dalla città senza autorizzazione». Chi ti aiutò a curare? «Il professor Curioni che operava a Vicenza. E' un esperto in operazioni maxillo-facciali. Dico che le ossa si erano calcificate in modo anomalo, intervenne su di esse e mi rifece il setto senza prelevare una lira». A CATANZARO — «Rimasi cinque mesi fermo anche se non rinunciavo a tenermi informato — ricorda Di Marzio —. Ci, forse, è ancora difficile stabilire i rapporti meno freddi e meno formali con gli altri. Al livello di

gioco e di agonismo, poi, sono convinto che la provincia è il posto per insegnare molto alle cosiddette grandi. Se quello in corso si annuncia come un campionato interessante, è proprio perché avviene nei grandi, e non, bene o male, provincializzati». Sul taticismo: «Secondo me non bisogna giocare sempre alla stessa maniera, pur se una ben precisa mentalità deve soccorrere i giocatori in campo. Io la formazione, come vedi resto mi pare naturale, la uso tenendo presente le caratteristiche degli avversari di turno. E' doveroso da parte di un allenatore non scoulatutare mai l'avversario».

IL NAPOLI — «La mia maggiore aspirazione nel Napoli — confida — è quella di poter dimostrare che anche i meridionali, acquisendo una certa mentalità, possono ottenere determinati risultati. Io per me non solo per il calcio e mi auguro che altri lo facciano in altri campi».

Cosa ha provato la prima volta che ha fatto il tuo ingresso al San Paolo? «Avevo la pelle d'oca. Però il pubblico è stato generoso».

E i fischi di qualche domenica fa. «Mi hanno fatto rabbia, perché ho fatto il presupposto che dovremmo cercare di aiutarci tra noi, ed essere sempre più uniti».

Hai molti giovani di sicuro talento. Quali consiglio di darli loro per il futuro? «Di non montarsi mai la testa. Nella vita è difficile arrivare, ma è più difficile conservare le conquiste. Non bisogna mai rinnegare o dimenticare il proprio passato, anche se in qualche caso può essere spiacevole. Possano ritornare alla mente i tempi di quando si aveva le scarpette, o si aspettava la domenica per mangiare la carne».

Domenica ritroverai Vinicio... «Sarà un ritrosoarsi da vecchi amici. Stimò Vinicio e lo considero un amico».

Savoldi con te è rinato. «Sono pagato per questo. Non voglio meriti. Forse di più, milioni ricevuti da Ce- ravallo dopo lo spargimento di Verona, vennero donati all'Istituto spastici di Catanzaro. Inoltre presero ottiene che anche le multe tributarie ai giocatori venissero devolute allo stesso istituto. Di Marzio non ne ama parlare, il scherme. Ci dice soltanto: «Quell'istituto dovrebbe ricevere una maggiore attenzione da parte degli organi regionali. Quei poveri bambini stanno veramente male».

I DIFFETTI — Lo si accusa di provincialismo e di taticismo esasperato. Alla prima accusa risponde così: «Sono onorato di essere stato in provincia per molto tempo. Ci, forse, è ancora difficile stabilire i rapporti meno freddi e meno formali con gli altri. Al livello di

Marino Marquardt

Lo sport in TV nella settimana

ROMA — Intensa settimana di sport in TV, con lo sci che reciterà la parte del protagonista. S'inizierà domani, quando sulla rete 1, dalle 10,25 alle 12,10, andrà in onda a colori la gara di sci femminile di sci per la Coppa del Mondo. La replica è fissata sulla stessa rete alle 15 alle 17. Alle 22,30, sempre rete 1, nel corso di «Mercoledì sport», sarà trasmessa la «telecronaca di un avvenimento agonistico». Giovedì sulla rete 2 dalle 9,55 alle 11,50 andrà in onda a colori dalla Val d'Isère la prima «manche» dello slalom gigante femminile sci per la Coppa del Mondo: dalle 13,55 alle 15,40 la seconda «manche». Venerdì, sulla rete 1, dalle 15 alle 17, dal palazzetto dello sport di Roma, sarà trasmesso l'incontro di pallavolo Federazio-Lidings Stoccolma per la Coppa del Campione. Infine sabato, sempre sulla rete 1, dalle 9,25 alle 11,5 a colori sarà trasmessa dalla Val d'Isère la prima «manche» dello slalom gigante maschile di sci per la Coppa del Mondo: dalle 14,10 alle 15,30 la seconda «manche».

"Rosti" Moulinex autopulente: sapore, dietetica, economia, praticità.

Advertisement for Moulinex self-cleaning rosti. The image shows a rosti machine with various components labeled: Spiedo con forchettoni, Disco giratorio corrotto di 6 spiedini, Raggi infrarossi, Interruttore con spia luminosa, Schermo protettivo in vetro temperato, Piatta raccogli sugo. Serve anche da recipiente di cottura o scaldavivande. The price is listed as Lit. 57000 IVA COMPRESA. The text describes the machine's features: automatic self-cleaning, 6 rotating skewers, infrared rays, and a programmable clock for 1 to 90 minutes. It is marketed as a healthy, economical, and practical choice for the modern woman.



# I giovani disoccupati nella RFT La « locomotiva » non dà lavoro

Ora sono 350.000 - Pessimismo per il futuro - Manifestazioni per porre il problema al governo - Critiche alla DGB, la confederazione sindacale dove le acque cominciano a muoversi

Dal nostro corrispondente

**BERLINO** — Dice Karl Schaub, membro della direzione della DGB, l'organizzazione sindacale della Germania federale: « Abbiamo centomila giovani al di sotto dei vent'anni e duecentocinquanta mila al di sotto dei ventisei anni che sono senza lavoro. Quali cifre occorre ancora fornire perché il governo federale comprenda la drammaticità della situazione e prenda provvedimenti? »  
A Francoforte la Conferenza giovanile della DGB, conclusasi sabato scorso, si è svolta sotto la parola d'ordine: « Stop alla disoccupazione ». Il problema della disoccupazione giovanile, si è detto, è diventato negli ultimi quattro anni, punto critico fondamentale per la gioventù lavoratrice e tale rimarrà anche nei prossimi anni. La prospettiva che ci viene offerta è quella di un milione e mezzo di giovani disoccupati nel 1985. Dalla soluzione di questo problema dipende dunque l'avvenire di un'intera generazione.  
La conferenza di Francoforte è stata accompagnata da grandi manifestazioni in tutte le città delle associazioni giovanili, dai sindacati, dalle organizzazioni studentesche, dalla DKB (Partito comunista). A Flensburg, tra i molti striscioni e cartelli portati dai dimostranti, ce n'era uno sul quale si poteva leggere: « Andare a limbrare non è un lavoro ». Dai giovani viene la critica più dura all'immobilismo del governo e alla sua « politica sociale » limitata al sussidio di disoccupazione.  
A Gelsenkirchen i dimostranti chiedevano l'istituzione di altri duemila posti di formazione professionale e la obbligatorietà del decimo anno di scuola. A Götting, migliaia di giovani hanno protestato davanti all'ufficio del lavoro perché « erano mille domande per ogni posto di ap-

prendistato disponibile. A Brema, i dimostranti hanno chiesto la costituzione di centri di formazione professionale e la garanzia di lavoro per i giovani nei cantieri navali. Un programma di emergenza nella lotta contro la disoccupazione giovanile, basato soprattutto sul potenziamento del settore dell'istruzione che la politica del risparmio attuata dal governo federale e dai governi regionali sta riducendo in condizioni miserabili, è stato rivendicato dalla SDJ (Gioventù lavoratrice socialista tedesca) e dalla MSB (Associazione studentesca marxista).

La protesta giovanile investe la politica del governo, ma è fortemente critica anche verso l'organizzazione sindacale accusata di essere subalterna al governo e di portare avanti una politica di pura difesa dei livelli salariali accettata in sostanza gli obiettivi di razionalizzazione (cioè di aumento della produttività, di aumento dei profitti, di riduzione dei posti di lavoro) perseguiti dal padronato. Queste critiche hanno trovato refrattari tra i grandi manifestanti i sindacati. Il loro accoglimento, al di là del riconoscimento generico che quello della disoccupazione è un problema reale, comporterebbe una svolta radicale, una vera e propria rivoluzione nell'organizzazione sindacale della Repubblica federale. Porterebbe alla necessità di formulare una linea di sviluppo economico alternativa a quella proposta dal padronato, una linea autonoma rispetto a quella elaborata dal governo e imposta ai dirigenti sindacali. Il liberale Landsdorf, vuole rigidamente ancorata all'economia di mercato in un paese dove i lavoratori hanno di fatto rinunciato all'uso del loro fondamentale strumento di pressione e di lotta, cioè dello sciopero. Potrebbe insomma l'accogli-

mento di quelle critiche, a rivedere profondamente se non a denunciare del tutto il « patto sociale », la dichiarazione di pace tra sindacati, padronato e governo, che viene da quarant'anni che continua ad essere la stella polare della DGB.

Ma, in questo quadro generale di statica impotenza, qualcosa si è mosso in movimento. Forse è ancora poco per scuotere quell'immenso pachiderma burocratico che è la DGB, ma qualche risultato si è verificato.  
Incominciò lo scorso anno il sindacato tipografico cartai (che è ancora oggi la punta avanzata del movimento sindacale tedesco-occidentale) rivendicando l'autonomia contrattuale e proclamando uno sciopero al quale il padronato rispose con una ritorsione servita che nella RFT è legittima a tutela dei diritti dei padroni. E' lo stesso sindacato che oggi imposta la trattativa per il nuovo contratto non più solo in termini di confronto salariale ma anche di salvaguardia dei livelli di occupazione di fronte alle richieste di razionalizzazione avanzate dal padronato. Nell'industria editoriale sono stati cancellati, negli ultimi tre anni, trentamila posti di lavoro e altri cinquantamila dovrebbero seguire la stessa sorte nei prossimi anni. La trattativa si presenta tutt'altro che pacifica. Scioperi di avvertimento di alcune ore, accompagnati dalla sospensione del lavoro straordinario, sono già avvenuti nei giorni scorsi nelle aziende di Breda, di Hannover, del Nord Renania-Westfalia.  
Qualche giornale (e tra essi la « Bild » di Springer) non è riuscito ad arrivare nelle edicole. Posizioni nuove anche se ancora molto confuse, sembrano affiorare anche nel sindacato dei minatori, preoccupato dal fatto che i continui licenziamenti stanno decimando le sue file (addicimila iscritti in meno in soli undici mesi). Si chiede una politica di sostegno, soprattutto al carbone, si fanno proposte di pensionamenti anticipati, di riduzioni dell'orario di lavoro, di prolungamento delle ferie, di istituzione di corsi di riqualificazione. Si cerca di affermare una linea politica che non sia quella del partito del carbone, di fronte ai vantaggi dell'energia nucleare. E il compromesso imposto al recente congresso della SPD (si all'energia atomica, ma priorità al carbone) sembra indicare che l'azione del sindacato ha possibilità di successo.  
Più interessanti ancora sono le posizioni che si sono affermate nel sindacato metallurgici, la IG Metall, sia perché si tratta di uno dei più forti sindacati federali, sia perché la elaborazione è giunta a livelli programmatici.  
Al suo ultimo congresso nel settembre scorso, la IG Metall ha contestato la tesi padronale riassunta nella formula « più profitti uguale a più investimenti, uguale a più posti di lavoro », opponendo ad essa l'equazione potere di acquisto più domanda più posti di lavoro, più investimenti, e dimostrando come i problemi per gli investimenti, gli sgravi fiscali, le sovvenzioni statali finora contenute, sono stati tutti utilizzati per portare avanti il processo di razionalizzazione e quindi di riduzione dell'occupazione.  
L'accento, ancor più che sugli aumenti salariali, è stato messo sulla necessità di interventi governativi che favoriscano la soluzione di problemi sociali fondamentali, la scuola, la sanità, gli alloggi popolari. Nella piattaforma rivendicativa che verrà in questi giorni sottoposta alla organizzazione padronale, oltre all'adeguamento dei salari, all'aumento del costo della vita, si trovano le proposte di introdurre la settimana lavorativa di 35 ore, di ridurre l'età pensionata da 65 a 60 anni, di fissare in sei settimane il minimo delle ferie e di introdurre riposi per circa dieci minuti ogni ora di lavoro. Il sindacato chiede inoltre che la serrata venga posta fuori legge e pone come pregiudiziale all'avvio delle trattative che l'associazione degli industriali ritiri il ricorso presentato alla Corte costituzionale mirante a far dichiarare incostituzionale la gestione delle aziende.  
Si è giunti a prendere coscienza che i giovani, le donne e i lavoratori immigrati sono i più colpiti dall'attacco padronale anche se poi le proposte a favore degli immigrati sono rimaste a un generico « dobbiamo finalmente liberare gli stranieri dalla paura e dalla insicurezza ».

Si apre domani a Bucarest

## La conferenza del PC romeno fa il punto sull'economia

Dal nostro corrispondente

**BUCAREST** — Mercoledì mattina si apre a Bucarest la Conferenza nazionale del Partito comunista romeno che si concluderà nel pomeriggio di venerdì 9. Vi prenderanno parte 2500 delegati dei 2 milioni 700 mila iscritti al partito, eletti nelle conferenze provinciali straordinarie tenutesi nel mese scorso. I lavori saranno introdotti da una relazione del segretario generale del partito e presidente della Repubblica, Nicolae Ceausescu.  
Le conferenze nazionali costituiscono momenti importanti nella vita del Partito comunista romeno. E' consuetudine convocarle al periodo di mezzo di un piano quinquennale, cioè all'incirca tre

anni dopo il congresso nazionale del partito che aveva impostato le linee di sviluppo di quel quinquennio. La conferenza che ha inizio mercoledì si troverà, dunque, a constatare lo stato di realizzazione delle previsioni che erano state formulate all'XI congresso nel novembre 1974. Allora venne varato un programma vastissimo d'azione con l'obiettivo di portare a un livello superiore l'intera vita economica e sociale del paese, il milinquennio attuale, si disse, sarebbe stato quello dell'attuazione integrale della rivoluzione tecnico-scientifica in Romania. E' così il bilancio dei primi due anni trascorsi che, nei prossimi giorni, dovranno misurarsi i comunisti romeni.

anni dopo il congresso nazionale del partito che aveva impostato le linee di sviluppo di quel quinquennio. La conferenza che ha inizio mercoledì si troverà, dunque, a constatare lo stato di realizzazione delle previsioni che erano state formulate all'XI congresso nel novembre 1974. Allora venne varato un programma vastissimo d'azione con l'obiettivo di portare a un livello superiore l'intera vita economica e sociale del paese, il milinquennio attuale, si disse, sarebbe stato quello dell'attuazione integrale della rivoluzione tecnico-scientifica in Romania. E' così il bilancio dei primi due anni trascorsi che, nei prossimi giorni, dovranno misurarsi i comunisti romeni.



MALAGA — Uno scorcio della gigantesca dimostrazione di domenica

## Un manifestante è stato ucciso domenica dalla polizia

# Una giornata di lutto proclamata in Andalusia

Incidenti a Malaga e in altre città per la proibizione di issare sugli edifici pubblici la bandiera andalusia

**MALAGA** — La giornata di oggi è stata dichiarata « giornata di lutto » a Malaga per la morte del diciannovenne José Manuel Garcia Caparros, ucciso in seguito all'uso di armi da fuoco da parte della polizia nel corso delle manifestazioni per la « Giornata dell'Andalusia ». I sindacati hanno indetto uno sciopero generale nella regione. Il giovane ucciso apparteneva alle « commissioni operaie » ed era iscritto al partito comunista.  
L'appello del comitato organizzatore della giornata, di cui fanno parte tutti i partiti dell'arco parlamentare, sarà molto probabilmente accolto anche dalle altre sette province andaluse in cui, nelle manifestazioni di domenica la polizia è intervenuta violentemente provocando numerosi feriti.  
Oltre a milioni di persone hanno preso parte alle manifestazioni di domenica nelle otto province della Andalusia. I partiti dell'arco parlamentare, in ogni località è stata data lettura ad un comunicato congiunto delle forze politiche.  
A Siviglia, capoluogo della regione, era presente il ministro per le regioni, Manuel Clavero. Le manifestazioni sono iniziate e si sono svolte senza incidenti fino al momento in cui è stato proibito ai gruppi di manifestanti di issare la bandiera regionale andalusia, bianco-verde, sui palazzi delle deputazioni

provinciali e su quelli municipali a fianco della bandiera nazionale spagnola.  
A Malaga, a Huelva ed a Cadice i manifestanti hanno tentato la scalata ai palazzi con la bandiera in pugno. E' subito intervenuta la polizia che, nel caso di Malaga, ha fatto uso anche delle armi di ordinanza oltre che di quelle antimotociclette. E' stato in questo momento che José Manuel Garcia Caparros veniva ucciso e con lui rimaneva gravemente ferito alla spalla uno studente. Si contano altri feriti leggeri.  
Partiti politici ed organizzazioni sindacali hanno chiesto una indagine completa ed immediata. Un'inchiesta è stata annunciata dalle autorità locali e nazionali. Il falangista Francisco Gabezas, presidente della delegazione provinciale di Malaga si è dimesso. La destituzione del capo della provincia era stata chiesta in particolare dalle organizzazioni studentesche della città.  
Nuovi scontri fra polizia e manifestanti si sono verificati ieri sera, dopo il funerale del giovane Caparros, al quale hanno partecipato circa 30.000 persone. Dal cimitero, migliaia di persone con torce accese sono sfilate fino al luogo dove il giovane è stato ucciso, ponendovi corone di fiori. Successivamente gruppi di manifestanti si sono scontrati in città con le forze di polizia, che hanno fatto ricorso alle bombe lacrimogene.

**MDRID** — Il segretario del PC spagnolo, Santiago Carrillo ha conferito ieri con re Juan Carlos. Sulle questioni discusse nell'incontro, il primo fra Carrillo e il sovrano spagnolo, non si hanno particolari.  
Nella capitale spagnola è giunto Milos Micic, vice primo ministro e ministro degli Esteri jugoslavo per una visita ufficiale.  
E' la prima volta che un alto esponente jugoslavo visita la Spagna. La Jugoslavia infatti non aveva mai riconosciuto il regime franchista ed aveva continuato a mantenere i rapporti con il governo repubblicano in esilio.

## Gromiko riceve l'ambasciatore cinese

**MOSCA** — Il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, ha ricevuto ieri il nuovo ambasciatore della Repubblica popolare cinese, Wang Yu-Ping, su richiesta del ministro degli Esteri cinese, Qiao Guechun, in una conversazione con lui.  
Secondo fonti diplomatiche si è trattato di un incontro protocollosa: è la prima volta che Gromiko riceve l'ambasciatore, giunto a Mosca lo scorso agosto (prima di allora il incarico di ambasciatore della Cina a Mosca era rimasto vacante per un anno e mezzo).

## Le proposte elettorali del RPR

# Chirac vuole recuperare la « socialità » di De Gaulle

Il capo dei gollisti tenta di distinguersi dalle forze di destra e di approfittare del disorientamento nell'elettorato di sinistra

Dal nostro corrispondente

**PARIGI** — Il partito gollista RPR e il suo presidente Chirac hanno presentato ieri ai francesi le loro « proposte » per la prossima legislatura. Rispingendo sia il programma comune « collettivista » che la promessa giscardiana di un ristabilimento economico miracoloso, i gollisti propongono innanzitutto la formazione di « una nuova volontà nazionale » capace di assumere la realtà di oggi e di modificarla gradualmente in base a tre direttrici essenziali: 1) rafforzamento dell'autorità dello Stato equilibrata dal decentramento delle responsabilità (partecipazione); 2) garanzia del diritto al lavoro attraverso una nuova politica economica; 3) rafforzamento dell'indipendenza nazionale.  
Chirac e i suoi amici, in sostanza, propongono un ritorno al gollismo originario non soltanto quando parlano di partecipazione (il famoso progetto del generale De Gaulle lanciato nel 1963, aspiratamente combattuto dal padronato e poi totalmente abbandonato dal suo successore) o quando riprendono i temi della « grandeur » nazionale, ma soprattutto allorché dichiarano che la Francia non può essere socialdemocratica e che in Francia non c'è spazio per un potere socialdemocratico perché questo spazio è occupato dal gollismo. Proprio qui essi cercano di collocarsi, come De Gaulle, nei primi dieci anni della quinta repubblica, a mezza strada tra la società liberale e la società « marxista » tra destra e sinistra, tra Giscard d'Estaing e i partiti gollisti tradizionali.

aspetto interessante di queste « proposte » per la Francia non sia tanto nel programma, del tutto impreciso e generico, quanto nel tentativo di ridare al gollismo la propria identità perduta, quella di una forza politica « centrale » che negli anni sessanta aveva saputo cogliere attorno a sé la maggioranza dell'elettorato conservatore e moderato, sia frange importanti dell'elettorato di sinistra.  
Il problema però è di sapere se l'operazione riuscita al generale De Gaulle vent'anni fa — nel vertice della crisi istituzionale in gran parte provocata dalla guerra di Algeria — sia ripetibile oggi. E' evidente che Chirac pensa a due cose: prima di tutto che la crisi economica sta producendo nel paese una crisi analogica, anche se non così grave, a quella di allora e che lo scontento nei confronti del potere in carica può essere recuperato da una forza capace di risvegliare nel paese una volontà nazionale di rinascita; in secondo luogo che la crisi della sinistra e la decisione che essa ha prodotto nelle masse popolari può propiziare questa operazione di recupero.  
Dove il ragionamento di Chirac appare debole è nel proporre il partito gollista RPR come forza sostitutiva della socialdemocrazia che in Francia, pur tra alti e bassi, ha conservato radici sicure in alcune regioni operaie e in questi ultimi anni le ha considerevolmente estese a nuovi territori sociali. D'altro canto è difficile che Chirac riesca a rendere credibile il RPR come « forza centrale »: il suo neogollismo ha una matrice di destra che non può

ingannare l'opinione popolare anche in un momento di disorientamento come questo sicché tutto il suo discorso di tipo golliano sul rifiuto del liberalismo da una parte e del marxismo dall'altra (il suo gollismo come terza via) appare improbabile. Chirac può certamente ritrovare la Francia nazionalista e conservatrice a spese dei giscardiani, può ancora sgretolare le fragili posizioni centriste, ma l'avventura degli anni sessanta gli è a nostro avviso preclusa.  
Già che minaccia invece la sinistra, allo stato attuale della sua crisi non è il neogollismo sciacchiano quanto l'astensionismo o il rifiuto di una parte dell'elettorato sia socialista che comunista a coordinare i propri voti al secondo turno delle elezioni di marzo. A questo proposito il sondaggio pubblicato ieri dalla rivista « Le Point » è assai indicativo. La sinistra sarebbe ancora vincente al primo turno con il 51 per cento dei voti. Il 4 per cento andrebbe agli ecologisti, e al blocco di centro destra toccherebbe soltanto il 45 per cento (con un regresso di due punti rispetto ad un mese fa). Ma al secondo turno, poiché una parte dell'elettorato socialista negherebbe il proprio voto al candidato comunista rimasto in competizione e viceversa, il blocco governativo riuscirebbe ad avere la maggioranza dei seggi in Parlamento. E' vero che un accordo puramente elettorale tra PCF e PS è ancora possibile per il secondo turno, ma questo accordo tardivo sarebbe sufficiente a riparare i guasti prodotti da quattro mesi di aspra polemica?

Augusto Pancaldi

## DALLA PRIMA PAGINA

### Israele

raza che comprenda anche il PC, ma che può escludere (magari insieme alla Sinistra indipendente) da responsabilità di governo ».

### L'Egitto

ferma, è diventata « il principale Stato del confronto e la base principale della resistenza al nemico », nonché ad assistere « il popolo palestinese rappresentato dall'OLP ». I Paesi firmatari e l'OLP si considerano « il primo nucleo di un fronte panarabico di resistenza e di lotta, aperto agli altri Stati arabi ». Non mancherà, dopo una vigorosa denuncia della politica di Sadat, l'« apprezzamento per la parte avuta dal popolo egiziano nella lotta nazionale degli arabi » e il saluto alle « forze nazionaliiste e progressiste egiziane che respingono la politica della resa ».  
L'attenzione degli osservatori si concentra anche sul documento unitario approvato domenica 24 dalle organizzazioni palestinesi: comprende quelle del « fronte del rifiuto »; si rileva che esso non si discosta dalle decisioni dell'ultima sessione del Consiglio Nazionale Palestinese: rifiuto della risoluzione 242 (che prevede l'istituzione di un solo Stato indipendente « su qualsiasi porzione » del territorio palestinese che venga liberata; rifiuto « nella fase attuale » di ogni riconciliazione, negoziato o riconoscimento dello Stato di Israele; questi ultimi, i tre « no » del vertice arabo di Khartoum del 1967). E' dunque inesatto, come ha scritto qualcuno, parlare di « svolta » nella linea dell'OLP e di suo allineamento sulle « vecchie » posizioni del « fronte del rifiuto »; il valore del documento unitario è invece quello di serrare le file per consolidare l'unità della Resistenza e proprio con l'arma dell'unità difendere il movimento da tutte le pressioni e i condizionamenti cui si trova sottoposto, in un momento che gli ultimi sviluppi della iniziativa di Sadat rendono particolarmente delicato e difficile per i palestinesi.

lo un momento di contatto con i due paesi. Tale precisazione viene fatta anche da parte sovietica. Ed altri funzionari del ministero degli Esteri, dai collaboratori di Gromiko, hanno fatto presente che la decisione sovietica non deve essere interpretata come una mossa tendente a compromettere i rapporti con gli americani; è stato anche spiegato ad Habib che la posizione che il Cremlino ha nei confronti del mondo arabo non è mutata: si punta ad avere un buon rapporto con tutti e, soprattutto, ad evitare una « rottura » con l'Egitto pur se vi sono « seri motivi » di attrito e dissenso.  
In questo momento proposto, la Tass ha atteso l'arrivo di Sadat con una nota del suo « osservatore » Kornilov che è di una durezza insolita: Sadat « non ha mai fatto un passo verso un qualsiasi prezzo » una « transazione separata alle spalle dei popoli arabi » e gli « ultimi sei mesi di collaborazione con i palestinesi » è stato « un errore ».

« Del resto io ero solito siglare tutto. La sigla è però molto piccola e sta a significare il mio disaccordo. Io dunque ho visto la bozza ma non l'ho approvata ». E' giuristamente il mandato di cattura, Henke dice che Miceli gliene parlò, precisando che non aveva fatto niente perché i suoi consueti giuridici avevano espresso parere contrario. Il parere di cui si parla è quello di un avvocato, in tutto d'accordo con Miceli. Henke prende da lui le distanze su un solo punto, che tuttavia è di rilevante interesse specialmente per il PM milanese che conduce l'inchiesta per il reato di cui si sta discutendo. Miceli, come si sa, è detto di aver parlato al nuovo ministro della Difesa, on. Andreotti, della questione Giannettini nel mese di marzo 1974, e cioè subito dopo la sua nomina.  
Nell'occasione, Miceli, a suo dire, avrebbe suggerito ad Andreotti di licenziare il segreto politico militare. Henke lo smentisce seccamente. « Ne parlai io, per primo, ad Andreotti, verso la fine del mese di aprile. Miceli, sicuramente, parlò col ministro dopo di me. Quello che affermano Miceli, quindi, non è esatto ».

« Fra i Paesi (del fronte) » ha partecipato come è noto, al vertice di Tripoli, la Giordania, che peraltro ha rifiutato di andare alla riunione del Cairo convocata da Sadat; re Hussein ha dichiarato ieri che nei prossimi giorni si recherà in Siria e che potrebbe poi anche recarsi in Egitto. « In materia, noi stiamo fare per giungere ad una coesione fra gli arabi ». Dal canto suo Sadat (che aveva l'altro ieri richiamato in patria i suoi ambasciatori in « IRSS, Irak, Algeria, Sud-Yemen, Siria » ha convocato per domani un'assemblea straordinaria del suo governo.  
In vista della riunione del Cairo del 13 dicembre e nell'eventuale tentativo di rimediare all'isolamento in cui si è venuto a trovare l'Egitto, il segretario di Stato americano Vance compirà, come è noto, un viaggio in Medio Oriente, un viaggio in Medio Oriente alla fine della corrente settimana. Preannunciata a Tel Aviv da fonti israeliane, la notizia è stata in serata confermata da Washington. Vance si recherà in Egitto, Israele, Giordania, Arabia Saudita; non è prevista la sua ora una tappa a Damasco, ma le fonti americane non lo escludono. Scopo della visita non è — si precisa — di « negoziare » o di portare « nuove proposte », ma di « far comprendere perché consideriamo importante il processo mediano Oriente ». E' da rilevare che a Bruxelles, prima di partire per il Medio Oriente, Vance si incontrerà con il sottosegretario Habib che si trova attualmente a Mosca.

« La domanda di D'Ambrosio mi mise in imbarazzo. La mia risposta era tuttavia obbligata. Certo, risposi cosa non esatta, ma c'era l'operazione del segreto che non potevo infrangere ». Sia D'Ambrosio che Henke, però, erano informati della decisione del SID. Perché, anziché mentire, Henke non si riferì a quella decisione? Henke svicola e invece di rispondere dice che considerava errata la decisione sul segreto, ma che se ne sentiva vincolato. Il presidente Scutari non insiste. Del resto, le contestazioni del presidente sono state alquanto soffocanti.  
Nessuna domanda, ad esempio, è stata fatta nel periodo precedente il 1969. Eppure Giannettini fu accorto nel SID, anni prima, proprio da Henke, su sollecitazione del generale Aloja, allora capo di stato maggiore della Difesa. Fu accolto assieme ad altri fascisti, compreso Pino Rauti. Ma forse è proprio per non parlare di Rauti che si è preferito non sfogliare il calendario prima del 1969. Lo sfoglieranno altri. L'interrogatorio di Henke è appena iniziato. Le domande scottanti cominceranno oggi.

## Catanzaro

sona. Sulla faccenda della « bozza » è stata esplicitamente inviata dall'ammiraglio Casardi, che reca la sua sigla e che dimostra, quindi, la sua conoscenza tempestiva della risposta negativa fornita a D'Ambrosio. Henke ha usato toni più sfumati. « La sigla egli ha detta... è più o meno la mia ».  
« Del resto io ero solito siglare tutto. La sigla è però molto piccola e sta a significare il mio disaccordo. Io dunque ho visto la bozza ma non l'ho approvata ». E' giuristamente il mandato di cattura, Henke dice che Miceli gliene parlò, precisando che non aveva fatto niente perché i suoi consueti giuridici avevano espresso parere contrario. Il parere di cui si parla è quello di un avvocato, in tutto d'accordo con Miceli. Henke prende da lui le distanze su un solo punto, che tuttavia è di rilevante interesse specialmente per il PM milanese che conduce l'inchiesta per il reato di cui si sta discutendo. Miceli, come si sa, è detto di aver parlato al nuovo ministro della Difesa, on. Andreotti, della questione Giannettini nel mese di marzo 1974, e cioè subito dopo la sua nomina.  
Nell'occasione, Miceli, a suo dire, avrebbe suggerito ad Andreotti di licenziare il segreto politico militare. Henke lo smentisce seccamente. « Ne parlai io, per primo, ad Andreotti, verso la fine del mese di aprile. Miceli, sicuramente, parlò col ministro dopo di me. Quello che affermano Miceli, quindi, non è esatto ».

## Sottosegretario USA a Mosca

**MOSCA** — Philip Habib, il sottosegretario americano che si occupa delle questioni del Medio Oriente, si trova a Mosca. Scopo della sua missione, promossa da Carter, è quello di spiegare al presidente del Cremlino la posizione della Casa Bianca sul Medio Oriente. La visita è stata improvvisamente interrotta in un momento in cui Mosca stava sviluppando una intensa attività di contatti con esponenti del mondo arabo che si oppongono alla politica di Sadat. Gli americani — questo si nota nella capitale — vogliono mantenere « aperto » il dialogo con l'URSS e, ritardare la validità della recente dichiarazione congiunta sul Medio Oriente. Habib, in tal senso, ha già voluto assistere i dirigenti del Cremlino (ieri ha avuto un primo colloquio con « alcuni esponenti ») ed oggi, forse, vedrà il dialogo con l'URSS e, ritardare la validità della recente dichiarazione congiunta sul Medio Oriente. Habib, in tal senso, ha già voluto assistere i dirigenti del Cremlino (ieri ha avuto un primo colloquio con « alcuni esponenti ») ed oggi, forse, vedrà il dialogo con l'URSS e, ritardare la validità della recente dichiarazione congiunta sul Medio Oriente. Habib, in tal senso, ha già voluto assistere i dirigenti del Cremlino (ieri ha avuto un primo colloquio con « alcuni esponenti ») ed oggi, forse, vedrà il dialogo con l'URSS e, ritardare la validità della recente dichiarazione congiunta sul Medio Oriente.

Ogni giorno con l'Unità per una informazione rigorosa sui problemi del Paese

A tutti gli abbonati a 5, 6, 7, 8 numeri in omaggio: « IL PENSIERO DI GRAMSCI »

tariffe d'abbonamento  
annuo: 7 numeri 60.000 6 numeri 52.000 5 numeri 43.000  
semestrale: 4 numeri 31.000 3 numeri 27.000 2 numeri 22.500

Arturo Baroli



I nove riuniti da ieri a Bruxelles

# Il vertice europeo discute sulla crisi

### Jenkins si pronuncia per un aumento del fondo per lo sviluppo regionale - Un summit della NATO verrebbe convocato a Washington a maggio: rinvio per la bomba N

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il vertice dei capi di stato e di governo della CEE si è aperto ieri a Bruxelles in un clima stanco, in cui si riflette l'impotenza dell'Europa del Nove di fronte ad una crisi che mette in discussione le strutture produttive del mondo, e impone al vecchio continente di collocarsi nell'ottica nuova di una diversa divisione del lavoro e delle risorse nella quale entrano ormai paesi e continenti sin qui lasciati ai margini dello sviluppo economico.

La riunione dei massimi dirigenti dei paesi più industrializzati dell'Europa occidentale è iniziata in un quadro oscuro della drammatica situazione economica che vede il crescere continuo della disoccupazione, le ricorrenti tempeste monetarie, le difficili prospettive di una ripresa che non riaccenda la fiamma perversa dell'inflazione.

Aperto la discussione il presidente della Commissione, il laburista inglese Roy Jenkins, ha illustrato le proposte dell'esecutivo per il rilancio delle economie europee, e per misure che portino avanti la prospettiva lontana dell'unione economica e monetaria. Venendo ai problemi immediati, su cui i Nove dovranno pronunciarsi nel corso di questa riunione, Jenkins ha ribadito la proposta della Commissione europea per un congruo aumento della dotazione del fondo per lo sviluppo regionale,

di cui il maggior beneficiario è il Mezzogiorno d'Italia. Il fondo dovrebbe disporre quest'anno, secondo quanto sostiene l'esecutivo di Bruxelles appoggiato dalla maggioranza del Parlamento europeo, ma contro l'opinione di alcuni governi fra cui quello tedesco, di 750 miliardi di lire, contro i 400 dell'anno scorso. E' questo uno dei nodi controversi che i Nove dovrebbero sciogliere, oltre a quello del contributo inglese al bilancio della Comunità.

Ma sia il cancelliere tedesco Schmidt che il primo ministro britannico Callaghan hanno dimostrato una certa impazienza di fronte alla modestia di tali problemi nel contesto della grave situazione del momento e dell'importanza della riunione del vertice.

In particolare, Schmidt ha affrontato i temi generali della ripresa economica dell'Europa, e lo ha fatto con un insolito tono ottimistico. La Comunità, egli ha detto, ha tenuto il fronte ad una crisi senza precedenti, e ha dimostrato di essere uno strumento positivo, quale non esisteva ai tempi della grande tempesta degli anni Trenta. Il nocciolo dei problemi è oggi quello di rilanciare la domanda senza rimettere in moto l'inflazione. L'indicazione del cancelliere tedesco va nella direzione di un massiccio intervento degli investimenti pubblici e dell'aiuto pubblico alle imprese, su una linea che si incontra con le richieste del padronato europeo.

peo. Infine, rovesciando l'impostazione sostenuta sin qui dal suo stesso ministro degli Esteri, Schmidt si è dichiarato d'accordo con l'idea del rilancio dell'unione economica e monetaria anche se, ha detto, vi sono altre priorità, e in primo luogo quella della razionalizzazione della politica agricola comune. In sostanza, Schmidt è parso preoccupato di dar credito all'immagine, uscita dal congresso di Amburgo, di una socialdemocrazia tedesca molto più aperta a un discorso di solidarietà e di solidarietà anche a livello europeo.

All'insolito ottimismo di Schmidt ha fatto subito eco un discorso pessimista e preoccupato di Callaghan, che ha invece insistito sulla gravità politica e sociale della disoccupazione in tutta Europa. Giscard d'Estaing, che si era fatto precedere dall'annuncio di una sua iniziativa verso i capi di governo europei per la creazione di uno « spazio giuridico europeo » per la lotta comune contro la criminalità e il terrorismo, si è limitato poi, nell'intervento di fronte al Consiglio, ad una perorazione dell'esigenza francese di mantenere una politica interna di restrizione della spesa e di aumento delle esportazioni.

Il fatto che occorrono idee e sbocchi nuovi ad una crisi che coinvolge tutto il vecchio schema della divisione delle ricchezze del mondo, è stato sollevato dal primo ministro danese, il socialdemocratico Jurgensen. Dalla crisi non si esce, egli ha detto, senza idee nuove, senza un « New Deal » adattato alla crisi degli anni Settanta.

Anche Andreotti ha chiesto che l'Europa sappia darsi una prospettiva globale, che sostenga e giustifichi di fronte ai popoli d'Europa i duri sacrifici ai quali essi sono chiamati in questi anni. Tale prospettiva potrebbe essere, secondo Andreotti, quella dell'unione economica dell'Europa, con l'obiettivo di riequilibrare gli squilibri e di riassorbire la disoccupazione. Venendo al concreto della situazione dell'Italia nell'ambito della CEE, Andreotti ha ribadito l'esigenza di una politica mediterranea della Comunità che, a prescindere dalla prospettiva dell'adesione dei tre nuovi paesi dell'Europa meridionale, permetta uno sviluppo equilibrato, agricolo e industriale insieme, del nostro Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la politica industriale della CEE, che è ora tesa a parare i colpi della crisi su alcuni settori particolarmente colpiti dalla concorrenza internazionale come la siderurgia, i tessili e la cantieristica, Andreotti ha sostenuto che occorre una impostazione più globale dei problemi dello sviluppo industriale, che abbia come obiettivo quello di un più equilibrato sviluppo territoriale e regionale.

Se la seduta pubblica è stata tutta dedicata ai discorsi generali, nella serata a pranzo i Nove hanno inghiottito l'amaro calice delle controversie concrete, quelle appunto sulla dotazione del fondo regionale e sul contributo britannico al bilancio della Comunità, collegate fra loro in un complicato gioco di mercanteggiamento. Nella notte, hanno continuato a lavorare su questi temi gli esperti e i rappresentanti permanenti dei nove governi presso la CEE, in vista di arrivare oggi ad una soluzione concordata.

Sempre ieri è iniziata a Bruxelles la « settimana atlantica » che vede riuniti prima i ministri della difesa, e poi quelli degli Esteri per la seduta interinale del consiglio della NATO.

In questa settimana nessuna decisione sarà presa sulla adozione o meno della bomba al neutrone. Le conversazioni saranno scisse in due parti: domani e mercoledì sarà la volta dei ministri della difesa della NATO, con eccezione fatta di quello greco e francese (né la Grecia né la Francia fanno attualmente parte della struttura militare dell'alleanza); giovedì e venerdì toccherà invece ai ministri degli Esteri fare il punto sulla situazione e sul futuro della NATO.

Ma che la discussione sulla « bomba N » sia alle porte lo ha ammesso oggi il segretario alla difesa americano Harold Brown. « Una decisione sulla adozione di questa arma potrebbe non essere troppo lontana », ha detto Brown escludendo peraltro che una decisione possa essere presa nei prossimi giorni.

Si è appreso intanto da fonti diplomatiche occidentali che i capi di stato o di governo dei tredici paesi della NATO si riuniranno molto probabilmente a Washington a maggio.



## Sbarca alle Bermude il reggimento fucilieri

HAMILTON (Bermude) — Sono scesi dall'aereo con indosso le tute mimetiche da combattimento i soldati dei primi contingenti di truppe britanniche inviate ieri sera alle Bermude su richiesta delle autorità locali della colonia. I soldati del reggimento fucilieri sono stati inviati ad Hamilton per dare man forte alla polizia locale nella repressione della violenta protesta seguita all'implicazione dei due neri Erskine Burrows e Larry Tacklyn condannati per l'assassinio del governatore delle isole Bermude, nel marzo del '73, ed altri atti di violenza. Il primo contingente di truppe consta di sessantadue uomini provenienti dalla colonia britannica del Belize. Altri 186 uomini sono in viaggio dalla Gran Bretagna.

La collera esplosa nella popolazione, gli incidenti e le manifestazioni che si susseguivano inducevano venerdì scorso il governatore sir Peter Ramsbotham a proclamare lo stato d'emergenza. Gli incidenti non terminavano per questo. Dietro la collera popolare per le esecuzioni stanno rivendicazioni e malcontento per le condizioni di vita e lo stato di soggezione della gran maggioranza della popolazione delle isole famose per il loro turismo di lusso.

Con un ampio rapporto del presidente Neto

# Si è aperto a Luanda il congresso del MPLA

### La costruzione del partito, l'opzione socialista, la difesa dagli attacchi dell'imperialismo e lo sviluppo economico al centro del rapporto - Presente una delegazione del PCI

LUANDA — Si è aperto domenica a Luanda, capitale della Repubblica Popolare dell'Angola, il primo congresso nazionale del MPLA che concluderà i suoi lavori il prossimo 10 dicembre. Il congresso si svolge in un momento particolarmente teso della vita della giovane repubblica, a pochi mesi dal tentativo di colpo di Stato del 27 maggio e mentre si intensificano le provocazioni e i preparativi di aggressione da parte dei movimenti secessionisti sostenuti da Sudafrica e Zaire. Anche per questo l'assise congressuale del MPLA acquista particolare importanza, ma è certo che al centro dei lavori saranno i problemi della ricostruzione industriale, dell'unificazione nazionale e delle trasformazioni sociali.

Nella sua relazione introduttiva il presidente Agostinho Neto ha indicato la trasformazione del MPLA in partito come momento iniziale dell'imponente lavoro di trasformazione e di costruzione che attende il paese. « La costituzione del partito — ha detto Neto — rappresenta la misura fondamentale e decisiva per l'ampliamento e il rafforzamento del potere popolare ».

Il partito, ha quindi spiegato, dovrà sfruttare al massimo l'esperienza fatta nella lotta di liberazione nazionale, dovrà far tesoro delle esperienze di lotta rivoluzionaria degli altri popoli e realizzare « una salda

alleanza di operai, contadini, intellettuali rivoluzionari e altri lavoratori dediti alla causa del proletariato ». Questa alleanza, ha spiegato il presidente Neto nel suo rapporto, costituisce il blocco sociale dominante in questa fase della « rivoluzione democratica » che creerà le basi per la edificazione del socialismo.

Neto ha identificato nella pace, nella libertà, nel progresso sociale, nella fine dello sfruttamento e nel rispetto della dignità umana gli obiettivi per i quali si è battuto e si batta il MPLA, componente di quel più vasto movimento che a partire dalla rivoluz-

zione socialista d'ottobre sta trasformando il mondo ». Neto ha quindi aggiunto che questo grande movimento sta ora investendo, dopo altri continenti, anche l'Africa. A questo proposito egli ha polemicamente sostenuto il cosiddetto « socialismo africano » che ha « dimostrato la sua inconsistenza, l'incapacità di liberare le masse popolari dallo sfruttamento e dall'oppressione ».

Parlando dell'opzione socialista dell'Angola egli ha fatto un costante riferimento alle esperienze realizzate nelle zone liberate e alla realtà nella quale il MPLA si trova ad operare. « Siamo intenzio-

nati — ha detto — a realizzare il geniale insegnamento del marxismo-leninismo, partendo dalle condizioni della lotta di classe nel nostro paese ».

Gran parte del rapporto è stato dedicato ai problemi internazionali. Dopo avere ribadito che il partito continuerà a svolgere una politica di indipendenza e di non alleanza stabilendo rapporti con tutti i paesi sulla base del principio del rispetto della sovranità, della integrità territoriale, della parità dei diritti, dell'interferenza negli affari interni, della difesa dei diritti, del vantaggio reciproco e della pacifica coesistenza, Agostinho Neto ha detto che l'imperialismo vede nell'Angola un ostacolo sulla via dell'attuazione delle sue aspirazioni al dominio sull'Africa ed ha citato a questo proposito le ricorrenti minacce che vengono da Zaire e Sudafrica.

Agostinho Neto ha anche ricordato l'aiuto ricevuto da Cuba e dall'Unione Sovietica, rivolgendosi ai due paesi in un particolare ringraziamento, al fine di contrastare le pressioni congiunte degli imperialisti e dei loro agenti. In particolare Neto si è soffermato a lungo nella descrizione dell'aiuto cubano.

Al congresso del MPLA è presente anche una delegazione del PCI composta dal compagno Paolo Bufalini della segreteria e della direzione e da Romano Ledda del Comitato Centrale.

## Una mostra a Firenze per la libertà dell'Iran

FIRENZE — Alla presenza del sindaco Elio Gabbugliani, dell'assessore alla cultura Franco Camarlinghi e di altri esponenti del mondo politico e culturale fiorentino è stata inaugurata a palazzo Strozzi la mostra di opere di artisti iraniani e italiani « per la libertà dell'Iran ».

Il sindaco, nel suo discorso, ha ribadito l'impegno dell'amministrazione democratica di solidarietà con le dure e lunghe lotte dei democratici iraniani.

Un rappresentante dell'ODYSSEI (organizzazione dei giovani democratici iraniani) nel ringraziare per l'impegno delle forze democratiche ed antifasciste italiane ha rinnovato la denuncia dei crimini del regime dello Scià, in particolare nei confronti delle manifestazioni avvenute negli ultimi giorni in Iran, ed ha lanciato un appello per un maggior impegno di tutte le forze antifasciste e democratiche contro il regime repressivo di Teheran, per la libertà delle decine di migliaia di prigionieri politici ed in particolare dello scrittore antifascista Beh Azin le cui condizioni di salute sono preoccupanti. Agli organizzatori sono pervenuti numero di telegrammi di adesione. La mostra resterà aperta fino al 18 dicembre.

Non sarebbero giapponesi

## Perdura il mistero sui dirottatori del Boeing esploso

### L'aereo si è disintegrato - Solo pochi resti dei corpi dei cento passeggeri trovati nella foresta malaysiana



KUALA LUMPUR — Un ufficiale di polizia copre i resti di una vittima del disastro aereo

KUALA LUMPUR — I resti dell'aereo di linea malaysiano distrutto da un'esplosione dopo essere stato dirottato, e precipitato sulla costa meridionale della Malaysia meridionale con cento persone a bordo, sono sparsi fra la fitta vegetazione tropicale, nella zona di Kampung Ladang, e le squadre sono impegnate nell'ardua e pietosa operazione di recupero dei corpi dei novantatré passeggeri e delle sette persone di equipaggio. Perdura intanto il mistero della responsabilità del dirottamento.

Un portavoce della « MAS » (Malaysian Airlines International) ha detto ieri che il pilota aveva informato la torre di controllo di Kuala Lumpur che il Boeing 737 era nelle mani di guerriglieri del « armata rossa giapponese ». Ma il vice presidente della compagnia ha detto oggi che il comandante non indicava, nel suo breve messaggio, né l'affiliazione né il numero degli autori del colpo. Il capitano segnalava soltanto, dirigendosi verso Singapore, che il Boeing veniva dirottato. Egli aveva detto ai pirati che sarebbe stato necessario scendere a Kuala Lumpur per il rifornimento, ma loro avevano respinto la richiesta: al che il pilota ha fatto sapere alla torre che disponeva di carburante per un solo ora di volo.

In portavoce dell'ambasciata giapponese in Malaysia

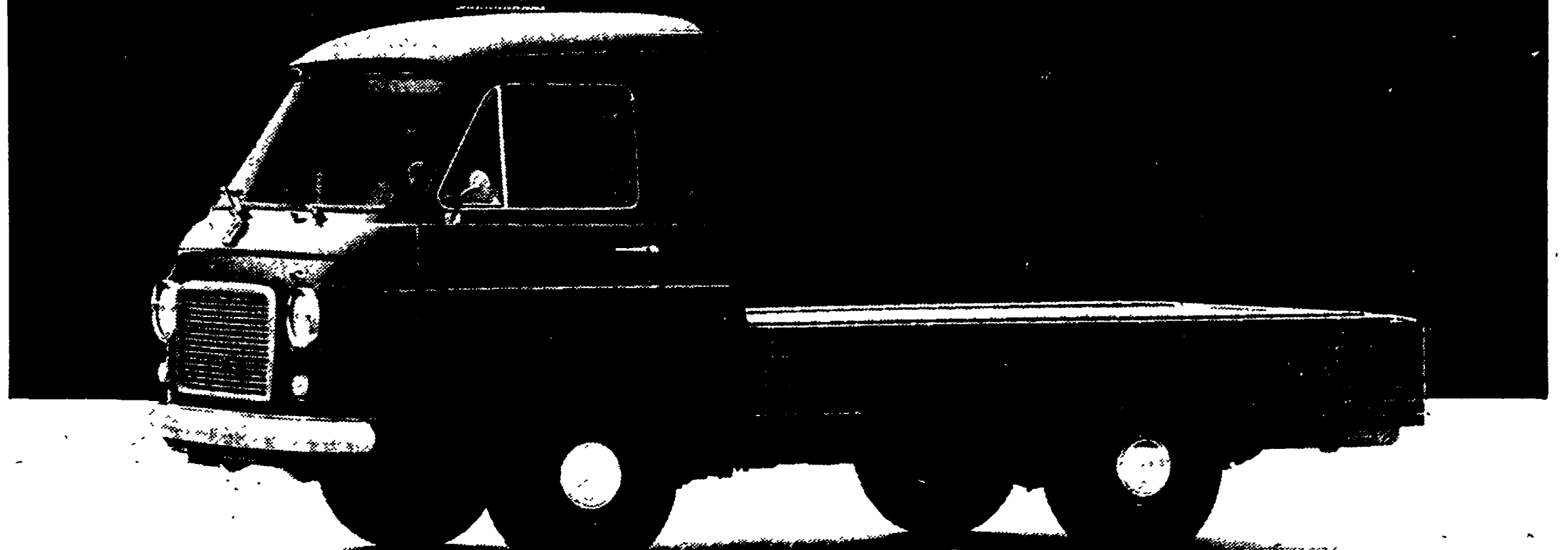
ha detto che non ci sono elementi che consentano di indicare l'« armata rossa nipponica » quale responsabile dell'accaduto. E a Tokio la polizia dice di dubitare che il dirottamento sia stato compiuto da elementi della organizzazione estremista. In quanto il Boeing non aveva autonomia sufficiente per un volo diretto fino al Medio Oriente, la zona ove presumibilmente persone dell'« armata » avrebbero voluto portare l'aereo se fossero state loro a impadronirsi.

La « scatola nera » dell'aereo non è stata ritrovata. Il corpo umano più grande che abbiamo finora trovato è una testa irricognoscibile. Su una vasta zona sono sparsi brandelli di indumenti, qualcuno appeso agli alberi. Su un cespuglio è stata trovata una cintura di sicurezza spezzata. Il pezzo di metallo, probabilmente una parte di motore, in parte sommerso nell'acqua della palude.

Vera Vegetti

# Fiat 241 Diesel

## l'autocarro da 14 q.li con doppio piano di carico

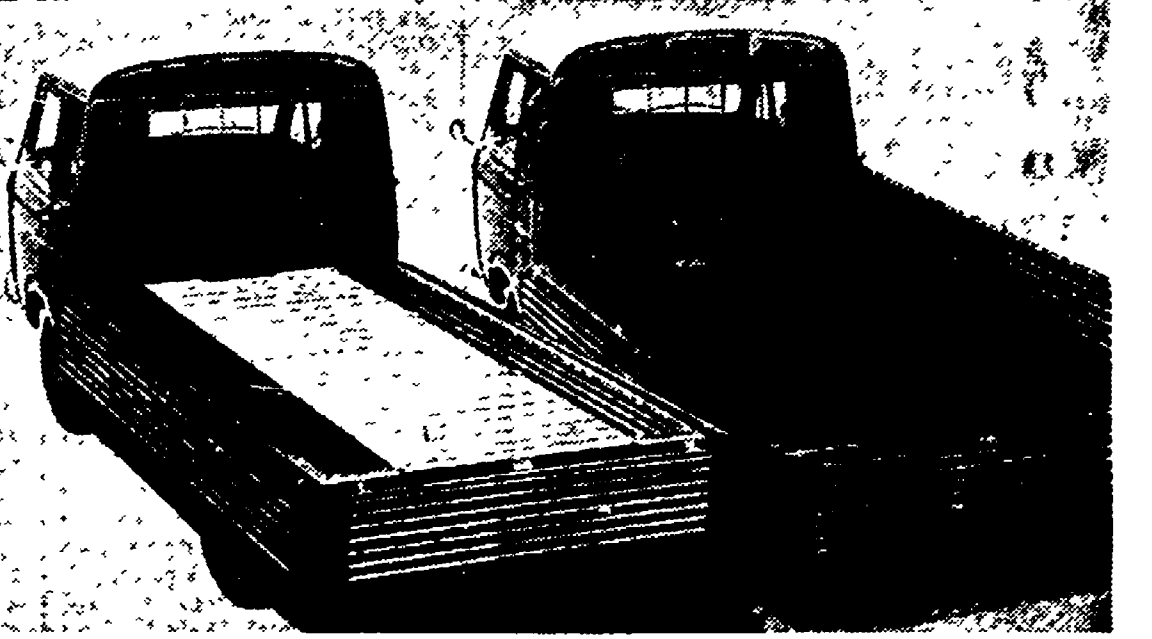


## Il Fiat 241 è l'autocarro "commerciale" più venduto in Italia.

Un successo cresciuto sulle sue eccezionali doti di robustezza, economicità e maneggevolezza. Il Fiat 241 è tanto noto che non ha bisogno di nuove presentazioni.

- Tutti sanno che è:
  - \*robusto perchè è un autocarro a struttura portante integrata da longheroni ampiamente dimensionati;
  - \*economico perchè è un Diesel supercolaudato ("1900" da 47 CV-DIN);
  - \*affidabile perchè non dà mai noie e dura una vita.

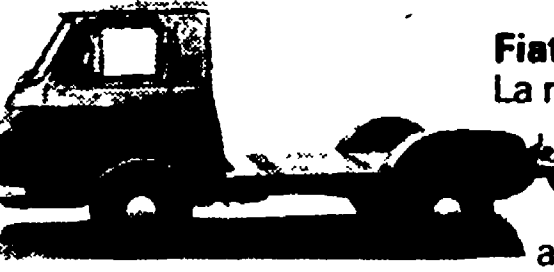
Il 241 è anche disponibile con motore a benzina di 1500 cc.



Il Fiat 241 ha un doppio piano di carico.

Piano di carico superiore, continuo, perfettamente libero e agibile da 3 lati, con la possibilità di utilizzo di un doppiopiano. Questo è accessibile da un portello posteriore e serve per sistemare attrezzi da lavoro e carichi lunghi.

Piano di carico inferiore, ribassato, sviluppato per tutta la lunghezza del cassone, largo oltre un metro, utilizzabile rimuovendo il pianale superiore costituito da un robusto tavolato verniciato. È un vantaggio in più per particolari esigenze di trasporto.



Fiat 241 cabinato.

La grandezza di struttura e la razionale robustezza rendono il 241 cabinato particolarmente idoneo a una vasta gamma di allestimenti specifici.



Il 241, come tutti i veicoli commerciali Fiat, viene consegnato con il libretto blu "Ci pensa Fiat" che descrive i vantaggi e le garanzie della più estesa e organizzata rete assistenziale in Italia. "Ci pensa Fiat" è un'iniziativa che ha aperto un capitolo nuovo nei rapporti con il Cliente Fiat.

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat anche con rateazioni Sava.

**FIAT**  
veicoli commerciali



Mobilizzazione dei lavoratori in tutta la regione

10.000 posti minacciati nell'industria
Risposta di lotta dei sindacati toscani

Riunito il comitato direttivo della federazione regionale CGIL-CISL-UIL - Rastrelli: « Nessun allarmismo, solo la necessità di correggere rapidamente la situazione » - Sull'ordine pubblico proposta una manifestazione

il partito

Oggi e domani, in preparazione della conferenza nazionale dei pubblici dipendenti comunisti si terrà presso la FLOG (via M. Mercati) una conferenza provinciale organizzata dalla federazione fiorentina del Pci, i lavori prevedono per sabato 12 il dibattito introduttivo; alle 22 il dibattito, domenica alle 16,30 dibattito fino alle 19,30. In serata alle 21,30 e alle 22,30 il compagno senatore Roberto Mallottoli tratterà la conclusione.

Oggi alle 16, in federazione, si terrà un'assemblea dei docenti comunisti per continuare il dibattito su « Disordinamenti e profitti professionali », introdurrà il compagno Luigi Berlinsner.

Stasera alle 21 in federazione si svolgerà la riunione dei colleghi dei pubblici dipendenti della città e del circondario.

Domani alle 15,30 presso il Comitato Regionale, è convocato un'assemblea regionale su « Il ruolo della Regione e dei Comuni sul reddito residenziale alla luce del DPR 616 nel quadro della nuova legislazione in corso di formazione al Parlamento ». Introdurrà i lavori il compagno Paolo Pelli. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Luciano Lusvardi.

Il movimento sindacale toscano si appresta ad una intensa fase di mobilitazione con assemblee nei luoghi di lavoro, manifestazioni ed iniziative ai vari livelli, in stretto rapporto con le forze politiche-sociali ed istituzionali. Ciò si è reso necessario di fronte all'aggravarsi della situazione economica e finanziaria e alla crescita della spirale della violenza e del terrorismo.

Sono queste le indicazioni assunte nel corso della riunione del comitato direttivo della federazione regionale CGIL, CISL-UIL, svoltasi ieri alla ENAS Riferito. Introdotta dalle relazioni di Gianfranco Rastrelli, segretario della CGIL regionale sulle prospettive del movimento di Paolo Quadrelli, segretario della CISL regionale sull'ordine democratico.

Gli Rastrelli sia gli intervenuti hanno tracciato un quadro dettagliato della situazione economica ed occupazionale della Toscana dove, nonostante un certo miglioramento dei livelli di produzione nei primi mesi dell'anno, la situazione si è ora notevolmente aggravata.

ritardo di uno o due mesi, è necessario considerare che nel mese di ottobre le ore autorizzate per la cassa integrazione in Toscana risultavano aumentate a 1.140.633 di fronte a 788.565 dell'ottobre del 1976 cioè il 42 per cento in più.

Ancora più significativi sono i dati degli iscritti agli uffici di collocamento della Toscana. Alle liste ordinarie risultavano nell'ottobre di quest'anno 52.992 rispetto a 44.014 dell'ottobre del 1976 con un aumento del numero dei disoccupati registrati di quasi 9.000 unità. Se si considerano anche i giovani iscritti alle liste speciali che sono 32 mila (da cui vanno tolte circa 12 mila unità cioè quelli che sono iscritti anche nelle liste ordinarie) si ha un totale di disoccupati di 72.552. Anche le assunzioni nel mese di

GIOIELLI E OROLOGI RAPINATI A CAMPIOBIBI

Due giovani armati di pistola hanno compiuto ieri sera un'operazione nel negozio di orologeria di Giuliana Marzi in via Arclina 198 di Campiobibi. Nei pressi della casa era stato il proprietario che è stato immobilizzato dai malviventi. Dopo avere preso gioielli, orologi, preziosi per diversi milioni i banditi sono fuggiti a bordo di una motocicletta di colore scuro. L'auto si è allontanata in direzione di Pontassieve.

ottobre sono diminuite di 3 mila unità rispetto a quelle del mese di ottobre dello scorso anno. I dati dell'anno scorso sono 18.927 nei confronti di 22.043 del 1976.

La situazione si aggrava soprattutto nel settore dell'abbigliamento e tessile, nell'edilizia e in particolare nel settore dei laterizi; difficoltà ed incertezze di prospettive esistono nelle aziende toscane a partecipazione statale. Più positivo nel complesso risultano i settori metalmeccanico e metallurgico anche se non mancano aziende in difficoltà. Complessivamente i posti di lavoro minacciati sono in Toscana oltre 10 mila nel solo settore industriale ed in particolare è calato il livello dell'occupazione femminile.

« Denunciando questo stato di cose - ha detto Rastrelli - il movimento sindacale non si accontenta di un allarmismo, ma sottolinea una situazione che va e può essere corretta rapidamente ». Le lotte più pesanti del sindacato che si svilupperanno nei prossimi giorni tendono ad investire - ha proseguito - il settore produttivo e dell'occupazione con misure di programmazione settoriale e regionale come è stato deciso dalla piattaforma sulle attività produttive. Le lotte si intensificheranno inoltre sui problemi dell'occupazione giovanile, per la riduzione dell'INPS, e saranno avviate discussioni unitarie sulla ristrutturazione del salario e sul costo del lavoro.

esigenza di tener conto degli orientamenti dell'accordo a sei, riducendo le zone previste ma mantenendo allente intermedio una composizione sulla base di un'area integrale polivalente con precisi compiti di programmazione.

La segreteria regionale ha espresso inoltre preoccupazione per una certa caduta del cammino unitario, nonostante lo sviluppo delle lotte nell'intervento di dare un segno politico positivo in direzione dell'unità, i sindacati hanno deciso di rivalutare gli organismi unitari come sedi reali di dibattito e di decisione a tutti i livelli coinvolgendo maggiormente i lavoratori in un processo di partecipazione attraverso la valorizzazione e qualificazione delle strutture di base, di azienda e di zona.

In merito all'ordine pubblico, tema affrontato nella relazione di Paolo Quadrelli e ripreso nel dibattito - i sindacati si sono pronunciati per una vasta mobilitazione di base in accordo con le forze politiche democratiche sociali e istituzionali.

Molto dibattuto è stato il tema del confronto, soprattutto nei confronti della Regione. In particolare il sindacato ha chiesto che venga costituito un organismo (in aggiunta a quanto previsto dalla legge di riconversione industriale) capace di assicurare la continuità produttiva. Resta comunque la minaccia sugli stabilimenti del gruppo in quanto la SNAM ha tutta l'intenzione di procedere alla chiusura dell'attecchimento della Ginori-Pozzi la quale non intende coprire i suoi debiti.

Le proposte per il traffico dell'Unione commercianti

La città vecchia verrebbe circondata da due anelli di circonvallazione - Complicati sistemi di parcheggio - Nel progetto si tiene poco conto dei mezzi pubblici del patrimonio artistico

Il professor Guido Clemente presidente dell'Opera universitaria

Il prof. Guido Clemente è il nuovo presidente dell'Opera universitaria. È stato chiamato all'importante incarico dal rettore dell'Ateneo, prof. Antonio Moro. Quest'ultimo si era recentemente dimesso perché l'incarico che ricopriva non è compatibile con quello di membro del consiglio di amministrazione dell'università, a cui è stato eletto nell'ultima tornata.

Il problema del traffico cittadino continua ad essere nell'occhio del ciclone. Gli interessi, si sa, sono tanti e molto spesso finiscono per sovrapporsi alle esigenze reali di una città che ha delle connotazioni territoriali ed urbanistiche ben precise che vanno tutelate e salvaguardate.

Una cosa va subito detta per sgombrare il campo da qualsiasi equivoco: questi « concetti » per il traffico, hanno come unico scopo quello di realizzare un vecchio ed anacronistico sogno di alcuni commercianti del centro, cioè di abolire la zona blu.

so in categorie: traffico pubblico (autobus e busini ATAF); grossi autobus di linee, taxi, polizia, vigili del fuoco, ecc.; traffico privato (autoveicoli e motociclette); traffico merci (grossi mezzi, furgoni) e camioncini; traffico turistico (grossi autobus, autoveicoli con targhe straniere o di altre province); traffico di servizi speciali (autoambulanze, stampa, ecc.); traffico pedonale. Fatta questa suddivisione, viene subito precisato che scopo di questo studio è « quello di non precludere a priori l'accesso nella zona entro le mura a nessuna di queste categorie, ma, viceversa, cercare la possibilità di una loro convivenza che tenda a vivificare la zona stessa non sottraendole nessuno degli interessi legati a ciascuna di esse ».

Per quanto riguarda il territorio comunale, il piano prevede la costituzione di una doppia circonvallazione: la prima, quella esterna, dovrebbe congiungere Ponte da Versano, via Sannelli, viale Cadorna, viale Belfiore, Ponte della Vittoria, viale Michelangelo, viale Petrarca; la seconda, quella interna, è formata dal Lungarni e dagli attuali viali di circonvallazione.

Queste sono, in grandi linee, le principali proposte dell'Unione Commercianti che, per un giudizio definitivo, hanno bisogno di un ulteriore approfondimento. Quello che però si può subito dire è che l'attuale sistema della zona blu (nell'elaborato si parla di non meglio precisato « zone pedonali ») - è che le proposte tengono poco conto del patrimonio artistico pubblico e della salvaguardia dei monumenti del centro storico, alcuni dei quali sono destinati ad una irreparabile rovina se non verrà allontanato il traffico dal centro.

Nell'incontro con il sindaco Gabbuggiani

Da Andreotti qualche promessa per il prestito di 100 miliardi

L'impegno del presidente del consiglio ora alla prova dei fatti - Altre dichiarazioni sui problemi della finanza locale

Un intervento di Renato Campinoti

Consorzi sanitari: aspettare cosa?

Continua il dibattito tra le forze politiche sulla proposta della maggioranza di Palazzo Vecchio e della Provincia per l'istituzione dei Consorzi socio-sanitari a Firenze. È naturale che al centro del dibattito ci siano gli operatori sanitari, gli operatori sociali, i cittadini saranno chiamati a portare il loro contributo. Per la costituzione di questi organismi democratici e rinnovatori in un settore così legato ai bisogni della gente.

Meno naturale appare lo sforzo di alcune forze politiche, in particolare del PRI e della DC, di quest'ultima il consigliere comunale Chiaroni, nel giro di pochi giorni, ha sentito e inspiegabilmente respinto la richiesta di ripetere per due volte le stesse cose sulle colonne de « La Nazione ».

Il sindaco ha inoltre fatto presente due esigenze fondamentali per Firenze e la vita degli enti locali: la necessità dell'emanazione di provvedimenti finanziari che coprano gli impegni ed i poteri che con il primo gennaio verranno trasferiti dallo Stato alle amministrazioni locali, in base alla legge 382; l'opportunità di presentare - come indicato nell'accordo programmatico, entro il 31 dicembre, un progetto di legge e di riforma della finanza locale o, quanto meno, un provvedimento-ponte, capace di dare certezza finanziaria agli enti locali.

Renato Campinoti (Responsabile commissione sicurezza sociale - Federazione fiorentina PCI)

Si aprirà qualche spiraglio per il prestito obbligazionario. Il problema è stato sottoposto dal sindaco Elio Gabbuggiani all'attenzione del presidente del consiglio onorevole Giulio Andreotti, in occasione della manifestazione conclusiva del cinquantenario dell'arresto di Alcide De Gasperi, svoltasi domenica scorsa in Palazzo Vecchio.

Dopo la cerimonia, il sindaco ha avuto modo di incontrarsi con il presidente del consiglio nella sala di Clemente Settimio. Ad Andreotti, Gabbuggiani ha fatto presente la necessità di una soluzione del problema del prestito obbligazionario di 100 miliardi, per il quale sono già stati espressi pareri favorevoli dei ministri del Tesoro e degli Interni, mentre accordi per la concessione di una prima fetta di 50 miliardi sono in corso con gli istituti bancari fiorentini. Manca adesso il nulla osta della Banca d'Italia, che dipende dalle decisioni governative.

Il sindaco ha inoltre fatto presente due esigenze fondamentali per Firenze e la vita degli enti locali: la necessità dell'emanazione di provvedimenti finanziari che coprano gli impegni ed i poteri che con il primo gennaio verranno trasferiti dallo Stato alle amministrazioni locali, in base alla legge 382; l'opportunità di presentare - come indicato nell'accordo programmatico, entro il 31 dicembre, un progetto di legge e di riforma della finanza locale o, quanto meno, un provvedimento-ponte, capace di dare certezza finanziaria agli enti locali.

SMARRITA Stazione Firenze borsetta rossa con oggetti cari e documenti importanti. L'auto rimpiansa a chi voglia restituirla. Terza parte valore. Immediata consegna. Telefonare: 0671/506558.

La delibera approvata la settimana scorsa dal Consiglio provinciale, sul trasferimento dei servizi psichiatrici da un ospedale a un altro, rappresenta un fatto di notevole importanza nel fatto-scandalo di rinnovamento dell'assistenza psichiatrica che ha sanzionato la fine del regime mutualistico, costituito un primo fattore di sostanziale mutamento nel quadro politico e istituzionale del paese.

La riforma. Un altro fattore di importanza non secondaria è rappresentato dallo svolgimento dei lavori per la Riforma sanitaria: qui ormai si è in pieno svolgimento il processo di eliminazione di quelle centrali e ci sono battuti perché rientrate fra le competenze del servizio sanitario nazionale a tutela della salute mentale, privilegiando il momento preventivo e inserendo i servizi psichiatrici nei servizi sanitari generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specific



E' la richiesta dei lavoratori

Un nuovo stabilimento per la Felici di Prato

Le proposte avanzate nel corso della conferenza di produzione Sviluppo tecnologico e miglioramento delle condizioni ambientali

PRATO - Una conferenza di produzione non è solo un momento di dibattito che mette a confronto le forze politiche, i lavoratori, le organizzazioni sindacali e i proprietari della azienda, ma una forma reale di discussione alla ricerca costante di proposte operative per risolvere i problemi. Se ne è avuta un'ulteriore riprova nella conferenza di produzione della azienda Ceramica Felici Mercantini, produttrice di piastrelle e refrattari, di Prato,

organizzata dal consiglio di fabbrica, dal comitato politico per le conferenze di produzione e dalla FULC. La conferenza, la prima nel comprensorio pratese assunse il valore di « guida » rispetto ad altre esperienze di questo tipo che si svolgeranno in un prossimo futuro. E da questo punto di vista la conferenza ha dimostrato l'utilità dell'esperienza.

Nella relazione introduttiva svolta dal consiglio di fabbrica emerge con chiarezza l'impegno dei lavoratori teso a salvaguardare l'attività produttiva. I problemi della Felici Mercantini sono quelli di una azienda che ha una « vecchia tradizione » risalente al 1876, con un tipo di produzione artigianale, che garantisce qualità al prodotto ma non corrisponde alle nuove esigenze industriali. La qualità del prodotto ha per ora sofferito alle carenze gestionali alla crisi del settore dovuta in primo luogo ad un crollo del mercato interno.

All'antica mentalità artigianale stenta però a sostituirsi, per esplicita ammissione dei proprietari, un modo di produrre più moderno, che in termini reali significa: minori costi di produzione, formazione di una organizzazione del lavoro controllata e programmata, minor spreco di energie umane e aumento dei livelli di occupazione. La Felici Mercantini ha « vissuto » uno sviluppo irrazionale: dall'antica industria si è iniziato un processo di espansione inorganico, in un rapporto arbitrario tra fabbrica e terri-

torio, che ha finito per inglobare come magazzino dell'azienda lo stesso cinema di Figline, la frazione dove sorge la fabbrica, creando non pochi problemi sul piano del salubrità, non solo per gli operai, ma per la stessa popolazione. Nello stabilimento la produzione è organizzata ancora per piani, con un notevole dispendio di energie degli operai, i quali non svolgono mansioni precise. A questo si aggiunge l'insalubrità dell'ambiente, per la presenza di elementi nocivi quali il piombo e la silice, che causa frequenti malattie professionali.

I lavoratori chiedono pertanto un nuovo stabilimento con una nuova ubicazione, in un luogo non nocivo per i centri abitati; il miglioramento delle condizioni ambientali; un maggiore controllo delle sostanze tossiche quali il piombo e l'inquinamento atmosferico; uno sviluppo tecnologico dell'azienda che salvaguardi la qualità del prodotto e la specializzazione della manodopera; l'impostazione di una programmazione aziendale che delimiti il futuro dell'azienda. Da parte padronale sono venute delle riserve, accettabili per il breve termine, come investimenti per nuovi impianti mentre ancora incerto è il programma per il lungo periodo. In sostanza si è registrato un confronto di posizioni che è approdato ad accettabili risultati e che dovrà presentare un proprio organico sviluppo in seguito, anche con la presentazione di una piattaforma da parte dei lavoratori.

Arrestati a Prato due giovani che tentavano di svaligiare una farmacia

PRATO - Due giovani, Roberto Domenico De Biasi, di 22 anni, nato e residente a Prato in via Strozzi, e B.M., da Livorno, di anni 17, sono stati arrestati sabato notte mentre si accingevano a compiere un furto in una farmacia. I due giovani stavano eseguendo un tentativo di furto ai danni della farmacia Bottari, in via Largo Carducci 10; erano intesi a scardinare la porta blindata della farmacia, situata sul retro della stessa, quando è sopraggiunta un'automobile della polizia.

Alla vista della volante i due, che avevano già fatto saltare le serrature della porta blindata, erano pronti a penetrare all'interno della farmacia, sono fuggiti. E' iniziato così un breve inseguimento, conclusosi poco dopo in una soffitta nei pressi della farmacia, ove i due avevano cercato di riparare nel tentativo di sfuggire alla cattura. In particolare il De Biasi veniva trovato in possesso di un coltello a scatto. Condotti al commissariato di Prato, i due giovani sono stati arrestati per tentato furto, provocato dal bisogno di droga. I due, infatti, sono tossicomani, dediti ad uso di sostanze stupefacenti. Nella farmacia, molto probabilmente, essi cercavano alcune sostanze di cui avevano bisogno. Dopo gli accertamenti, seguiti dalla polizia del commissariato di Prato, il De Biasi è stato associato al carcere delle Murate di Firenze, mentre B.M. è stato condotto presso il carcere

Iniziativa delle pubbliche assistenze sui problemi della salute

Il ciclo di conversazioni sui problemi sociali e sanitari organizzato dall'Unione regionale toscana e dalle Associazioni di pubblica assistenza, sul tema « La salute è nostra », iniziato il 30 novembre presso il Centro medico sociale di via Pacini 48, prosegue stasera alle 21.15 su « L'attività di reinserimento e l'autonomia motoria nell'handicap fisico ». Introdurranno Franco Vannozzi, del comitato unitario invalidi ed Ezia Palma della Consulta nazionale del volontariato.

Domani « Come vivere la terza età: problemi di vita dell'anziano oggi », introdurranno il prof. Luciano Gambassini e Lucia Caiati segretaria dell'URT; giovedì 8 « L'azione del quartiere per la gestione e lo sviluppo di tutte le facoltà personali e per sostenere l'handicap psichico », introdurranno Cesare Micheli, psichiatra dell'ospedale « V. Chiarugi » e Roberto Masieri presidente dell'URT; venerdì 9 « L'iniziativa a popolare a tutela dell'ambiente naturale e di lavoro » introdurranno il prof. Romano Gellini dell'Università di Firenze e Biagina Benelli responsabile regionale del volontariato. Infine lunedì 12 su « Che cosa fare contro la diffusione della droga », la conversazione sarà introdotta da Corrado Corradeschi direttore dell'Istituto di psicologia del comune, Mario Fantì dell'équipe di igiene mentale del comune e Costanza Calzolari segretaria regionale del volontariato.

PISTOIA: TRE ARRESTI PER LA RAGAZZA VIOLENTATA NELLA CASERMA MARINI

PISTOIA - L'inchiesta sulle violenze subite da una ragazzina di quindici anni, finita e minorata, da parte di un gruppo di militari della Caserma Marini, ha subito ieri una clamorosa svolta. La procura militare ha ordinato l'arresto del sottotenente G. Bastianini, del caporale E. Cucca e del soldato U. Lambroni.

Secondo quanto aveva riferito il giornale « Lotta Continua », la ragazza era stata condotta all'interno della caserma con la complicità del Bastianini, ufficiale di picchetto, del Cucca capo posto e del Lambroni che presta servizio di guardia e poliziotta su un camion, da almeno una trentina di militari. La giovane era stata ritrovata dalla polizia femminile per la via di Pistoia e rimessa alla famiglia che risiede in un paese della Lucchesia.

Secondo quanto aveva riferito il giornale « Lotta Continua », la ragazza era stata condotta all'interno della caserma con la complicità del Bastianini, ufficiale di picchetto, del Cucca capo posto e del Lambroni che presta servizio di guardia e poliziotta su un camion, da almeno una trentina di militari. La giovane era stata ritrovata dalla polizia femminile per la via di Pistoia e rimessa alla famiglia che risiede in un paese della Lucchesia.

Secondo quanto aveva riferito il giornale « Lotta Continua », la ragazza era stata condotta all'interno della caserma con la complicità del Bastianini, ufficiale di picchetto, del Cucca capo posto e del Lambroni che presta servizio di guardia e poliziotta su un camion, da almeno una trentina di militari. La giovane era stata ritrovata dalla polizia femminile per la via di Pistoia e rimessa alla famiglia che risiede in un paese della Lucchesia.

Secondo quanto aveva riferito il giornale « Lotta Continua », la ragazza era stata condotta all'interno della caserma con la complicità del Bastianini, ufficiale di picchetto, del Cucca capo posto e del Lambroni che presta servizio di guardia e poliziotta su un camion, da almeno una trentina di militari. La giovane era stata ritrovata dalla polizia femminile per la via di Pistoia e rimessa alla famiglia che risiede in un paese della Lucchesia.

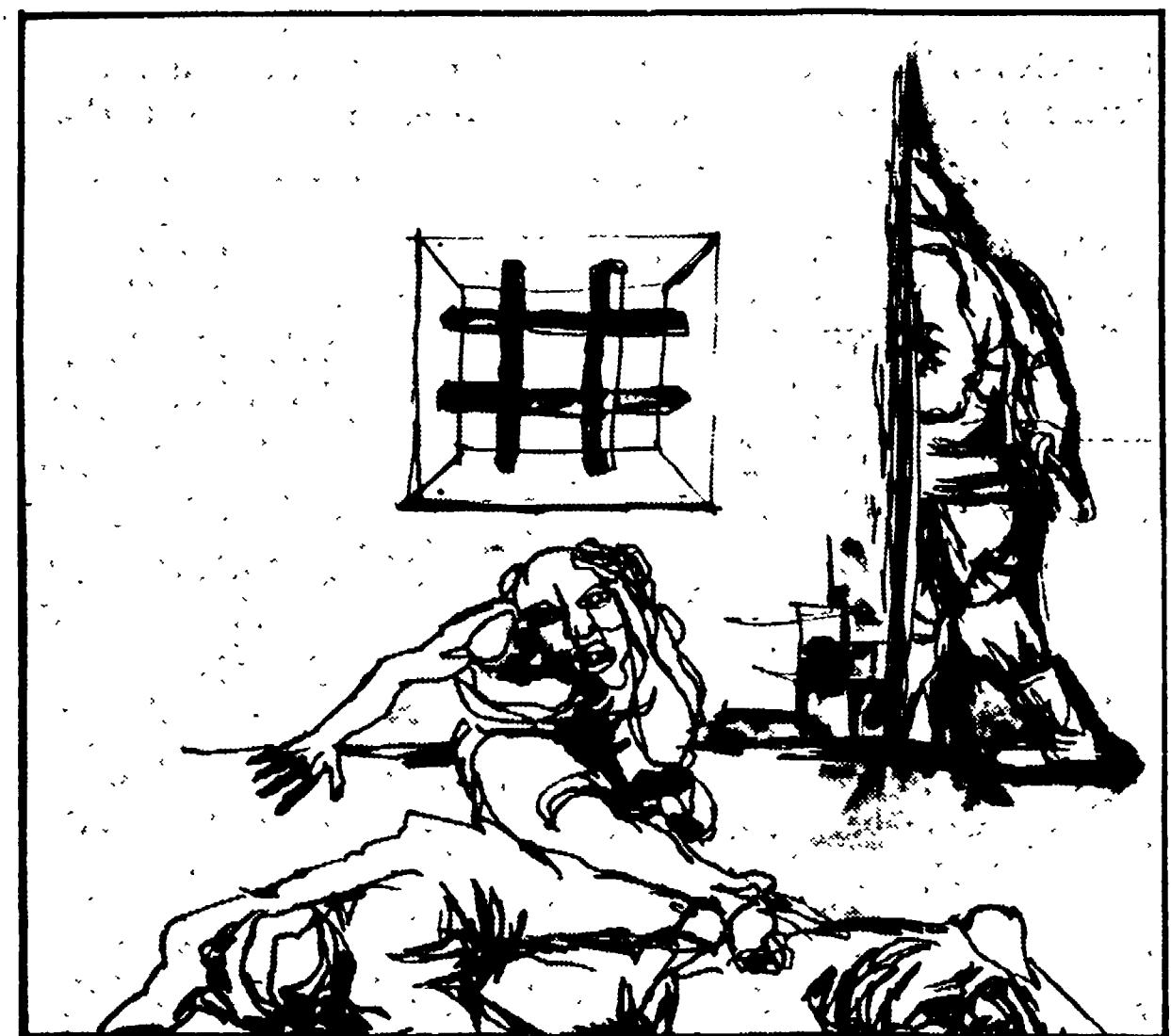
Secondo quanto aveva riferito il giornale « Lotta Continua », la ragazza era stata condotta all'interno della caserma con la complicità del Bastianini, ufficiale di picchetto, del Cucca capo posto e del Lambroni che presta servizio di guardia e poliziotta su un camion, da almeno una trentina di militari. La giovane era stata ritrovata dalla polizia femminile per la via di Pistoia e rimessa alla famiglia che risiede in un paese della Lucchesia.

Secondo quanto aveva riferito il giornale « Lotta Continua », la ragazza era stata condotta all'interno della caserma con la complicità del Bastianini, ufficiale di picchetto, del Cucca capo posto e del Lambroni che presta servizio di guardia e poliziotta su un camion, da almeno una trentina di militari. La giovane era stata ritrovata dalla polizia femminile per la via di Pistoia e rimessa alla famiglia che risiede in un paese della Lucchesia.

Secondo quanto aveva riferito il giornale « Lotta Continua », la ragazza era stata condotta all'interno della caserma con la complicità del Bastianini, ufficiale di picchetto, del Cucca capo posto e del Lambroni che presta servizio di guardia e poliziotta su un camion, da almeno una trentina di militari. La giovane era stata ritrovata dalla polizia femminile per la via di Pistoia e rimessa alla famiglia che risiede in un paese della Lucchesia.

Secondo quanto aveva riferito il giornale « Lotta Continua », la ragazza era stata condotta all'interno della caserma con la complicità del Bastianini, ufficiale di picchetto, del Cucca capo posto e del Lambroni che presta servizio di guardia e poliziotta su un camion, da almeno una trentina di militari. La giovane era stata ritrovata dalla polizia femminile per la via di Pistoia e rimessa alla famiglia che risiede in un paese della Lucchesia.

Secondo quanto aveva riferito il giornale « Lotta Continua », la ragazza era stata condotta all'interno della caserma con la complicità del Bastianini, ufficiale di picchetto, del Cucca capo posto e del Lambroni che presta servizio di guardia e poliziotta su un camion, da almeno una trentina di militari. La giovane era stata ritrovata dalla polizia femminile per la via di Pistoia e rimessa alla famiglia che risiede in un paese della Lucchesia.



Credeva che uno dei due volesse impugnarne un'arma

Agente di PS spara e ferisce 2 giovani in via Calzaiuoli

Una volante aveva bloccato una macchina con 4 persone a bordo - Esplosi due colpi di mitra verso il basso

Un equivoco per poco non provocava una tragedia in via Calzaiuoli. Un agente di una « volante » ha esplosi due colpi di mitra verso il basso per un gesto compiuto da un giovane fermato assieme ad altri suoi amici: ha infilato la mano all'interno della giacca come per estrarre una pistola. Le schegge dei proiettili che si sono schiacciati sul selciato hanno ferito alle gambe Piero Giuseppe Bertocini, 21 anni, residente a Figline di Prato in via Borriolo 62 e Mario Vignolini, 20 anni, anch'egli residente a Figline di Prato, taglieggiato 245. All'ospedale di Santa Maria Nuova dove sono stati trasportati i sanitari hanno giudicato quasi infortunati i due giovani. Nessuno dei due aveva indosso armi.

Uno dei giovani ha infilato la mano all'interno della giacca. L'agente dopo essere indietreggiato qualche passo ha esplosi due colpi di mitra verso il basso per un gesto compiuto da un giovane fermato assieme ad altri suoi amici: ha infilato la mano all'interno della giacca come per estrarre una pistola. Le schegge dei proiettili che si sono schiacciati sul selciato hanno ferito alle gambe Piero Giuseppe Bertocini, 21 anni, residente a Figline di Prato in via Borriolo 62 e Mario Vignolini, 20 anni, anch'egli residente a Figline di Prato, taglieggiato 245. All'ospedale di Santa Maria Nuova dove sono stati trasportati i sanitari hanno giudicato quasi infortunati i due giovani. Nessuno dei due aveva indosso armi.

Inaugurata la mostra per la libertà dell'Iran

Alla presenza del sindaco Elio Gabbuggiani, dell'assessore alla Cultura Franco Carlinghi e di altri esponenti del mondo politico e culturale fiorentino è stata inaugurata a palazzo Strozzi la mostra di opere di artisti iraniani e italiani « per la libertà dell'Iran ».

Il sindaco, nel suo discorso, ha ribadito l'impegno dell'amministrazione democratica nell'affiancare e sostenere le dure e lunghe lotte dei democratici iraniani.

Un rappresentante dell'ODYSSEI nel ringraziare l'impegno delle forze democratiche ed antifasciste italiane ha rinnovato la denuncia dei crimini del regime fascista dello

scia, in particolare nei confronti delle manifestazioni avvenute negli ultimi giorni in Iran, ed ha lanciato un appello per un maggiore impegno di tutte le forze antifasciste e democratiche contro il regime repressivo dello scia, per la libertà delle decine di migliaia di prigionieri politici ed in particolare dello scrittore antifascista Beh Azin le cui condizioni di salute sono preoccupanti.

Agli organizzatori sono pervenuti numerosi telegrammi di adesione. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 18 dicembre.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza S. Giovanni 20R; via Ginori 50R; via della Scala 49; piazza Dalmazia 24R; via G. P. Orsini 27R; via di Brozzi 22B-b; via Salaria 41R; Int. staz. S. Maria Novella; piazza Isolotto 5R; viale Casati 40R; via G.P. Orsini 107R; piazza delle Cure 2R; viale Guidoni 88R; via Calzaiuoli 7R (Molteni); via Senese 206R.

NOZZE
Il compagno Enzo Zollo della sezione « dipendenti provinciali » si è unito in matrimonio in Palazzo Vecchio con la compagna Gianna Perotti, staz. S. Maria Novella. Giungano alla felice coppia i sinceri auguri delle sezioni e della nostra redazione.

« VIOLENZA NEGLI STADI »
Stasera alle 21.15 presso la biblioteca comunale dell'Isolotto, in viale di Pini 54, sarà presentato il libro di F. Borghini « Violenza negli stadi »; seguirà un dibattito presieduto da Ezio Barbieri, presidente del consiglio di quartiere 4. Interverranno Italo Allodi, Pino Fini, Gino Menicucci, Moreno Roggi, Mario Maderna, Raffaele Pasola, Nerio Giorgiotti, Roberto Gammucci, Loris Ciulini.

ASSEMBLEA DEI GENITORI AL MICHELANGELO
Oggi alle 17 presso il liceo ginnasio Michelangelo avrà luogo l'assemblea di tutti i genitori per la presentazione del programma e dei candidati della lista democratica n. 2 a Scuola nuova.

PRATO
GARIBALDI: Bini's (VM 14)
ODEON: E se tu non vieni?
POLITEAMA: Ecco noi per esempio (VM 14)

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15.30)
Una valanga di risate con Enrico Montesano in: Pane, burro e marmellata, a colori con Monty Python e Giusseppe, nati a matto, da Auger, Rita Tushingham, Adolfo Celli, (16, 18, 15, 20, 22, 24, 25)

VI SEGNALIAMO
● Io ho paura (Gambirinus)
● Al di là del bene e del male (Odeon)
● 5 pezzi facili (Astor d'Essai)
● America 1929: sterminati senza pietà (Goldoni)
● Una giornata particolare (CAVOUR)
● Quel pomeriggio di un giorno da cani (Ideale)
● New York New York (Nazionale)
● Wagons lits con omicidi (Il Portico)
● Un borghese piccolo piccolo (Puccini)
● L'Agnese va a morire (Antella)
● Zabinski Point (ARCI S. Andrea)
● Casanova (ARCI S. Colonna)
● Roma (Spazio uno)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Devo conoscere e rivivere ogni tua sensazione nello stesso letto dove tu le hai provate: Mezzanotte di Marco Vicario, a colori con Laura Antonelli, Marcello Mastroianni. (VM 18 anni)

ARLECCHINO
Via del Bardì, 47 - Tel. 284.332
(Ap. 15.30)
Puntuali all'appuntamento, i vostri beniamini ritornano nelle loro scorribande più divertenti, formidabili: Silvestro e Gonsales, nati a matto, Technicolor, con Gatto Silvestro, Gonsales, El Topo, Titti il canarino, Bunny il cono e i loro imparabili amici.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfiorante, confortevole, elegante, lussuoso, Technicolor, a colori con Ventura, Sahara Cross, a colori con Franco Nero, Pamela Villoresi, (15, 17, 18, 45, 20, 24, 25, 22, 45)

CINEMA NUOVO GALLUZZO
(Via del Serragli, 104 - Tel. 225.057)
Che bello se incontri gli orsi, a colori con W. Mathieu e Tatum O'Neal. Da non perdere: « ancora piace ridere ».

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Una storia vissuta nello scenario incomparabile di un attimo, una vita di Sidney Poitier. A colori, con Al Pacino, Marthe Keller, (E' sospesa la validità delle tessere e biglietti convalidati) (15, 30, 21)
Rid. AGIS

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15, 30)
Le prime esperienze nel film: Maladolescenza, con Eva Jonsson, Martin Loeb. (VM 18)

CINEMA UNIONE (Girona)
Riposo
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 225.057
Oggi chiuso

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15)
Il super divertimento dell'anno: Ecco noi per esempio di Sergio Corbucci, a colori con Al Pacino, Renato Pozzetto, Barbara Bach (VM 14)
Onde consentire una proiezione tranquilla si raccomandano esclusive esclusioni di entusiasmo (VM 14). (15, 17, 45, 20, 22, 24, 25)
Rid. AGIS

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15, 30)
Le prime esperienze nel film: Maladolescenza, con Eva Jonsson, Martin Loeb. (VM 18)

CINEMA UNIONE (Girona)
Riposo
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 225.057
Oggi chiuso

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.117
Un thriller straordinario, una indagine carica di suspense sulla realtà di oggi lo ha paura di Damiano Damiani. A colori con Gino Cervi, Renato Pozzetto, Mario Adorf, Angela Lippolis. (VM 14). (15, 30, 17, 45, 20, 22, 24, 25)
Rid. AGIS

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15, 30)
Le prime esperienze nel film: Maladolescenza, con Eva Jonsson, Martin Loeb. (VM 18)

CINEMA UNIONE (Girona)
Riposo
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 225.057
Oggi chiuso

MODERNISIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Viva d'Artagnan, un entusiasmante film di azione in un mondo di magia, di cartoni animati di completo divertimento per tutti. (15, 30, 17, 30, 19, 15, 21, 22, 45)
Rid. AGIS

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15, 30)
Le prime esperienze nel film: Maladolescenza, con Eva Jonsson, Martin Loeb. (VM 18)

CINEMA UNIONE (Girona)
Riposo
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 225.057
Oggi chiuso

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.801
(Ap. 15, 30)
Quando il vizio diventa crimine ed entra nel mondo di Madame Claude. Evi scopri il peccato, madame Claude ne capì il potere: Madame Claude di Just Jaeckin con Klaus Kinski, Robert Webber, Jean Gaven, Vibeke Knudsen, André Facon, Françoise Perrot, Muriel Nazzari, Robert Powell, Vanna Lisi. (15, 30, 18, 20, 12, 24, 45)
Rid. AGIS

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15, 30)
Le prime esperienze nel film: Maladolescenza, con Eva Jonsson, Martin Loeb. (VM 18)

CINEMA UNIONE (Girona)
Riposo
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 225.057
Oggi chiuso

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Prosposte per un cinema di qualità. Il film del buon umore, il più straripante poliziotto nel cinema di questo film: cinque pezzi senza di Bob Rafelson, con Jack Nicholson, Karen Black, Susan Anspach. Colori. Per tutti! (16, 18, 15, 20, 22, 45)
Rid. AGIS

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15, 30)
Le prime esperienze nel film: Maladolescenza, con Eva Jonsson, Martin Loeb. (VM 18)

CINEMA UNIONE (Girona)
Riposo
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 225.057
Oggi chiuso

ALDRIBAN
Via P. Baracca, 151 - Tel. 610.007
Operazione E: spara e vinta, a colori con Mario Cutini, Maria Pisu Conti, Marco Mazzi. Una spietata caccia contro la mafia e la violenza. (VM 18)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15, 30)
Le prime esperienze nel film: Maladolescenza, con Eva Jonsson, Martin Loeb. (VM 18)

CINEMA UNIONE (Girona)
Riposo
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 225.057
Oggi chiuso

ALFIERI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
In omaggio al grande comico scomparso: Totò contro i quattro, a colori con Totò, Aldo Fabrizi.

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15, 30)
Le prime esperienze nel film: Maladolescenza, con Eva Jonsson, Martin Loeb. (VM 18)

CINEMA UNIONE (Girona)
Riposo
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 225.057
Oggi chiuso

ALBERGO
Via P. Baracca, 151 - Tel. 610.007
Operazione E: spara e vinta, a colori con Mario Cutini, Maria Pisu Conti, Marco Mazzi. Una spietata caccia contro la mafia e la violenza. (VM 18)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15, 30)
Le prime esperienze nel film: Maladolescenza, con Eva Jonsson, Martin Loeb. (VM 18)

CINEMA UNIONE (Girona)
Riposo
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 225.057
Oggi chiuso



Tutte le categorie scioperano per tre ore

Oggi manifestazione a Pisa per la Forest

Un corteo si muoverà alle 9,30 da piazza S. Antonio - Il comizio in piazza S. Paolo all'Orto - Sciopero a S.G. Terme e Vecchiano

PISA - Questa mattina i lavoratori dei comuni di Pisa, San Giuliano Terme e Vecchiano scenderanno in sciopero per tutta la mattina in sostegno della lotta delle lavoratrici della Forest, per impedire la chiusura dello stabilimento e per chiedere il rito del 400 licenziamenti. L'astensione dal lavoro che avrà inizio alle 9 e si concluderà a mezzogiorno è stata decisa dalla federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. Nel corso dello sciopero avrà luogo una manifestazione con corteo e comizio. Il concentramento è previsto alle 9,30 in piazza S. Antonio; il corteo dopo aver attraversato le vie cittadine si concluderà in piazza S. Paolo all'Orto dove parlerà un dirigente nazionale della federazione sindacale unitaria.

In un comunicato della federazione provinciale in cui si invitano tutti i lavoratori a partecipare allo sciopero generale « il movimento sindacale è scritto - respinge con fermezza la gravissima e provocatoria decisione dell'azienda e si batte per impedire che un altro duro colpo sia inflitto ai livelli occupazionali della zona e specialmente a quelli femminili, all'apparato produttivo e all'economia pisana già sottoposta a due crisi. Il movimento sindacale -

continua l'appello della CGIL-CISL-UIL - con questa manifestazione chiama tutti i lavoratori, cittadini alla lotta per garantire la ripresa del lavoro alla Forest e richiedere una nuova politica del lavoro capace di far uscire il paese dalla crisi. Allo sciopero parteciperanno anche i negozianti del pisano. In un suo comunicato il direttivo provinciale della confederazione ha manifestato la propria solidarietà ai lavoratori della Forest e si è dichiarato disponibile alla partecipazione attiva a tutte le iniziative che i lavoratori riterranno opportuno intraprendere e sollecita decisamente gli esercenti pisani a sostenere la giusta lotta dei lavoratori. In un incontro avuto con il consiglio di fabbrica della Forest - afferma - oltre al comunicato della Confederazione è stata letta in primo luogo l'affissione nei negozi di Pisa di un manifesto di adesione alla lotta del 400 licenziamenti. In questo senso la confederazione rivolge un appello a tutti i negozianti affinché questa iniziativa veda la partecipazione unitaria delle categorie commerciali. Un

Venticinque lavoratori licenziati al Caseificio Governi

GROSSETO - Si aggrava drammaticamente nell'Amiata la situazione economica, sociale ed occupazionale. Venticinque lavoratori addetti al settore latte caseario dipendenti del caseificio Giorgio Governi di Seggiano uno dei comuni amiatini più colpiti dalla degradazione economica e sociale hanno ricevuto la lettera di licenziamento. L'azienda ha motivato questa decisione con le difficoltà economico-finanziarie in cui è venuta a trovarsi a seguito di vicende anche giudiziarie che hanno definitivamente pregiudicato qualsiasi possibilità di ripresa. Ai licenziamenti si è giunti dopo che da tempo la situazione dello stabilimento aveva iniziato ad essere allarmante. Le organizzazioni sindacali avevano cercato di impedire la chiusura avanzando una serie di proposte alternative. Era stata presa anche in esame la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione del casoificio lo ha impedito.

Il mondo cattolico lucchese diviso sul problema del voto nella scuola

L'alto prelato ha lanciato un invito a non aderire alle liste unitarie - Critiche del presidente delle ACLI - Adesione della DC - Disimpegno dalla campagna elettorale - Manovre dei settori integralisti

LUCCA - La prima mossa è stata del vescovo: monsignor Agresti ha preso carta e penna, si è rinchiuso nel suo studio e ha scritto una lettera ai fedeli lucchesi pubblicata poi anche dai giornali. Li ha esortati a impegnarsi in prima persona, come cattolici, nella campagna per l'elezione dei distretti scolastici. Il ha spronato a non stare alla finestra ad aspettare che decidano altri e facessero gli altri, li ha convinti a giocare il ruolo dei protagonisti e soprattutto li ha invitati a non formare prima e a non votare poi le eventuali liste unitarie. Sono elementi di disturbo e di confusione ideologica - ha detto in sostanza l'alto prelato lucchese riferendosi agli schieramenti che coinvolgono forze sociali ed associative diverse, di varia estrazione ideale - un vero guaio per il futuro della scuola in questo momento in cui - secondo il vescovo - c'è un gran bisogno di chiarezza e di un gruppo unitario. Per i cattolici i punti di riferimento ci sono, e con essi e solo con essi che vanno intesi i rapporti. Il vescovo ha poi l'incarico di spiegare l'Associazione dei genitori cattolici, l'AIMC, l'Associazione italiana maestri cattolici, l'INGIM, l'Unione cattolica degli insegnanti medi. Per gli

studenti poi il «faro» è sempre lo stesso, l'Azione Cattolica, ancora viva nella Lucca bianca. La lettera ha lasciato tutti sorpresi ed ha creato scompiglio anche all'interno del mondo cattolico della città lucchese. In molti, infatti, non ci si aspettava un'uscita ufficiale così rigida e raggelante. Il presidente delle ACLI, Carlo Tognetti, candidato nella lista unitaria al consiglio scolastico provinciale e coordinatore dell'Associazione genitori democratici e antifascisti (AGDA) da un gruppo di cattolici, ha detto che il punto di vista è un intervento che sa di passato, che riporta alla mente altri tristi periodi della nostra storia, quando anche la Chiesa contribuiva ad alzare gli steccati e a fomentare ad arte le divisioni tra i lavoratori. «L'alto prelato», ha detto Tognetti, «ha risposto tra le righe alla lettera di monsignor Agresti affermando che nel momento in cui la scuola è divisa e l'integrazione è un grande sforzo di rinnovamento e di cristianità non si distinguono come tali una partecipazione con gli altri, un gruppo separato e contrapposto e fondano la loro libertà di discernere e di assumere ciò che è buono e di collaborare con l'integrazione e chiusure preconcette».

La DC invece si è tuffata a capofitto sulla linea tracciata dal vescovo. Da pochi giorni di attesa un paio di comunicati sulle cronache locali precisano il senso dell'adesione democristiana. Se ne nega il carattere di settore e si sostiene in sostanza che i partiti non devono interessarsi della scadenza elettorale e quindi non è logico accettare la delega alle organizzazioni cattoliche. Giuseppe Bilocchi, presidente dell'amministrazione provinciale, responsabile del settore scuola e uomo nuovo della DC lucchese precisa i termini della scelta. «Abbiamo deciso di non aderire, ma indirettamente - dice - ma questo non vuol dire che abbiamo delegato a occhi chiusi anche se, valutando con gli altri, il bene della scuola e delle organizzazioni cattoliche per questa scadenza elettorale».

Bilocchi è convinto che le votazioni per i distretti abbiano una valenza eminentemente ideologica e che quindi la battaglia vada combattuta a questo punto. Se di scelta ideologica si tratta, bene, allora preferiamo quella che abbiamo fatto: non aderire. Il punto è che a tutti i costi. Le liste unitarie in questo caso sarebbero state sommarie di più partiti. Il dirigente dc non se ne fa nulla. «L'importante è che si mantenga la volontà di rompere a tutti i costi. Insomma la nostra è la posizione di chi non vuole rompere né sollecitare rapporti unitari».

Le conseguenze di questa importazione e soprattutto della «spara» del vescovo si sono già fatte sentire. L'occasione di un incontro con la gente ed ha fatto cadere la possibilità di svolgere assemblee pubbliche non facendone nemmeno ufficiale richiesta: lo ammette anche il dirigente democristiano. «Sì, è vero, confronto non c'è stato, ma forse è meglio che ci si al momento in cui i distretti cominceranno a funzionare». E' un impegno importante per il futuro, ma per ora si attende che i cattolici, partiti con la volontà di essere protagonisti, di fatto si sono defilati rinunciando a dare un contributo alla chiarificazione delle diverse posizioni. Ma allora perché l'uscita del vescovo e l'appello al disimpegno? C'è forse in questa vicenda il tentativo di recupero di forze cattoliche integraliste che vorrebbero prendersi la rivincita sul terreno della scuola o sugli smaccati delle elezioni politiche e sulle «defezioni» di consociati esponenti cattolici che hanno deciso di impegnarsi nelle liste comuniste e dei partiti di sinistra? Forse. Può essere una spiegazione. Senz'altro il terreno della scuola e della cultura è a Lucca il più congenito ad un'operazione di recupero. Da un anno e mezzo funziona in città una sezione dell'Università cattolica di Milano che ha stretti legami con gli ambienti più integralisti e che

Gli obiettivi della «Costituente» nella nostra regione

Nasce una nuova unità nelle campagne

Il nuovo organismo unitario si presenta al congresso nazionale con una grande forza organizzativa e con un'esperienza ricca di iniziative e proposte - Per il '78 l'obiettivo è organizzare 91000 contadini

La macchina per spingere il processo unitario nelle campagne è in pieno movimento. In vista del congresso nazionale, che avrà luogo lunedì prossimo, e con l'approcciarsi del Congresso nazionale, fissato per il 20, 21 e 22 dicembre, la Costituente contadina della Toscana ha ieri presentato alla stampa il programma che la nuova organizzazione unitaria intende portare avanti nella nostra regione per lo sviluppo dell'agricoltura e per un'innalzamento della qualità della vita nelle campagne. All'incontro - oltre ai segretari regionali dell'Alleanza Contadina (Canestrelli) e dell'UCI (Ulivieri) e della Federazione democratica (Calugi) - erano presenti altri rappresentanti delle organizzazioni contadine e della Federazione sindacale unitaria. I dirigenti dei tre organismi dei coltivatori, che nel prossimo congresso entreranno a far parte di un'unica organizzazione unitaria, hanno innanzitutto presentato alcune cifre che delineano con chiarezza su quale grande forza di iscritti e di aderenti può contare la nuova struttura unitaria. In tutta la Toscana sono stati censiti 16.550 iscritti e 19.987 pensionati. Inoltre, «Alleanza, UCI e Federazione» sono presenti in modo organizzato in tutte e 9 province, in 25 comitati di zona già funzionanti e in 270 comuni. L'obiettivo per il prossimo tesseramento (già in corso in modo unitario: in tutto sono già state distribuite 38.180 tessere) è molto ambizioso: organizzare nella

nuova struttura unitaria ben 91 mila tessere. Un obiettivo, dicevamo, ambizioso ma non irrealizzabile. Per questo si considera il grande favore che sta incontrando nelle nostre campagne l'idea di creare una grande struttura unitaria che vada incontro alle esigenze sindacali, politiche e professionali dei contadini. In questa organizzazione unitaria si è svolta a Palazzo Vecchio per il superamento del patto agrario e per la riforma salariale. Infine, in vista del Congresso nazionale, al quale parteciperanno 172 delegati della Toscana (saranno anche presenti contadini che non fanno parte delle tre organizzazioni), si svolgeranno assemblee provinciali in tutta la regione. Per quanto riguarda gli orientamenti politici e sindacali, la nuova organizzazione unitaria si prefigge di diventare una confederazione che raggruppi i proprietari delle aziende contadine, gli affittuari e i pensionati, organizzandoli autonomamente. Fra le discriminazioni principali che caratterizzeranno la nuova struttura vi sarà un forte impegno antifascista - come vuole la tradizione del mondo contadino - una lotta contro i monopoli, un'azione costante per il superamento del patto agrario ed una spinta per arrivare alla modifica di alcune clausole sottoscritte dall'Italia in sette comunità.

Infine, la nuova Confederazione si caratterizzerà per una costante apertura verso le altre organizzazioni e verso tutto il movimento contadino. In Toscana la «Costituente» è stata preparata con un lunghissimo dibattito di base con numerose iniziative e manifestazioni pubbliche: complessivamente sono state fatte, in questi ultimi due anni, 310 assemblee di frazi

Rinvio il processo al giornalista

L'Alta Corte si occuperà del segreto professionale

FIRENZE - Con un nulla di fatto si è risolta la causa contro il giornalista accusato di reticenza per essersi rifiutato di rivelare le fonti di informazione di alcune notizie da lui pubblicate in merito a presunte irregolarità di una ditta farmaceutica. Il processo è stato, infatti, rinviato in attesa del giudizio della Corte Costituzionale investita dal pretore di Cagliari per un analogo procedimento. Il giornalista incriminato è Antonio Lovascio, capo cronista della redazione fiorentina dell'Avvenire che ieri mattina, in un'aula affollata di cortei, anche il pretore è comparso davanti al pretore Francesco Gratteri (pubblico ministero avvocato Bellizzi). Lovascio è stato incriminato per un articolo pubblicato l'11 novembre 1975 in cui si faceva riferimento a tangenti intasate da alcuni partiti sulle vendite della Farmaceutica «CoFara» di Scandicci. Successivamente, il giornalista è stato interrogato più volte dal giudice Vigna, ma non ha voluto rivelare le fonti della notizia pubblicata, appellandosi al segreto professionale. Per questo motivo è stato incriminato e rinviato a giudizio dal pretore. Dopo le dichiarazioni di Lovascio le richieste del pubblico ministero (condanna a 4 mesi, come per il giornalista Oriana Fallaci) hanno preso la parola i difensori del giornale, che non sarà intervenuto. Il pretore Gratteri, dopo tre quarti d'ora di camera di consiglio, ha letto un'ordinanza con la quale, dopo aver rilevato che la libertà d'informazione dei giornalisti è riconosciuta dall'articolo 21 della Costituzione e considerato che «l'articolo 21 della Costituzione garantisce, non può essere concesso uguale positività all' comma dell'articolo 2», e che «la eccezione di costituzionalità sollevata dalla difesa è rilevante nel giudizio in corso» rinvia il procedimento penale «fino a che non sarà intervenuta la sentenza della Corte costituzionale investita di identico problema dal pretore di Cagliari». E' già un passo in avanti se si considera quanto è avvenuto recentemente a Roma al processo di Ordine Nuovo nel corso del quale il giornalista Roberto Chiodi venne arrestato.

PISA - Sono fuggiti a bordo di una moto

In 2 rapinano armati una banca del centro

I malviventi hanno assaltato una filiale della Cassa di Risparmio Cospicuo il bottino - Una cliente ricoverata in stato di choc

PISA - Panico ieri mattina durante una rapina ad una banca del centro di PISA. E' stata presa di mira la filiale numero 2 della Cassa di Risparmio di piazza Guercizani all'incrocio con viale Boanini. Per cinque lunghi minuti due malviventi hanno tenuto sotto tiro delle pistole impiegati e clienti, e sono fuggiti a bordo di un'improvvisata motocicletta. L'improvviso suono del segnale d'allarme e per il continuo arrivo di nuovi clienti nel locale dell'agenzia, si conosce ancora l'ammontare del bottino, ma è certo che la somma sottratta è cospicua. Tutto è iniziato verso mezzogiorno (erano le 12,15) - diranno poi gli impiegati alla Cassa - quando due individui entrati sulla trentina, sono entrati a viso scoperto nella banca. Tutti e due erano armati di rivoltelle e di pistola. Uno stringeva fra i denti un fazzoletto bianco. L'altro che portava gli occhiali scuri, ha intimato a tutti di tenere le mani alzate e di stare fermi: quindi ha scavalcato il bancone e dopo aver spinto i cassieri verso la parete ha incominciato a infilare il denaro che si trovava negli sportelli delle casse. Dentro del sacco bianco, i rapinatori si muovevano con fredde determinazione e senza perdere tempo. Il momento di maggiore paura per gli impiegati è stato quando il direttore della filiale, Andrea Gabriellini che si trovava con un cliente nel suo

studio, si è accorto di quello che stava accadendo ed ha preteso il pulsante di allarme. Il segnale, probabilmente non riconosciuto dai malviventi, è stato invece udito dagli impiegati che per un attimo hanno tentato il peggio. Nel frattempo continuavano ad arrivare nella banca i clienti che il rapinatore rimasto vicino alla porta prevedeva a calci e costringeva all'immobilità. Una signora si è accorta del pericolo e si è subito recata a chiamare il pronto soccorso. La tensione è salita ancora quando una donna che stava per entrare, accortasi della rapina, ha fatto dietro front ed è scappata per strada sotto il naso dei rapinatori. E' stata bloccata per strada, coinvolta in un banale incidente che ne ha ritardato l'intervento. Di solito davanti alla filiale della Cassa di Risparmio stazione anche un agente della polizia privata che però oggi era stato destinato alla sorveglianza di un altro istituto di credito. Queste e altre coincidenze hanno permesso ai due giovani di allontanarsi indisturbati. Addirittura prima di uscire uno dei rapinatori ha infilato la pistola nella cintola dei pantaloni ed ha salutato con un malinconico «arrivederci», i due sono scappati a bordo di una motocicletta di grossa cilindrata.

Andrea Lazzeri

Era stato approvato con i voti di PCI, PSI, PDUP e PRI

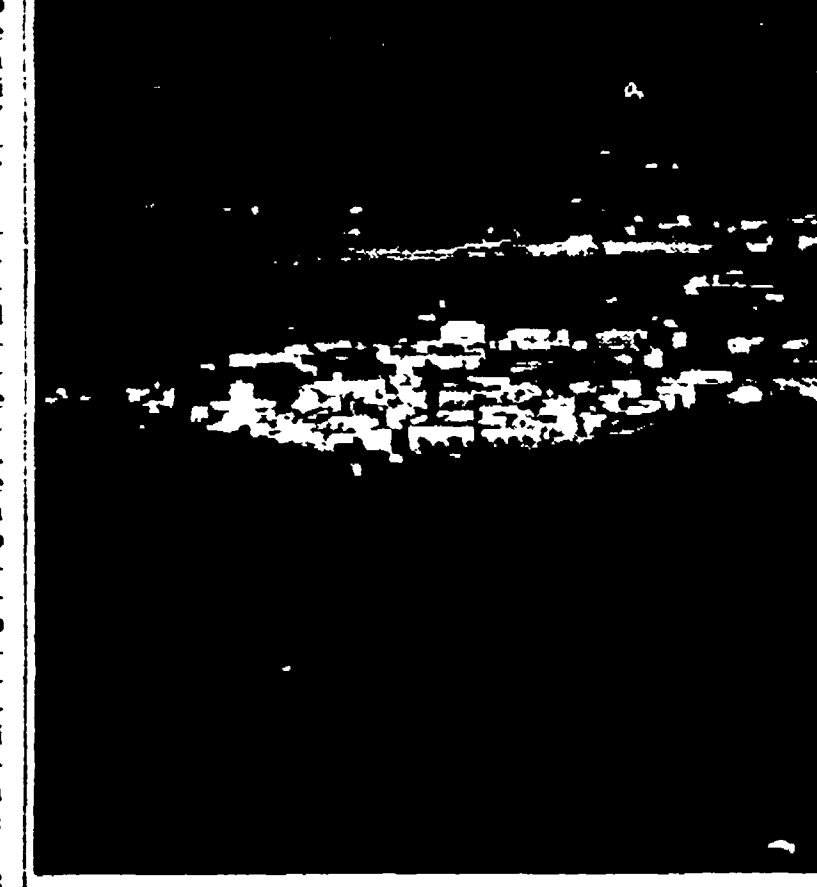
Si del commissario di governo al PRG di Orbetello

Si erano astenuti DC e PSDI - Dopo 18 anni si dispone di un efficace strumento urbanistico

ORBETELLO - Con l'approvazione del piano regolatore generale da parte del commissario di governo (ora il decreto deve essere pubblicato sul bollettino della Regione toscana) Orbetello può finalmente, dopo 18 anni, attuare le scelte presenti in questo importante strumento di pianificazione e gestione del territorio. Un fatto, quanto mai importante e significativo, che premia l'impegno e la volontà politica di un'amministrazione di sinistra, che dopo cinque anni di stabile maggioranza si presenta alla scadenza del suo mandato (nella primavera prossima) con un'attività ed interventi. Il pronunciamento del commissario di governo apre la strada alla messa in attuazione di una politica urbanistica seria e rigorosa, che in un territorio come quello di Orbetello, caratterizzato da uno scenario paesaggistico naturale tra i più incantevoli del paese, è sicura garanzia per impedire ai mai sop-

priti appetiti speculativi dell'immobiliare di realizzarsi consentendo nel contempo una organica e programmatica politica di sviluppo. Il piano regolatore, redatto da un «equipe» di professionisti qualificati e autorevoli, era stato esaminato per la prima volta in consiglio comunale, ricevendo il voto favorevole di PCI, PSI, PDUP e PRI e il voto contrario della DC e PSDI nell'aprile del 1976. Dopo alcune vicende e osservazioni sollevate dalla comunità cittadina, il piano viene definitivamente approvato nell'agosto dello scorso anno con il ribadito consenso delle forze che lo avevano precedentemente votato e il costruttivo voto di astensione della DC e del PSDI. Le prospettive economiche, sociali e occupazionali aperte da questo strumento urbanistico sono di notevole rilievo in quanto il piano fotografa tutte le risorse naturali e le componenti socio-produttive presenti nel territorio. Dall'agricoltura, all'edi-

ficazione, al turismo, questi tre settori fondamentali dell'economia comunale. Nel piano regolatore vengono poste le basi per una seria rinascita civile, vista nel contesto di un rilancio qualificato dell'agricoltura e dell'edilizia abitativa, e per la crescita dell'occupazione. Le due cooperative di giovani, recentemente costituite, nei settori della pesca-agricoltura e del turismo nel quadro della legge sul preavvicinamento al lavoro, possono, alla luce dell'adozione del PRG, concretamente iniziare la loro attività. C'è, poi, un aspetto politico che vale la pena sottolineare ora che questo strumento è fatto concreto, materia di intervento dell'amministrazione comunale. Il comune può adesso dare il via alla sua attuazione aggiornando questo strumento ai nuovi decreti legislativi urbanistici intervenuti (es. Legge 10), che portano elementi innovatori per una nuova politica dei suoli e una loro corretta gestione.



Un'immagine di Orbetello

capodanno in vietnam advertisement with details for Capodanno a Citta' Ho Chi Minh and Capodanno ad Hanoi, including itineraries and contact information for UNITA' VACANZE.



Se ne discuterà in un prossimo convegno

# Siema: sarà ristrutturato l'ospedale psichiatrico

Dibattito nella sede dell'amministrazione provinciale - L'ente ospedaliero vanta crediti per ventidue miliardi di lire - Difficoltà degli enti locali per il pagamento delle rette

SIENA — Dopo il convegno di una decina di giorni fa che si è svolto a Poggibonsi su «Psichiatria e territorio», organizzato dal consorzio socio-sanitario dell'Alta Val d'Elisa, il tema della psichiatria è stato affrontato in una iniziativa interprovinciale che si è svolta sabato sera nella sede dell'amministrazione provinciale di Siena.

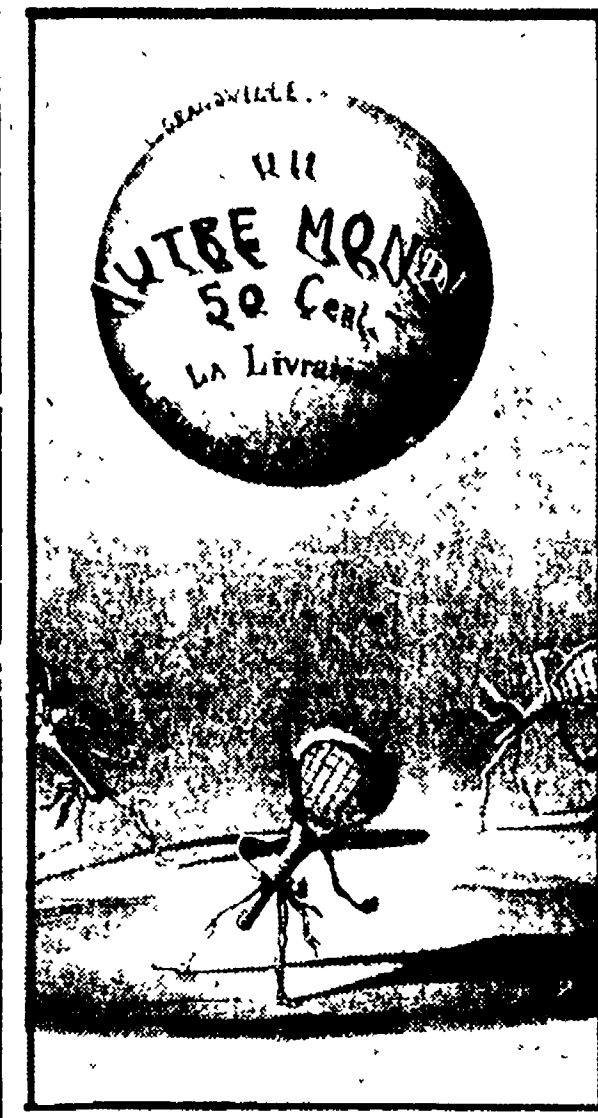
Politici, tecnici e amministratori provinciali di Siena, Viterbo e Grosseto si sono susseguiti sul palco degli oratori. In particolare, Ruggero Lusini, presidente delle Pse Dispositivi di Siena, l'ente che regge l'ospedale psichiatrico della città, ha affermato — pur esultando per un momento dalle questioni trattate — che l'ente è ormai prossimo alla sospensione degli stipendi ai dipendenti dell'ospedale psichiatrico di Siena. «L'ente», ha detto, «ha una spesa di 22 miliardi dagli enti locali e più precisamente dall'amministrazione provinciale di Siena, Grosseto e Viterbo, le zone da cui provengono in maggioranza gli schiedati del nostro ospedale psichiatrico di Siena».

Il presidente dell'ospedale psichiatrico è dunque passato all'attacco, lancia in resta, ed ha però immediatamente trovato contro le sue tesi un fronte compatto. Infatti gli oratori che sono intervenuti dopo di lui hanno tenuto a sottolineare che la base dei mancati pagamenti ci sono le immense difficoltà che regolarmente incontrano gli enti locali per il pagamento delle rette generali e ancor più per reperire quelli necessari per l'assistenza sanitaria. «Tutte queste difficoltà», hanno detto, «sono dovute allo sviluppo dei servizi sanitari e assumono un peso ancora maggiore dopo il taglio al bilancio imposto dall'ormai famoso decreto Stammati».

Prima dell'intervento di Ruggero Lusini, Tommasina Materozzi del PdUP ha compiuto un'analisi delle cause che fanno di una persona un ammalato di mente ed ha sostenuto che l'obiettivo non può essere quello di eliminare l'ospedale psichiatrico: se nella maggior parte dei casi all'origine della malattia mentale c'è una disoccupazione, una repressione, ci sono le gerarchie e la competitività che opprimono i lavoratori, e c'è una crisi di valori, del ruolo che opprime la donna, allora l'obiettivo deve essere piuttosto quello di eliminare la malattia mentale colpendo alle radici.

Il convegno ha visto una relazione introduttiva dello assessore alla sanità della Provincia di Siena, compianto Augusto Gerola che ha tracciato un quadro generale di tutti i problemi inerenti a quello che ha chiamato il «dissolvimento del manicomio nei consorzi socio-sanitari». Hanno fatto seguito alla relazione di Gerola numerosi interventi che hanno di volta in volta approfondito l'analisi di singoli aspetti della gestione della salute mentale, dal problema dell'analisi delle cause che determinano l'insorgere della malattia, a quello della riqualificazione del personale e della mancanza di finanziamenti.

Prima di Natale si svolgerà a Siena un convegno che approfondirà alcuni temi essenziali e che si svolgerà tra l'amministrazione provinciale senese e l'ospedale psichiatrico. Il convegno avrà come titolo «La nuova divisione dei reparti in base alla zona di provenienza del malato, qualificazione del personale, lotta al manicomio segregante e a tutte le forme di sfruttamento cui può dare vita, graduale dissolvimento del sistema psichiatrico e dei ricoverati riportati nei strutture dei consorzi socio-sanitari».



## Grafica francese in mostra

A Firenze gli Istituti stranieri di cultura non sono pochi, e spesso operano con notevole efficienza sia nel campo linguistico che in quello più ampio della diffusione della cultura e dell'informazione sulla vita del proprio paese. Naturalmente l'Istituto di cultura francese, accanto alla più piccola informazione sull'attualità, anche un più approfondito ruolo di diffusore di iniziative anche di carattere storico e critico.

E nell'ambito di questa si situa l'ultima iniziativa dell'Istituto francese di Firenze, legato all'Università di Grenoble e centro abituale di scambi culturali. Il Grenoble è infatti un'ormai solida tradizione, ora impegnata, accanto alle attività tradizionali, in un'opera di apertura verso la città e il quartiere che lo ospitano. L'attività abituale prosegue con proiezioni di film in lingua, e re-

stano sempre a disposizione degli iscritti la biblioteca e la discoteca.

Sono in programma per il mese di dicembre, oltre al concerto d'organo eseguito nella chiesa di Ognissanti venerdì 2 novembre da Jacques Grunenwald, le proiezioni dei seguenti film: questa sera alle ore 21 «Un homme qui dort», di Georges Perec; lunedì 12 e martedì 13 «George qui?», di Michèle Rozier, con Anne Wiazemski, Roger Planchon e Bulle Ogier; lunedì 19 e martedì 20 «Mariage di Claude Lelouch, con Bulle Ogier e Rufus. Il lunedì unica proiezione alle 16,30, martedì doppio spettacolo alle 16,30 e alle 21.

«Affiches de librairie du XIX siècle» è infatti il titolo della mostra che espone esemplari preziosi o quantomeno curiosi del gusto di un'epoca.

NELLE FOTO: copertine di libri esposti alla mostra francese.

## Un importante lavoro degli specialisti dei laboratori della Fortezza



FIRENZE — Una storia del restauro a Firenze dovrebbe considerare tappe fondamentali la fondazione, nel 1890, col nome di Officina delle Pietre Dure, che, specializzato nella lavorazione dei commessi di pietre, fu il più importante e duraturo laboratorio nel settore. Nell'800, col Regno d'Italia, l'Opificio ebbe l'incarico di curare tutto il materiale litico di una competenza allargando i suoi interessi ad altri campi, come quello dei mosaici. Agli inizi del nostro secolo, in seguito al crollo avvenuto nel giugno 1819 di una vasta sezione di mosaici del Battistero di San Giovanni, si decise di togliere le ridipinture fatte in quell'occasione per colmare gli spazi restati vuoti. L'allora direttore dell'Opificio, Edoardo Marchioni, dette incarico di preparare dei cartoni per rifare i tre mosaici con storie della Genesi mancanti, con un procedimento quanto mai discutibile.

L'esempio è significativo come testimonianza di un modo di procedere nei confronti delle opere d'arte che ha avuto una lunga fortuna, ma che oggi è totalmente in via di abbandono. I maggiori risultati nel campo del restauro, sia per le tecniche sia per le metodologie, appartengono comunque a epoche recenti, anzi la soluzione a un rapido progresso nel settore è venuta proprio dalla alluvione e dalla necessità di sperimentare e trovare tecniche nuove di intervento a salvataggio di un patrimonio di oggetti che l'acqua e il fango minacciavano di distruggere. Oggi, il restauro a Firenze potrebbe somigliare alla attività di un laboratorio di chimica ad esempio, lasciando indietro le tecniche tradizionali.

«Non era più possibile — ci spiega il dott. Baldini, attuale direttore dei laboratori di restauro della Fortezza — continuare con una mentalità artigianale nel settore, per cui viene usata una vernice i cui componenti sono stati tramandati di generazione all'interno della bottega. Oggi,

## Da quattro secoli curano le opere d'arte «ammalate»

Lasciate alle spalle le tecniche artigianali, oggi si usano metodi scientifici sofisticati - Parte del lavoro è affidata alle botteghe artigiane - Tra poco i primi corsi della nuova scuola

se si dovesse fare un esempio, il lavoro di restauro assomiglia all'iter di un malato, che viene curato dal medico in casi normali, ma che nei casi più gravi viene portato in clinica. Nel caso di un quadro viene portato in un laboratorio di restauro, come il nostro, perché qui solo disponiamo delle necessarie apparecchiature scientifiche».

Per restaurare un'opera d'arte, insomma, sono necessari restauratori intesi come scienziati del settore ed operatori tecnici. A questi ultimi dovrebbero essere affidati gli incarichi di manutenzione e gli interventi più semplici. Tra gli operatori tecnici, dovrebbero essere compresi anche gli artigiani. Con questo, ci tiene a spiegare il dott. Baldini, il laboratorio di restauro della Fortezza non vorrà essere un laboratorio di restauro per gli artigiani: tanto più che la stessa impostazione del laboratorio ricade in molto una bottega artigianale. Anzi il fatto stesso che il restauro, come ente statale autonomo dalla Soprintendenza ai Beni Artistici, lavori gratuitamente per essa e non aggravi i bilanci ministeriali nel settore, permette che gli stabilimenti statali per il restauro a Firenze au-

mentino il numero dei lavori da fare eseguire ai privati.

In effetti, il laboratorio della Fortezza non è il solo luogo dove si eseguono restauri a Firenze. Parte del lavoro è affidato dalla Soprintendenza alle botteghe artigiane. C'è bisogno però in questo campo di chiarezza. «Bisognerebbe arrivare — ci spiega il dott. Baldini — a una qualifica professionale di restauratore e ad un albo della categoria, anche se ciò mi tira a dosso accuse di corporativismo. E' impensabile che si proseguano con persone che si stabiliscono in una città e, senza controllo, si attribuiscono il titolo di restauratore lavorando magari per le Soprintendenze, con danno del nostro patrimonio».

La questione è comunque intricata e controversa. Per il momento alla Fortezza stanno per iniziare i primi corsi della nuova scuola di restauro. Entreranno a lavorare e a studiare nei laboratori statali 25 giovani generali, di cui 10 saranno destinati alla libera professione. La scuola avrà un carattere soprattutto pratico e la teoria verrà di conseguenza: in altre

parole di Masaccio e Giotto si parlerà solamente quando si dovrà intervenire su quadri di quei periodi.

L'idea di creare di ristano negli Istituti d'Arte, con corsi che non siano prima di tutto pratica, deve essere scartata. — questa almeno l'opinione del dott. Baldini — che diranno le disposizioni a cui atterreranno per le opere d'arte. Essa naturalmente ha dei margini di elasticità che dipendono dalla formazione del Soprintendente.

Nel restauro, insomma, dopo gli orientamenti al rifacimento degli inizi del secolo, si è avuta una reazione con interventi generalizzati di tipo sociologico. «Si è arrivati a una sorta di feticismo verso i frammenti da restaurare e si sono avuti restauri di dipinti con larghe zone neutre, con banchi da tutte le parti nel colore», prosegue il dott. Baldini. «Invece è sempre necessario stabilire un rapporto tra oggetto e fruitore e operare un restauro che permetta la lettura dell'opera. Così siamo intervenuti sul Crocifisso di Cimabue, cercando di creare zone neutre di collegamento tra le parti rimaste che ne permettessero il godimento da parte del pubblico: proprio il consenso del pubblico più mi ha rincuorato nella giustizia del procedimento». Dunque una concezione opposta a quella diffusa a Firenze.

Massimo Bernabò

NELLE FOTO: I laboratori di restauro alla Fortezza. A fianco: un libro a stampa settecentesco e San Michele Arcangelo.

## Dedicata al collezionismo dell'800

# Inaugurata una nuova sala nella pinacoteca di Siena

Ricavata dal sottotetto di Palazzo Buonignori - L'assetto definitivo entro 5 anni - Soluzione ambientale appositamente studiata - Esposti anche i cartoni di Beccafumi



## SERIE C: Lucchese in testa grazie alla nebbia

I «rosso neri» della Lucchese sono tornati in vetta alla classifica sia pure provvisoriamente dato che le due grandi emiliane Spal e Parma sono state fermate dalla nebbia. Mentre lo Spal stava prendendo sull'Obbia il Parma è tornato a casa con un pareggio. Il Prato e sono stati salvati dall'arbitro a pochi minuti dal termine, il che ha rappresentato una grossa beffa per gli uomini di Landoni, alla ricerca del primo scudetto.

La Lucchese invece ha fatto centro a Porta Elisa contro l'Empoli in un derby molto equilibrato e resta la sola squadra toscana ancora in orbita dato che i «nero azzurri» di Pisa sono andati a perdere sul campo del Chieti. Il danno l'impressione di aver perduto lo smalto della facciata. Lo Spoleto ha compiuto un mezzo passo falso sul campo contro la forte compagine emiliana della Reggina che resta una delle squadre più interessanti del lotto. Per il resto c'è da segnalare la vittoria del Livorno sul Pordenone in casa contro una vittoria di quanto non dica il risultato e la bella prova fornita dai «torrelli» del Grosseto che sono andati a conquistare un prezioso pareggio sul difficile terreno del Giulianova mentre ancora una volta il Siena ha avuto la meglio sulla città di Prato, attaccando non riuscendo a far centro contro gli «Aquilotti» spezzini scesi nella città della torre del Mangia.

Ancora una volta le «zebre» della Massese non sono andate oltre la divisione dei punti sul campo amico, contro il Teramo nel corso di una partita che hanno largamente dominato, dando l'impressione comunque di poter fare cose interessanti in futuro. Il calendario si chiude con un altro risultato ad occhielli fra Riccione e Fano.

## SERIE D: continua incontrastata la corsa del Monteverchi

Il Monteverchi continua la sua marcia verso la conquista del titolo di campione d'inverno. Questa volta ne hanno fatto le spese i «nero azzurri» del Piombino largamente battuti. Tuttavia alle spalle le inseguitrici non danno l'impressione di mollare: infatti gli «azzurri» del Livorno e la Carrarese sono andati a vincere sul campo del Città di Castello imitati anche dalla Sangiovese che ha espugnato l'ostico campo dell'Aglianese dando l'impressione di aver trovato il giusto rendimento e di essere in grado di contrastare la dittatura della città di Prato. I Monteverchi che hanno avuto ragione abbastanza agevolmente di un Sansepolcro in ripresa.

Sono queste le squadre che rappresentano i 4 moschettieri del girone a messo un discreto margine di vantaggio fra loro e le inseguitrici guidate dalla Carrarese e dal Viareggio che hanno pareggiato sui campi di Orvieto e Monsuanno. Nelle altre partite si giocava per mille e per la classifica si sono registrati solo pareggi. Infatti la Rondinella ha dimostrato la sua vitalità frenando il desiderio di riscossa del Pietrasanta e il Castellina si è confermato squadra da trascinare portando via un punto da un'Avellino in difficoltà.

In conclusione una giornata che ha visto due sole vittorie delle squadre che giocavano in casa e due vittorie, in trasferta per cui gli ospiti hanno ottenuto tanti punti quanto i padroni di casa. Si ad indicare un certo equilibrio di forze in campo, fatta eccezione naturalmente per le quattro squadre che guidano la classifica e di cui abbiamo già detto.

## I «Gemelli Veneziani» stasera ritornano in scena alla Pergola

Ripresa di uno dei più importanti spettacoli del dopoguerra - Protagonista Lionello

Spettacolo di grande rilievo questa sera alla Pergola, con la ripresa del bellissimo ma troppo lungo spettacolo che Luigi Squarzina allestiti, or è gran tempo, per lo stabile di Genova: «I due gemelli veneziani, di Carlo Goldoni».

Le cronache dei quattordici anni intercorsi sono un seguito di trionfi ininterrotti in tutto il mondo, per festival prestigiosi (Parigi, Edimburgo) e in tappe di tournée favolose (Mosca, Vienna, Buenos Aires, Città del Messico, Lima, Caracas, l'Avana, New York). Ora la ripresa, a grande richiesta sui palcoscenici domestici, in un stagione in cui le difficoltà economiche conducono a risparmi e inducono amministratori oculati a più saggi controlli del proprio patrimonio. E i due gemelli veneziani è patrimonio di buona resa.

PRATO — Il convegno dell'Unione Industriale sull'area toscana si è svolto al centro della discussione ed i suoi risultati sono ancora oggetto di differenti valutazioni anche perché non è ancora noto il «bilancio politico» tratto dagli organizzatori. Certo non è facile esprimere un giudizio univoco su di un dibattito che ha avuto per ricavarne alcune indicazioni positive per il futuro, offrendo risposte emotive che offrono nuove giustificazioni a chiusure municipalistiche che oggi appaiono tanto deleterie quanto anacronistiche. Questa linea viene proposta invece — agli industriali e alla città — sulle pagine della Nazione, laddove si afferma, in sostanza, che ancora una volta i politici «nazionali» non avrebbero capito niente di Prato e che quindi — come sempre e più di sempre — dovremmo fare da noi, per risolvere da soli i nostri

## Il convegno dell'Unione ha messo in luce i limiti di una visione municipalistica

Occorre collegare la realtà locale a quella più generale dell'economia italiana — Analisi ristrette della crisi

problemi. Una posizione che è arretrata e pericolosa, oltre che in contrasto con gli orientamenti degli organizzatori del convegno, che erano quelli di aprire un confronto di respiro nazionale e di guardare al di là del confine di una area industriale del rilievo di quella pratese. E adesso che facciamo, domiano indietro? Ci rinchiudiamo a riccio, solo perché qualche opinione politica «nazionale» è intervenuta invitando a non moltiplicare le difficoltà? E i due gemelli veneziani è patrimonio di buona resa.

Il convegno ha messo in luce i limiti di una visione municipalistica. Occorre collegare la realtà locale a quella più generale dell'economia italiana — Analisi ristrette della crisi

La mostra bibliografica sarà presentata dal direttore della biblioteca nazionale, prof. Diego Maltese, e dal direttore dello Istituito Gramsci, prof. Franco Ferri.

## Si inaugura a Firenze la mostra su Gramsci

FIRENZE — Si inaugura presso la biblioteca nazionale centrale di Firenze — giovedì 8 dicembre, nella tribuna dantesca — la mostra bibliografica su Antonio Gramsci. La mostra, che rientra nei programmi e nelle manifestazioni per la settimana dei beni culturali, è stata organizzata dalla biblioteca nazionale stessa con la collaborazione dei comitati di Firenze e della sezione toscana dell'Istituto Gramsci.

Inoltre l'importante manifestazione si ricollega ai lavori del convegno internazionale di studi gramsciani che si svolgerà — sempre a Firenze — nei giorni di venerdì 9, sabato 10 e domenica 11 dicembre.

La mostra bibliografica sarà presentata dal direttore della biblioteca nazionale, prof. Diego Maltese, e dal direttore dello Istituito Gramsci, prof. Franco Ferri.

## Lunedì si apre il Festival dei Popoli

FIRENZE — La XVIII edizione del Festival di Popoli, come già annunciato, avrà inizio lunedì 12 dicembre, nell'Auditorium del palazzo dei congressi.

L'ingresso alle proiezioni è riservato a coloro che sono in possesso degli inviti ed è consentito fino ad esaurimento dei posti.

La commissione preparatoria ha già messo a disposizione questi inviti a enti, associazioni, organismi culturali ed a tutti i privati che ne hanno già fatto richiesta. Altri inviti sono inoltre a disposizione presso la segreteria del festival, via del Proconsolo 10, piano terzo, e potranno essere ritirati personalmente fino ad esaurimento.

Il programma avrà inizio alle ore 16 e 21, da lunedì a sabato, mentre domenica sono previste proiezioni mattutine.

## Due serate ad Arezzo con Giorgio Gaber

AREZZO — L'ARCI provinciale di Arezzo, associazione di cultura sport e ricreazione, ha organizzato per stasera e domani sera alle ore 21,15 presso il Politeama di Arezzo, lo spettacolo «Libertà obbligatoria» con Giorgio Gaber.

Questo è il primo di una serie di spettacoli musicali e di cabaret che l'ARCI proporrà al pubblico aretino nella prossima stagione invernale per diffondere, soprattutto tra i giovani, la conoscenza di questo grande spettacolo di «Libertà obbligatoria» è il ritratto di un mondo, di una condizione umana e sociale, di estremo condizionamento, nella quale si è perduto persino la possibilità di identificare i pericoli della società.

Unico interprete dello spettacolo è Giorgio Gaber che si avvale anche stavolta della collaborazione letteraria di Sandro Luporini e musicale di Giorgio Castellani.

# Industriali pratesi nella «cittadella assediata»

Occorre collegare la realtà locale a quella più generale dell'economia italiana — Analisi ristrette della crisi

La crisi è grave e profonda da coinvolgere tutti i settori e tutte le aree del paese, anche quelle forti, e da non consentire a nessuno di andare avanti come prima. Chi non vuol fare i conti con questo dato, o coltiva ancora l'illusione di ritagliarsi un angolo fuori dalla crisi, dimostra di non avere alcuna consapevolezza della fase in cui ci troviamo.

Il ventaglio dei problemi che abbiamo di fronte non si limita perciò all'ambito dei vincoli, ma comprende i grandi temi della collocazione internazionale del nostro paese, di una ripresa produttiva senza inflazione, dell'allargamento e della riqualificazione della base produttiva, della programmazione di settore e regionale, di una funzione nuova della spesa pubblica.

Questi temi l'impresa avrà certamente molto da chiedere, ma avrà anche molto da dare, non potendo pretendere che vi possa essere nel paese il consenso intorno all'ipotesi del rilancio

Claudio Martini



Ampio dibattito ieri in consiglio regionale

Alla vigilia delle elezioni nella scuola

# Critiche al piano agricolo-alimentare che manca di un taglio meridionalista

# Assemblee incontri e dibattiti preparano il voto di domenica

Il documento del ministero dell'Agricoltura privilegia la maggior produttività rispetto all'ampliamento della base produttiva - Approvata una mozione con profonde modifiche degli indirizzi

Giovedì una festa alla Villa Comunale conclude la campagna delle liste unitarie degli studenti - Ferme l'attività anche tra i genitori e i docenti

In consiglio comunale

## Sulle nomine nelle aziende municipalizzate è iniziato il dibattito

NAPOLI — Il consiglio comunale di Napoli ha iniziato, ieri sera il dibattito sui criteri da seguire per le nomine nelle commissioni amministrative delle aziende municipalizzate.

Si tratta di un adempimento importante, ha detto il sindaco Valenzi introducendo il dibattito — che il consiglio è chiamato a compiere. A questa è seguita un'assemblea con una lettera anche dal prefetto. Dopo una fase che ha visto un ampio dibattito in tutto il Paese su questo tema (con proposte di legge ed iniziative legislative regionali) oggi tutti i gruppi consiliari si sono riuniti per affrontare questo problema.

Il dibattito dovrà concretizzarsi in scelte concrete e nuove: garantire la validità di fronte a un'eventuale impugnazione, il metodo democratico di elezione deve essere il compito del consiglio.

A questo fine Valenzi ha indicato, anche della proposta: rendere in precedenza noti i compensi che gli amministratori riceveranno per il loro incarico, chiedere a tutti i candidati un curriculum che ne assicuri la capacità professionale e che garantisca la loro serietà.

La rispondenza al curriculum presentato alla verità, è, naturalmente, sarebbe condizione necessaria per l'eleggibilità. Infine Valenzi ha riaffermato la volontà della giunta per un dibattito aperto.

Il dibattito si è quindi aperto con un intervento di Mario Forte, capogruppo democristiano, che si è soffermato sul problema della scelta delle municipalizzate per le quali devono essere dette le condizioni amministrative (tutte quelle che ci competono per legge — ha risposto Valenzi —).

Nella sua relazione Bucicco (PSI) assessore appunto alle Municipalizzate, ha ricordato il lavoro che in questo settore è stato svolto dall'amministrazione pubblica, sempre sull'economicità del servizio, sulla difesa dei ceti più deboli (si pensi alla gestione di una casa di cura, sulla correttezza, attraverso pubblici concorsi, nelle assunzioni).

Tutto ciò ha permesso — ha detto Bucicco — di limitare per quanto possibile il deficit. Ma ora bisogna andare avanti, ed a questo difficile compito si è impegnato, appunto, chiamato, le commissioni amministrative insieme al consiglio che le eleggerà.

Dopo l'approvazione del progetto, il consiglio si è occupato di un altro problema, quello di definire, precisamente i termini di questo annoso problema (su di esso ha relazionato il presidente della commissione democratica Greco) verrà portato al dibattito.

In federazione

## Dibattito su informazione e stampa comunista

Si svolge oggi alle 18.30 in federazione una riunione indetta per discutere sul problema dell'informazione e della stampa comunista.

Al dibattito interverranno il compagno Genaro Pinto della commissione federale di controllo, il compagno Rocco Lapiccola della commissione federale di cultura, stampa e propaganda.

La conferenza dei ferrovieri comunisti napoletani

## In Campania il treno è usato solo per il 5% dei trasporti

I dati del decadimento che si aggravano per il Mezzogiorno - Le proposte del PCI per una piattaforma unitaria di rinnovamento - Domani conferenza provinciale dei pubblici dipendenti comunisti

Sembra una scoperta ma non lo è. Le Ferrovie dello Stato sono una delle aziende più inefficienti e deficitarie del Paese. E lo rimangono proprio come obiettivo dell'adeguamento, di produttività, di utilizzazione degli impianti.

Così, una delle più fitte reti ferroviarie della nostra, lunga 16.000 chilometri è utilizzata appena al 5%, e soltanto il 20% delle persone e delle cose che si spostano da un capo all'altro della penisola, viene trasportato dalle ferrovie. L'altro 80% si serve di mezzi che vanno a benzina o a nafta, con quel prodotto petrolifero, che tanto contribuiscono a squilibrare la nostra bilancia dei pagamenti con l'estero.

In Campania, questo 20% di traffico ferroviario su totale, scende al 5%. In genere nel Mezzogiorno la percentuale di persone e cose trasportate per ferrovia è largamente al di sotto della media nazionale. In una situazione del genere le perdite, che si accumulano al ritmo di miliardi al giorno.

Oggi siamo a mille miliardi di deficit, burocratici di questa che è stata definita una macchina vecchia e arrugginita, legata a rapporti di potere clientelare procedendo al suo rinnovamento e al decentramento ferroviario. Occorrerà mettere su binari nuovi ed equilibrare il carattere industriale e commerciale dell'azienda con la finalità pubblica e sociale del servizio. E nonostante che i condizionamenti, aerei e gli altri trasporti terrestri, porre su altri basi la gestione unitaria che abbia una finalità professionale. Un aspetto, questo, che i comunisti considerano primario affrontare per valorizzare il lavoro, il bene e l'interesse dell'azienda, e che sono necessarie a trasformare e rinnovare le ferrovie: a scegliere, cioè, quei nodi ai quali si accennava più sopra.

Franco de Arcangelis

Conclusa una lunga vertenza

## Per la «FAG» accordo fatto

Riguarda investimenti, ambiente, salario. Prosegue la lotta dei lavoratori STC

L'accordo sindacale raggiunto nei giorni scorsi con la direzione della FAG, ha considerato positivamente dalle organizzazioni dei lavoratori. Gli impegni dell'azienda riguardano gli investimenti in campo produttivo, le prospettive di crescita, le informazioni sui programmi produttivi di produzione, oltre a questioni di inquadramento ecc.

Gli investimenti diretti ad incrementare la produttività degli impianti e a migliorare l'ambiente di lavoro ammontano a 5 miliardi, di cui 3 miliardi e 100 milioni per lo stabilimento di Casoria e un miliardo e 900 milioni a S. Anastasia. Nei programmi aziendali è prevista un'assunzione di 100 persone, la diversificazione produttiva con particolare interesse verso la produzione di componenti per impianti di frenatura.

Mediante questi programmi di integrazione produttiva l'azienda si impegna a garantire il rilancio ed il risanamento economico degli stabilimenti e di sviluppare l'occupazione. Per il momento si tratta di verificare l'accordo ma mano che esso viene applicato.

LA LOTTA ALLA «STC» — E' ormai un mese che le 40 lavoratrici della «STC» di Bagnoli, una piccola azienda che produce bobine elettriche sono in lotta e presidiano la fabbrica per impedire la smobilizzazione.

Il padrone, infatti, cogliendo l'occasione di una temporanea riduzione delle commesse di lavoro, causata anche dalla integrazione produttiva, da inefficienze gestionali, cominciò col sostenere di non poter dare garanzie circa il regolare pagamento dei salari. Tra l'altro il titolare non è in grado di richiedere neppure la cassa integrazione inibitiva, secondo le sue stesse dichiarazioni, non ha versato i contributi INPS, pur avendo fatto le debite trattative sulla busta paga.

Un incontro convocato alla Regione per discutere la vertenza e cercare un accordo non si è potuto tenere perché il titolare non si è presentato.

RSOLTI DELLA SCUOLA — In preparazione dello sciopero del personale della scuola, proclamato nazionalmente, il sindacato provinciale di Casoria ha adottato una serie di assemblee per oggi.

Le assemblee si svolgeranno alle 18.30 all'ITIS Leonardo da Vinci, per la zona Napoli centro; al liceo Sannazaro, per la zona Vomero; all'ITIS Pozzuoli, per la zona Pozzuoli; al liceo S. Maria di Casoria; all'ITIS Baroni, per la zona Pomigliano; al liceo S. Maria di Torre del Greco, per la zona Napoli industriale; Torre del Greco, Torre Annunziata, Castellammare.

Approvata dalla Regione

## Lottizzazione a Vico Equense

(in breve)

● RIAPERTA LA STRADA PER IL VESUVIO. Riapertura, ieri pomeriggio, la funicolare di Chiaia, che da piazza Amodeo porta al Vomero. L'esercizio della funicolare rimase interrotto a causa di un incidente alla linea aerea.

● DECENTRAMENTO CULTURALE DEL GRECO. Nel quadro degli interventi di decentramento culturale delle associazioni del tempo libero, ARCI-ENRIS-ENRIS, oggi alle 18.30, si terrà un incontro con il ministro dell'Interno, Marco De Michelis, e ai rappresentanti sindacali.

Continuano, intanto, a ritmo serrato in tutte le scuole assemblee e manifestazioni elettorali delle liste unitarie. Gli studenti delle liste unitarie che portano il motto: «Unità dei giovani per la democrazia, il lavoro, la salvezza e il rinnovamento della scuola» concluderanno la campagna elettorale giovedì, con una festa nella villa Comunale, alle 10.30. Ci saranno anche spettacoli e musiche con Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Ivan Della Mea ed Enzo Rava.

Oggi, alle 18, all'istituto magistrale «Fimintel-Fonsca» si chiude la campagna elettorale anche la lista unitaria dei genitori (N. 3), candidata al consiglio scolastico provinciale.

Per il 39.mo distretto, alle 18, manifestazione al circolo dei Forestieri di Sorrento della lista di genitori. Alle 18.30, la «Cavour» assemblea dei genitori del 44.mo distretto. «Edilizia scolastica e rapporto scuola-lavoro» è il tema dell'incontro che si svolgerà oggi alle 17, al Liceo Scientifico, per il 46.mo distretto. Sempre nel 46.mo distretto, alla scuola media «Ariosto» di Capodichino, assemblea su: «Scuola dell'infanzia e condizione della donna», oggi alle 17.

Oggi alle 17, al Convitto Nazionale a piazza Dante, manifestazione di propaganda dei docenti (lista IV) e dei non docenti (lista II) che hanno il motto: «Unità per la salvezza e la riforma della scuola».

Anche i genitori e studenti delle liste unitarie del 47.mo distretto organizzano per oggi assemblee elettorali. I genitori alle 17.30 alla scuola «Poerio» al 25.mo Circolo in via S. Eustachio, gli studenti al liceo «Vico» alle 16.30.

Domani presso la Borsa Mercè a corso Meridionale manifestazione di chiusura delle liste del 48.mo distretto. Sempre domani, al Cenacolo Serafico (alle 17), incontro su: «Scheda e valutazione nella scuola dell'obbligo».

Sospettati un finanziere e il direttore di un ufficio UTIF

## Otto comunicazioni giudiziarie per furti di benzina alla Mobil

L'accusa è di furto continuato aggravato, contrabbando e associazione a delinquere - L'entità del danno all'Erario avvolta dal segreto istruttorio

Ancora «furti di benzina» alla Mobil Oil. Dopo gli arresti di un brigadiere della finanza e di un dipendente dello stabilimento, effettuati il mese scorso dalla Guardia di Finanza, il dottor Catalano della dodicesima sezione istruttoria ha emesso 8 comunicazioni giudiziarie. Riguardano il direttore del SIF, un Ufficio distaccato dell'UTIF (Ufficio tecnico per le Imposte di Fabbricazione) presso la Mobil Oil, Alfonso Livieri, 5 dipendenti dello stesso ufficio, Antonio Sorrentino, Vincenzo Basciano, Pasquale Caridi, Cuno Di Iorio e Vincenzo Pitto, un dipendente della Mobil Oil, Alfredo Forte ed un altro finanziere, Angelo Lea.

Tutti sono indiziati di reato per furto continuato aggravato, contrabbando e associazione a delinquere. Alle comunicazioni giudiziarie si è giunti al termine di lunghe indagini, scattate subito dopo l'arresto del finanziere Ferdinando Esposito e del dipendente della Mobil Eugenio Acampora, che furono fotografati dal custode dello stabilimento mentre esportavano benzina da una delle condotte principali.

Dopo questi arresti la Guardia di Finanza di Napoli ha proseguito le indagini ed ha raccolto elementi tali da indurre il dottor Catalano della dodicesima sezione istruttoria ad emettere le otto comunicazioni giudiziarie. Tutta la vicenda è avvolta dal segreto istruttorio per cui non è dato ancora sapere quale sia l'entità dei «furti» di carburante e la consistenza del danno subito dall'Erario.

Le voci raccolte sono molto contrastanti fra loro. C'è chi sostiene che si tratterebbe di «furti» di poco conto: cioè, la benzina «rubata» rientrerebbe nell'ordine di poche decine di litri. Altri, al contrario, sostengono che la vicenda sarebbe molto più grossa. Il fatto, ad esempio, che vi sia coinvolto persino il direttore di uno degli uffici dell'UTIF farebbe pensare ad un «giro» di contrabbando di carburante enorme.

Le indagini, comunque, proseguono e non è detto che la vicenda non si avvii verso nuovi sviluppi clamorosi.

ENNESIMA DENUNCIA DEL PCI

## Poggioreale: record nazionale di sovraffollamento

Il più alto indice di sovraffollamento (142 per cento sulla media nazionale), una struttura ricettiva in grado di ospitare 1200 detenuti, anziché gli oltre 2400 effettivi, per un reale efficienza di 700 posti, la mancanza di uno schedario, il più volte richiesto dall'ufficio di sorveglianza di Napoli — mentre si utilizza male per sei miliardi all'anno l'ente Univas, per il massimario delle sentenze della cassazione.

Queste e altre contraddizioni sul carcere di Poggioreale e gli altri penitenziari della provincia e della regione, sono emerse nell'assemblea della Consulta Provinciale Giustizia e Ordine Democratico, tenuta nella federazione del PCI, con Massimo Genghini, giudice di sorveglianza ed Ersilia Salvato, deputato comunista della commissione giustizia della Camera, sullo stato della riforma e la sicurezza delle carceri.

Nel dibattito cui hanno preso parte, tra gli altri, il dr. De Lucia, direttore del carcere minorile e il giudice Mario Saccone, è stata da tutti sottolineata l'esigenza di una risposta coi mezzi della democrazia contro i nemici della Repubblica, che, anche sul terreno della sicurezza delle carceri, tentano di far finire la vicenda in un'impasse.

IERI NELLA MATTINATA

## Un gruppo di operai della Vetromeccanica bloccano il traffico

Una trentina di operai, in lotta da circa un anno, della vetromeccanica «Carlo Azzi» che si trova in via Volpicelli, hanno inscenato ieri mattina una clamorosa protesta che è culminata in un blocco stradale durato circa mezz'ora. Gli operai hanno inteso, così, richiamare l'attenzione dei dirigenti la fabbrica sul mancato pagamento della cassa integrazione.

Dopo il blocco stradale (è stato dato alle fiamme anche qualche vecchio copertone) i lavoratori hanno preso un treno della Vesuviana e hanno raggiunto piazza Garibaldi. Qui hanno formato un corteo e si sono poi diretti, sfilando per il centro cittadino, verso la sede della prefettura che si trova in piazza Plebiscito.

Una folta delegazione di operai è quindi salita negli uffici ed è stata ricevuta da un funzionario della prefettura. I lavoratori hanno espresso la drammatica situazione in cui si trovano per il mancato pagamento da parte della fabbrica della cassa integrazione ed hanno chiesto che la prefettura intervenga per accelerare il pagamento stesso degli stipendi.

PICCOLA CRONACA

## IL GIORNO

Oggi martedì 6 dicembre 1977. Onomastico Nicola (domani Ambrogio).

CULLA. E' nato Luigi, figlio dei compagni Vincenzo Martone e Annamaria Avitabile. Ai genitori giungono gli auguri di tutti i comunisti di Castellammare e della redazione de «L'Unità».

LUTTO. E' morto l'avv. Vincenzo Guarino, grande figura di democratico, vicino al nostro partito in ogni battaglia per il trionfo della giustizia. La famiglia le condoglianze della federazione napoletana del PCI e della redazione dell'«Unità».

NOZZE. Si sposano domani i compagni Pierino Amodeo e Annamaria Brundu operai della Face-Sud di Battipaglia. A loro i sinceri auguri della cellula del PCI della Face-Sud e dei comunisti di Battipaglia.

FARMACIE NOTTURNE. Zona S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: p.zza Dante 71. Chiaia: via Carducci 21. Riviera di Chiaia: via S. Maria di Mercurio 46. Mercato, Pendino: p.zza Garibaldi 11. S. Lorenzo, Vicaria: via S. Giov. a Carbonara 33. Staz. Centrale: c.so Lucif. 5. Cala Ponte: casa nova 30. Stella, S. C. Arena: via Forla 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vom. Aranella: via M. Pisci. celli 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 38; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Marc'Antonio

Colonna 21. Soccavo: via E. Giorgio: corso Secondigliano 174. Bagnoli: via Acaia 28. Ponticelli: via B. Longo 32. Poggioreale: via Taddeo Da Sessa 8. Posillipo: via Petrarca 173. Pianura: via Provinciale 18. Chialano, Marigliano, Piscinola: via Napoli 46.

NUMERI UTILI. Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefettoria, telefono 315032. Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 9.20, tel. 441344. Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 9-15), telefono 294.014/294.202. Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14.30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.950.

CONFERENZA PUBBLICI DIPENDENTI COMUNISTI

## Domani

Inizia domani nell'auditorium della Mostra d'Oltremare la 1. conferenza nazionale dei pubblici dipendenti comunisti con la relazione introduttiva del compagno Demata, responsabile della sezione problemi dello Stato.

I lavori proseguiranno giovedì e saranno conclusi dal compagno Igino Ariemma, vice responsabile nazionale della sezione problemi dello Stato.

AVVISO. Le sezioni devono ritirare urgentemente in federazione il materiale di propaganda per le elezioni scolastiche.

ASSEMBLEA DELLA SEZIONE CENTRO

## Domani

Domani alle 19 nella sede del gruppo consiliare con Dottorini. Nella sede della zona Vomero alle 18.30 riunione della segreteria di zona e delle segreterie delle sezioni della zona.

ASSEMBLEA DELLA SEZIONE CENTRO. Domani alle 17, incontro su: «Scheda e valutazione nella scuola dell'obbligo».

ASSEMBLEA DELLA SEZIONE CENTRO. Domani alle 17, incontro su: «Scheda e valutazione nella scuola dell'obbligo».







I sindacati verso lo sciopero regionale del 16

# Invertire la tendenza alla recessione

Tende a generalizzarsi il lavoro precario mentre cala l'occupazione complessiva - Una iniziativa di lotta volta a superare la logica del rivendicazionismo e costituire una proposta positiva che superi la politica seguita finora - I nodi della vertenza marchigiana

## Pesaro: cosa cambierà con i consigli di circoscrizione

PESARO — Con l'approvazione da parte del consiglio comunale di Pesaro del nuovo Regolamento dei consigli di circoscrizione, in attuazione della legge 378/1976, si è realizzato un atto particolarmente significativo.

Innanzitutto la decisione è stata adottata in una città che ha ormai compiuto una esperienza notevole nel decentramento e nella promozione della partecipazione attiva dei cittadini.

## La partecipazione

L'approvazione di un regolamento non risolve di per sé i problemi della partecipazione dei cittadini. Occorre una impostura continua delle forze politiche, dei gruppi sociali, delle comunità, dei singoli cittadini, affinché il processo di crescita civile e culturale, il confronto democratico e l'influenza delle masse popolari nella vita dello Stato si accresca, per allargare, consolidare, estendere le basi democratiche.

Marcello Stefanini

ANCONA — Diminuisce la occupazione, segnano il ma anche gli ordini nel settore dell'abbigliamento, delle industrie meccaniche e c'è una tendenza netta al peggioramento. Nella calzatura il calo degli ordini si aggira sul 10% rispetto al secondo trimestre del '76 (35% per l'abbigliamento unitario nel settore meccanico); l'unico aumento che si registra è proprio nel tasso di disoccupazione, riferito in particolare al settore meno protetti. Per la prima volta — dopo anni di equilibrio instabile dovuto alla capacità di traino delle piccole e medie imprese — anche nelle Marche si avvertono i sintomi di una recessione, mentre tende a generalizzarsi in qualche modo l'uso del lavoro decentrato e precario. Ecco alcuni dei dati forniti alla stampa dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL nel corso di un incontro organizzato per discutere i contenuti di lotta dello sciopero generale del 16 dicembre prossimo.

A chi minimizza lo stato di crisi, in cui versa ormai anche la nostra regione, il segretario regionale della CGIL, aprendo l'incontro — rispondiamo con la lotta e la proposta, chiamando soprattutto gli Enti locali, la Regione a svolgere fino in fondo il proprio ruolo di programmatore. Le ripercussioni locali del fenomeno sono preoccupanti e crediamo che ci sia una specificità, una peculiarità, che le Marche e il suo governo possono giocare nella spinta ad una ripresa economica effettiva.

Ilari ha parlato poi della «verifica» a cui si stanno accingendo i partiti della Regione (a danno a suo tempo un giudizio positivo del governo regionale) il sindacato si inserisce in questa fase di discussione, per sollecitare scelte non più rinviabili. «Lo sciopero regionale», ha detto Alberto Astolfi, segretario regionale della CGIL — è qualcosa di più che una semplice azione rivendicativa nei confronti della Regione Marche. La nostra iniziativa di lotta è svolta soprattutto ad aggregare le diverse categorie per superare una logica appunto rivendicativa.

sta e per costituire insieme una proposta politica che inverta la politica seguita finora, che individui punti di riferimento per la programmazione. Vogliamo vedere insieme alla Regione, ed abbiamo chiesto un incontro sui problemi dell'occupazione, se è possibile impostare un intervento unitario capace di orientare diversamente l'atteggiamento del padronato marchigiano. La cassa integrazione o i licenziamenti non possono essere una risposta alla crisi, tanto meno alle ansie di rinnovamento dell'impresa comune. I nodi della vertenza marchigiana si chiamano mezzadria, cantieristica, edilizia, settore del mobile, e tra le necessità in qualche modo si pongono la spesa immediata dei residui passivi, la capacità di finanziare e di avviare alcuni business legali prodotta dalla Regione (soprattutto in agricoltura). D'attualità è anche la individuazione dei poli di sviluppo industriale in base alla legge 183, per la quale la federazione sindacale lancia ipotesi di piani settoriali, sulla base di una chiarezza nuova circa le prospettive di sviluppo della Regione. Insomma la Regione Marche, secondo i sindacati, deve dare segni di novità, «allo stesso modo di governo, nella pratica dei finanziamenti (si è citato come esempio negativo il settore dell'edilizia).

Maoloni e Pettinari hanno messo in evidenza la persistente difficoltà della Regione ad essere presente ed incisiva in taluni comparti importanti della vita economica, anche attraverso l'impegno di essere presenti ed incisivi in taluni comparti importanti della vita economica, anche attraverso l'impegno della Finanziaria Marche.

Rimelli della CGIL ha ricordato che sono scarsi e precari gli strumenti a disposizione degli enti locali — ha aggiunto — è possibile organizzare meglio l'intervento, avvalendosi di strumenti che ci sono come le università, cercando di uscire dalla pratica della normale amministrazione. La federazione unitaria avrà degli incontri con le segreterie regionali dei privati finanziatori per discutere i temi al centro dello sciopero regionale.

## Conferenza stampa del pretore

D'Ambrosio sul convegno di Senigallia

# Crisi urbana e criminalità

L'ordine democratico si può rinsaldare solo con la più larga partecipazione - Come impedire la saldatura tra delinquenza comune e terrorismo

ANCONA — Seconda conferenza stampa del pretore Vito D'Ambrosio, ieri ad Ancona, in vista del prossimo convegno su «La partecipazione popolare nella Costituzione repubblicana; prevenzione sociale e controllo della criminalità», che si svolgerà a Senigallia nel giorno 9, 10, 11 dicembre, nella Sala consiliare del Comune. D'Ambrosio, che è anche coordinatore del gruppo di lavoro della redazione di «Giustizia e Costituzione», che ha organizzato il convegno e che ha preparato un documento di base, oltre 100 cartelle che affronteranno i temi più svariati, ma tutti legati al problema — ha illustrato il concetto di fondo che anima la manifestazione.

Ritornando al tema della Costituzione italiana, si è cercato di vedere se e fino a che punto questa è stata realizzata, quali effetti la sua mancata attuazione ha avuto sulla criminalità e se il dettato costituzionale è ancora valido per combattere la delinquenza comune e il terrorismo. Il documento di base afferma che la nostra Costituzione possiede ancora insospettabili possibilità di incidere concretamente, e queste sono legate in massima parte alla partecipazione popolare che deve essere ulteriormente promossa per non cadere nel pericolo di una sua «burocratizzazione».

«Ormai — ha detto il pretore D'Ambrosio — il richiamo alla partecipazione e alla mobilitazione popolare è diventato un cliché, un termine di rito, un sintomo di un sentimento che convinzono. De resti l'intreccio tra criminalità e terrorismo ha creato una miscela esplosiva che potrebbe diventare il detonatore di larghe masse emarginate, se ciò accadesse, davvero entrerebbe in crisi non solo nel quadro istituzionale repubblicano, ma la nostra stessa democrazia».

L'ordine democratico dunque — è la premessa da cui partirà il convegno — si può rinsaldare solo con la partecipazione. È necessario che i cittadini, attraverso le organizzazioni politiche e culturali, degli enti locali. Si tratta soprattutto — a questo dovranno rispondere gli oltre 400 convegnisti tra cui illustri uomini politici e professori universitari — di vedere come concretamente si debbano essere percorse per ricostruire il tessuto urbano disgregato, da cui si origina, per larghissima parte la delinquenza comune, per impedire quella saldatura tra criminalità comune e terrorismo dimostrata, oggi, da vari episodi per i quali infuoca nella gente, tagliando le radici alla vita e all'altro.

## ● PESARO: RIUNIONE STRAORDINARIA DI 67 COMUNI E PROVINCIA CONTRO LA VIOLENZA

PESARO — La strategia di mobilitazione contro la violenza e il terrorismo è stata delineata nella provincia di Pesaro e Urbino nel corso di una riunione del Comitato unitario permanente antifascista avvenuta nella sede dell'impianto Edilmar di San Benedetto del Tronto, il 2 dicembre. La data è stata fissata per venerdì 9 dicembre, con l'eccezione dei comuni della zona di Urbino che si riuniscono giovedì sera. Si tratta come ben si comprende di una riunione straordinaria dei 67 comuni che abbracciano per il suo stesso carattere tutto il territorio provinciale.

Una azione politica, anche questa mirante a «fare tornare» i cittadini ai loro luoghi di lavoro, nel loro territorio, sarà sviluppata nelle scuole, nei luoghi di lavoro, negli organismi della partecipazione.

Il comitato antifascista provinciale ha inoltre annunciato per il prossimo 20 dicembre un'assemblea di massa nel capoluogo. Una azione iniziativa si svolgerà il 10 unicamente per la zona di Urbino.

Dopo una non facile battaglia contro l'opposizione, addirittura frontale, soprattutto da parte del sindaco, l'amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto, espletati tutti gli adempimenti amministrativi, è entrata in possesso, con la firma dell'atto notarile del complesso sportivo Edilmar (tre piscine, due coperte, da 25 e 10 metri, l'altra scoperta di 50 metri, adatta anche per competizioni natatorie, tre campi da tennis, una palestra). La somma pagata dall'amministrazione comunale è di 300 milioni di lire, già interamente versati. Entro il mese di gennaio dovrebbe essere quindi ultimato in ogni sua particolare. Senza paura di esagerare si può affermare che una delle più grosse attrezzature sportive della regione è stata tolta dalle mani di privati per essere messa veramente a disposizione della comunità.

Le potenzialità di utilizzo che l'impianto Edilmar offre sono innumerevoli. Accenniamo solamente ad alcuni possibili usi: per le scuole, per i giovani della fascia dell'obbligo, campo di allenamento e di gara per gli atleti delle società sportive, scuola per i bambini, campo di allenamento per i bagnanti degli stabilimenti balneari, piscina pubblica con servizi bar o negozi nel periodo estivo, con corsi nuovi per adulti e per turisti, scuola di tennis, luogo di riunioni e di incontro delle forze sportive e sociali cittadine, ambulatorio per le visite specialistiche di medicina sportiva.

Il Centro Studi del CONI, che ha collaborato fattivamente con l'amministrazione comunale fornendo l'assistenza, soprattutto tecnica, ha così computato le potenzialità di utilizzo per ciascuna piscina: quella da 25 metri è in grado di accogliere 3940 presenze settimanali, quella da 10 metri 640 presenze, quella olimpica da 50 metri invece 8670 presenze, sempre settimanali. Complessivamente, l'impianto, compresi la palestra e i campi da tennis, potrebbe avere una capacità settimanale di assorbimento di 14.300 utenti, e nel periodo invernale invece di 620. I partiti della maggioranza, definiti ormai l'acquisto del complesso, si sono trovati d'accordo su alcune linee fondamentali che dovranno essere seguite per la gestione dell'impianto. Diciamo subito che la gestione sarà pubblica, attraverso un ente pubblico di utilizzazione sarà elaborato da un Comitato unitario di cui faranno parte

Fa parte di una colossale opera costata circa 8 miliardi e mezzo

# Entrerà in funzione tra pochi giorni ad Ancona il collettore anti-alluvione

Entro la settimana sarà fatto saltare il diaframma che lo separa dal mare. L'opera è conseguente all'alluvione del '59 - I lavori iniziati nel 1963



Un'immagine dei lavori per il collettore

ANCONA — Fra pochi giorni il capoluogo di regione potrà avere a disposizione una importante opera idraulica, che metterà al sicuro da catastrofi naturali, come quella verificata nel 1959. Entro cinque settimane infatti — come ha annunciato il provveditorato regionale alle Opere pubbliche — sarà fatto saltare il diaframma che divide il mare dal collettore delle acque bianche che scendono dai colli della città dorica, dopo di che l'intera opera potrà assolvere pienamente al suo compito.

Costata circa 8 miliardi e mezzo, può definirsi senza dubbio un lavoro «colossale», per gli uomini, i mezzi ed il tempo impiegato a realizzarlo; un lavoro soprattutto agli occhi dei cittadini, è stato fatto per la loro sicurezza. Tutta l'opera infatti è conseguente all'alluvione del '59. Nel novembre di quell'anno, come si ricorderà, a seguito di un intenso nubifragio, le acque provenienti dai colli su cui sorge Ancona precipitarono a valle, invadendo con il fiume di acqua marea, la piazza Ugo Bassi e la stazione ferroviaria, arrecando notevoli danni a per-

sone e cose; si ebbero morti, colarono alcuni edifici, altri rimasero lesionati, mentre la rete fognaria e molte strade furono gravemente danneggiate.

Per evitare il ripetersi di tali eventi, l'Ufficio del Genio civile predispose nel 1962 un progetto per la disciplina idrica delle acque dei torrenti che incombono sulla città e il loro confluimento verso il mare. Il progetto venne approvato dal consiglio superiore dei Lavori pubblici nell'ottobre '63 e i lavori iniziarono nell'ottobre '65. Oggi, dopo quasi 13 anni, sono finalmente terminati. Alcuni di essi possono dare l'idea del lavoro svolto dai 55 operai: 2 milioni 850 mila ore di manodopera; 131 mila metri cubi di scavi in galleria; circa 55 mila metri cubi di rivestimenti in calcestruzzo cementizio; 700 tonnellate di acciaio; 18 mila metri di micro-pali e tiranti.

Una volta realizzate le opere idrauliche collinari (fossi «Miano», «Capucini», «Cornocechio») e i collettori «Cristoforo Colombo» e «Capucini» si è aperta la fase di completamento dell'opera più imponente, il collettore sotterraneo che da Valle Miano attraverso piazza

za Cavour, con una galleria di quasi 2 km di lunghezza e del diametro di circa 7 metri, sbocca sotto il monte Carletto, a 5 metri e mezzo sotto il livello del mare.

«Trattandosi di un'opera da realizzare sotto zone fortemente urbanizzate — ha detto l'ing. Piermattei, illustrando il lavoro alle massime autorità cittadine e ai giornali — soprattutto nel passaggio del tratto piazza Cavour, via Vecchini e via Miano, dove i terreni interessati dagli scavi erano incoerenti con abbondanti falde acquifere e con poco ricoprimento in calata, sono state adottate opere speciali prima degli scavi sotterranei, consistenti in paratie in calcestruzzo armato e di traversi dello stesso materiale che hanno garantito l'incolumità dei lavoratori da possibili smottamenti e rifiumamenti di terreno».

Ora non resta che attendere che le ultime mura facciano saltare il diaframma. Poi il collettore potrà entrare in funzione e Ancona sarà posta al sicuro da altre alluvioni, e dagli altri inconvenienti che ogni anno si manifestano. L'opera ha un costo in modo grave, in alcuni punti della città.

## Il rinnovamento

Ma la decisione assume una importanza particolare per il momento nel quale essa è stata adottata, cioè mentre è in corso un profondo processo di trasformazione delle istituzioni democratiche, avviato dall'attuazione della legge 382, da leggi nazionali (n. 10, sul commercio, ecc.) e da leggi regionali (attuazione delle direttive comunitarie, ecc.).

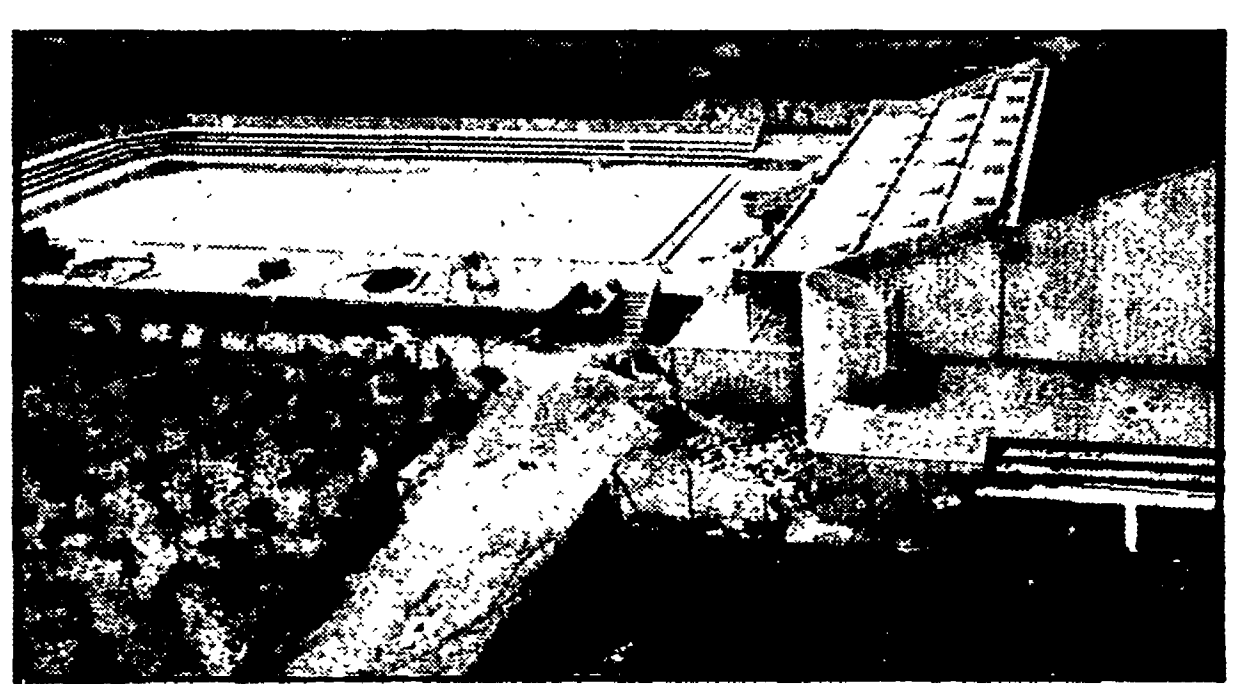
Questo processo di trasformazione che in un modo diverso di organizzarlo, di governarlo, basato sulla promozione della partecipazione ed allora i consigli di circoscrizione sono un elemento decisivo e indispensabile di mutamento, perché rendono possibile un modo nuovo di esercitare le funzioni pubbliche e quindi una qualità nuova del potere pubblico; si democratizza l'esercizio delle funzioni che giungono al Comune e che non si aggiungono alle vecchie, in modo tale che cambia solo l'ente che le esercita (ed è già un passo decisivo che tutte quelle riguardanti i servizi sociali ricadano al Comune), ma vengano riorganizzate in modo da assumere una valenza politica nuova conferita loro proprio dal fatto che la partecipazione popolare, la partecipazione popolare, l'aspirazione degli alloggi dell'edilizia pubblica non sarà più problema che riguarda i cittadini che ricercano una casa a basso prezzo ed un istituto settoriale a base provinciale quale l'IACP, ma i cittadini e il Comune, il quale, tramite i consigli di circoscrizione, potrà rendere trasparenti le procedure di assegnazione, democratizzare questa funzione, consentire che la gente abbia conoscenza e coscienza del perché e del come.

L'istituzione dei consigli di circoscrizione si colloca quindi quale indispensabile elemento di promozione della partecipazione nelle istituzioni dello Stato, di uno Stato che sta cambiando.

Il Comune di San Benedetto è entrato formalmente in possesso del complesso sportivo

# L'Edilmar al servizio dei cittadini

Comprende 3 piscine, 3 campi-tennis e una palestra - D'estate ospiterà 14 mila utenti a settimana, d'inverno 5600 - Spesi 300 milioni - Una battaglia contro la DC



Il complesso sportivo Edilmar (tre piscine, due coperte, da 25 e 10 metri, l'altra scoperta di 50, tre campi da tennis — nella foto se ne vede solo uno —, una palestra) acquistato per 300 milioni dall'amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto. Il Centro Studi del CONI in un computo metrico e in una stima, fatti nel gennaio scorso, aveva valutato il complesso 1.078.429.691 lire.

## FOTOFINISH SPORT

### UN RESPIRO INTERNAZIONALE PER LO SPORT MARCHIGIANO

ANCONA — Lo sport regionale si è aperto alle competizioni internazionali. È un segno che i tempi ormai raggiunti livelli di eccellenza in particolari branche. Il ciclo era cominciato più di un mese fa, con il tennis-tavolo Senigallia, che dopo aver superato il primo turno contro i pugili greci era andato a Praga a giocare un incontro per la Coppa delle Coppe. Allora non c'era stato nulla da fare, contro i fortissimi atleti cecchi, ma la traversa all'EST aveva dato senza dubbio ai giovani atleti senigalliesi esperienza e un pizzico di prestigio. Poi era venuta la volta della formazione di basket pesarese della Scavolini, che

aveva giocato con una squadra ateneise per la coppa Korac. Anche questo incontro — lo ricordiamo — si era chiuso con una sconfitta.

Ieri, poi, a riconfermare il felice momento dello sport marchigiano sono state le ragazze della squadra di pallanuoto femminile dell'ISA Injisi, partecipanti alla Coppa delle Coppe. Il ritorno è stato per domani, sempre al Palazzetto dello Sport di Fano.

Tutto sommato, comunque, nulla a fare di questo scorcio, è un avvenimento eccezionale quello che ha visto protagonisti le giovani ragazze fanesi. È la prima volta, infatti, che una formazione di vollee della nostra regione partecipa ad un torneo europeo di questo livello. Il tutto è ancora più emblematico se si tiene conto che questa volta a tenere alto il nome dello sport marchigiano saranno proprio delle ragazze.

D'accordo, rimangono ancora delle piccole isole sportive (il ping-pong senigallia, la pallanuoto a Fano, la pallacanestro a Pesaro), ma nelle Marche (anche se esistono certamente ancora carenze o livelli di strutture) lo sport ha assunto in questi ultimi anni connotati e risvolti (anche sociali) sempre più importanti. C'è da notare, ancora in positivo, che si sta assistendo ad un vero e proprio boom di sport giovani e profondamente dilettantistici.

Per concludere e non solo per buona educazione auguri alle ragazze dell'ISA.

Emme

Il programma del Coordinamento genitori democratici di S. Benedetto

# Per una scuola senza ghetti

## 1ª «Rassegna grafica» della Stamperia Ribichini di Castelplanio

ANCONA — Organizzata dalla Pro Loco in collaborazione con il Comune, a Serra de Conti è stata inaugurata sabato la prima «Rassegna di opere grafiche» della Stamperia Ribichini di Castelplanio. Si tratta di circa duecento opere appartenenti ad un folto numero di artisti tra i quali Bartolini, Bauer, Pompadour, Caffà, Calò, Cordera, Cappello, De Vita, Dottori, D'Angelo, Guevara, Bruschetti, Falconi, Fazzini, Gheno, Morena, Mannucci, Omiccioli, Pace, Panaggi, Piacisci, Porzano, Treccani, Tribbiani, Villa.

Si tratta di un'occasione quanto mai propizia per avvicinare all'arte cittadina i appartenenti a comunità della periferia dove la domanda di cultura è crescente ed è quindi doveroso soddisfare con manifestazioni valide.

Prima della inaugurazione della rassegna è stata ufficialmente pagata una cartella serigrafica dello scultore marchigiano Edgardo Mannucci che con altri artisti e personalità della cultura è presente alla manifestazione voluta dalla dinamica Pro Loco di Serra de Conti.

## L'assemblea di Pesaro sulla condizione degli ex emigrati

PESARO — Per discutere il problema connessi alla condizione economica, sociale e assistenziale degli ex emigrati, si è svolta a Pesaro una assemblea presso la sala dell'amministrazione provinciale, presieduta da Anselmo Micheli e vi hanno partecipato il consigliere provinciale del PSDI Ceripa, il rappresentante degli emigranti di Pergola, Magagnoli, parlamentari Carlo del PCI Pirelli e Salvucci, il vice presidente della Provincia Tomasucci.

S. BENEDETTO — L'11 e 12 dicembre prossimi, si voterà in tutte le scuole per il rinnovo dei consigli di circolo, di istituto, e per la prima volta per la selezione del distretto scolastico. Dopo tanta mobilitazione, domenica 4 dicembre a S. Benedetto il Coordinamento genitori democratici, che si presenta con un numero di iscritti superiore a quello del Circolo, ha contribuito alla lotta per il rinnovamento della scuola e della società, con un'assemblea aperta alla partecipazione di tutte le componenti sociali.

Il Coordinamento genitori democratici, che si presenta con un numero di iscritti superiore a quello del Circolo, ha contribuito alla lotta per il rinnovamento della scuola e della società, con un'assemblea aperta alla partecipazione di tutte le componenti sociali.

Nelle medie inferiori, sempre per il rinnovamento del consiglio di circolo, le liste di candidati sono state: Cappelletti n. 2, media Curia n. 1, media Gabrielli n. 1, media Sacconi n. 4. Quinta scuola media n. 2. Per il rinnovo del consiglio di istituto nelle medie superiori, le liste unitarie sono: liceo classico n. 2, liceo scientifico n. 1, I.P.S.I. n. 1, Ragioneria n. 1. Unitario alla base anche il programma delle liste e la piattaforma, questa ha tre discriminanti che caratterizzano i programmi unitari e progressisti: il rifiuto della violenza e l'affermazione della lotta democratica, il rispetto del pluralismo e il confronto delle diverse posizioni culturali ed ideali, l'affermazione dell'istruzione come bene uguale per tutti. Questa premessa si accorda con un progetto globale che prevede: la generalizzazione della scuola dell'infanzia, la riforma della scuola secondaria superiore basata sulla effettiva unitarietà, su un reale riassetto della struttura professionale e mondo del lavoro.

Altra discriminante delle liste con lo stesso motto, come ha dichiarato una esponente del Coordinamento genitori democratici, la compagnia Lorenza Palestini, è l'unità delle proposte politiche da fare ora e con chiarezza e non dopo la creazione delle istituzioni. È la volontà di non cedere e combattere la reazione, e anche la volontà di arrivare in breve termine, con questo programma al collegamento tra scuola e lavoro.

L'anche dal punto di vista culturale, queste liste e il Coordinamento genitori democratici, combattono la discri-

## PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata, in Ancona, l'importo di 7.078.000, lva compresa. Le ditte che intendono essere invitate alla gara di appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale, Divisione Scelta, Sezione Contratti, entro il giorno 10 dicembre 1977 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Prof. Alberto Bonifazi)

STANBOST L'ARTISTE DI VAGGIARE agenzia specializzata URSS per viaggi in



La posizione di PCI e PSI di Umbria e Toscana

# I poteri dell'Ente Val di Chiana vanno subito trasferiti alle Regioni

Per motivi di ordine istituzionale e per garantire l'efficienza degli interventi - Incompatibilità con l'assetto regionale

PERUGIA - Parlando di agricoltura e di situazioni intollerabili il discorso, per forza di cose, cade sull'Ente Val di Chiana. Ne hanno discusso proprio nei giorni scorsi i rappresentanti dei comitati regionali dell'Umbria e della Toscana del PCI e del PSI.

«Si ritiene di grande importanza - viene affermato nella nota unitaria diffusa al termine dei lavori - l'incontro, sull'Ente Val di Chiana, che si è tenuto nei giorni scorsi tra il presidente della Giunta Regionale Toscana Lagorio e quello della Regione Umbria Marri. Le funzioni e i poteri dell'Ente di Irrigazione Valchiana debbono essere trasferiti alle regioni, tale scelta è dovuta a valutazioni di ordine istituzionale e di efficienza degli interventi (che affermano la necessità dell'Ente Val di Chiana: n.d.r.).»

Il DPR emesso in base alla legge 70 è stato un atto scorretto sul piano giuridico e maggiormente su quello politico. Tale decreto non ha e non può avere nessun riscontro sul procedimento di revisione dell'art. 113 del DPR 616.

La permanenza dell'Ente è da ritenersi infatti incompatibile con l'assetto regionale, poiché l'Ente si sovrappone con le sue funzioni a competenze fondamentali delle regioni, tali da pregiudicare una reale politica di programmazione in agricoltura e dell'uso plurimo delle acque.

Sarà compito delle Regioni Umbria e Toscana andare ad un coordinamento sia per le opere in corso che per il futuro.

In questo contesto si pone il problema del personale dell'Ente di cui è necessario salvaguardare ed esaltare capacità e competenza.

I comitati regionali del PCI e del PSI dell'Umbria e della Toscana ritenendo questa soluzione sull'Ente Val di Chiana aderente allo spirito costituzionale, sollecitano tutte le forze politiche democratiche ad un impegno per la costruzione di un sistema organico dello stato regionale.

L'unitarietà di azione e la pressione articolata e continua che si esprime ai vari livelli (forze politiche, sociali, economiche ecc.) è la condizione indispensabile per superare le tenaci resistenze e garantire un potere regionale capace di essere elemento rinnovatore dello Stato.

Su questa base i comitati regionali del PCI e del PSI dell'Umbria e della Toscana rivolgono un pressante appello alle popolazioni, ai partiti democratici, ai sindacati, alle istituzioni, alle organizzazioni di massa affinché si mobilitino su una questione così vitale per lo sviluppo economico e sociale delle due regioni come quella dell'Ente Val di Chiana.

Preoccupazione anche per quanto concerne l'uso del Centro Carni di Chiusi, e in tal senso - afferma la nota conclusiva dei lavori dei due comitati federali - si sollecita il governo affinché si elabori rapidamente lo Stato in accordo con le regioni Toscana, Umbria, Lazio e gli enti locali, e con le associazioni dei produttori. Uno Statuto che garantisca una direzione democratica, espressione delle volontà delle istituzioni pubbliche e dei produttori.

È questo un atto necessario perché si vada alla piena utilizzazione degli impianti.



Genitori e studenti alle urne in una scuola umbra

In vista delle elezioni per i distretti dell'11 e 12 dicembre

# Latitanti nel Perugino le autorità scolastiche nell'opera informativa

Un'assenza grave - Il positivo ruolo svolto dai Comuni e dai partiti democratici - Arbitrario atteggiamento del Provveditore di Perugia - Deve essere fatta rispettare la legge

PERUGIA - Si sono svolte sabato scorso le conferenze distrettuali nei comprensori di Castello, Gubbio, Guadalo Tadino e Assisi-Bastia. Le amministrazioni comunali hanno inteso in questo modo esprimere la volontà di essere attivamente presenti nei nuclei organici distrettuali delle scuole e di aiutare la funzionalità con la loro esperienza e con i concreti poteri di intervento di cui già dispongono.

I Comuni hanno fatto bene a prendere iniziative di questo genere per informare anzitutto e stimolare i cittadini a partecipare alle elezioni scolastiche dell'11 e 12 dicembre. A tutt'oggi coloro che compaiono nei moduli di indirizzo (possibilmente bene) alla scuola, ma anche di essere promotori della partecipazione democratica e partecipi di una iniziativa di lavoro di informazione di un meccanismo istituzionale ed elettorale molto complesso, non risultano in numero sufficiente.

Le spiegazioni di questa sistematica assenza delle autorità scolastiche non sono molte: perché o si tratta di incapacità culturale soggettiva ad intendere il significato della apertura della scuola alla società, oppure di una delibata volontà di contrastare (con l'ipotesi della democrazia) l'estensione della democrazia nella gestione delle strutture scolastiche, per il quale motivo si rifiutano di stampare le schede per il distretto le liste dei candidati genitori, come espressamente consentito, e per tutte le componenti dell'articolo 33 dell'ordinanza ministeriale del novembre scorso (tanto è vero che nella provincia di Terni sono stampate le liste in tutti i distretti democratici).

Dal Provveditorato di Perugia è partito l'ordine di rifare le schede, togliendo il rinvio del candidato, e di stampare in presenza di un abuso di potere bello e buono, con la pretesa davvero irresponsabile di far spendere il doppio alle scuole colpevoli soltanto di avere correttamente applicato la legge.

A che cosa si applica il provvedimento per sostenere una tesi palesemente assurda e contraria persino alla lettera della legge? Eppure lo stesso provvedimento, in un tempo che i soldi per mandare al macero schede già pronte e farne altre si è esaurito, non ha impedito che si continuasse a stampare le liste delle schede, e a mandare al macero le schede già pronte e farne altre si è esaurito.

Ultima notizia è da dirlo: il Provveditorato, con aspetti di gravità che ognuno potrà valutare. Le scuole di Perugia avevano deciso autonomamente di far stampare le schede per il distretto le liste dei candidati genitori, come espressamente consentito, e per tutte le componenti dell'articolo 33 dell'ordinanza ministeriale del novembre scorso.

Le spiegazioni di questa sistematica assenza delle autorità scolastiche non sono molte: perché o si tratta di incapacità culturale soggettiva ad intendere il significato della apertura della scuola alla società, oppure di una delibata volontà di contrastare (con l'ipotesi della democrazia) l'estensione della democrazia nella gestione delle strutture scolastiche, per il quale motivo si rifiutano di stampare le schede per il distretto le liste dei candidati genitori, come espressamente consentito, e per tutte le componenti dell'articolo 33 dell'ordinanza ministeriale del novembre scorso.

di due categorie più numerose di votanti, devono quel poco che sanno sui nuovi organi collegiali alle associazioni e ai partiti democratici: è mancata nelle scuole - parliamo della provincia di Perugia - qualsiasi informazione che provenga dall'istituzione e accesse vivere l'appuntamento elettorale come momento educativo, di educazione alla democrazia, e alle responsabilità collettive.

Le spiegazioni di questa sistematica assenza delle autorità scolastiche non sono molte: perché o si tratta di incapacità culturale soggettiva ad intendere il significato della apertura della scuola alla società, oppure di una delibata volontà di contrastare (con l'ipotesi della democrazia) l'estensione della democrazia nella gestione delle strutture scolastiche, per il quale motivo si rifiutano di stampare le schede per il distretto le liste dei candidati genitori, come espressamente consentito, e per tutte le componenti dell'articolo 33 dell'ordinanza ministeriale del novembre scorso.

Le spiegazioni di questa sistematica assenza delle autorità scolastiche non sono molte: perché o si tratta di incapacità culturale soggettiva ad intendere il significato della apertura della scuola alla società, oppure di una delibata volontà di contrastare (con l'ipotesi della democrazia) l'estensione della democrazia nella gestione delle strutture scolastiche, per il quale motivo si rifiutano di stampare le schede per il distretto le liste dei candidati genitori, come espressamente consentito, e per tutte le componenti dell'articolo 33 dell'ordinanza ministeriale del novembre scorso.

Le spiegazioni di questa sistematica assenza delle autorità scolastiche non sono molte: perché o si tratta di incapacità culturale soggettiva ad intendere il significato della apertura della scuola alla società, oppure di una delibata volontà di contrastare (con l'ipotesi della democrazia) l'estensione della democrazia nella gestione delle strutture scolastiche, per il quale motivo si rifiutano di stampare le schede per il distretto le liste dei candidati genitori, come espressamente consentito, e per tutte le componenti dell'articolo 33 dell'ordinanza ministeriale del novembre scorso.

Le spiegazioni di questa sistematica assenza delle autorità scolastiche non sono molte: perché o si tratta di incapacità culturale soggettiva ad intendere il significato della apertura della scuola alla società, oppure di una delibata volontà di contrastare (con l'ipotesi della democrazia) l'estensione della democrazia nella gestione delle strutture scolastiche, per il quale motivo si rifiutano di stampare le schede per il distretto le liste dei candidati genitori, come espressamente consentito, e per tutte le componenti dell'articolo 33 dell'ordinanza ministeriale del novembre scorso.

Le spiegazioni di questa sistematica assenza delle autorità scolastiche non sono molte: perché o si tratta di incapacità culturale soggettiva ad intendere il significato della apertura della scuola alla società, oppure di una delibata volontà di contrastare (con l'ipotesi della democrazia) l'estensione della democrazia nella gestione delle strutture scolastiche, per il quale motivo si rifiutano di stampare le schede per il distretto le liste dei candidati genitori, come espressamente consentito, e per tutte le componenti dell'articolo 33 dell'ordinanza ministeriale del novembre scorso.

Le spiegazioni di questa sistematica assenza delle autorità scolastiche non sono molte: perché o si tratta di incapacità culturale soggettiva ad intendere il significato della apertura della scuola alla società, oppure di una delibata volontà di contrastare (con l'ipotesi della democrazia) l'estensione della democrazia nella gestione delle strutture scolastiche, per il quale motivo si rifiutano di stampare le schede per il distretto le liste dei candidati genitori, come espressamente consentito, e per tutte le componenti dell'articolo 33 dell'ordinanza ministeriale del novembre scorso.

Domani alla sala Farini

# Prima assemblea delle leghe dopo il lavoro nei quartieri ternani

I comitati promotori hanno parlato casa per casa direttamente con i giovani

TERNI - Dopo due mesi di lavoro capillare, svolto quartiere per quartiere andando a parlare direttamente con i giovani, i comitati promotori della lega dei disoccupati, CGIL - CISL - UIL che si è svolta all'Antoniano, si è deciso di imboccare la strada opposta. L'idea che aveva portato a indire una assemblea di quartiere per quartiere, subito la lega dei disoccupati e poi andare a un lavoro capillare nei quartieri. Vista la scarsa partecipazione di giovani alla assemblea dell'Antoniano, si decide di partire dai quartieri per poi arrivare alla sala Farini.

C'è anche l'intenzione di andare alla costituzione della lega cittadina. Per adesso i comitati promotori esistono nei seguenti quartieri: San Giovanni, Poljmer, Borgo Bovio, Quartiere Italia, Grabelle, Borgorivo Campitelli. Altri due comitati promotori si sono costituiti nei comuni di Ferentino e di Aronne. In alcuni quartieri adozione raccolta è stata piuttosto alta.

Al quartiere Italia al comitato promotore hanno aderito 27 giovani in cerca di occupazione su un totale di 120 iscritti alla lista speciale, a Rocca San Zenone 27 iscritti alla lista hanno aderito al comitato promotore. In altri quartieri le cose sono andate peggio. A Borgo Bovio, uno dei quartieri più popolosi, soltanto 7 giovani hanno aderito al comitato promotore, mentre gli iscritti alla lista speciale sono ben 150.

In percentuale si calcola che nei quartieri della città sono 24 per cento i giovani disoccupati. La finora aderito ai comitati promotori. Si tratta comunque di un primo risultato positivo e di un elemento che viene fuori è la sfiducia, sfiducia anche nella lotta e nella organizzazione come strumento per far cambiare la realtà. Per ridare fiducia ai giovani occorre ottenere dei risultati immediati e concreti.

La lotta va perciò condotta in due direzioni, una per trovare dei posti di lavoro, chiedendo che siano fatti i tour over, che siano bloccati gli straordinari, che le imprese non possano assumere dall'occupazione giovanile. L'altra direzione, a carattere più generale, perché siamo modificati, è quella di far capire che hanno prodotto la disoccupazione giovanile.

Domani alla sala Farini i giovani dei comitati promotori faranno di persona un'organizzazione a livello cittadino.

Questo notevole incremento non è nato tanto dalla iniziativa dei comitati promotori, ma dalle grandi speranze suscitate nella popolazione da alcuni provvedimenti legislativi già approvati, come la legge n. 90 del 28/10/77, in materia di approvazione come l'equo canone e il piano decennale per la casa.

Finalmente, in altre parole, dopo una serie di provvedimenti di carattere congiunturale che caratterizzano il periodo della giunta comunale di speculazioni, sulla spinta delle lotte dei lavoratori si è arrivati a provvedimenti sicuramente non perfetti, ma incisivi e in grado di suscitare fra la gente le speranze di una soluzione vicina per il problema della casa.

Purtroppo ha continuato Simonucci - anche queste leggi si sono dimostrate inadeguate sia perché contengono il principio di equità, sia perché non sono state attuate a dovere dallo Stato.

Per quanto riguarda l'impegno Bruno Simonucci, il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni.

«Negli ultimi tre anni - ha detto Simonucci - le nostre cooperative di abitazione umbra sono state create con un aumento dei soci da 4 mila a più di 5 mila.

Questo notevole incremento non è nato tanto dalla iniziativa dei comitati promotori, ma dalle grandi speranze suscitate nella popolazione da alcuni provvedimenti legislativi già approvati, come la legge n. 90 del 28/10/77, in materia di approvazione come l'equo canone e il piano decennale per la casa.

Finalmente, in altre parole, dopo una serie di provvedimenti di carattere congiunturale che caratterizzano il periodo della giunta comunale di speculazioni, sulla spinta delle lotte dei lavoratori si è arrivati a provvedimenti sicuramente non perfetti, ma incisivi e in grado di suscitare fra la gente le speranze di una soluzione vicina per il problema della casa.

Purtroppo ha continuato Simonucci - anche queste leggi si sono dimostrate inadeguate sia perché contengono il principio di equità, sia perché non sono state attuate a dovere dallo Stato.

Per quanto riguarda l'impegno Bruno Simonucci, il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni.

«Negli ultimi tre anni - ha detto Simonucci - le nostre cooperative di abitazione umbra sono state create con un aumento dei soci da 4 mila a più di 5 mila.

Questo notevole incremento non è nato tanto dalla iniziativa dei comitati promotori, ma dalle grandi speranze suscitate nella popolazione da alcuni provvedimenti legislativi già approvati, come la legge n. 90 del 28/10/77, in materia di approvazione come l'equo canone e il piano decennale per la casa.

Finalmente, in altre parole, dopo una serie di provvedimenti di carattere congiunturale che caratterizzano il periodo della giunta comunale di speculazioni, sulla spinta delle lotte dei lavoratori si è arrivati a provvedimenti sicuramente non perfetti, ma incisivi e in grado di suscitare fra la gente le speranze di una soluzione vicina per il problema della casa.

Purtroppo ha continuato Simonucci - anche queste leggi si sono dimostrate inadeguate sia perché contengono il principio di equità, sia perché non sono state attuate a dovere dallo Stato.

Per quanto riguarda l'impegno Bruno Simonucci, il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni.

«Negli ultimi tre anni - ha detto Simonucci - le nostre cooperative di abitazione umbra sono state create con un aumento dei soci da 4 mila a più di 5 mila.

Questo notevole incremento non è nato tanto dalla iniziativa dei comitati promotori, ma dalle grandi speranze suscitate nella popolazione da alcuni provvedimenti legislativi già approvati, come la legge n. 90 del 28/10/77, in materia di approvazione come l'equo canone e il piano decennale per la casa.

Finalmente, in altre parole, dopo una serie di provvedimenti di carattere congiunturale che caratterizzano il periodo della giunta comunale di speculazioni, sulla spinta delle lotte dei lavoratori si è arrivati a provvedimenti sicuramente non perfetti, ma incisivi e in grado di suscitare fra la gente le speranze di una soluzione vicina per il problema della casa.

Purtroppo ha continuato Simonucci - anche queste leggi si sono dimostrate inadeguate sia perché contengono il principio di equità, sia perché non sono state attuate a dovere dallo Stato.

Per quanto riguarda l'impegno Bruno Simonucci, il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni.

«Negli ultimi tre anni - ha detto Simonucci - le nostre cooperative di abitazione umbra sono state create con un aumento dei soci da 4 mila a più di 5 mila.

Questo notevole incremento non è nato tanto dalla iniziativa dei comitati promotori, ma dalle grandi speranze suscitate nella popolazione da alcuni provvedimenti legislativi già approvati, come la legge n. 90 del 28/10/77, in materia di approvazione come l'equo canone e il piano decennale per la casa.

Finalmente, in altre parole, dopo una serie di provvedimenti di carattere congiunturale che caratterizzano il periodo della giunta comunale di speculazioni, sulla spinta delle lotte dei lavoratori si è arrivati a provvedimenti sicuramente non perfetti, ma incisivi e in grado di suscitare fra la gente le speranze di una soluzione vicina per il problema della casa.

TERNI - Dopo due mesi di lavoro capillare, svolto quartiere per quartiere andando a parlare direttamente con i giovani, i comitati promotori della lega dei disoccupati, CGIL - CISL - UIL che si è svolta all'Antoniano, si è deciso di imboccare la strada opposta. L'idea che aveva portato a indire una assemblea di quartiere per quartiere, subito la lega dei disoccupati e poi andare a un lavoro capillare nei quartieri. Vista la scarsa partecipazione di giovani alla assemblea dell'Antoniano, si decide di partire dai quartieri per poi arrivare alla sala Farini.

C'è anche l'intenzione di andare alla costituzione della lega cittadina. Per adesso i comitati promotori esistono nei seguenti quartieri: San Giovanni, Poljmer, Borgo Bovio, Quartiere Italia, Grabelle, Borgorivo Campitelli. Altri due comitati promotori si sono costituiti nei comuni di Ferentino e di Aronne. In alcuni quartieri adozione raccolta è stata piuttosto alta.

Al quartiere Italia al comitato promotore hanno aderito 27 giovani in cerca di occupazione su un totale di 120 iscritti alla lista speciale, a Rocca San Zenone 27 iscritti alla lista hanno aderito al comitato promotore. In altri quartieri le cose sono andate peggio. A Borgo Bovio, uno dei quartieri più popolosi, soltanto 7 giovani hanno aderito al comitato promotore, mentre gli iscritti alla lista speciale sono ben 150.

In percentuale si calcola che nei quartieri della città sono 24 per cento i giovani disoccupati. La finora aderito ai comitati promotori. Si tratta comunque di un primo risultato positivo e di un elemento che viene fuori è la sfiducia, sfiducia anche nella lotta e nella organizzazione come strumento per far cambiare la realtà. Per ridare fiducia ai giovani occorre ottenere dei risultati immediati e concreti.

La lotta va perciò condotta in due direzioni, una per trovare dei posti di lavoro, chiedendo che siano fatti i tour over, che siano bloccati gli straordinari, che le imprese non possano assumere dall'occupazione giovanile. L'altra direzione, a carattere più generale, perché siamo modificati, è quella di far capire che hanno prodotto la disoccupazione giovanile.

Domani alla sala Farini i giovani dei comitati promotori faranno di persona un'organizzazione a livello cittadino.

Questo notevole incremento non è nato tanto dalla iniziativa dei comitati promotori, ma dalle grandi speranze suscitate nella popolazione da alcuni provvedimenti legislativi già approvati, come la legge n. 90 del 28/10/77, in materia di approvazione come l'equo canone e il piano decennale per la casa.

Finalmente, in altre parole, dopo una serie di provvedimenti di carattere congiunturale che caratterizzano il periodo della giunta comunale di speculazioni, sulla spinta delle lotte dei lavoratori si è arrivati a provvedimenti sicuramente non perfetti, ma incisivi e in grado di suscitare fra la gente le speranze di una soluzione vicina per il problema della casa.

Purtroppo ha continuato Simonucci - anche queste leggi si sono dimostrate inadeguate sia perché contengono il principio di equità, sia perché non sono state attuate a dovere dallo Stato.

Per quanto riguarda l'impegno Bruno Simonucci, il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni.

«Negli ultimi tre anni - ha detto Simonucci - le nostre cooperative di abitazione umbra sono state create con un aumento dei soci da 4 mila a più di 5 mila.

Questo notevole incremento non è nato tanto dalla iniziativa dei comitati promotori, ma dalle grandi speranze suscitate nella popolazione da alcuni provvedimenti legislativi già approvati, come la legge n. 90 del 28/10/77, in materia di approvazione come l'equo canone e il piano decennale per la casa.

Finalmente, in altre parole, dopo una serie di provvedimenti di carattere congiunturale che caratterizzano il periodo della giunta comunale di speculazioni, sulla spinta delle lotte dei lavoratori si è arrivati a provvedimenti sicuramente non perfetti, ma incisivi e in grado di suscitare fra la gente le speranze di una soluzione vicina per il problema della casa.

Purtroppo ha continuato Simonucci - anche queste leggi si sono dimostrate inadeguate sia perché contengono il principio di equità, sia perché non sono state attuate a dovere dallo Stato.

Per quanto riguarda l'impegno Bruno Simonucci, il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni.

«Negli ultimi tre anni - ha detto Simonucci - le nostre cooperative di abitazione umbra sono state create con un aumento dei soci da 4 mila a più di 5 mila.

Questo notevole incremento non è nato tanto dalla iniziativa dei comitati promotori, ma dalle grandi speranze suscitate nella popolazione da alcuni provvedimenti legislativi già approvati, come la legge n. 90 del 28/10/77, in materia di approvazione come l'equo canone e il piano decennale per la casa.

Finalmente, in altre parole, dopo una serie di provvedimenti di carattere congiunturale che caratterizzano il periodo della giunta comunale di speculazioni, sulla spinta delle lotte dei lavoratori si è arrivati a provvedimenti sicuramente non perfetti, ma incisivi e in grado di suscitare fra la gente le speranze di una soluzione vicina per il problema della casa.

Purtroppo ha continuato Simonucci - anche queste leggi si sono dimostrate inadeguate sia perché contengono il principio di equità, sia perché non sono state attuate a dovere dallo Stato.

Per quanto riguarda l'impegno Bruno Simonucci, il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni.

«Negli ultimi tre anni - ha detto Simonucci - le nostre cooperative di abitazione umbra sono state create con un aumento dei soci da 4 mila a più di 5 mila.

Questo notevole incremento non è nato tanto dalla iniziativa dei comitati promotori, ma dalle grandi speranze suscitate nella popolazione da alcuni provvedimenti legislativi già approvati, come la legge n. 90 del 28/10/77, in materia di approvazione come l'equo canone e il piano decennale per la casa.

Finalmente, in altre parole, dopo una serie di provvedimenti di carattere congiunturale che caratterizzano il periodo della giunta comunale di speculazioni, sulla spinta delle lotte dei lavoratori si è arrivati a provvedimenti sicuramente non perfetti, ma incisivi e in grado di suscitare fra la gente le speranze di una soluzione vicina per il problema della casa.

Purtroppo ha continuato Simonucci - anche queste leggi si sono dimostrate inadeguate sia perché contengono il principio di equità, sia perché non sono state attuate a dovere dallo Stato.

Per quanto riguarda l'impegno Bruno Simonucci, il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni.

«Negli ultimi tre anni - ha detto Simonucci - le nostre cooperative di abitazione umbra sono state create con un aumento dei soci da 4 mila a più di 5 mila.

Questo notevole incremento non è nato tanto dalla iniziativa dei comitati promotori, ma dalle grandi speranze suscitate nella popolazione da alcuni provvedimenti legislativi già approvati, come la legge n. 90 del 28/10/77, in materia di approvazione come l'equo canone e il piano decennale per la casa.

Finalmente, in altre parole, dopo una serie di provvedimenti di carattere congiunturale che caratterizzano il periodo della giunta comunale di speculazioni, sulla spinta delle lotte dei lavoratori si è arrivati a provvedimenti sicuramente non perfetti, ma incisivi e in grado di suscitare fra la gente le speranze di una soluzione vicina per il problema della casa.

TERNI - Conferenza preparatoria in vista del congresso della Lega

# Oltre 5000 in tutta l'Umbria i soci delle coop di abitazione

Proposta nella riunione la costituzione di una consulta regionale per la casa. L'intervento del compagno Bruno Simonucci presidente dell'associazione

PERUGIA - Il problema casa può essere riassunto in poche cifre di massima: affitti sopra i 100.000, quote onerose per i nuclei familiari con meno di 25 milioni di appartamenti è difficile trovare; circa 35 milioni, terra compressa in un qualche paese umbro per farsi una casetta senza pretese, tirando al massimo sulle spese.

Che la casa sia un'esigenza vitale è fuori discussione e che la battaglia per dare a tutti la possibilità di averla trova da anni il movimento dei lavoratori e dei disoccupati impegnato e un altro dato fondamentale. Resta però ancora la contraddittorietà di una situazione in cui l'alloggio rimane uno dei problemi fondamentali da risolvere.

Sabato sul problema della casa si è tenuta a Terni una conferenza regionale preparatoria del congresso regionale della Lega nazionale cooperative e mutue. Il 7 e l'8 dicembre. Numero se ed importanti le indicazioni emerse dalla conferenza.

Deve essere alla più presto creata una consulta regionale per la casa, con un'ampia rappresentanza della Regione. Deve essere alla più presto creata una consulta regionale per la casa, con un'ampia rappresentanza della Regione.

La lotta va perciò condotta in due direzioni, una per trovare dei posti di lavoro, chiedendo che siano fatti i tour over, che siano bloccati gli straordinari, che le imprese non possano assumere dall'occupazione giovanile. L'altra direzione, a carattere più generale, perché siamo modificati, è quella di far capire che hanno prodotto la disoccupazione giovanile.

Domani alla sala Farini i giovani dei comitati promotori faranno di persona un'organizzazione a livello cittadino.

Questo notevole incremento non è nato tanto dalla iniziativa dei comitati promotori, ma dalle grandi speranze suscitate nella popolazione da alcuni provvedimenti legislativi già approvati, come la legge n. 90 del 28/10/77, in materia di approvazione come l'equo canone e il piano decennale per la casa.

Finalmente, in altre parole, dopo una serie di provvedimenti di carattere congiunturale che caratterizzano il periodo della giunta comunale di speculazioni, sulla spinta delle lotte dei lavoratori si è arrivati a provvedimenti sicuramente non perfetti, ma incisivi e in grado di suscitare fra la gente le speranze di una soluzione vicina per il problema della casa.

Purtroppo ha continuato Simonucci - anche queste leggi si sono dimostrate inadeguate sia perché contengono il principio di equità, sia perché non sono state attuate a dovere dallo Stato.

Per quanto riguarda l'impegno Bruno Simonucci, il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni.

«Negli ultimi tre anni - ha detto Simonucci - le nostre cooperative di abitazione umbra sono state create con un aumento dei soci da 4 mila a più di 5 mila.

Questo notevole incremento non è nato tanto dalla iniziativa dei comitati promotori, ma dalle grandi speranze suscitate nella popolazione da alcuni provvedimenti legislativi già approvati, come la legge n. 90 del 28/10/77, in materia di approvazione come l'equo canone e il piano decennale per la casa.

Finalmente, in altre parole, dopo una serie di provvedimenti di carattere congiunturale che caratterizzano il periodo della giunta comunale di speculazioni, sulla spinta delle lotte dei lavoratori si è arrivati a provvedimenti sicuramente non perfetti, ma incisivi e in grado di suscitare fra la gente le speranze di una soluzione vicina per il problema della casa.

Purtroppo ha continuato Simonucci - anche queste leggi si sono dimostrate inadeguate sia perché contengono il principio di equità, sia perché non sono state attuate a dovere dallo Stato.

Per quanto riguarda l'impegno Bruno Simonucci, il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni.

«Negli ultimi tre anni - ha detto Simonucci - le nostre cooperative di abitazione umbra sono state create con un aumento dei soci da 4 mila a più di 5 mila.

Questo notevole incremento non è nato tanto dalla iniziativa dei comitati promotori, ma dalle grandi speranze suscitate nella popolazione da alcuni provvedimenti legislativi già approvati, come la legge n. 90 del 28/10/77, in materia di approvazione come l'equo canone e il piano decennale per la casa.

Finalmente, in altre parole, dopo una serie di provvedimenti di carattere congiunturale che caratterizzano il periodo della giunta comunale di speculazioni, sulla spinta delle lotte dei lavoratori si è arrivati a provvedimenti sicuramente non perfetti, ma incisivi e in grado di suscitare fra la gente le speranze di una soluzione vicina per il problema della casa.

Purtroppo ha continuato Simonucci - anche queste leggi si sono dimostrate inadeguate sia perché contengono il principio di equità, sia perché non sono state attuate a dovere dallo Stato.

Per quanto riguarda l'impegno Bruno Simonucci, il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni.

«Negli ultimi tre anni - ha detto Simonucci - le nostre cooperative di abitazione umbra sono state create con un aumento dei soci da 4 mila a più di 5 mila.

Questo notevole incremento non è nato tanto dalla iniziativa dei comitati promotori, ma dalle grandi speranze suscitate nella popolazione da alcuni provvedimenti legislativi già approvati, come la legge n. 90 del 28/10/77, in materia di approvazione come l'equo canone e il piano decennale per la casa.

Finalmente, in altre parole, dopo una serie di provvedimenti di carattere congiunturale che caratterizzano il periodo della giunta comunale di speculazioni, sulla spinta delle lotte dei lavoratori si è arrivati a provvedimenti sicuramente non perfetti, ma incisivi e in grado di suscitare fra la gente le speranze di una soluzione vicina per il problema della casa.

Purtroppo ha continuato Simonucci - anche queste leggi si sono dimostrate inadeguate sia perché contengono il principio di equità, sia perché non sono state attuate a dovere dallo Stato.

Per quanto riguarda l'impegno Bruno Simonucci, il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni, ha parlato il presidente dell'associazione cooperative di abitazione di Terni.

«Negli ultimi tre anni - ha detto Simonucci - le nostre cooperative di abitazione umbra sono state create con un aumento dei soci da 4 mila a più di 5 mila.

Questo notevole incremento non è nato tanto dalla iniziativa dei comitati promotori, ma dalle grandi speranze suscitate nella popolazione da alcuni provvedimenti legislativi già approvati, come la legge n. 90 del 28/10/77, in materia di approvazione come l'equo canone e il piano decennale per la casa.

Finalmente, in altre parole, dopo una serie di provvedimenti di carattere congiunturale che caratterizzano il periodo della giunta comunale di speculazioni, sulla spinta delle lotte dei lavoratori si è arrivati a provvedimenti sicuramente non perfetti, ma incisivi e in grado di suscitare fra la gente le speranze di una soluzione vicina per il problema della casa.

PERUGIA - Il problema casa può essere riassunto in poche cifre di massima: affitti sopra i 100.000, quote onerose per i nuclei familiari con meno di 25 milioni di appartamenti è difficile trovare; circa 35 milioni, terra compressa in un qualche paese umbro per farsi una casetta senza pretese, tirando al massimo sulle spese.

Che la casa sia un'esigenza vitale è fuori discussione e che la battaglia per dare a tutti la possibilità di averla trova da anni il movimento dei lavoratori e dei disoccupati impegnato e un altro dato fondamentale. Resta però ancora la contraddittorietà di una situazione in cui l'alloggio rimane uno dei problemi fondamentali da risolvere.

Sabato sul problema della casa si è tenuta a Terni una conferenza regionale preparatoria del congresso regionale della Lega nazionale cooperative e mutue. Il 7 e l'8 dicembre. Numero se ed importanti le indicazioni emerse dalla conferenza.

Deve essere alla più presto creata una consulta regionale per la casa, con un'ampia rappresentanza della Regione. Deve essere alla più presto creata una consulta regionale per la casa, con un'ampia rappresentanza della Regione.

La lotta va perciò condotta in due direzioni, una per trovare dei posti di lavoro, chiedendo che siano fatti i tour over, che siano bloccati gli straordinari, che le imprese non possano assumere dall'occupazione giovanile. L'altra direzione, a carattere più generale, perché siamo modificati, è quella di far capire che hanno prodotto la disoccupazione giovanile.



I lavori si aprono nel pomeriggio all'Hotel «Ambasciatori» di Bari

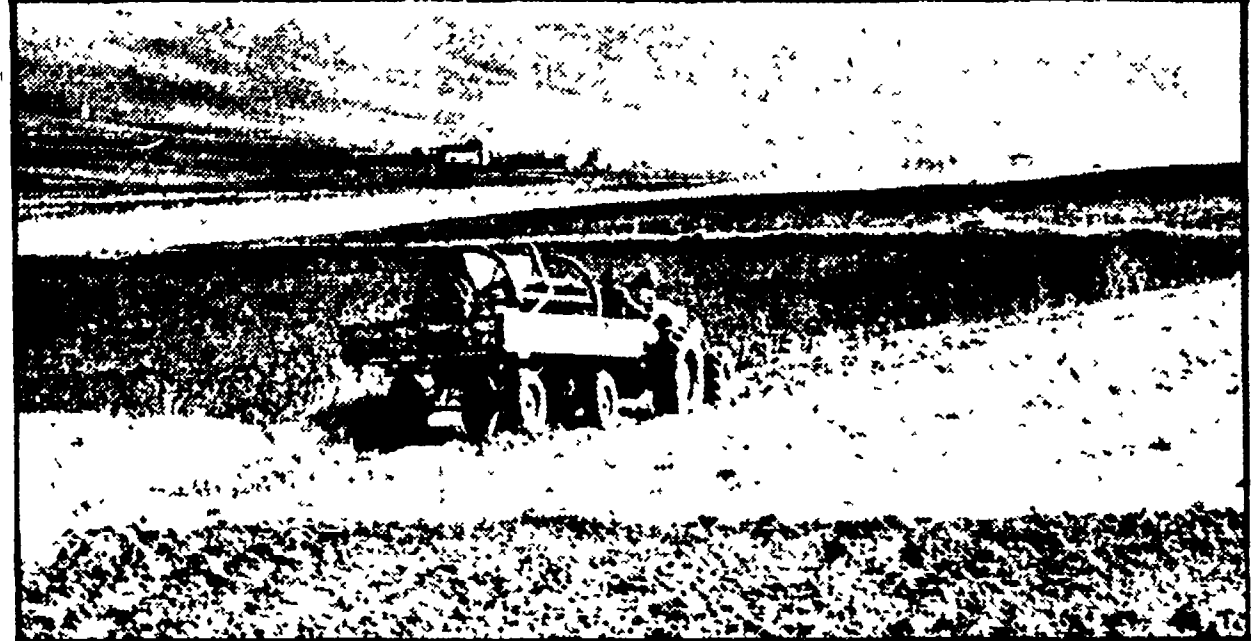
# Oggi il convegno delle Regioni sul piano agricolo alimentare

L'incontro sarà concluso domani dal ministro Marcora - A colloquio con Giuseppe Iannone, segretario regionale della Federbraccianti - Un progetto di sviluppo per la Capitanata - I comparti produttivi da privilegiare

### Dalla nostra redazione

**BARI** — Iniziano oggi pomeriggio alle ore 15 all'Hotel «Ambasciatori» i lavori del convegno delle Regioni del Mezzogiorno sul piano agricolo alimentare. La prima giornata dei lavori sarà quasi completamente dedicata alle relazioni di base: problemi istituzionali e di procedure, relatore professor Francesco D'Onofrio; problemi relativi all'attuazione della CEE e agli ordinamenti produttivi da perseguire, relatore professor Carmelo Schifani; problemi della trasformazione, commercializzazione e consumo di prodotti agricoli del Mezzogiorno, relatore dottor Girolamo Cappiello.

Seguirà il dibattito che si concluderà nel pomeriggio di domani con un discorso conclusivo del ministro della Agricoltura Marcora. Sin dalla mattina sono giunti a Bari gli assessori regionali all'agricoltura della Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Sicilia, delegazioni di queste regioni nonché dirigenti politici e sindacali. Per il Pci parteciperà al convegno il compagno on. Pio La Torre responsabile della sezione agraria nazionale.



### Dalla nostra redazione

**BARI** — Utilizzazione delle risorse, riorganizzazione dell'agricoltura, connessione tra sviluppo agricolo e sviluppo industriale sono i temi essenziali per avviare una nuova politica di sviluppo a parere del segretario regionale della Federbraccianti pugliese, Giuseppe Iannone. Le organizzazioni degli operai agricoli, quelle professionali dei contadini e alcune organizzazioni degli agricoltori stanno portando avanti in questa linea un discorso concreto collegato agli obiettivi di sviluppo del piano agricolo alimentare.

Non è ancora un progetto di sviluppo precisato in tutte le sue componenti e delineato nei tempi e modi di attuazione. Come pure non è da sottovalutare la mancata convergenza degli agricoltori su punti qualificanti della programmazione vista solo come razionalizzazione del sistema produttivo, ed i piani di zona. Questo però non sminuisce la sostanziale convergenza sulle proposte di sviluppo indicate dalle organizzazioni bracciantili della CGIL, CISL, UIL da parte della Coldiretti, dell'Alleanza dei contadini e dell'Associazione degli agricoltori per quanto concerne lo sviluppo agricolo regionale della Capitanata.

E dire Capitanata significa Tavolere delle Puglie, la più grande pianura d'Italia con immense risorse materiali ed umane non utilizzate a pieno e sotto certi aspetti non utilizzate affatto. La diga di Occhitico contiene oltre 300 milioni di metri cubi di acqua che, utilizzata ora in minima parte, dovrebbe irrigare 142

mila ettari di terreni in gran parte utilizzati solo per colture cerealicole. L'invaso del Carapelle in via di attuazione ne potrebbe irrigare altri 20 mila, ai quali vanno aggiunti altri 30 mila del sistema irriguo del sinistra Ofanto. Capitanata vuol dire anche 260 mila ettari in collina e montagna del Gargano e del sub Appennino da non avere bisogno di trasformazione, di riconversioni di boschi, di miglioramento dei pascoli, di opere che frenano il dissesto idrogeologico e la degradazione. E vi sono anche i 12 mila ettari dei laghi di Lesina e di Varano che vanno valorizzati con interventi per l'aumento del pescato e con iniziative in direzione dell'acquacoltura.

Capitanata vuol dire 55 mila lavoratori agricoli dipendenti, 20.25 mila nuclei familiari contadini che hanno dimostrato un'imprenditorialità preziosa che non si inventa in un giorno o in un anno. Sono tutti elementi che stanno a dimostrare che la provincia di Foggia può diventare una grande area di sviluppo agro industriale che può assolvere ad un grande ruolo nell'ambito della Puglia e del Mezzogiorno.

Queste premesse e questi obiettivi generali di sviluppo hanno consentito alle organizzazioni bracciantili, contadine e padronali foggiane — pur nelle loro differenziazioni e ribadendo le loro identità — di sedersi intorno ad un tavolo nei mesi scorsi per pre-

cisare meglio — fino a volte, anche a qualificarsi — gli obiettivi di sviluppo (in più) ovviamente con una ristrutturazione degli impianti di trasformazione; per la cerealicoltura si punta ad un aumento della produzione di 4.5 quintali per ettaro per avere in Capitanata un milione e mezzo di quintali di grano duro in più lasciando gli attuali 250 mila ettari a cerealicoltura selezionandone però i semi e migliorando la coltivazione granaria a cui va aggiunta, con l'arrivo dell'acqua, la produzione di mais, per la bieticoltura si pensa con l'arrivo dell'acqua di passare dagli attuali 24 mila ettari a 50 mila puntando anche qui in una ristrutturazione degli impianti di trasformazione.

Sono proposte concrete di sviluppo di singoli comparti produttivi su cui le organizzazioni bracciantili e professionali sono stati concordi e che mettono a confronto in una discussione più ampia sul contributo che la Puglia può dare per raggiungere gli obiettivi prefissi dal piano agricolo alimentare. Un contributo unitario che si aggiunge ad un'altra proposta di sviluppo agro-industriale della provincia di Foggia che la Federbraccianti nazionale ha elaborato e che tra l'altro cerca di definire una strategia di approccio al problema del compresso, in cui si individuano la centralità del problema agricolo da cui partire come scelta primaria e strategica.

Italo Palasciano

« Il piano deve avere un'impronta meridionalistica »

## In cinque punti le proposte elaborate dalle commissioni agrarie dei partiti

### Dalla nostra redazione

**BARI** — I responsabili del settore agrario dei partiti regionali della Dc, Pci, Psi, Psdi e Pri della Puglia, in vista del convegno delle regioni del Mezzogiorno sul piano agricolo alimentare, hanno elaborato in un documento ulteriori squilibri ed emarginazione e per l'allargamento della base produttiva;

4) le scelte programmatiche generali e per settori secondo l'ordine di priorità: la gestione delle zone interne al fine di evitare l'abbandono delle zone interne e l'emarginazione e per l'allargamento della base produttiva;

5) gli obiettivi del piano vanno visti strettamente collegati allo sviluppo degli impianti industriali di trasformazione e commercializzazione. Infine l'esigenza di una modifica di alcune norme della CEE, la revisione di alcuni regolamenti comunitari.

1) il piano deve partire in ogni sua in-

dicazione dal contesto dell'accordo programmatico dei partiti dell'arco costituzionale; 2) l'intervento finanziario inerente il piano non deve essere considerato aggiuntivo a quello ordinario; 3) qualificazione dell'intervento pubblico nell'ambito del territorio recuperando le zone interne al fine di evitare ulteriori squilibri ed emarginazione e per l'allargamento della base produttiva;

4) le scelte programmatiche generali e per settori secondo l'ordine di priorità: la gestione delle zone interne al fine di evitare l'abbandono delle zone interne e l'emarginazione e per l'allargamento della base produttiva;

5) gli obiettivi del piano vanno visti strettamente collegati allo sviluppo degli impianti industriali di trasformazione e commercializzazione. Infine l'esigenza di una modifica di alcune norme della CEE, la revisione di alcuni regolamenti comunitari.

## All'ANIC continua la lotta contro la smobilitazione

# Oltre 1000 lavoratori delle ditte appaltatrici ancora senza salario

Si tratta dell'indennità di cassa integrazione - Accordo per i 300 operai che occupavano lo stabilimento in costruzione delle Acciaierie del Tirreno

### Dalla nostra redazione

**PALERMO** — All'ANIC di Gela dove gli operai sono impegnati in una dura lotta per fronteggiare il piano di smobilitazione del gruppo chimico pubblico, oltre mille lavoratori delle imprese appaltatrici, espulsi dal posto di lavoro nello scorso mese di luglio, non hanno ricevuto lo stipendio di cassa integrazione. Le imprese si rifiutano di pagare il sostentimento di questo completo spetta all'INPS. Questa posizione in realtà viola gli accordi che le imprese stesse avevano sottoscritto nella scorsa estate presso il ministero del Lavoro quando all'Anic scattarono i primi provvedimenti di cassa integrazione che, alla fine di dicembre, porteranno a 1600 il numero di operai colpiti dal grave provvedimento che si inquadra nel progetto di assetto produttivo dello stabilimento.

Le imprese appaltatrici si impegnavano a pagare l'indennità agli operai anticipando le somme che poi sarebbero state rimborsate dall'INPS. Per la fine di novembre i mille lavoratori non sono stati pagati e i sindacati hanno così proclamato da ieri un nuovo stato di agitazione che investe tutto il complesso petrolchimico. Ferrarò, Gela si è svolta una manifestazione nell'aula consiliare del comune. La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha compiuto un passo verso l'istituto di previdenza chiedendo un intervento della vertenza.

A Milazzo (Messina), intanto, 30 lavoratori che occupavano lo stabilimento in costruzione delle acciaierie del Tirreno (ex-Egam) hanno deciso di sostenere la forma di lotta dopo un accordo che garantirà ai lavoratori licenziati una indennità di cassa integrazione in attesa di essere riassorbiti dal processo produttivo dello stabilimento non appena sarà ultimata la prima fase dei lavori, cioè l'entrata in funzione del laminatoio. L'obiettivo finale comunque rimane sempre quello di un completo delle acciaierie.

### MOLISE - Con i finanziamenti della Regione

## La coop «Rinascita» organizza un allevamento di 5000 conigli

**BONIFRÒ (Cb)** — Un primo, concreto passo avanti verso l'occupazione dei giovani viene ancora una volta dalla cooperazione, con l'avvio in questi giorni dei lavori per la realizzazione di un altro complesso zootecnico nel Comune di Bonifrò. L'iniziativa, che prevede l'allevamento di cinquemila capi di conigli, è stata portata avanti dalla cooperativa «Rinascita» e prevede una produzione annua di 200 mila animali che verranno macellati e distribuiti al centro stesso. Il complesso è stato finanziato per 800 milioni, dalla Regione Molise.

L'iniziativa si inserisce nel quadro dei programmi che la cooperativa «La Rinascita», con i suoi oltre 500 soci in tutto il basso Molise, sta portando avanti in questi giorni. Il nuovo polo agricolo rinnovato e moderno. L'allevamento occuperà 20 unità lavorative provenienti da quelle aziende associate le cui dimensioni non riescono a garantire l'occupazione di tutti i componenti il nucleo familiare. L'età media dei venti soci è di soli 24 anni.

### Al consorzio aeroportuale di Crotona

## Due presidenti per un ente?

A vedere sempre e ovunque un presidente democratico, un capo di un ente pubblico siamo abituati da tempo, ma a vedere contemporaneamente due a capo di uno stesso ente è la prima volta.

Per i 2000 forestali calabresi

## LICENZIAMENTI REVOCATI

# L'occupazione sarà garantita soltanto fino al 31 dicembre

I salari relativi a settembre e ottobre verranno corrisposti subito - Preoccupazioni per il futuro - I ritardi della Regione

**COSENZA** — Una boccata di ossigeno per i braccianti forestali calabresi e in particolare per i 2000 lavoratori licenziati nel giorno scorso dall'Ente regionale di sviluppo agricolo. Dietro la pressione dei sindacati, delle forze politiche e delle assemblee elettive e degli stessi lavoratori, la Regione infatti ha deciso di far revocare tutti i licenziamenti per cui i 2000 braccianti del Mezzogiorno centri silani di San Giovanni in Fiore ed Acri da domani, mercoledì, potranno tornare a lavorare. Il lavoro sarà assicurato fino al 31 dicembre di quest'anno. Ma non è questa la sola novità. Era il presidente della Regione domani la Regione metterà a disposizione degli enti che operano nel settore forestale in Calabria, tante di sviluppo agricolo, consorzi di

bonifica, corpo forestale dello Stato e legge speciale (Calabria) i fondi necessari — circa 23 miliardi di lire — al pagamento dei salari arretrati ai 17 mila braccianti forestali calabresi. I salari relativi al mese di settembre ed ottobre verranno corrisposti subito, comunque entro questa settimana. Il salario di novembre sarà corrisposto invece fra il 15 e il 20 dicembre insieme ai miglioramenti economici derivanti dall'applicazione del nuovo contratto di lavoro.

L'accordo tra Regione e sindacati nulla prevede però circa le prospettive future dei braccianti forestali. Che cosa farà dal 1 gennaio questa massa imponente di lavoratori? E' questo l'interrogativo di fondo cui bisogna dare una risposta fin da ora se si vuole evitare il ripetersi dei cosiddetti interventi a pioggia, dispersivi, spesso inutili e il perpetuarsi di una politica sostanzialmente assistenziale e clientelare. Quello che occorre — i sindacati e le forze politiche più responsabili lo stanno indicando da tempo — è un programma organico di interventi che sia capace tra l'altro di operare una trasformazione profonda nel settore forestale tale da far diventare produttivi lavori che attualmente sono per la gran parte improduttivi.

CAGLIARI

## Altri tre arresti per la truffa all'INAM

Altri tre arresti per la truffa all'INAM

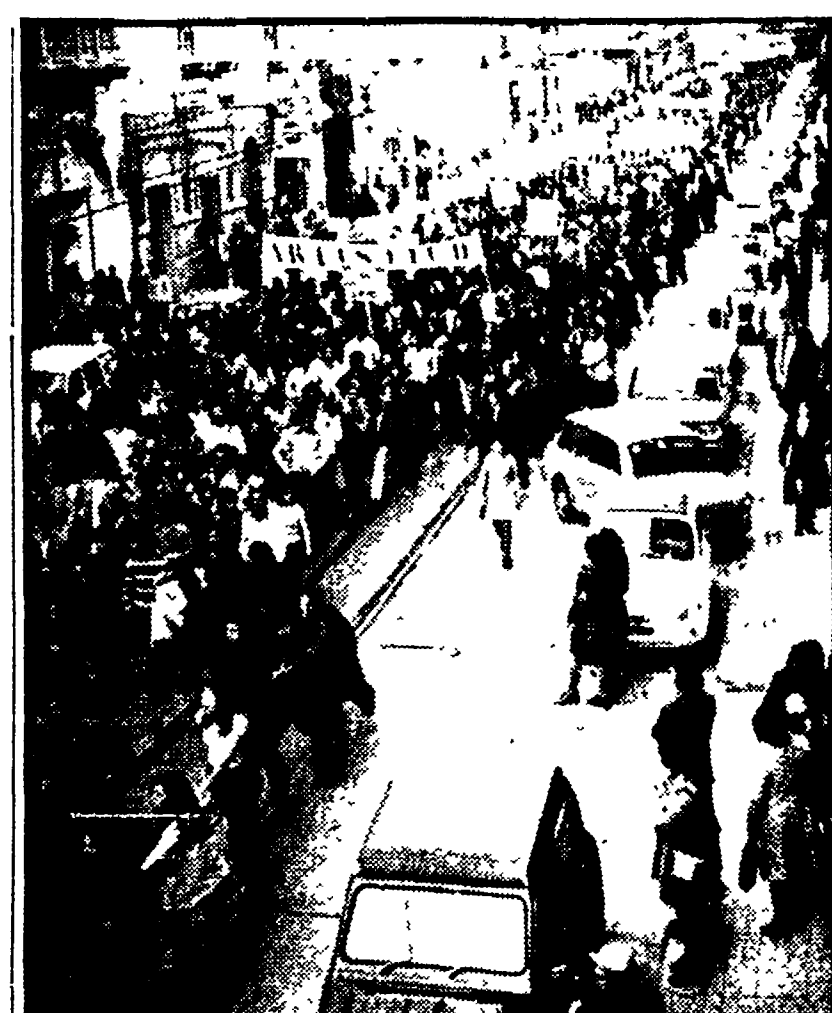
Altri tre arresti per la truffa all'INAM

**CAGLIARI** — Si allarga a Cagliari lo scandalo della truffa all'INAM. Dopo l'arresto del farmacista S. Basilio, Enrico Dessy, sono finiti nei giorni scorsi a Buoncammino altri tre individui, amici di un medico, Paolo Cuccinella, titolare di una farmacia a S. Maria Donata, un medico, Antonio Sanna, e un altro, Francesco Sanna. Sembra sia stata identificata la tipografia dove venivano stampate le bustarelle. Il «prodotto» era fatto passare, così per l'originale l'abbandono delle scuole di medicina, in questo modo è caduta l'ipotesi, avanzata in un altro tempo, che le bustarelle fossero stampate a Sassari, Sardegna.

Riflessioni dopo numerose manifestazioni a Cagliari

# Elezioni nelle scuole e movimento degli studenti

**CAGLIARI** — La situazione, in molti istituti cagliaritari, «Marta Imbriani», «Scano», «D'Arborea» e altri ancora) è ormai intollerabile: carenza quasi assoluta di materiale scolastico, più elementari condizioni materiali per svolgere proficuamente il proprio lavoro di docenti e discenti, mancanza di ricchezza di testi (che sembravano quasi scomparsi) di limitazione della libertà politica e ideologica delle scuole. Su questi temi, da molti giorni, dura ormai negli istituti superiori cagliaritari la mobilitazione studentesca.



Ma se ci limitassimo a considerare gli scioperi e le manifestazioni per le vie della città, tout court, di un lavoro per tutti appena di più, di una fiducia non nelle istanze rappresentative in quanto tali, ma nella capacità critica del movimento democratico degli studenti di saper gestire, forzare se necessario, renderle migliori.

La ripresale del movimento degli studenti, in senso democratico e rinnovato, è per tutti di buon auspicio per tutti coloro che vedono nelle prossime elezioni (11 e 12 dicembre) dei rappresentanti studenteschi al Consiglio scolastico distrettuale e ai singoli consigli d'istituto un importante momento di confronto e di nuove potenzialità di democrazia.

La scelta della Federazione giovanile comunista italiana, così come quella degli altri movimenti giovanili democratici, è stata di lavorare dentro le strutture di governo della scuola, nonostante se ne debbano denunciare i limiti e carenze.

D'altro canto, la scelta di formare le liste nelle realtà del movimento e nelle strutture che esso si è dato (assemblee, comitati, etc.) è una scelta che possa ben supplire i limiti della delega nel mondo studentesco. La stessa proposta di una lista unica da talune forze estremiste e tradizionalistiche, e di decreti da legati di appoggiare o partecipare alla formazione di liste studentesche realmente rappresentative, è stata criticata dal movimento democratico degli studenti di saper gestire, forzare se necessario, renderle migliori.

La ripresale del movimento degli studenti, in senso democratico e rinnovato, è per tutti di buon auspicio per tutti coloro che vedono nelle prossime elezioni (11 e 12 dicembre) dei rappresentanti studenteschi al Consiglio scolastico distrettuale e ai singoli consigli d'istituto un importante momento di confronto e di nuove potenzialità di democrazia.

La scelta della Federazione giovanile comunista italiana, così come quella degli altri movimenti giovanili democratici, è stata di lavorare dentro le strutture di governo della scuola, nonostante se ne debbano denunciare i limiti e carenze.

D'altro canto, la scelta di formare le liste nelle realtà del movimento e nelle strutture che esso si è dato (assemblee, comitati, etc.) è una scelta che possa ben supplire i limiti della delega nel mondo studentesco. La stessa proposta di una lista unica da talune forze estremiste e tradizionalistiche, e di decreti da legati di appoggiare o partecipare alla formazione di liste studentesche realmente rappresentative, è stata criticata dal movimento democratico degli studenti di saper gestire, forzare se necessario, renderle migliori.

La ripresale del movimento degli studenti, in senso democratico e rinnovato, è per tutti di buon auspicio per tutti coloro che vedono nelle prossime elezioni (11 e 12 dicembre) dei rappresentanti studenteschi al Consiglio scolastico distrettuale e ai singoli consigli d'istituto un importante momento di confronto e di nuove potenzialità di democrazia.

La scelta della Federazione giovanile comunista italiana, così come quella degli altri movimenti giovanili democratici, è stata di lavorare dentro le strutture di governo della scuola, nonostante se ne debbano denunciare i limiti e carenze.

Oliverio Diliberto  
Responsabile regionale studenti FGCI Sardegna

## SPORTFLASH

### Il gaudio di avere un pluriministro

Fermo il Foggia, con tutta la serie A estremo tentativo, finalmente realizzato, di convincere Gianni Brera a prenotare l'aereo per l'Argentina, regimiamo i risultati della B pugliese. Un'unica vittoria, quella del Taranto sulla Sambenedettese. Il secondo posto in classifica si consolida: miraggi di serie A si insinuano sotto la dura scorta del Fico (presidente della squadra jonica). Lecce e Bari segnano invece il passo. E se per la formazione della Sambenedettese, in affiliazione in casa, sembra trattarsi di un risultato a sorpresa, per il Bari dobbiamo ammettere che ce l'aspettavamo. Anzi, lo sospettavamo.

A Cagliari, diranno le cronache, il Bari gioca bene ma perde, come a Lecce, come a Taranto: gioca bene ma realizza poco.

Qual è la diagnosi? Il caso? La tattica avversaria? La formazione sbagliata? Esorcismi non riuscirò?

Niente affatto, non prestate fede ad analisi errate. Da una nostra rapida indagine ci risulta anche che Losi aveva ben spiegato, ai suoi, come riconoscere gli avversari dal numero di scarpe, e in quale porta mirare. Aveva anche illustrato sulla lavagnetta gli spostamenti e le marcature dei giocatori sul campo. Sarà mancino, direte voi. Siete fuori strada.

differenze tra una nave ed una 500 (di qui il fatto che, per esigenze di riconoscimento, le 500 devono essere marcate da un segnale, ben evidente, di velocità massima). Per dimostrare di sapere anche far di conto, il pluriministro è venuto a Bari per premiare con apposita cerimonia lo sfortunato proprietario dell'auto targata BA 500.000. Pare che ci abbia preso gusto; i soliti ben informati assicurano che sia intenzionato a premiare la squadra base, di cui è presidente un altro onorevole democristiano, se questa raggiungerà a fine campionato le 50 reti a favore.

Ebbene, è bastato questo. Potete ora comprendere con quale animo i giocatori baresi siano partiti per Cagliari. A nulla la sua valse le promesse di Losi (raddoppio del premio partita e, in più, biglietti omaggio per vedere Via col vento). In campo, dobbiamo dirlo, i baresi hanno fatto il possibile per scongiurare il pericolo: giocare bene, d'accordo, magari perdere, ma guai a segnare. Anzi, per evitare rischi, mettiamo subito al sicuro il risultato. Infatti, necessario il tempo di far sedere gli allenatori, ed è subito goal. Papadopolu, per decisione della commissione interna, tocca la palla con la mano. Rigore. Poi il raddoppio. E, a scanso di equivoci, nuovo rigore, 3 a 0, può bastare. Purtroppo, con l'autorete di Valeri, le reti all'ottico del Bari salgono a dodici. Trope.

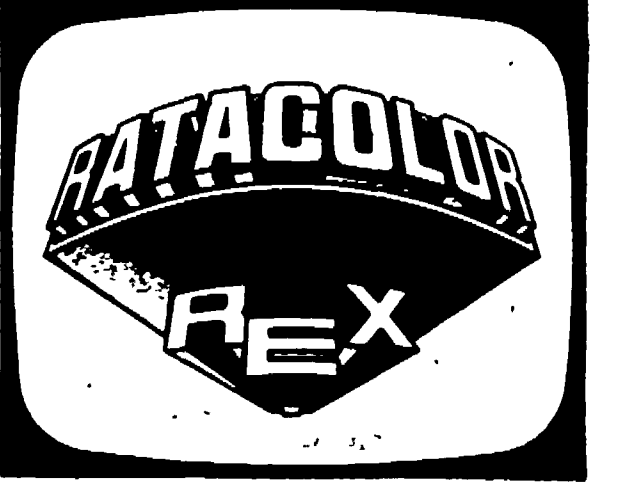
Questa cattiveria, a Valeri, proprio non la si può perdonare.

lira

# Un TVcolor Rex subito con L.28.000 al mese.

Con Ratacolor Rex. Il sistema di pagamento che mette la qualità dei TV Color Rex alla portata di tutti. Il 20% di deposito iniziale e 12, 18 o 24 rate mensili. Informati presso il tuo rivenditore Rex.

da S.I.R.M.E. di SERGIO LODDO  
Via Costa, 13/17 - Tel. 490346 - CAGLIARI





SICILIA - Sui contenuti della « nuova maggioranza »

# Oggi tra i sei partiti riprende la trattativa

Le delegazioni si incontreranno anche con i sindacati — Nicoletti ha riferito alla direzione dc dell'incontro con Zaccagnini — La manifestazione con Chiaromonte e Parisi — Stasera « Studio aperto » dedicato alla « nuova maggioranza »



Un'immagine della manifestazione svoltasi a Palermo con Chiaromonte e Parisi

Per la grave situazione in Basilicata

# Verrastro chiede di incontrare Andreotti

Riserve sull'iniziativa — Si andrà a Roma, come nel passato, con il « cappello in mano » ?

Dal nostro corrispondente

**POTENZA** — Mentre la « questione Basilicata » continua ad assumere peso nazionale (attraverso le manifestazioni sindacali degli ultimi mesi, la stessa manifestazione di domenica scorsa per lo sviluppo del Senesce e delle aree interne, promossa dal nostro partito), il presidente della giunta regionale onorevole Verrastro ha chiesto, a nome dell'esecutivo regionale, un incontro con il presidente Andreotti.

Dalla nostra redazione

**PALERMO** — Oggi le delegazioni dei sei partiti autonomisti siciliani tornano ad incontrarsi per la ripresa delle trattative sui contenuti della « nuova maggioranza » in Sicilia. Subito dopo avranno un incontro con i rappresentanti della federazione sindacale unitaria. La settimana che si apre, dunque, vedrà al centro della regione e fare assumere una dimensione nazionale alla battaglia per la salvezza della Basilicata e dell'area Mezzogiorno. L'unico che consente al movimento popolare di lotta di strappare impegni concreti è di « forma » o dietro di essa si nascondono vecchie concezioni di governare nostalgiche per i tempi del « padrone » Colonna? La risposta spetta alla giunta regionale e in modo particolare alla Dc. Va registrato infine, sui risultati del lavoro, che il corso programmatico regionale, un intervento dell'onorevole Sena della sinistra di base della Dc. In un articolo apparso sulla scorsa settimana della Gazzetta del Mezzogiorno, il parlamentare lucano afferma che « la maggioranza progressista deve fare il concreto, dare segni di coraggio e non ridursi a sognare una buona betulla che porta la soluzione dei problemi ». Il problema è poi finisce per prendersela con il Pci che a suo parere « manifesta sempre maggiore nervosismo alle solite dimissioni ». La risposta vengono dalla sinistra cattolica. Sarebbe ora, invece, che il parlamentare lucano si mettesse a discutere con i distinti sempre per la sua netta opposizione alla legge di riconversione industriale, ci dice una volta per tutte cosa si fa e cosa si fa concretamente, mettendo da parte il linguaggio ambiguo e il tentativo di cavalcare la tigre del malcontento.

Arturo Giglio

Improvvisa e ingiustificata decisione

# Sospesi ventitré operai alla Metalteco di Tito

Nostro servizio

**TITO** — Grave atto antidemocratico alla Metalteco di proprietà del noto imprenditore edile Tolla: 23 operai sono stati sospesi senza che fosse pervenuto alcun preavviso al Cdf sulla scelta degli operai, e altri sono minacciati dallo stesso provvedimento. Gli oltre 70 operai dell'azienda che producono ferreni d'alluminio, hanno risposto alla provocazione padronale con il presidio di massa della fabbrica chiedendo che le trattative si svolgessero presso l'associazione degli industriali di Potenza con la presenza della Flm provinciale e del Cdf. L'industria Tolla non ha risposto ai plausi contro il movimento sindacale. Si è sempre distinto alla Metalteco come nei numerosi cantieri edili di sua proprietà: per la sua ferrea linea di intransigenza padronale, arrivando perfino a far chiudere i gabinetti dell'azienda per

ché gli operai « e vanno ancora cinque volte al giorno » o « vengono alcuni lavoratori nella pulizia generale dei locali. Non a caso, se si dà una scorsa all'elenco dei 23 operai sospesi, si scopre subito che per maggior parte si tratta di operai impegnati sindacalmente. Si tenta di colpire la compattezza della classe operaia — ci dice uno dei 23 operai in cassa integrazione — attraverso questo atto di intimidazione si ha lo scopo di evitare la discussione sul nuovo contratto di lavoro ». « Comunque, questo atto di aver giocato facile, si sbaglia di grosso. I cancelli della fabbrica si apriranno solo quando tutti torneremo a lavorare » — gli fa eco un altro operaio. Intanto, nonostante il clima rigido, con picchetti di operai, il presidio si è tenuto nella fabbrica continua, in attesa che la trattativa si sblocchi.

a. gi.

SARDEGNA - Domani a Cagliari la giornata regionale di lotta

# Assemblee nei posti di lavoro preparano lo sciopero generale

Il concentramento è previsto a piazza Giovanni XXIII - Da Ottana arriveranno nel capoluogo oltre 1000 operai - La diocesi cagliaritano sulla crisi nell'isola

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI** — « La crisi sarda, non solo in conseguenza degli effetti nazionali, ha raggiunto il suo culmine. Caduti e dispersi i pochi elementi positivi del vecchio piano di rinascita, non emergono ancora i segni di ripresa della nuova programmazione democratica ». Così si legge nell'appello lanciato ai lavoratori e alle popolazioni della Sardegna dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL in occasione dello sciopero generale di domani, mercoledì 7 dicembre.

Domani, dunque, scenderanno in sciopero per 24 ore i lavoratori di tutte le categorie. Saranno garantiti i servizi indispensabili e di emergenza. Da ogni parte della Sardegna, nell'anno a Cagliari decine di migliaia di lavoratori. Il luogo del concentramento è piazza Giovanni XXIII, alle ore 9. Da questa piazza un corteo si snoderà per la via Dante, via Sonnino, via Roma, fino al largo Carlo Felice. Qui alle ore 11 concluderà la manifestazione Luigi Macrao, segretario della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Nel settore dei trasporti lo sciopero sarà effettuato secondo i decreti intervenuti in capoluogo sardo oltre mille operai, ed altrettanti giungeranno dalla zona industriale di Ottana. I lavoratori si affluiranno dall'interland agricolo-industriale di Cagliari.

« Lo sciopero del 7 dicembre sarà un ufficio, nelle scuole e nelle università, in ogni luogo di lavoro si sono svolte centinaia di assemblee per preparare lo sciopero generale e per garantire una imponente partecipazione di lavoratori e di popolo alla manifestazione di Cagliari. Dalla SIR di Porto Torres, alla Fiba e Chimica del Tirso di Ottana, dall'Alsar di Portovesme alla Sma viscosa di Villacidro, dai bacini minerali del Sulcis-Iglesiente Guspinese, è annunciato l'arrivo di decine e decine di pullman, con operai, braccianti, tecnici, insegnanti, donne e giovani delle leghe dei disoccupati. Soltanto a Cagliari arriveranno nel capoluogo sardo oltre mille operai, ed altrettanti giungeranno dalla zona industriale di Ottana. I lavoratori si affluiranno dall'interland agricolo-industriale di Cagliari.

« Non è — questa del consiglio pastorale della diocesi cagliaritano — una iniziativa occasionale, ma si inserisce nell'attività che da qualche tempo si va sviluppando nel mondo del lavoro, e che aveva avuto una importante espressione fin dalla Pasqua del 1976. Fu proprio allora, in una lettera rivolta ai fedeli, l'arcivescovo di Cagliari monsignor Monfilioli inviava ad un diverso e più aperto atteggiamento, saggi sui problemi della condizione dei lavoratori sardi.

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI** — A Quartu i rubinetti non sono stati chiusi da una settimana. A Cagliari, dopo le restrizioni dei giorni scorsi, l'erogazione di acqua viene interrotta, senza alcun preavviso, nelle ore della mattinata. Anche quest'invano per oltre 300 mila cagliaritano l'acqua rappresenta un lusso. Nonostante le ultime piogge, nonostante le monote promesse del nostro amministratore, ad essere aperti è un sistema di acqua degno di altri tempi. Né di inverno, né d'estate, ormai c'è acqua per la pulizia per l'igiene. A Quartu addirittura c'è la rete. Le scorte che la popolazione ha fatto nei giorni scorsi sono finite. I quartieri hanno cercato l'acqua altrove: interminabili file di automobili hanno fatto ricerca di rubinetti funzionanti. Niente da fare: la crisi idrica è ovunque nel circondario cagliaritano, dentro e fuori la città.

« Nel centro vicino al capoluogo del primo provvedimento si sono resi necessari. Il sindaco ha annunciato che potrà essere chiusa anche i forni, i quali finora vengono forniti con le autobotti. La stessa Cantina sociale rischia di ridimensionare la propria attività, sarà ridotta la quantità di acqua ad essa destinata. Dopo la chiusura totale delle scuole, i negoziati minacciano di abbassare le saracinesche se l'erogazione non riprenderà per almeno qualche ora. Un miglioramento della situazione è difficile. Infatti Quartu vive sulle concessioni del Comune di Cagliari, mancando di un proprio acquedotto. Quali sono allora le possibili soluzioni per restituire almeno il dramma della sete? Il sindaco di Cagliari, Salvatore Ferrara, ha annunciato che viene discussa la possibilità di utilizzare appieno i 35 mila metri cubi d'acqua provenienti da S. Lorenzo. A questo proposito si sta già provvedendo a costruire degli sbocchi per deviare l'acqua del canale di S. Lorenzo nelle condotte provenienti da Corongiu. Il rimedio non sembra però offrire sufficienti garanzie per il futuro. Tra l'altro, la nuova acqua non potrà essere utilizzata come supplemento alla prossima estate. Il consiglio comunale cagliaritano è ora in larga parte legato alla condotta del Flumendosa. Attualmente la città può contare, oltre che su Corongiu — si momento di un esaurimento — sui 40 mila metri cubi potabilizzati a Donori. I 15 mila metri cubi della prima derivazione del S. Lorenzo e i 6 mila metri cubi di Domusnovas. Una parte irrisorsa, cioè, rispetto al fabbisogno degli abitanti.

« Avezzano: dibattito sull'accordo a 6 »

**AVEZZANO** — Organizzato dal Civitas, un'organizzazione culturale di ispirazione Dc, avrà luogo questo pomeriggio ad Avezzano nell'aula magna del liceo Torlonia, con inizio alle ore 16, un dibattito sull'attuazione del piano di sviluppo. Al dibattito parteciperanno, oltre a numerosi giornalisti di varie testate nazionali, l'onorevole Guido Bodrato, della direzione Dc; il compagno senatore Emanuele Macanò, della direzione Pci; l'onorevole Pierluigi Romita, segretario nazionale del Psdi; l'onorevole Adolfo Battaglia, della direzione del Pri e l'onorevole Aldo Bozzi, della direzione del Pli.

**AVEZZANO** — Organizzato dal Civitas, un'organizzazione culturale di ispirazione Dc, avrà luogo questo pomeriggio ad Avezzano nell'aula magna del liceo Torlonia, con inizio alle ore 16, un dibattito sull'attuazione del piano di sviluppo. Al dibattito parteciperanno, oltre a numerosi giornalisti di varie testate nazionali, l'onorevole Guido Bodrato, della direzione Dc; il compagno senatore Emanuele Macanò, della direzione Pci; l'onorevole Pierluigi Romita, segretario nazionale del Psdi; l'onorevole Adolfo Battaglia, della direzione del Pri e l'onorevole Aldo Bozzi, della direzione del Pli.

Il quartiere «Madonna del Fuoco e Torretta» di Pescara tra emarginazione, miseria e inquinamento

# «Caro sindaco, con tante fabbriche non si respira più»

Così scrissero i bambini della scuola elementare di via Raiale per denunciare le condizioni di vita del rione - La mancanza dei servizi essenziali - Il caotico sviluppo edilizio - Altissimo il numero dei disoccupati - Polvere di cemento di giorno, rumore insopportabile di notte

Dal nostro corrispondente

**PESCARA** — I bambini della scuola elementare di via Raiale hanno scritto al Sindaco di Pescara, nel corso di quest'anno: « Caro signor sindaco, siamo i bambini della Scuola di via Raiale, situata in pieno centro industriale. Noi inviamo questa lettera per farvi notare che in questo quartiere piano piano le industrie si stanno invadendo e ci lasciano poca aria respirabile... ». Un mese prima, il consiglio di quartiere denunciava l'assenza di servizi essenziali del Comune e a quello alla Sanità la « insostenibilità della situazione igienico-sanitaria del quartiere », mentre il 10 settembre i cittadini della zona chiedevano un « intervento urgente », che « sollevava un problema di combattiva delegazione durante il consiglio comunale.

Al centro della protesta, la polvere di cemento e il rumore insopportabile prodotti di notte dal «Cementificio Adriatico », di cui si stava facendo l'acquisto da parte di un gruppo di imprenditori. Ma già un anno prima, il Comitato di quartiere « Rione Madonna del Fuoco e Torretta » denunciava in un documento inviato ai gruppi consiliari del comune, alla Giunta provinciale, all'ufficio sanitario e alla stampa, le condizioni precarie del quartiere, dalla mancanza dei servizi essenziali all'inquinamento prodotto dalle industrie, dalle carenze ricreative e culturali alla degradazione complessiva della zona.

Il primo nucleo del quartiere, prima ancora che Pescara si facesse città, è l'antico borgo rurale della « Torretta », al confine ovest, un tempo con case in cui vivevano interi nuclei familiari, attorno all'ala », strutture di cui è ancora rintracciabile il segno.

Al confine est del quartiere, nel '47 si costruisce, « provvisoriamente », per « ripara » la popolazione che ha perduto la casa nei bombardamenti, l'insediamento popolare di Ranietelli, struttura prete in cui la gente vive per oltre 20 anni (alcuni di cui ancora), alternando a lotte e proteste lunghi periodi di rassegnazione. Un agglomerato di casette ad un piano, legate l'una all'altra, malsane e con ambienti ridotti, dove si sono formati « poli », nasce l'insediamento popolare di Via Tavo.

A popolare la zona, dapprima gli artigiani solitari, poi artigiani, commercianti, impiegati, ceti medio inferiori, infine proletariato « marginale » e sottoproletariato: ma tuttora è possibile « vedere » le varie componenti, che vivono isolate l'una dall'altra in un quartiere dove, se è notte e non c'è la luce, si può perdere in via senza sbocco, che costituisce l'unico via con l'altra in un solo punto.

« Successo dell'Alleanza nelle elezioni del consorzio del bergamotto »

Reggio Calabria

# Successo dell'Alleanza nelle elezioni del consorzio del bergamotto

**REGGIO CALABRIA** — Le elezioni per il rinnovo delle cariche elettive nel consorzio di bergamotto, si sono svolte il 4 dicembre scorso. Il sistema elettorale del sistema trifasico, con la presenza di tre partiti, ha consentito un significativo successo dell'Alleanza contadina e della lista di iniziativa. Il risultato appare più evidente, soprattutto, nella elezione del presidente del consorzio, dove il sistema elettorale ha consentito per il consiglio di amministrazione del consorzio di bergamotto, la lista di iniziativa, composta da piccoli e medi proprietari di bergamotto, di ottenere il 31,6 per cento dei voti, contro il 25,2 per cento del Pci e del Psdi.

Difficoltà in seguito al maltempo

# Strade impraticabili per il gelo c'è ancora tanta neve in Abruzzo



L'Aquila — Dopo la neve, il gelo. Nell'Aquila sono chiuse al traffico la statale di Campo Imperatore dalla Fossa di Paganica in avanti e altre strade provinciali di alta montagna. L'albergo comunale a 2200 metri sul Gran Sasso è raggiunto soltanto con a funivia. Sono difficili, nei tratti montani, le comunicazioni. In basso: la neve in città. L'Aquila dopo sette anni di siccità si è sciolta in gran parte lasciando spazio al gelo sull'asfalto, insidioso specie sulle strade in pendenza. Il fenomeno si verifica al tramonto, occorre procedere sempre con estrema prudenza, specie in curva.

Nella foto: un'immagine delle nevicate dei giorni scorsi in Abruzzo.

« Radiazione »

# Ortonium: si vuole il fatto compiuto?

**CHIETI** — In provincia di Chieti si discute molto sulla opportunità di dare una sede diversa all'Ortonium, la fabbrica di elettrodi di grafite, che dovrebbe sorgere in località Madonna della Croce di Villa Calata, nel territorio comunale di Ortona. Si susseguono i comunicati dei partiti e delle organizzazioni contadine e sindacali, si attende una decisione della Regione, mentre della vicenda se ne occupa in un momento di attesa il sindaco di Ortona, dott. Pallotta.

« Radiazione »

# Radiazione

**AVEZZANO** — L'assemblea generale degli iscritti della sezione « Le Forze della Pace » di Avezzano, giunta a conclusione, ha discusso sull'iniziativa dei comunisti nell'attuale momento politico, ha discusso l'atteggiamento del compagno Luigi Fosca, consigliere comunale di Avezzano. Il comportamento di totale abbandono da ogni attività, sia in campo politico, sia in seno al gruppo consiliare del compagno Fosca è stato ampiamente discusso dagli organismi dirigenti della sezione. Maturo i numeri e ripetuti inviti ad un chiarimento politico il compagno Fosca si è sempre rifiutato persistendo nel suo atteggiamento di totale disimpegno. Alle ripetute richieste di rassegnare le dimissioni da consigliere comunale, il compagno Fosca ha sempre risposto per cui l'assemblea ha approvato una risoluzione nella quale è ritenuta giusta la proposta del comitato direttivo di sezione di decidere di adottare nei confronti del compagno Luigi Fosca il provvedimento di radiazione dal partito.

« Radiazione »

# Ortonium: si vuole il fatto compiuto?

**CHIETI** — In provincia di Chieti si discute molto sulla opportunità di dare una sede diversa all'Ortonium, la fabbrica di elettrodi di grafite, che dovrebbe sorgere in località Madonna della Croce di Villa Calata, nel territorio comunale di Ortona. Si susseguono i comunicati dei partiti e delle organizzazioni contadine e sindacali, si attende una decisione della Regione, mentre della vicenda se ne occupa in un momento di attesa il sindaco di Ortona, dott. Pallotta.

« Radiazione »

# Ortonium: si vuole il fatto compiuto?

**CHIETI** — In provincia di Chieti si discute molto sulla opportunità di dare una sede diversa all'Ortonium, la fabbrica di elettrodi di grafite, che dovrebbe sorgere in località Madonna della Croce di Villa Calata, nel territorio comunale di Ortona. Si susseguono i comunicati dei partiti e delle organizzazioni contadine e sindacali, si attende una decisione della Regione, mentre della vicenda se ne occupa in un momento di attesa il sindaco di Ortona, dott. Pallotta.

« Radiazione »

# Radiazione

**AVEZZANO** — L'assemblea generale degli iscritti della sezione « Le Forze della Pace » di Avezzano, giunta a conclusione, ha discusso sull'iniziativa dei comunisti nell'attuale momento politico, ha discusso l'atteggiamento del compagno Luigi Fosca, consigliere comunale di Avezzano. Il comportamento di totale abbandono da ogni attività, sia in campo politico, sia in seno al gruppo consiliare del compagno Fosca è stato ampiamente discusso dagli organismi dirigenti della sezione. Maturo i numeri e ripetuti inviti ad un chiarimento politico il compagno Fosca si è sempre rifiutato persistendo nel suo atteggiamento di totale disimpegno. Alle ripetute richieste di rassegnare le dimissioni da consigliere comunale, il compagno Fosca ha sempre risposto per cui l'assemblea ha approvato una risoluzione nella quale è ritenuta giusta la proposta del comitato direttivo di sezione di decidere di adottare nei confronti del compagno Luigi Fosca il provvedimento di radiazione dal partito.

« Radiazione »

# Ortonium: si vuole il fatto compiuto?

**CHIETI** — In provincia di Chieti si discute molto sulla opportunità di dare una sede diversa all'Ortonium, la fabbrica di elettrodi di grafite, che dovrebbe sorgere in località Madonna della Croce di Villa Calata, nel territorio comunale di Ortona. Si susseguono i comunicati dei partiti e delle organizzazioni contadine e sindacali, si attende una decisione della Regione, mentre della vicenda se ne occupa in un momento di attesa il sindaco di Ortona, dott. Pallotta.

« Radiazione »

# Radiazione

**AVEZZANO** — L'assemblea generale degli iscritti della sezione « Le Forze della Pace » di Avezzano, giunta a conclusione, ha discusso sull'iniziativa dei comunisti nell'attuale momento politico, ha discusso l'atteggiamento del compagno Luigi Fosca, consigliere comunale di Avezzano. Il comportamento di totale abbandono da ogni attività, sia in campo politico, sia in seno al gruppo consiliare del compagno Fosca è stato ampiamente discusso dagli organismi dirigenti della sezione. Maturo i numeri e ripetuti inviti ad un chiarimento politico il compagno Fosca si è sempre rifiutato persistendo nel suo atteggiamento di totale disimpegno. Alle ripetute richieste di rassegnare le dimissioni da consigliere comunale, il compagno Fosca ha sempre risposto per cui l'assemblea ha approvato una risoluzione nella quale è ritenuta giusta la proposta del comitato direttivo di sezione di decidere di adottare nei confronti del compagno Luigi Fosca il provvedimento di radiazione dal partito.

« Radiazione »

# Ortonium: si vuole il fatto compiuto?

**CHIETI** — In provincia di Chieti si discute molto sulla opportunità di dare una sede diversa all'Ortonium, la fabbrica di elettrodi di grafite, che dovrebbe sorgere in località Madonna della Croce di Villa Calata, nel territorio comunale di Ortona. Si susseguono i comunicati dei partiti e delle organizzazioni contadine e sindacali, si attende una decisione della Regione, mentre della vicenda se ne occupa in un momento di attesa il sindaco di Ortona, dott. Pallotta.

« Radiazione »

# Radiazione

**AVEZZANO** — L'assemblea generale degli iscritti della sezione « Le Forze della Pace » di Avezzano, giunta a conclusione, ha discusso sull'iniziativa dei comunisti nell'attuale momento politico, ha discusso l'atteggiamento del compagno Luigi Fosca, consigliere comunale di Avezzano. Il comportamento di totale abbandono da ogni attività, sia in campo politico, sia in seno al gruppo consiliare del compagno Fosca è stato ampiamente discusso dagli organismi dirigenti della sezione. Maturo i numeri e ripetuti inviti ad un chiarimento politico il compagno Fosca si è sempre rifiutato persistendo nel suo atteggiamento di totale disimpegno. Alle ripetute richieste di rassegnare le dimissioni da consigliere comunale, il compagno Fosca ha sempre risposto per cui l'assemblea ha approvato una risoluzione nella quale è ritenuta giusta la proposta del comitato direttivo di sezione di decidere di adottare nei confronti del compagno Luigi Fosca il provvedimento di radiazione dal partito.

Nadia Tarantini